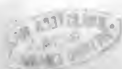
IESVS

VERA, ET NVOVA DEſcrittione di tutta Terra Santa, & peregrinaggio del ſacro monte Sinai, Compilata da veriſſimi autori.

DAL VEN: P. FRATE LVIGI
Vulcano dalla Padula dell' ordine minore oſſeruante di S. Franceſco.

Con Priuilegio.

In Napoli Appreſſo Gio. Maria Scotto.

AL MOLTO REVERENDO
Padre Frate Angelo d'Auerſa
Theologo integerrimo.

OICHE (Come voi ſapete) più preſto per fauor d'Iddio, che degli huomini, habbia con ſeguito il mio auidiſſimo deſiderio di viſitare quella ſpiaggia ſanta; che fu per 33. anni baſe, & albergò di colui che la creò. Et eſſendo iui gionto non pigro; ma molto ſollecito fui, inueſtigare buona parte di lei, & diſcriuerla poi tutta, a comune vtilità di Chriſtiani. Et acciò queſto mio libretto, & fatica ſia vera guida a quei che vi vanno, & chiaro lume a quei che contemplar vogliono i miſterii ſacratiſſimi, che iui del mondo il Redentore ſe dignò per noſtra ſalute operare, mi determinai darlo in luce; & penſando tra me ſteſſo a chi dedicar lo doueſſe, voi cordialiſſimo Padre mi occorreſti primo in memoria, che eſſendo egli ſtato General Vicario, & Comiſſario di tutta la noſtra famiglia, & comandato a tante nationi, queſto libretto, che etiandio di varie na-

tioni parla,meritamente dedicare,& aſcriuer gli doueſſe. Et che egli amandomi come inti mo ſuo figliuolo,non recuſarebbe a toglierlo in ſua protettione,Il che ſpero haurà eſito feliciſſimo per eſſere ſua Reuerentia tale in effetto,quale il mondo de' huomini heroici deſcriue,e predica,atta a reggere qual ſe ſia ſtato ſpirituale. Et perdoni quella al mio tanto ardire di volere occupare il voſtro ſublime ingegno a leggere i miei ſcritti,perche la generoſa gentilezza voſtra mi fa eſſere arrogante. Reſta felice Padre mio ſingulariſſimo, & vi agguro ogni bene da voi deſiderato,& già molti anni meritato. Et baſciãdo le mani di V.R. humilmẽte alla ſua buona gratia mi raccomando.

Di V.P. molto Reuerenda figliuolo vbidientiſſimo Frate Luigi Vulcano.

Del Ven: P. Frate Antonio di Napoli al Lettore.

Christiano Lettor' ergi la mente
Che di Gerusalemme tu vedrai
Il gran Sepolcro, e dupò scorgerai
Il loco v' nacque il redentor clemente.
Et tanti luoghi santi, oue souente
Oprò nostra salute; e ancor saprai
Patria e paesi oue non fusti mai
E ti parrà forsi esserui presente.
Quì trouerai quel che le sacre carte
Ti scriuono di santi e di profeti
E di molt'opre di gran merauiglia
Così ridotto in te, poi ti consiglia
Di creder' e d'oprar' accioche mieti
Di tua deuotion' il frutto in parte.

Tauola di tutta l'Opera.

A

Abbana fiume 32

Abbatia di S. Nicolò 204

Abbassini natione 182

Abarim monte 62

Abdela villa 184

Acaron città 165

Acheldemac cãpo 119

Accon città 10

Acque di meron 30

Acq̃ di Masserefot 30

Acque amare 194

Acria città 11

Ader torre 92

Adomin castello 68

Affec città 52

Afgo scoglio 3

Alon città 56

Albania prouintia 204

Alessandria città 187

Amalfe città 154

Anatot villa 68

Antelibano monte 15

Anteradio città 23

Antiocchia città 24

Antipatra città 163

Aonia paese 25

Appamia città 26

Aran città 27

Arabia prouintia 9

Aracas castello 22

Aradio isola 23

Ariopoli città 66

Arimattia città 160

Armeni natione 178

Arnica villa 6

Arnon torrente 65

Ar città 66

Ascalone città 166

Assisini natione 177

Asor città 28

Assur città 163

Atta città 169

Auaron castello 202

Azzoto città 165

B

Babilonia città 9

Baſſo città 6
Balim paeſe 64
Banco di Mattheo 38
Barutti città 15
Batteſimo di Saraceni 191
Baturim caſtello 69
Belforte caſtello 14
Belenas città 29
Belma di abel villa 43
Belucer caſtello 50
Beon ruben pietra 69
Berſabee luogo 29
Berito città 15
Berſabee città 167
Beſtice città 204
Betaſan città 52
Betagla paeſe 64
Bettania caſtello 69
Betacaron città 89
Betel monte 58
Betel città 67
Betoron città 159
Betfage villa 71
Bethleem città 77
Betonice luogo 185
Betſaida città 40
Betſan città 52
Betſames caſtello 159
Betulia città 44
Bezzet villa 76
Biblio città 17
Bidouini natione 177
Binocorula toréte 184
Bira caſtello 61
Biſcotto ſcoglio 202
Blanca guarda caſtello 164
Bonocopolis città 74
Borduan luogo 16
Boſron città 10
Boſco di pigne 16
Boſra città 30
Botil monte 58
Botticella villa 76
Botro città 17
Brenta fiume 205
Buſeret città 10

Cabul castello 33
Cades berne 89
Cahero città 183
Cafarnau città 36
Cafarnachin villa 36
caifas città 162
caimot castello 51
caldea prouintia 9
Caluario monte 128
camera della madonna 47
Camata città 170
Camos Idolo 127
Cãpo di maggedò 51
Cãpo di Galilea 49
Campo di Nabot 53
Cãpo di Giuseppe 66
Campo de' Ceci di pietra 92
cana galileæ città 42
Candia città 4
Cania città 4
Cappella della Cananea 15
Cappella di S. Gio. Battista 64
cappella del presepio 82
cappella della pressura 131
cappella di Sant'Helena 131
cappella della croce 131
capo d'Istria 3
capo d'Otranto 3
capo Salomone 5
capo bianco 6
capo gatto 6
carra città 27
carac città 42
carac castello 66
carcere di San Pietro 133
careti città 53
carit tortente 62
cariatiarim città 159
cariatarbee città 90
cariat sefer città 91
carmelon valle 45

carmelo monte 51
carthagine città 13
casa del'hospitale 154
casa di Marta 70
casa di Simon lebbroso 71
Casa di S. Veronica 133
Casa di Pilato 134
Casa del Re Herode 134
Casa del Epulone 134
Casa di Zaccaria 73
Casale di S. Giorgio 39
Caso isola 5
Cassio monte 25
Castello di Vinegia 3
Castello de' pisani 116
Castello de' pellegrini 162
Castello de' x. lebbrosi 54
Cataro città 3
Cato castello 164
Catholicos plato 180
Cedar città 37
Cedes Nettalim città 34
Cedri alberi 20
Cedron torrente 119
Cefalonia isola 3
Celesiria prouintia 9
Cella di S. Girolamo 81
Ceneret città 44
Cenacolo d'Helia 14
Cesarea Filippi città 29
Cesarea città 163
Chiesa di S. Saluatore 197
Chiesa di Bethleemme 77
Chiesa di S. Catherina 81
Chiesa degli Angeli 87
Chiesa di S. Giuseppe 87

Chiesa di S.Anna 116
Chiesa del santo Sepolcro 128
Chiesa di s. Samuele 157
Chiesa di s.Giorgio 16
Christiani della centura 175
Cipro Isola 6
Cirico Isola 3
Cison torrente 51
Cisterna di Giuseppe 39
Cisterna di Dauit 77
Cisterna della Madonna 87
Cisterna de' tre maggi 93
Città di Machabei 165
Città della plebe 184
Coos Isola 5
Colfo di Satilia 5
Colle Achille 88
Colfo larise 184
Corazzain città 36
Coron città 202
Corfù castello 204
Creta Isola 4
Croce di Christo 6
Croce del buon Ladrone 7
Crocodilli aïali 163
Curzola Isola 3

D

Dabir città 91
Damasco città 31
Damiata città 183
Damasceno cãpo 90
Dan città 29
Dan monte 58
Dan fonte 29
Decapoleos paese 45
Delta luogo 184
Deserto di S. Gio.Battista 75
Deserto di S. Machario 189
Deserto di Libia 185
Deserto d'Etiopia 185
Deserto di Tebe 185

Descrittione dell'Egitto 182
Descrittione del monte Sinai 186
Diospoli città 160
Diuision delle tribù 168
Doc castello 62
Dora città 163
Dotain castello 39

E

Ebal monte 59
Ebron città 90
Edissa città 27
Edon monte 41
Elbir castello 61
Eleuterio fiume 14
Emon castello 62
Emmaus castello 158
Endor villa 50
Episcopia città 6
Etan deserto 193
Eue città 17
Eufrate fiume 9

F

Fagor villa 62
Famagosta città 6
Fano di Berit 15
Fano scoglio 204
Faran deserto 194
Farfar fiume 32
Farma città 182
Fasca villa 62
Fasel torre 116
Fasello casale 62
Fatures villa 184
Faua castello 52
Fertilità di terra santa 171
Fiala fonte 29
Fico maledetto da Christo 72
Fico oue s'appicò Giuda 121
Figliuoli di Noè 23
Fiton villa 184
Follone campo 127
Fonte di Giesù 190
Fons hortorum 19
Fonte di Dafne 25

Fonte castalio 25
Fonte di cafarnaù 36
Fonte di Giezrael 53
Fonte di l'Arc'Ancelo: Gabriello 46
Fonte di Giacob 59
Fonte di s. Paolo 26
Fonte d'Heliseo 63
Fonte di Filippo 75
Fons signatus 76
Fonte di Gerusalemme 117
Fonte di Siloè 119
Fonte della Madonna 119
Fonte inferiore di Gion 119
Fōte del dragone 122
Fonte di Adamo 91
Fonte de' figliuoli di profeti 163
Forma d'Helia 93

G

Gaas monte 22
Gaba città 61
Gabaon città 158
Gaber monte 49
Gadea città 40
Galaad monte 62
Galgala paese 62
Garizzim monte 59
Gazza città 167
Gehenon valle 120
Gelboè monti 53
Georgiani natione 176
Gerasa città 40
Gerusalēme città 113
Gette città 164
Giacinto isola 3
Giardino di muse 17
Giabot torrente 65
Giacobiti natione 176
Giāmeni natione 176
Giacelic prelato oriētale 176
Giblet città 17
Gieblaam città 167
Gierico città 64
Giezrael città 53
Gilim castello 54

Giordano fiume 29
Gior fonte 29
Giouapata città 40
Gionefaran città 45
Gion monte 113
Gioppen città 160
Giudin castello 33
Grandezza di Gerusalemme 120
Granai del Re Faraone 185
Greci natione 175
Grotta della madonna 87

H

Haì città 66
Helim luogo 194
Heliopoli villa 184
Hermon monte 50
Hermonio monte 50
Hesdrelon cãpo 49
Hibdin villetta 164
Historia di Gerusalẽme 134
Horto del balsão 190
Hortus conclusus 76
Hus città 38

I

Idoli di laban 62
Idumea prouintia 10
Isauria prouintia 25
Istar castello 60
Iturea prouintia 14

L

Laberinto di Creta 5
Lachis città 29
Lago dell'aspalto 64
Laoditia città 26
Lamperto casale 11
Larghezza del mare di Galilea 45
Larghezza di terra Santa 168
Larise città 184
Latini natione 173
Lebna città 60
Lebna casale 60
Lesedan città 29
Lesena Isola 3
Libano monte 19

Lidda città 160
Limissò città 6
Lissa Isola 3
Lunga Isola 3
Lunghezza del mare di galilea 45
Lunghezza di terra Santa 168
Luoghi sacri di Gerusalemme 93
Luza città 67

M

Mabelec isola 186
Macherunta città 56
Maddalo castello 40
Madianiti natione 177
Maggedan fonte 30
Magnas castello 61
Maggedan città 164
Mambre luogo 89
Manatot castello 164
Maon deserto 88
Maragd castello 9
Mare di Galilea 34
Mare morto 64
Mare di bronzo 117
Mare mediterraneo 9
Mare Rosso 193
Martiri sepolti dal Leone 121
Massada castello 88
Materea luogo 190
Mecha città 10
Mello monte 114
Mensa del signore 35
Menfi città 183
Mergat castello 24
Meroè città 185
Mesra casale 52
Meula di Abel vil. 43
Michol castello 66
Miracolo del sangue di Christo 16
Miracolo di S. Gio. Battista 192
Miracolo de' boui 191
Miracolo del fico 191
Moab monte 62
Modin monte 165
Modon città 3

Mona.di S.Marina 19
Monasterio di S. Gabriele 46
Monasterio di S. Nicolò 87
Monforte castello 27
Monte del pomo 3
Monte di S. Andr. 3
Mõte regale castel. 66
Montana negra 25
Monte di Gioue 4
Monte di Leopardi 21
Monte di Effraim 160
Mõte de' cĩq; pani 34
Monte di Betulia 44
Monte di Nazaret 48
Monte di Abacuc 93
Monti del offensióne 120
Monti di Gerusalemme 123
Monti di Nubia 185
Monte d'Iddio 196
Montana giudea 72
Moria monte 113
Morte di Gottifredo 252
Mutamenti di Gerusalemme 134

N

Naason città 39
Nabat città 10
Nasin paese 54
Nain città 50
Napolos città 58
Napoli città 115
Nasotan villa 184
Nationi diuerse 173
Nazzaret città 46
Nebbo città 62
Nebulosa torre 115
Neelescol villa 75
Nefin castello 28
Nestoriani natiõe 176
Netalim città 40
Nicosia città 6
Nicopolis castel. 158
Nilo fiume 182
Nobbe città 73
Nubbia regione 184

Nubiani natione 176
O
Offerta di Melchisedec 50
Offiti natione 83
Oliueto monte 123
Orma città 14
Orsera castello 204
Oreb monte 198
Oronte fiume 25
Oronte monte 25
Origine di Gottifredo 148
Origine del Giordano 29
Ossa di Giuseppe 60
Oue Cain amazzò Abel 91
Oue Lamec amazzò Cain 51
Oue Rachel ascose gl' Idoli di laban 62
Oue fu decapitato S. Marco 188
Oue fu decapitata S. Catherina 188
Oue Aaron offerse il sacrificio 195
Oue fiorì la verga di Aaron 195
Oue discese la manna 195
Oue apparue Iddio à Mosè 197
Oue abbissarono Datan,& Abiron 196
Ouo scoglio 3
P
Padoua città 205
Paese di Gerasceni 4
Palestina prouintia
Paliere monte 2
Palma di Delbora 6
Paneas città 2
Partimento di terr Santa
Parenzo città 2c
Parnaso monte 2
Passo del cane 1
Patriarca di Morō. 2

Pax

Paxmadi scoglio 202
Pella città 40
Pelagosa scoglio 204
Pelusio città 184
Peregrinationi di Gerusalemme 96
Peregrino monte 19
Peregrinationi del monte Sinai 193
Piante di Christo 123
Piazza del tempio 116
Pietra città 66
Pietra del deserto castello 66
Pietra oue sedì Christo 69
Pietra di Giesù 190
Pietra di Oreb 196
Pietra di Moisè 199
Piramidi di Faraone 185
Piscina probatica 116
Piscina interiore 116
Piscina superiore 116
Piscine di Gerusalemme 167
Platani alberi 19
Pomi del paradiso 171
Pomi del mar morto 68
Porta speciosa 118
Porta Ferrea 133
Porte di Gerusalemme 120
Porto d'Armath. 202
Porto della Frasche 5
Pozzo dell'acque viue 12
Pozzo del giuramento 168
Presepio del Sign. 82
Presagio di Gottifredo 149
Prima descrittione 10
Prodigii del cielo 28

Q

Quarantana monte 63
Quarta descrittione 38

Quinta descrittione 42
R
Rafaim valle 76
Rages medorum città 27
Ramè città 61
Ramata Sofin cit. 160
Ramà città 61
Ramà villa 89
Ramasses villa 184
Rebblata città 24
Regno di Giudà 8
Regno di Samaria 8
Regno d'Israele 8
Regno di Seon Esebon 10
Regno di Basan 10
Regno di Og 31
Regio castello 33
Retimo città 4
Ritorno del viag. 203
Rodi Isola 5
Rogel fonte 129
Romitaggio di Moroniti 19
Rouina villa 43
Rouigno castello 204
Ruzzo castello 202
S
Sait città 15
Salim paese 53
Salini porto 6
Samaria città 55
Santo Cariatot abbate 92
Saraceni natione 174
Saretta città 14
Saffino scoglio 204
Scandalio castello 11
Scarpanto Isola 5
Scithia città 4
Scogli di Andromeda 161
Sebastè città 55
Seconda descrittione 27
Sephet castello 34
Seforon castello 45
Segor castello 66

Seir monti 41
Seleucia città 7
Selua di Dauid 48
Selua di Aret 49
Selua di Effraim 49
Selua di Gionata 49
Selua del Carmelo 49
Sememac villa 184
Seneta città 30
Sennin valle 33
Sesta descrittione 51
Sepolcro di Macometto 10
Sepol. di Origine 14
Sepolcro di Canaã 22
Sepolcro di Cicerone 203
Sepol. di Gioppe 38
Sepolcro di Giona profeta 43
Sepolcro di S. Gio. Battista 55
Sepolcro di Delbora 67
Sepolcro di Lazar. 70
Sepolcro di S. Girolamo 81
Seplcro di S. Eusebio 81
Sepolcro di S. Paula 81
Sepol. di Rachel. 92
Sepolcro della Regina di Giabeni 119
Sepolcro di Isaia profeta 120
Sepolcro di S. Helena 127
Sepolcro di Melchisedec 132
Sepolcro di Gottifredo 132
Sepolcro de' suoi soccessori 133
Sepolcro di Cleof. 158
Sepolcro di Samuele 160
Sepolcro di Amos profeta 87
Sepolcro di Mata-

thias 165
Sepolture de' Patriarchi 90
Sepolcro di S. Antonio 205
Sepolcro di S. Giustina 205
Sepolture degli Innocenti 81
Sepolture del desiderio 195
Sepolcro di S. Catherina 197
Sepolcro di Maria Vergine 125
Sepolcro gloriosissimo di Christo 128
settima descritio. 162
sfaccea Isola 5
sicopolis città 52
sichen città 58
sicar castello 60
sichen castello 60
sicelec villa 75
sidonia città 14
siene città 183
silò monte 157
sinai monte 194
sinai deserto 195
sin deserto 194
sinon castello 22
sinochia castello 22
sion monte 93
sior torrente 184
sirin città 40
sithian deserto 193
sito del Tempio di Salomone 117
sito di Gerusal. 120
sorrento città 155
soria fenice 9
soria di Damasco 9
soria Libanica 9
soria Palestina 9
soria di Mesopotamia 9
soria sobal 10
soriani natione 175
spelunca doppia 90
spelunca d'Helia 163

spelũca di Adam. 91
spelunca di 5 Re. 164
spelũca di Moisè 200
spelunca di Gio. Climaco 261
stantea Isola 5
statua di sale di Sar. 66
striuali Isola 73
striuon villa 184
suburbe villa 51
succa città 38
sues deserto 193
sur deserto 193
suna città 52

T

Tabernacoli di Cedar 38
Tabor monte 49
Taburin città 169
Tafni città 182
Tanneo paese 57
Tarsia città 57
Tauro monte 9
Tebe città 193
Tebe castello 60
Tecua castello 87
Theopoli città 24
Tempio di Salomone 117
Tempio di Dagone 167
Tempio di Gioue olimpo 59
Tema città 40
Terra di moab 65
Terra di Amon 65
Terra di Esebon 62
Terra di Gesse 183
Terra di Amalec 88
Terza descrittione 33
Terrebinto albore 93
Thessaglia paese 25
Tiberia città 44
Tigre fiume 9
Tingiblet fait vil. 35
Tiro città 12
Tofet valle 120
Tolemaida città 10
Toron castellò 28
Tor luogo 194

Torbeo villa 54
Torre della marin. 17
Torre del gregge 92
Torre di Dauid 114
Torre di ſtagione 163
Torneſe caſtello 203
Torrente di botro 75
Torrēte d'Egitto 184
Tortoſa città 22
Traconitide paeſe 37
Tripoli città 18
Turchi natione 174
Vallania villa 9
Valle del Giordan. 30
Valle illuſtre 54
Valle ſelueſtre 54
Valle di Acan 63
Valle di Gioſafat 119
Valle di beneditti. 88
Valle del terrebīt. 164
Valle di S. Giorgio 39
Vani natione 177
Vanini natione 22
Vecchio de' mōti 177
Velenas città 29
Velona porto di Turchi 3
Veſtigge di Criſt. 48
Veſtigge de' figliuoli d'Iſrael. 193
Viciella villa 76
Vigna del balſamo 68
Villa di Heliſeo 44
Vinegia città 3
Virtù del rubo 198
Vitello d'Oro 200
Zaffo città 160
Zante Iſola 3
Zanin caſtello 54
Zaret torrente 65
Ziph caſtello 88
Zoelet pietra 120

Aprobato dal R. P. F. Valerio Maluicino Lethor Mag. di S. Cattherina a Fornello.
Et con licentia del Reu. Aloiſio Vic. Neap.

Nesciuno presuma stampare questo libro, ne venderlo senza mia licentia sotto la pena, che nel Priuilegio concessomi da sua Eccellentia se contiene.

DELLA NVOVA, ET VERA DESCRITTIONE DI TERRA SANTA, & peregrinaggio di Gerusalemme.

PROEMIO.

Leggesi nell'antiche storie, che molti huomini curiosi, na uicarono i perigliosi mari, & peregrinarono varie, e diuerse prouintie, per vedere realmente quelle cose, che ne' libri letto haueano. Per questo il diuin Platone andò in Egitto: Pittagora tra Menfitici; & Apollonio entrò tra i Persi, trapassò il mõte Caucasso; gli Albani; gli Sciti: i Massaggeti, & penetrò l'ultima parte del India, per vedere il famoso Hiarca sedere nel trono d'oro, & insegnare i suoi discepoli, & nel'vltimo andò in Egitto per vedere la tauola del Sole nell'arena. Hor si costoro tanta fatica se pigliarono per vedere cose profane; quanto maggiormente i Christiani, in vedere, & peregrinare ꝑ quella terra di nome, & fatti santa: di cui l'ortodossa Chiesa giorni, & notti nelle diuine laudi ci fa souente ricordo, affa-

ficar si deueno? Haueuano in gran reuerenza i padri dell'antica legge il sancta sanctorũ, per essere iui l'Arca del testamento: i Cherubini: co'l propitiatorio: la manna, & la fiorita verga di Aaron; quali per diuino comãdamento vi erano seruate. Si come leggiamo nel sacro libro del Essodo, che (secondo S. Paolo) altro non erano, se non ombra del futuro; ma li pij, e deuoti Christiani di gran lunga nel honorare, & reuerire il sacratissimo sepolcro di Christo auanzar deueno: la cui gloriosa morte, causa è stata, che noi trionfamo della morte, è del peccato. In questa terra santa peregrinò per comandamento d'Iddio il Patriarca Abraam, lasciãdo la propria patria, la casa di suo padre, e la sua parentela, hauendoglila gia egli dimostrata, e promessa. Piantò poi i suoi Tabernacoli in Bethel, & Haì, & fe dimora in Gerraris Bersabee, & in Ebron. Il gran padre Giacob poi, & il suo amato figliuolo Giuseppe, doppo la lunga peregrinatione in Egitto, comandano à' loro successori, che le sue ossa in questa santa terra trasportar vogliano. Remiro poi il profeta Ezecchiele pregione in Babilonia;

ascendere sopra i fiumi, & piangere con lamenteuol voce la diletta Gerusalēme. Quiui la madre del vnigenito figliuol d'Iddio, Maria Vergine, concepì di Spirito santo; & Iddio si fece huomo nella città di Nazzaret. Qui gliè la benedetta città di Bethleemme: ou'egli nacque tanto humilmente. Quiui nella città santa egli operò la salute di tutto'l mondo. Però leggendo io queste degne operationi fatte in questa santissima terra ne' sacri libri, molto desideraua corporalmente vederla. Et stando in questo santo pensiero, accascò, che nel'anno del Signore 1556. essendo general menistro di tutto l'ordine nostro il Reuerendissimo padre Frate Clemente da Monelia; hora dignissimo Cardinale d'Araceli, mandò il padre Frate Francesco Vinciproua dalla Padula menistro nella prouintia di Candia: Il quale per essere della patria mia, mi elesse per suo special compagno, insieme co'l Padre Venerando frate Giouanni Pasquale dell' istessa patria, & altri assai di nostra prouintia; & vniti insieme andammo in Candia; & statoui per alcun tempo passammo

in terra Santa; & iui con intima, & cordial deuotione visitammo tutti quei luoghi possi bili, doue il nostro Saluatore s'è degnato operare la redentione humana. Pero desideroso io giouare à coloro, che sitibondi sono intendere di questa santissima spiaggia: ho voluto à sembianza di colui, che la gran machina di questo vniuerso scriuer suole, ridure questa mia operetta; discriuendo puntalmente tutte le città: castelli: ville: monti: fiumi: & altri luoghi: de' quali il vecchio, & nuouo testamento fà memoria, & tanto fidel mente che cosa falsa non vi trouarete. Et si cosa alcuna apocrifa se scriue; apocrifamente ancor si mette, che à voi starà il crederla, o nõ crederla. Qui non trouarete fittioni, o bugie degli antichi poeti, non le bruttezze di Saturno, non gli ladrocini di Gioue, non le brutte lodi di Venere, ne l'ire d'Hercule; ma solo misterij sacratissimi della vita et mor te di Giesu Christo, che i duri sassi, la terra, le piante, cõ gli bruti animali incitarebbeno à deuotione; non che gli huomini. Receuete dunque cõ lieta fronte questo sacro volume, com'io con ogni affettion di cuore ve'l por-

go. Et voi nobilissimi Peregrini, non aspettiate da me, che le regole del vostro gouerno in mare, ò in terra vi insegni, perche gli huomini saui, & prudenti, punto di ciò hanno bisogno; essendo l'isperienza maestra delle cose. Et per esser l'inclita città di Vinegia tāto comoda à tutto'l mondo, noi di qui comincieremo la nostra descrittione, benche l'intendimento nostro sol'è di scriuere i luoghi di Terra Santa: & à quella conuicini, gli altri toccheremo sol per transito. Iddio sia sempre con esso voi.

Dell'Inclita, & bella città di Vinegia.

VInegia città nobile, gentile, ricca, potente, grande, & forte, se giace dētro'l mare libera, e gloriosa: del cui valore s'io parlar volesse, solo di essa scriuerei vn gran uolume, ma per non esser mia intentione più tosto voglio con silentio venerarla, che con poche parole profanarla. Lascio solo à quei che vi vanno, l'inuestigar di lei, per esser la Vergine Reina di tutto'l mōdo. Giunti dunque in questa città, & considerato molto bene le sue ammirande qualitadi: bellezza: & generosità di gēti, di merauiglia, quasi

ſtupidi reſtammo; ma perche quiui non era il noſtro ſcopo; procurammo partirci, & prender la ſtrada verſo Leuante. Et trouata vna naue, che la Roſſa chiamauaſi, ſopra di quella montammo à caſtello, ou'è la chieſa patriarcale. Et fatto vela co'l nome d'Iddio, di qui ci partimmo. Et ſolcando il mare trouammo aſſai Iſole di Schiauonia, cioè Lũga: Leſna: & Liſſa: paſſammo il monte del pomo, il capo d'Iſtria,& il ſcoglio di Santo Andrea, & nauicato piu oltre, ſcorremmo vna fortuna nell' Iſola di Curzola, oue ſono aſſai alberi di pino, che fanno la trementina, & di qui partiti paſſammo la città di Catharo, la Vellona, & il capo d'Otranto. Et nauicato piu oltre, giongimmo all'Iſola della Cefalonia, ſopra la quale gliè vn forte caſtello, & poco di lungo trouammo l'Iſola del Zante, o ver Giacinto detta, che ſono di Vinegia mille miglia, & poco più di là, trouammo vn'Iſoletta chiamata Striuali,ou'è vn monaſterio di Caloiri,cioè monachi Greci,& nauicando per la riuera della Morea videmmo la città di Modone: l'Iſola di Cirico: preſſo la quale gliè vn ſcoglio detto Aſgo in Gre

co, che vuol dire Ouo in Latino, & poi giungēmo alla città della Cania su l'Isola di Creta, in 20. giorni che sono di Vinegia 1400. miglia.

Dell' Isola di Creta.

Montati che fummo di naue in questa città della Cania, quiui ci reposammo per tre giorni, ella è molto forte, & populata, ma non vi è troppo buon aria, però ci partimmo subito; & nauicato c'hauemmo 50. miglia trouammo à mā destra nella detta Isola la città di Rethimo, o Rithmo detta che vuol dire numero, & longi altre 50. miglia giungemmo nella famosa città di Cādia, & quiui dimorammo per 8. mesi, pero ho proposto descriuere alcune conditioni brieuemente di questa Isola. Ella tra l'altre Isole del mare gliè celeberrima; sottoposta al dominio Vinetiano, come etiādio Cipro, il Zante, Cefalonia, Corfù, & altri assai luoghi. Affermano alcuni che questa Isola anticamēte hebbe cento città, ma hora solo 4. sono in essere, cioè Candia, la Canea, Rethimo, & Scithia, assai ciuili, & populate, con grā numero di gentil'huomini Vinetiani: Vi sono

molti castelli, & luoghi forti: ha infinito numero di ville, & gliè molto habitata: gli huomini sono pacienti alla fatica, & fame: veloci parlatori, & secondo si legge sono stati anticamente valentissimi arcieri. Questa Isola è posta in mezo al mare dal Ponente al Leuãte distesa; il suo circuito è miglia 700. tutta montuosa, & la più parte sassosa; e però non troppo coltiuata; ma per quãto coltiuar si puote, assai fertile, & massimamẽte di vini, & latte. Et gliè oppenione vniuersale degli habitanti, esserui tanto copia di latte, come di vino: però fanno formaggi assai: produce mele, cere, gottoni, grani, lini, ogli, & frutti d'ogni sorte abbondantemente. Non vi è animal niuno di rapina, ne velenoso, & si ben vi fusse portato, non vi può viuere; nulladimeno vi nasce vn ragno che gliè velenoso. Vi sono capre seluagge; strabecchi, & lepori senza numero; & infinitissimi corbi. Alberi seluestri, come son cipressi: pini: & querce. Assai fonti nella parte australe: fiumi: torrenti: & porti grandi, & securi da saluar le naui dalle fortune. Presso la città di Candia 7. ouer 8. miglia, gliè il mõte di Gioue (co-

me fingono i Poeti) quale (come alcuni vogliono) non fu coperto dal diluuio, e che gli huomini iui viueno lunghissimo tempo, per che l'aria delicata, & il vino eccellentissimo: di cui ogni mattina se fanno vna suppa, gli mantiene, & conserua. Dall'altra parte della città sopra'l porto della Fraschea verso Ponente vi è vn'altro altissimo monte, molto aguzzo: sopra del quale vi è vna Chiesa di san Paolo. Dentro la città vi è l'Archiuescouado chiamato san Tito, vfficiato da latini, gli è la chiesa di san Francesco molto bella ornata di organo, & choro: qual contiene 136 sedie, vfficiata da' nostri frati, ou'è vn bello monastero, vi sono anco assai altri monasteri di diuersi religiosi. Dentro l'Isola distante di Candia 40. miglia, vi è il suo laberinto tanto famoso; ma hoggidi è quasi tutto rouinato. Tutti i villani Greci portano capelli, & tengono à grand'ingiuria il tagliarsegli, pero quando commetteno errore alcuno nō troppo importante, il Giudice gli taglia i capegli, ouer la barba. Le donne caminano più volontieri di notte che di giorno. Degli habitatori di cotesta Isola parlò S. Paolo, (affer-

mando vn detto de'loro sauii (il cui nome era Epimenides) scriuendo à Tito suo discepolo al 1.cap. Cretenses semper mendaces, malæ bestiæ, ventres pigri, testimonium hoc verum est. Assai altre cose potrei dire di quest'Isola: quali per breuità lascio. Venuta primauera tempo atto al nauicare, ci partemmo di Candia, & con vna barca andammo al porto della Fraschea 12. miglia distante, & iui trouammo vna naue Vinetiana chiamata la nuoua. Dirimpetto à q̃sto porto gliè vn'Isoletta chiamata la Stantea, e dall'altra parte gliè vn luogo chiamato la Sfaccea, oue habitano pessime genti. ma partiti dalla Fraschea passammo con buon vento il capo Salomone ch'è su l'Isola di Creta, & vedemmo poi vn'Isola di Turchi: il cui nome era Scarpanto, & vn'altra chiamata Coos, volgarmente detta Caso: & nauicando per mezo, lasciammo Coos alla destra, & Scarpãto alla senistra: sono distante dal capo Salomone 30. miglia. Dall'altra parte dell'Isola di Scarpanto gliè l'Isola, & la città di Rodi; ma noi lasciate quest'Isole, nauigammo per mezo il colfo di Satilia con grandissimi perico-

li. Dētro cotesta naue partorirono due donne mogli d'alcuni soldati, ch'andauano alla guardia di Cipro, l'una creatura morì & se buttò in mare, & l'altra visse, & nauicato c'hauemmo per cotesto colfo 4. giorni, ci trouammo appresso l'Isola di Cipro, del che hebbemo grande allegrezza, sono di Candia à quest' Isola 700. miglia.

Della nobilissima Isola di Cipro.

NAuicando per la riuera di cotesta Isola, passammo Capo bianco: Capo gatto: e due città mezze destrutte, vna chiamata Baffo: qual fu assai grande, & potente; ma hora è quasi tutta destrutta. Et quiui se fa il Zuccaro, & l'altra Episcopia. Gliè poi vn'altra competentemente habitata, chiamata Limissò. Et nauicato c'hauemmo due giorni per questa riuera, giungemmo ad un porto chiamato li Salini, & smontati à terra, & caminato vn miglio, trouammo la villa detta l'Arnica, & quiui ci reposammo per 8. giorni. Quest' Isola circonda 700. miglia, abbondante di frumenti: vini: ogli: zuccari: gottoni, & altri

beni assai. Partiti di l'Arnica vna sera su'l tardi, montammo à cauallo sù certi asinelli, e caminammo dentro terra per 40. miglia, & passati alcuni villaggi, la mattina ci trouammo nella città di Nicosia: qual'è molto grande, & centa di mura; ma non tutta habitata, ne troppo forte, & quiui dimorammo alcuni giorni, nel monasterio di san Giouanni monforte oue dimorano i nostri frati di S. Francesco, & in vna cappella in mezzo la Chiesa, giace honorificamente il corpo glorioso di S. Giouãni: qual per diuina virtù opera molti miracoli continouamente contra la febre. Sono poi altri religiosi, come Conuentuali: Carmelitani: Dominicani, & Heremitani, gliè la bellissima chiesa del Archiuescouado chiamato santa Sofia; vi sono etiandio altri monasteri di monache Greche, & Latine; & in q̃llo delle Latine vidi vna croce patriarcale mirificamente ornata, d'oro, argento, & perle, nel cui mezo era vna crocetta del legno della vera croce di Christo. Lungi di questa città 40. miglia vi è vn'altra chiamata Famagosta fortissima, & inespugnabile, & iui cõsiste tutta la fortezza dell'Isola. Partiti d

Nicosia ritornammo alle Salini, & quasi 15. miglia verso Ponente gliè vn monte assai eminente,& iui dicono esser la croce del buon ladrone,& alquanto di quella di Christo. Gli habitatori di Cipro son greci come anco in Candia,ma di meglior natura. di Vinegia à quest'Isola sono 2200. miglia. Et di lei gliè scritto ne' fatti apostolici à 13. che Paolo, & Barnaba mandati dal spirito santo, Abierunt Seleuciam: & inde nauigauerunt Cyprum: & cum venissent Salaminam; predicabant verbum Dei in Synagogis Iudeorum. habebant autem,& Ioannem in ministerio. Et cũ perambulassent vniuersam Insulam vsque ad Paphum inuenerunt quemdam virum magũ pseudo prophetam iudeum: cui nomen erat Barieu:&c. Questa nobilissima Isola nel anno dell'incarnatione del Signore 1155. fu rouinata: vergognata, & saccheggiata da Rainaldo di Castiglione christiano, & Principe di Antiocchia; la causa di questo fatto fu,che essendo nelle parti di Cilitia verso Tarso vn' Armeno chiamato Thoros,souente offendeua le terre del'Imperadore di Costantinopoli; confidandosi che essendo molto remoto

dal' Imperio, & habitaua negli asperrimi monti, discorreua per i piani della Cilitia, predando, e dannificando i christiani. Vdendo ciò l' Imperadore, scrisse à questo predetto Rainaldo; che'l perseguitasse: destruggesse, & togliesse tutto quello, che del la Cilitia occupato haueua; Et che egli al suo tempo gli prouederebbe, di danari, & tutto quello, che gliera di mestiero. Rainal do per vbedire al' Imperadore, entrò con gran essercito nella Cilitia, discacciò, è destrusse il detto Thoros; ciò fatto aspettaua la retributione dal' Imperadore; e vedendo che molto tardaua à premiarlo, impaciente d'aspettare andò ad eseguire questo gran ma le. Et essendo i Ciprioti diligentemente for tificati, & armati voleuano resistere al detto Rainaldo; ma egli entrato nell' Isola subito mãdò in fracasso l'esercito loro. Talche non trouando resistenza; discorse per tutta l'Isola, destruggendo non solo le città, & castelli; ma etiandio i sacri monasteri tanto di huomini, come di donne, vergognandole, & macchiando la pudicitia loro, Saccheggiando tutti gli ori: argenti; & veste pretio-

se,che nel Isola ritrouò. Talche ꝑ cõcluderla fe tutto ql male, che seppe,& potè. Et ciò fatto cõ tutta quella preda passò il mare, & andò in Antiocchia. Et iui in poco tempo cõsumò quello, che pessimamẽte acquistato haueua; perche se dice prouerbialmente. Non habet euentus sordida præda bonos. Hor di quest'Isola comodamente si troua passaggio per terra santa,& si può andare ꝑ Gioppen, hora volgarmente detto Zaffo, & quest'è la strada più brieue, che far si possa,& dal Zaffo ĩ Romata Sofin,& di q in Gerusalẽ,che sono 40.miglia ꝑ terra,& meno di 300.per acqua. Si puo etiandio gire ꝑ Tripoli di Soria: per la Galilea: per Samaria: & ꝑ la Giudea,che sono 160.miglia per acqua,& il resto per terra; Ma ꝑche l'intendimẽto nostro gilè à describere tutta terra santa,pero bisogna cominciare di q̃lche città:qual noi metteremo ꝑ cẽtro,& q̃sta sarà Accõ,anticamẽte detta Tolemaida;ma da moderni Acri. Et bẽche nõ sia situata in mezo terra santa; ma ne'suoi cõfini verso Ponẽte;nõdimeno di q traremo 8.linee rette,correspõdẽti agli 8.vẽti principali,cioè Leuãte: Ponẽte: Tramõtana: Ostro: Sirocco:

Maestro: Greco, & Albeccio: con li quali venti tutto'l circuito di terra santa diuideremo. Et per ciascun vento descriueremo i luoghi: città: castelli: & ville più famose, che nella scrittura sacra si leggono, acciò di ciascun sito, che dispositione, & ordine tenga nel vniuerso comprender si possa.

Partimento di tutta Terra santa con i suoi confini.

TErra santa dicciamo esser quella, che dal inuittissimo Duca Giosue fu partita alle 12. tribu d'Israele, come nel suo libro, dal 15. fin'al 20. capo. si vede. Vna parte di lei è chiamato il regno di Giudà: qual contiene due tribu, cioè Giudà, & Beniamin: l'altra parte, il regno di Samaria la qual città era capo delle 10. tribu, hora chiamata Sebastè, & iui era la sedia regale. Et il regno di Samaria nelle scritture sante è detto il regno d'Israele. Et da quindi furono detti, Il regno di Giudà, & il regno d'Israele; ma si come si legge nel 3. Reg. 12. Doppo il gouerno, e regimento del Re Salomone, l'uno, & l'altro regno, cō tutto'l dominio de' Filistei, è quella parte, che le sacre lettere, & gli cosmografi chia-

chiamano Paleſtina, ch'è vna parte di Soria la grande, dico grande, perche ſe ritrouano più Sorie diuerſamente nomate. Et pero tutta quella ſpiaggia dal fiume Tigre, ſin'all'Egitto, d'un comune nome Soria chiamaſi. La prima parte di quella è detta Meſopotamia, perche gliè tra l'Eufrate, e'l Tigre ſituata, perche potamos in Greco vuol dire fiume in Latino. La ſua lunghezza è dal mõte Tauro ſin'al mare roſſo, da Tramontana verſo l'Oſtro, & contiene in ſe le nationi di Parthi; & Medi, & verſo Tramontana confina cõ la Caldea: in cui è quella celebratiſſima città di Babilonia; oue fu menata pregione la tribu di Giuda, ſotto l'arrogantiſſimo Nabuchdonoſor. Verſo l'Oſtro gliè vicino l'Arabia, ſin'al mare roſſo: quale etiandio ſeno Arabico chiamaſi. Nell'iſteſſa parte verſo Tramontana, è vicino la città Ediſſa, anticamente detta Rages Medorum, oue ſtette in pregione Tobia il maggiore. La 2. parte di Soria la grande, gliè detta Celeſiria. Il ſuo contenimento è dal fiume Eufrate, ſin'al riuo di Vallania: il cui diſcorſo è ſotto'l caſtello Maragd, & ẽtra nel noſtro mare mediterraneo. Appreſſo la

villa Vallania, due miglia distante dal castel-
lo Celesiria; gliè Antiocchia con le sue città
suffraganee, cioè Laodicea: Apamia; & molte
altre. La terza parte, è la Soria Fenice, il suo
principato comincia dal riuo di Vallania, ver
so Tramontana, e se distende verso l'Ostro,
per fin'alla Pietra tagliata, sotto'l mõte Car-
melo: qual luogo hora castello de' Peregrini
chiamasi. Questa Soria Fenice abbraccia
Maragd: Anteradio: Tripoli: Baruti: Sido-
nia: Tiro: Accon; & Cafarnaù. La 4. parte
se chiama Soria di Damasco, Altri la chiama
no Soria Libanica, per essere in essa situato il
monte Libano. La 5. parte di Soria la gran
de, gliè detta Palestina, & questa noi descri-
ueremo, partendola secondo l'habbiamo ve
duta, & ritrouata appresso gli authentici scrit
tori. Palestina dunque se diuide in tre par-
ti. La prima è quella: di cui è capo la città
santa di Gerusalẽme, & contiene tutti i suoi
monti, & colli, & se distende fin'al mare
morto, & al deserto di Cades berne. La secõ-
da parte è q̃lla: di cui è capo Cesarea mariti-
ma, questa abbraccia tutto'l paese de' Filistei,
& comincia dalla Pietra tagliata, per fin'al-

la città di Gazza, destendendosi verso l'Ostro.
La terza parte è quella: di cui è capo la città di Bethsan edificata sopra il monte Gelboè; vicino il fiume Giordano. Questa anticamente se chiamaua Sicopolis, & propriamente è detta Galilea, ouero il gran campo Hesdrelon: qual' etiandio Maggedò chiamasi. L'Arabia similmente se diuide in tre parti: della prima è capo Bosron: qual'hora Buseret, & anticamente Bersa si chiamaua; à questa parte se congiunge verso Ponente, il paese Traconitide, & la Ithurea, & anco Damasco quasi verso Tramontana, per la cui causa souente questa parte d'Arabia, Soria di Damasco è detta. Et di qui procedè, che'l Re Aratha fu detto Rè d'Arabia, essendo egli Re di Damasco. Della seconda parte, è capo la città Pietra, anticamente chiamata Nabat, situata sopra il Torrente Arnon; questa parte conteniua la signoria de' figliuoli di Amon: il regno di Scon Esebon; & il regno di Basan. Della terza parte era capo il Monte Regale: qual'hora Carach, & anticamente Pietra del deserto chiamauasi, edificata sopra il mare Morto:

questa parte abbraccia la terra di Moab, chiamata dalla sacra scrittura Siria Sobal. Côtiene anco tutta la Idumea, ouero il môte Seir, & tutta quella parte verso il mare morto, insino à Cades Berne, & all'acque della contradittione, per l'asprissime, e alte solitudini, per insino al fiume Eufrate: questa è la parte dell'Arabia grande; ou'è la città di Mecha, & il sepolcro del empio Machometto. Et questo basti quanto al partimento di Terra santa, in generale, hora descriueremo le città, & luoghi particolarmente.

Prima descrittione di Terra santa,
Verso Tramontana.
Della città di Accon.

HOra si come proposto habbiamo in 8. parti noi diuideremo questa terra santa. Cominciando per retta linea di questa città Accon verso Tramontana, descriuẽdo le città, & luoghi più noti, situati al lito del mare Mediterraneo. Questa Accon fu ancor detta Tolemaida, edificata (di fortissime mura: propugnacoli: & torri, & altre fortellezze da defendersi) da due fratelli gemelli; vn chiamato Tolomeo, e l'altro Accone;

à cui imposseró il nome loro, la onde hoggi-
di gli retiene, cosi anco tutte le città quasi di
Soria, hanno due, ó tre nomi; ma hora vol-
garmente la chiamano Acri; & gliè quasi tut
ta destrutta, Ella fu edificata nella Siria Feni-
ce. Verso l'Ostro 8. miglia distante, hà il mon
te Carmelo, & la città Caifas. Ella è di figu-
ra triangulare, due parti di essa cinge il mare,
& la 3. circonda il piano: qual'è largo 6. mi-
glia doue più, e doue meno, oltre modo fer-
tile di campi: vigne: pascoli: & giardini di va
rij, e diuersi frutti. Il suo porto è sicurissimo
dà seruar le naui dalle fortune. Per mezzo
di lei discorre vn fiume chiamato Belo. Que
sta città mai fu congiunta à terra santa, ne gli
Israeliti la possederono; quantunque nel par
timēto fusse stata assegnata alla tribù di Aser.
Di lei cosi gliè scritto nel primo de' Maccha
bei. 10. Et anno centesimo sexagesimo ascen
dit Alexander Antiochi filius: qui cognomi
natus est nobilis; & occupauit Ptolemaidā;
& regnauit illic; Ma nell'anno del incarna-
tione del Signore 1103. Il Re Baldouino pri-
mo regnando in Gerusalēme, venne cō gran-
d'esercito ad assediarla; ma perche non haue

ua armata per mare non potè prenderla; pero tagliati d'intorno i giardini, & ammazzati molti de' cittadini, & menati via tutti i greggi, & gliarmenti, che fuore la città trouarono, leuato l'assedio ritornarono in Gerusalemme; ma l'anno seguente del mese di Maggio, con l'aiuto dell'armata de' Genouesi la prese; Et essendo in mano di christiani vi fabricarono assai Chiese: tra l'altre fu vna in nome di San Giouanni molto grande, & bella: di cui hoggidì si vedeno le vestiggie. Questa città era suffraganea al Vescouo di Tiro. Qui nell'anno dell'incarnatione del Signore 1113. smontò la Contessa di Sicilia, che fu moglie del Conte Rogiero, cognominato Bursa, fratello del Signor Roberto Guiscardo: la quale tolse poi in moglie Balduino 2. Re di Gerusalemme. Quiui cerca l'anno dell'incarnatione del Signore 1147. si celebrò la general corte di molti Illustrissimi Signori christiani.

Del Casale Lamperto, & del Castello Scandalio.

DIstante 6. miglia di Accon verso Tramontana per la riuera del mare gliè il

casale Lamperto, edificato sotto'l monte Saron; mediocremente copioso di vigne: giardini: frutti: fonti: & fiumi. Et altre 6. miglia di là del monte Saron, gliè il castello Scandalio: qual fu edificato, & destrutto, da Alessandro nell'assedio di Tiro; ma poi resarcito, & racconciato da Baldouino 2. Re di Gerusaleme nell'anno dell'incarnatione del Signore 1117. per potere assediar Tiro. Quiui sono bellissimi, & amenissimi prati: grassi pascoli: fichi: oliuari: fiumi: vigne: & giardini in gran copia. Di questi due castelli non habbiamo nelle sacre lettere mentione alcuna.

Del Pozzo dell'acque viue, che con empito discendeno dal Libano.

Due miglia distante da Scandalio, presso la strada, che va in Tiro, sono 4. pozzi: vno de' quali è quel mirabile dell'acque viue: delle quali si legge ne' Cantici 4. Puteus aquarum viuentium: quæ fluunt impetu de Libano. Questo pozzo gliè in mezo degl'altri, & gliè 40. cubiti lungo, & altri tanto largo, di figura quadra; glialtri tre ciascuno è lũgo, & largo 25. cubiti: fabricati di fermissime mura: di ottime pietre: e di opera in-

dissolubile circōdati; la loro altezza gliè più d'una lācia. In tal modo si cōgregano l'acque in q̄sti pozzi,& in tal modo crescono, che da tutte le parti riuerscia: quali poi vāno p alcuni canali coperti, altri quāt'è vn huomo seperati in riuoli; cōducendole per tutto'l piano di Tiro; adacquando i giardini di Cannameli, de'quali è grandissima copia. Talche il prencipe di Tiro per ciascun'anno riceue di quelli grand'entrate. Sono questi pozzi presso il mare vn trar d'arco, & in questo poco spacio che scorreno nel mare sono fabricati 6. molini con grandissime ruote,& entrando nel mare subito si profondano. Di quest'acque parlò Salomone nel Ecclesiastico 24. Rigabo hortum plantationum, & inebriabo partus mei fructum. Et ecce factus est mihi trames abbundās,& fluuius meus appropinquauit ad mare.

Della città di Tiro.

Appresso questi pozzi due miglia gliè la città di Tiro celebratissima nella vecchia,& nuoua scrittura, edificata da Tiras 7. figliuolo di Giafet, nipote di Noè, doppo l'uniuersal diluuio. Fu racconciata poi da Fenice, & fatta capo della Siria Fenice. Ella

è cinta di fortissime, & larghe mura; & per mio giuditio piu grande della città di Accō. Contiene figura circolare, situatà in mezo'l mare, sopra d'una fermissima rupe: da tutte le parti la cinge il mare, eccetto verso Leuan te; oue prima per opera di Nabuchdonosor, & poi di Alessandro fu congiunta alla terra, per spatio d'un trar di pietra; e di questa par te, son quattro mani di mura di mirabile arte ficio, & altezza; oue sono 24. fortissime tor- ri, quanto siano in tutto'l mondo. A queste torri gliè congiunto vn fortissimo castello fa- bricato nella rupe in mezo'l mare; ornato etiandio di torri, e di regali palazzi: quali à tutto'l mondo parno inespugnabili; & hog- gidi se vedeno le vestiggie delle sue rouine: Et di cotesta città parlãdo Ezecchiel à 27. O Tyre tu dixisti perfecti decoris ego sum in corde maris sita. &c. (Si volete intendere la grandezza, & ricchezza di questa città, legge te il souradetto profeta, che ne scriue due lun ghi capituli.) Di questa città fu il Rè Ageno- re, & i suoi figliuoli, cioè Europa: Cadmo: & Fenice. Di qui furono eccellentissimi, & sa- piētissimi huomini. Di questa città fu Sicheo,

... moglie Didone: quali poi edificaro-
no in Africa la città di Carthagine, emula à'
Romani. Di q fu il bello giouanetto Adone
figliuolo di Ademone, che cõ grã sottilità d'-
ingegno, tutti gli sofismi: parabole: & enigma
ti, che'l Re Salomone mãdaua al Re Hira, ri-
solueua; e dechiaraua. (come Giosefo narra
nel 8. lib. dell'antichitadi.) Et forsi quest'è ql-
l' Adone: quale fauolosamẽte narrano le vo-
ci popularesche, essere Marcolfo. Questa cit-
tà è capo di tutta la Fenicia, & la più delitio-
sa di tutte. Fu restituita in mano di christiani
nell'anno dell'incarnatione del S. 1128. Nel-
la Chiesa cathedrale fu coronato il Re Alme
rico, & sposò sua moglie nell'anno del Signo
re. 1167. à' 29. d'Agosto. Questa haueua 14.
città suffraganee, tra l'altre erano, Baruti: Si-
donia: & Accon, & la sua giurisdittione era
sin'alla Pietra tagliata, sotto'l mõte Carme-
lo. Molte venerãde reliquie di santi si cõser-
uauano in qsta città più care dell'oro, si come
l'Ecclesiastica historia narra, & massimamẽte
de' fortissimi martiri, che l'eterna, & immar-
cessibile corona furono degni conseguire sot-
to l'Imperio di Diocletiano per defensione

della cattolica fede: il numero de' quali colui solo il sà. Qui omnia in numero constituit. Nella chiesa del S. Sepolcro giaceua il corpo di Origene serrato di mura. Sonoui colóne di marmo, & altre pietre pretiose di tãta mirabile grãdezza, che rendono stupore à chi le mira. Innãzi la porta di q̃sta città verso Leuãte, distãte vn quarto di miglio si vede dentro le copiosissime arene il luogo, oue Christo benedetto predicò, & iui q̃lla donna esclamò, Beatus venter: qui te portauit, & vbera: quæ suxisti, come narra S. Luca. 11. Iui gliera quel sasso, ou'egli sedeua: esclamaua: & insegnaua alle turbe; ma hora gliè nella Chiesa di san Marco in Vinegia, nella cappella di san Giouanni. Et gli era vn miracolo che cotesto luogo mai era coperto dall'arena; Et benche minuta, & leggiera fusse; nondimeno si cumulaua d'intorno, come la neue far suole in vn scoglio, all'empito della Borrea. Quiui gliè vna colonna posta per segno, che certi Peregrini di qui passando furono da pessimi, & infidi Saraceni ammazzati.

Del fiume Eleutherio.

PArtiti di Tiro caminammo per la riuera del mare 6. picciole miglia, & trouãmo il fiume Eleutherio; che iui entra nel ma re: qual discende dalla Iturea; ouero Galilea delle genti, dal confine hora chiamato Terra di Roab, che prima Rabul era detta, discorre questo fiume, vicino il Castello Belfort, appresso Orma, fin doue l'inclito Giosuè Duca d'Israele perseguitò 24. Regi. Di questo fiume cosi leggiamo nel primo de' Machabei 2. Transierunt enim flumen Eleutherium.s.Ionathas cum suis. &c.

Di Saretta città di Sidonij.

LVngi 4. miglia dal fiume Eleutherio in mezo d'un piano, sopra d'un monticello, gliè la città Saretta, oue habitò Helia profeta in casa di quella pouera vedoua: à cui da morte suscitò l'amato figliuolo, come leggiamo nel 3.Reg. 17. iui se vede il cenacò o ou'egli si reposaua, questa città si conosce dalle sue rouine esser stata gloriosa; ma hora à pena vi sono 8. casipole.

Della città Sidonia.

PArtiti di Saretta caminammo vn piano

di 4. miglia,& giunti quasi al mare Mediterraneo,trouāmo vna gran città tutta destrutta chiamata Sidonia,città della Siria Fenice: la gloria, & eccellenza della quale, quanto stata sia le sue rouine ce'l dimostrano. Ella fu edificata in piano stendendosi dall'Ostro,verso Tramontana, tra mezzo il monte Antelibano,& la riuera del mare,la sua destruttione fu profetizzata da Gieremia 47. Ecce ego ad te Sydon dicit dominus; immittam enim pestilentiam,& sanguinem in plateis eius, & corruent interfecti in medio eius gladio per circuitum:& scient quia ego dominus. Dalle sue reliquie gliè edificata vn'altra città; ma picciola,hora da Saraceni Sait chiamata,molto forte,& fornita se vi fussero genti da defenderla. Ella è situata da vna parte in mezzo'l mare;& ha due fortissimi castelli, vno verso Tramontana sopra vn scoglio fermissimo del mare, & l'altro verso l'Ostro,non meno ferme, forte,e difficile ad espugnare. La terra circonuicina gliè abbondantissima, & fertile di tutti i beni del mondo; & l'aria salutifero. Iui sono Cannameli,e delitiose vigne. Verso Oriente due miglia lungi di qui, gliè il mōte

Antelibano, oue fanno ottimi vini (secondo ql memorabile detto) Vt vinũ Libani &c. Et se distende qsta pretiosità di vini, fin'à Marat. Innanzi la porta dell'antica Sidonia gliera vna cappella doue qlla dõna Cananea, pregò istantemẽte il Saluatore, per la sua figliuola demoniaca; di cui cosi leggiamo in S. Mattheo 15. Egressa est mulier à finibus Tyri, & Sydonis, & venit ad Iesum. Questo luogo è nella strada per la quale se va nella Iturea, & Cesarea Filippi, qui se paga di Gafarro 6. mai di p testa che sono 2. reali. Questa città fu p̃sa da Christiani cioè da Baldouino 1. Re di Gerusalẽme cõ l'aiuto dell'armata del fratello del Re di Nouergia, negli anni dell'incarnatione del Signore. 1111. à 19. di Decẽbre.

Della città di Baruti.

PArtiti di Sidonia prendemmo la strada per la riuera della marina: qual'è vn malageuole camino per li glebani di pietre che vi sono, & caminato c'hauemmo 8. ouer 9. miglia; trouãmo vn cattiuo passo oue ladri, & assassini star sogliono; & iui per mezo

l'arena corre vn fiume;& vi sono due torri,& vn pozzo. Et poco distante gliè vn luogo chiamato Borduan, oue pagammo di Gafarro vn reale per testa. Et caminato più oltre quando fummo presso Baruti. due miglia trouãmo vn delitioso bosco di pigne, in vn bel piano,lungo più d'un miglio.Sono di Sidonia à Berito 20. miglia. Questa città gliè situata alla riua del mare tra Biblio,& Sidonia nella prouintia di Fenicia. Ella come si crede primieramente fu chiamata *Gers* pche l'edificò Gergeseo 5. figliuolo di Canaã nipote di Noè. Ella non è troppo grande;ma assai ben forte. Quiui gliè fama che esclamò, è predicò il nostro Saluatore. Et hoggidi gliè vn bello monasterio: chiamato San Saluatore, oue habitano i nostri frati di San Francesco. Qui fu anticamente vna casa; doue da vn Christiano vi fu lasciata l'imagine del crocifisso, & habitandoui poi Giudei la presero,& impastarono di farina, e di nuouo come ferono i loro scelerati padri, batterono: flaggellarono: & crocifissero Christo: dalla cui imagine vscì grand'abbondanza di sangue, per la qual cosa ellino conoscendo

il loro errore, se conuertirono alla fede di Christo;e fu quella casa cōsacrata à lui:e quel sangue sanaua tutte l'infermitadi: del quale poi fu mandato dal Vescouo in alcune ampolline in diuerse parti del mondo; come appare manifesto che in molte città s'adora per solenne reliquia. Tutto questo fatto come andò,sta scritto à lungo in vna tauoletta nella detta Chiesa. Di questa città non ritrouo altro nelle sacre lettere;si nō che si legge nel lib.de' Giudici 9. Ingressi sunt phanum Dei sui Berith. & da quel luogo tolse il nome Berito:qual tempio era molto forte. Questa città fu presa da christiani negli anni dell'incarnatione del Signore 1111. à 23. d'Aprile. Qui morì Baldouino 3. che fu 5. Re di Gerusalemme,delli 1162. à 13. di Febraio essendo egli d'età di 33.anni,nell'anno 24.del suo regno·quale per la sua bontà, non solo fu piāto da' fideli, ma anco daglinfideli suoi nemici. Vn miglio presso questa città alla riua del mare verso Biblio sopra la strada à man destra, gliè la Chiesa di san Giorgio, tutta destrutta,& iui (dicono) che vccise il Dragone, e liberò la figliuola del Re; lui gliè vna grotta ton-

ta tonda,con.11. buchi dentro,oue (dicono) che ſtaua il dragone ad inſidiar le perſone,& ſe dimoſtra etiandio vna foſſa, oue fu ſotterrato quel maledetto ſerpente.

Della città di Biblio.

PArtiti di Berito prendemmo la ſtrada p la riua del mare, & caminato c'hauemmo 6. miglia trouammo vn luogo, detto il paſſo del cane, & qui termina il Patriarcato Geroſolimitano: quello di Antiocchia:& quello di Tripoli. Queſto luogo con gran difficultà paſſar ſi puote: & con aſſenſo,& volunta di Saraceni; Percioche pochi d'eſſi ſono ſufficienti d'impedire vn gran eſſercito; però vi ſtà continouamente la guarda,& v'hanno fabricato vna torre in mezo della ſtrada, con fortiſſime porte ferrate; per le quali con uien paſſare; & per tal difficultà, gliè detto paſſo del Cane. La ſtrettezza di queſto paſſo gliè, che di ſotto vi è il mare precipitoſo; di ſopra ſono grandiſſime mōtagne di ſaſſi,& ſolo vi è vn ſentiero intagliato sù quelle pietre: Qui appreſſo gliè vn gran fiume; ſopra del quale è fabricato vn bel ponte: & paſſati oltre trouāmo vn bel giardino di muſe:quali

dicono esser di quei pomi che vietò Iddio ad Adamo, & andati più oltre, trouammo vn' altissima torre in mezo d'un piano presso la marina; & iui pagammo di Gafarro 8. soldi per testa: Poi prendẽmo la strada à man destra, discostandoci vn poco dal mare, & caminato c'hauẽmo 6. miglia dal passo del Cane, trouammo vna bella & picciola città tutta centa di mura chiamata Biblio. Ella è poco discosto dalla marina; situata nella prouintia di Fenicia, & fu chiamata primieramẽte Eue, perche si legge hauerla edificata Eueo sesto figliuolo di Canaam; ma hoggidi volgarmente Giblet chiamasi. Di questa città parla Ezecchiel 27. Senes Biblij, & prudentes eius, O Tyre, præbuerunt nautas ad ministerium variæ suppellectilis tuæ. Et nel 3. Reg. 5. Porrò Biblij preparauerunt ligna ad edificandum domum domini. Questa città facilmente fu presa da Christiani delli. 1109. & è la prima città del Principato d'Antiocchia.

Della città di Botro.

PAssato Biblio caminammo otto miglia, & trouammo l'antichissima città di Bo-

tro: quale anticamente fu molto fertile; & abbondante; ma hora gliè tutta rouinata. Se giudica che questa città fusse chiamata Botro dal pretioso vino che produce. Ella era situata in vn Monticello alla riua del mare; & d'intorno gliè vna bellissima pianura, & poi monti, colli, & valli. Di questa città non hauemo cosa alcuna nelle sacre lettere.

Del Castello Nefin.

SVbito che partimmo di Botro, lasciando'l mare, entrammo in vna bella vallicella, & saliti alcuni collicini, & caminato 6. miglia; videmmo il Castello Nefin, quasi tutto in mezzo'l mare edificato; questo anticamente fu del Prencipe Antioccheno; & erano in esso 20. altissime, & fortissime torri. I vini che quiui se fanno sono i più pretiosi di tutti gli altri di quel paese. Di questo castello non è memoria nelle sacre lettere.

Della città di Tripoli.

PArtiti di Nefin, andammo per la riua del mare; oue trouammo vn bellissimo pia-

no, & caminato c'hauemmo 4. miglia; videmmo la città di Tripoli, molto nobile, & gentile, & quasi tutta edificata in vn gran pelago, del fiume. Ella è in gran maniera popu lata. Iui habitano Greci: Latini: Mori: Turchi: Armeni: Moroniti: Nestoriani: & altre nationi di diuersi costumi, & riti; abbonda molto di seta; & si fanno in lei molti mestieri pretiosi, e delletteuoli à vedere. Gliè comune oppenione, che in questa città siano più di 4. mila tessori di seta, & Zamelotto. Il suo sito è tanto pretioso, & ameno, che non è inconueniente chiamarla Paradiso terrestre, per la gran copia delle vigne: oliueti: fichi: & cannameli; che in niun'altro paese se ritrouano si abbondantemente; & cio (dicono) che perviene dall'influentia delle stelle; & dall'aria temperatissimo. Gliè vn campo auanti la città due miglia lungo; & tanto largo, quant'è discosto la città dal mare, cioè vn miglio. Et quiui sono bellissimi giardini, dispostì cō merauiglioso ordine; & in tanto numero, & tanti frutti raccoglieno di quelli: che son buoni à' loro padroni ogni anno più di trecento mila bisanti, che sono trenta mila ducati di no-

ſtra moneta. Per mezzo la città corre vn fiume molto turbido chiamato Fons hortorum: di cui parla Salomone nella Cantica. Quiui ſono infiniti Cameli,& Camaleonti. In queſta città ſopra'l fiume gliè vn caſtello fortiſſimo. Le contrade della città ſono tutte ſerrate con porte impiaſtrate di ferro. In mezzo ſono i loro bagni mirificamente ornati,& fabricati. Di fuore ſono i loro ſepolchri, & il monaſterio oue ſtette monaco Santa Marina vergine, che fu infamata dalla figliuola di q̃l bifolco, gliè à piede del mõte Libano. Quiui noi dimorãmo 18. giorni; oue fummo con gran corteſia, & carità receuuti da quei mercatanti Vinetiani, che iui habitano, & maſſimamente da M. Giouan Maria pigni, & dal loro Cappellano. Il P. fra Battiſta Ciprioto. Queſta città fu preſa da Chriſtiani con aiuto dell'armata di Genoueſi, negl'anni dell'incarnatione del S. 1109. Vicino queſta città quaſi due miglia, il S. Raimondo conte di Toloſa, hauendo conquiſtata vn'altra città chiamata Tortoſa edificò vn caſtello chiamato Mõte Peregrino per refugio di Chriſtiani, molto forte, delli. 1103.

Del Monte Libano.

DA Tripoli si vede il grande, & altissimo Monte Libano,& trouandose iui il Reuerendis. Vescouo di Moroniti, co'l suo legato,& interprete; prendēmo occasione di andarui. Et partiti di Tripoli caminammo quattro miglia di piano, & poi trouammo l'erta del monte, & saliti vn poco dell'erta trouammo vn piaceuole fiumicello: à cui faceuano ombra suaue, certi alberi chiamati Platani: c'hanno le foglie à sembiāza di vite, & la sua altezza, come l'Acera; & quiui smontati ci riposammo alquanto nel meriggio. Poi di qui partiti passammo il gran fiume detto Fons hortorum; & ascesi sù l'asprissima montagna, che caualcar non si puote, trouammo vn Remitaggio, oue dimorano alcuni di quei Monachi Moroniti; & iui con grandissima fatica, rampicandoci alle pietre con le mani ascendemmo, & iui giunti, ci ferono assai carezze; dandoci à mangiare di quel bene c'haueano. Et mirando i loro volti, pareano simili à quelli della penitenza istessa, s'ella hauesse corpo. I loro vestimenti, oltre che

erano si curti che appena lor copriuano le gambe, erano tant'aspri, che più tosto cilitij chiamar si poteuano, che vestimenti: quali eglino stessi tesseuano. Costoro caminano scalzi, non mangiano mai carne, & la Quaresima ne pescie, ne oglio; solo il giorno sacratissimo della Natiuità, & la Dominica delle palme. Il loro conuersare humilissimo, che ci faceuano vergognare istessi seruendoci. Iui era vno di quei santi Padri; che (secondo ci disse il nostro interprete) non mangiaua altro, che vn poco d'asprissimo pane, herbe crude, & beueua acqua salutifera; & nondimeno steua robustissimo. Di qui partiti con gran deuotione, prendemmo vn strettissimo sentiero verso'l monte, che appena andar ci potemmo. Et distante vn quarto di miglio incontrammo il lor Reuerendissimo Patriarca: il quale hauendo auiso che noi andauamo à visitarlo; nõ si sdegnò venirci incontro vn pezzo lũgi dal Monasterio ou'egli habitaua; & tutti abbracciarci come suoi carissimi figliuoli; & menatoci dẽtro, ĩ segno d'allegrezza fe sonare due picciole cãpane, che vi erano

in vna honorata Chiesetta; (& sappi che in
tutta terra santa,hora nõ si trouano altre cã-
pane che quelle.) La seguente mattina, che
fu la solennità di S. Filippo,& Giacomo del
li 1557. Noi catãmo vna solẽne Messa,& dop
po il Reuerendiss. Patriarca cantò ancor'egli
la sua pontificalmente,nel suo Idioma,& par
lare;che quello solo dalla nostra è differente;
& hanno come noi il litterale, & volgare.
Così anco fanno Armeni,& altre nationi. Et
subito c'hauemmo desinato prendemmo la
strada verso i Cedri,che sono quasi nella som
mità del monte,& con esso noi venne il Re-
uerendiss. Archiuescouo; & passando per al-
cuni villaggi, vsciuano le genti à turbe insie-
me à baciargli la pianta della mano, che così
è lor costume; & tutti à bere ce inuitauano;
Ma nel ritorno ogni villaggio vsciua ne' ver-
di prati,& iui apparecchiauano copiose men
se di oui: formaggi:latte:poine:& sopra tutto
delicatissimi vini. Et giunti oue erano i Ce-
dri vi trouammo della neue,& in tutto quel
monte non videmmo altri alberi che quei:
quali sono 25. 26. o 27. piedi, percioche gia
mai giusti numerar si ponno. Sono posti in tã

to spatio, quant'è vn trar d'arco. Il suo frutto gliè più picciolo della pigna, & più grande del pino, alti quanto le pigne, le fronde sono minute, curte, & tutte verso'l cielo. l'odore di questo legno fa fuggire i serpenti, & occide i vermi. Di questi Cedri parlò Salomone nel Ecclesiastico.24. Quasi Cedrus exaltata sum in Libano &c. Et in molti altri luoghi: e di questi Cedri fu fabricato il tempio di Salomone, & il suo regal palagio. Et di qui partiti; & discesi vn poco del monte, trouammo ou'esce il fiume detto Fons hortorum. Per tutto questo monte signoreggia il Reuerēdis. Patriarca; quale ci affermò, che se'l Papa facesse mai crociata per prender terra santa, gli darrebbe in fauore 40. mila huomini da combattere. Questo Fons hortorum, gliè nel suo principio picciolo; ma scorrendo giu del mōte, à lui s'agiungono tāte chiare, & limpidissime acque, che impetuosamēte scorreno giù di quei mōti, che fanno vn grossissimo fiume. Et benche nel principio siano chiare, come'l cristallo; nondimeno per il lungo discorso, diuentano turbide: quest'acque son dolci: fresche: & molto salutifere. Questo fiume, dop

po, che con molti fonti arteficiali, abbonda la città di Tripoli: vscēdo di quella se diuide in 3. gran riuoli: quali addacquato c'hanno i giardini, entrano nel mare. Di questo eccellentissimo fonte parlò (credo) Hester 10. quando disse Fons paruus creuit in flumen maximum, & in aquas multas redundauit. Le montagne di altissimi sassi, che sono dall'una, & l'altra parte del fiume; sono si horride, che spauentano chi le guarda, & mirandole mi parea vedere, quel chaos, ch'era tra Abraamo, & l'Epulone del Vangelio, o vero li simulachri del'abisso. Sopra la riua di questo fiume; sono edificate molte Chiese, & luoghi di religiosi. Il resto sono tutti asprissimi monti, però pochi lauorati; ma per quanto coltiuar si ponno molto fertili. Vedute che noi hauemmo tutte queste cose, ritornammo al Monasterio del Reuerendissimo Patriarca. Et la seguente mattina celebrato c'hebbi la sacratissima messa, discendemmo nella città di Tripoli, che sono insino à' Cedri 30. miglia.

Del Monte de' Leopardi.

A Piè del Monte Libano distante due miglia, & quattro dalla città di Tripoli, gliè il Monte de' Leopardi: qual'è di figura Sferica, & alto. Et à piè di esso monte verso Tramontana gliè vna spelunca, dentro la quale gliè vn sepolcro di 25. piedi lungo: nel quale i Saraceni hanno gran deuotione, & souente vi vanno. Et dicono esser'il Sepolcro del gran Duca Giosue; ma di gran lunga s'ingannano, percioche leggiamo nel libro d'esso Giosue à 24. che fu sepolto ne' confini della sua possessione in Tamnathsar, ch'è situata nel monte Effraim, dalla parte Settentrionale del monte Gaas; Ma io m'imagino che cotesto tal Sepolcro sia di Canaam, figliuolo di Cam, nipote di Noè, ouero di alcun'altro de' suoi figliuoli; percioche quiui lungo tempo habitarono (si come vedremo appresso.) 6. miglia distante di questa spelunca verso Tramõtana, terminano il monte Antelibano, & il Libano. Di questo monte de' Leopardi cosi si legge nella Cantica 4. Coronaberis sponsa mea de cubilibus Leonum, de montibus Pardorum.

Del Castello Aracas.

NEl termine del Libano, & Antelibano 6. miglia distante dalla souradetta spe lunca, gliè vn castello, chiamato Aracas da Aracheo figliuolo di Canaam: qual'edificò doppo'l diluuio nomandolo co'l suo nome. Questo paese, & massimamente oue termina il Libano gliè molto fertile, & ameno: del cui sito, & larghezza, parleremo nel descriuere Cesarea Filippi, & l'origine del fiume Giordano.

Del Castello Sinon, o vero Sinochin.

LVngi dal castello Aracas vn miglio, ver so Leuante, gliè vn'altro castello chiamato Sinon, edificato da Sineo, figliuolo di Canaam, & fratello di Aracheo doppo'l diluuio; ma hora Sinochin chiamasi. Sot to Sinochin, & Aracas, gliè vn piano molto fertile: ameno: & delitioso, fin'al castello Carat, & gliè lungo 20. miglia, insino ad Anteradio: qual hora Tortosa chiamasi. Questo piano gliè pieno, & molto copioso di Villaggi: di selue: fichi: oliui: & altri belli alberi, simili alli quali in pochi luoghi di Leuante si trouano. Abbonda etiandio di molti belli,

& chiari fiumi,& boniſſimi paſcoli;& per quẽ
ſtò i Maddianiti: Turchi: & Bidouini vi habi-
tano ne' padiglioni, con le loro mogli: figli-
uoli:pecore:& Cameli. queſto piano gliè cir-
cõdato di monti verſo Leuante: quali comin
ciano di Aracas; & ſe diſtendeno inſino à Ba
raca,& ſono habitati da vna certa generatio-
ne di Saraceni chiamati Vhanini gente fie-
ra,e di peſſimi coſtumi, & nemica del nome
Chriſtiano; però ci perſeguitano: diſpoglia-
nò, & amazzano.

Di Anteradio, & Aradio.

PArtiti di Aracas,& Sinochin, ſe camina
per lo ſouradetto piano 16.miglia,& poi
ſe ritroua vn luogo chiamato Antera-
dio: quaſi Ante Aradium, perche Aradio
gliè vn' Iſola quaſi 2.miglia dentro mare,nel
la quale fu vna belliſſima città; ſituata nella
prouintia di Fenicia,ma adeſſo gliè quaſi tut
ta deſtrutta; & di queſta Iſola traſſe il ſuo no
me Anteradio, edificato alla riua del mare;
da Aradio figliuolo di Canaam doppo'l di-
luuio; Percioche Cam figliuolo di Noè ge-
nerò Canaam, & Canaam (come habbiamo
nel geneſi.10.) generò Sidon ſuo primogeni-

to: & Etheo: & Gebuſeo: & Amorreo: e Gergeſeo; & Eueo; & Aracheo; & Sineo:& Aradio:& Samaritheo: & Amatheo. Et da queſti moltiplicarono i populi Cananei. Da queſti.11.figliuoli furono edificate molte cit tà. Da Sidon primogenito fu edificata la città di Sidonia. Da Aracheo, il caſtello Aracas. Da Sineo,il caſtello Sinochin, & da Aradio, Aradio,queſti 4. ſi ſcelſero queſto paeſe verſo'l prencipio del Libano, gli altri gli laſciò Iddio habitare in mezzo de' figliuoli d' iſraele,acciò gli Iſraeliti s'eſercitaſſero nel cõ battere. Di queſto caſtello Aradio parla Ezecchiel à 27. Filij Aradij ſuper muros tuos cum exercitu ſuo. Quiui furono 4. grandiſſime Piramidi, fabricate con mirabile artefìcio, e di groſſiſſime pietre; ſotto le quali furono ſepolti queſti 4. huomini; erano alcune di quelle pietre lunghe 26. piedi, & altro tanto larghe; e di groſſezza paſſauano vna ſtatura di huomo,benche grande fuſſe. Talche genera ſtupore, & miracolo à' Peregrini il mirarle; & in che modo ſi poſſettero alzare,& mettere in quello edificio. Qui era la prima Chieſa, che l'Apoſtolo S. Pietro edi-

ficò in honore della gloriosa Vergine; & quiui egli dimorando molti giorni predicò, & ammaestrò quelle gēti nella fede di Christo; annotiandogli la gratia, & la redentione humana. Qui il suo discepolo Clemente ritrouò la sua cordialissima madre. Questa città fu assediata da Christiani negli anni dell'incarnatione del S. 1098. ma gli habitanti fuggirono di notte à' monti, & li Christiani presero tutte le loro ricchezze, & vittuaglie.

Del Castello Mergat.

Distāte d'Anteradio 14. miglia, gliè il castello Mergat sopra Vallania, due miglia presso'l mare; & Vallania per euitare l'insulto di Saraceni gliè retirata nel castello. Il Vescouo di Vallania era suffraganeo al Vescouo di Apamia; & qui comincia il Patriarcato di Antiocchia, & termina il Contato di Tripoli.

Della città di Antiocchia.

Antiocchia è vna città gloriosa, & nobile, situata nella prouintia de Siriacchi, ch'è la maggior parte dela Siria. Et secondo gliè oppenione tiene il secondo o terzo grado di dignità doppo Roma.

Ella è principale, & moderatrice di tutte le prouintie Orientali. Questa anticamente fu chiamata Rebblata:nella quale fu condotto preggione il Re Sedecchia con i suoi figliuoli auante Nabuchdonosor Re di Babilonia; doue in sua presentia gli fe occidere i suoi figliuoli; & poi fe à lui cauar gliocchi. Questa città doppo la morte d'Alessandro magno. Antioco c'hebbe questa parte del Regno,la fortificò di ampijssime mura, & torri: à cui poi imposse il suo nome: qual hora retiene facendola capo di tutto'l suo regno. In questa città il Prencipe degli Apostoli S.Pietro,tenne 7.anni la Cathedra pontificale, di qui fu Luca Euangelista. Quiui fu la prima congregatione di Christiani,primo chiamati Nazzareni; ma doppo S. Pietro co'l cõsiglio iui addunato volse se chiamassero Christiani, & la città Theopoli, che tanto vuol dire, quanto città d'Iddio; lasciando'l nome d'un profano,& scelerato,tolse vn nome santo,& buono: questa città hebbe suffraganee, sotto di se 20. prouintie. Il suo paese gliè ameno, & fruttifero di campi: giardini; & fonti; Et benche di altissimi monti circondata sia,non

dimeno

dimeno sono atti all'agricultura,& abbondā ti di fonti: sopra de' quali vi è vn lago molto fruttifero di pescie. Ella è circondata dall'Ostro,da vn fiume chiamato Oronte. Et si come dice S. Girolamo, Antiocchia è situata tra'l fiume Orōte, & il monte Oronte, & verso'l mare gliè molto alto, detto volgarmente il mōte Paliere: Quale alcuni si per suadeno sia il mōte Parnasso,dedicato à Bacco,& Apolline,la cui oppenione par fauorisca il fonte di Daphne: quale alcuni credeno essere il fonte Castalio,secondo il tenore del l'antiche Fabule: quale dicono scaturire dalle radice dell'istesso monte in quel luogo detto Scala di Boamondo; ma questa oppenione è falsa; percioche il monte Parnasso, gliè nel paese di Aonia, ch'è parte della Thessaglia,secondo che descriue Nasone nel primo del Metamorfosio;ma questo monte,da Solino è chiamato Cassio; si come dice nella sua polistoria nel cap. 44. Iuxta Seuleuciā Cassius mons est, Antiocchiæ proximus: cuius è vertice vigilia noctis adhuc quarta, globus Solis cōspicitur, & breui corporis circūactu, radijs caliginē dissipantibus,illinc nox, illinc

dies cernitur; ma nota che son due città chiamate Seleucie; vna ch'è capo della Isauria, distante d'Antiocchia 5. giornate; & l'altra presso Antiocchia appena diece miglia: di cui parla Solino, ch'è vicino la riua del fiume Oronte: Il qual luogo hoggidi se chiama la porta di San Simone. Antiocchia etiandio ha vn monte verso Tramontana, chiamato volgarmente Montana negra; molto fertile, & abbondante di pascoli; herbe; & fonti: oue dicono che nel tempo passato furono assai monasterij di religiosi; & hoggidi anco vi ne sono alcuni. Per mezo la valle di questi due monti discorre il fiume Oronte souradetto fin'al mare, & la città è situata tra'l fiume, & il monte: le sue mura parte circondano il monte, & parte il piano. Talche rinchiude dentro le mura, due grandissimi mõti, sopra vno de' quali gliè fabricato vn'altissimo, & insuperabile castello: & questi due monti son separati da vna profondissima, & stretta valle: per la quale discorre l'acqua de' monti per mezzo la città, con molta comodità de' cittadini; Sono etiandio in essa città assai fonti: tra glialtri vi

n'è vn prencipale, verso Oriente chiamato il fonte di San Paolo; ma il fonte Daphne è lungi dalla città 3. o 4. miglia; nondimeno con alcuni canali coperti, gliè condotta in molti luoghi à certe hore costitute: Le mura della città tanto ne' monti, quanto nel piano sono molto forti, & alti: con assaissime torri da defenderse; ma verso Occidente gliè tanto vicino il fiume alle fortellezze, & al monte; che v'hanno fabricato vn ponte; per il quale s'entra dentro la città. La lunghezza di questa città alcuni dicono esser due miglia, altri 3. gliè distante dal mare 10. ouer 12. miglia. Sono in essa città nel piano 5. porte. Verso Leuante, gliè la porta di San Paolo. Verso Ponente la porta di San Giorgio. Verso Tramontana vi erano 3. che vsciuano al fiume, la superiore hauea nome, Porta del Cane. La 2. hoggidi se chiama Porta del Duca. Questa città fu assediata da Gottifredo, & altri Prencipi di Christiani negli anni dell'incarnatione del Signore 1098. alli tre di Giugno; & doppo infiniti assalti, & fatti d'arme benche fusse-

ro i nemici dentro 7. mila caualli, & 15. mila pedoni; & i nostri in tutto 3. mila; nondimeno Christo suppliua per noi, & ben se verificò il detto di Paolo à' Rom.8.Si Deus pro nobis qs cõtra nos. Talche furono vittoriosi,& presero la città. Qui fu trouata la Lancia con la quale Longino aperse il costato a Christo nel tempo della sua passione.

Delle città Laoditia, & Apamia.

QVesta città Laoditia, è capo della Celesiria; la onde nel tempo di Baldouino primo,delli 1101.Andò Tancredo huomo illustre cõ grand'essercito da Antiochia per prendere Apamia città à questa vicina,& nõ potendola prendere, in quell'istesso giorno andò in Laoditia, & trouando che vi habitauano Greci, volse che fusse sotto'l suo dominio,con questa conditione,che ogni volta che egli prẽdesse Apamia,restituirebbe libera Laoditia agli cittadini. Queste due città furono edificate da Antioco figliuolo di Seleuco: alle quali imposse il nome di due sue figliuole,vna chiamata Apamia,& l'altra Laoditia, Ma auerti, che noi qui parliamo di Lauditia di Soria, imperciochc gliè vn'altra

Laodicea: qual'è numerata tra le 7. città di Asia minore, si come si legge nel Apocalisse. 1. Quod vide scribe in libro, & mitte septē Ecclesijs: q̃ sunt in Asia Epheso, & Smyrnę, & Pergamo, & Thiatyræ, & Sardis, & Phi ladelphie, & Laodiciæ.

Della città Edissa.

QVesta città gliè molto nobile, & capo della Mesopotamia: quale con vn'altro nome si chiama Rhages medorū. Quest'è q̃lla città: à cui Thobia il vecchio, mandò il suo figliuolo da Gabelo suo parente, à recuperare i 10. talenti d'argēto, che gli prestò essendo gia giouanetto. Questi cittadini subito doppo la passione del S. per mezzo dell'apostolo Thadeo, receuettero la santa dottrina, & fede di Christo; & furono degni che'l Signore scriuesse vna epistola al loro Re Abagaro chiamato; si come gliè scritto nel pri. lib. della Ecclesiastica historia. In questa città andò Baldouino primo cerca l'anno dell'incarnatione 1097. chiamato da essi; doue fu receuuto con grande honore, & adottato per figliuolo del loro Duca.

Della città Carra, ouero Aran.

VIcino Edissa gliè la città Carra, doue Tharè fuggì il suo figliuolo Abraam. & Loth suo nipote figliuolo del suo figliuolo Haran dalla Fornace di Caldei, Et iuilui egli morì, si come si legge nel Genesi 11. Et il Signore parlò ad Abraam dicendo, Egredere de terra tua, & de cognatione tua; & de domo patris tui, & vade in terrā: q̃ mō strauero tibi. Questa città fu assediata dal Re Balduino del 1104. & data in poter di Christiani, ma pche furono tardi ad entrarui, furono poi con gran cōfusione da Turchi superati, morti, & presi. Et questo basti quanto alla prima descrittione di terra santa. Sono di Antiocchia in Accon 12. giornate, & 8. dal castello Mergat, & 4. di Mergat in Antiocchia.

Seconda descrittione di Terra Santa, tra Greco, & Tramontana.

Del Castello Monforte.

ORa che finimmo questa prima descrittione, per procedere ordinatamente gliè mestiero, di nuouo cominciare di Accon la secōda come femmo nella prima; & prēderemo la strada tra Greco, & Tramōtana, che 8. miglia distāte gliè il castello Mon

forte.q̃sto nel tẽpo de' Christiani, era sotto la cura del Hospitale de' Thedeschi, ma hora è totalmẽte rouinato.

Del Castello Toron.

DIstãte di Mõforte 8. miglia, gliè vn'altro castello chiamato Torõ, molto forte, sopra d'un'altissimo mõte fabricato, lũgi di Tiro 10. miglia, et 20. di Tiberia, & gliè tra il mare, & il mõte Libano, quasi tra mezo Tiro, & Paneas, nella tribu di Aser. Iui l'aria, & il cielo gliè tẽperatissimo, & salutifero. la sua terra nõ è habile à produre vigne, & alberi, ma molto comoda da seminare biade. Questo castello fu edificato da Hugõe di sto Abdemaro, S. di Tiberia nell'anno del incarnatione del S. 1107. la caussa della sua edificatione fu, che cõbattẽdo insieme i Christiani che habitauano in Tiberia, cõ gl'infideli c'habitauano in Tiro, doppo gli assalti nõ haueuano i nostri, doue repararsi, però vi fabricarono cotesto castello, & nõ solo giouò allhora, ma sẽpre s'è cõseruato nella sua fortezza, & munitione, perche gliè molto ispediẽte al suo regno. fundato, che lhebbe il S. Hugone, cominciò à cõbattere cõtra gl'inimici, & vscito

alla campagna con 70. caualli; & 4. mila pedoni di Damasco fatto'l pri. & secōdo assalto in vn'istesso giorno fu vinto, & rebattutto da nemici; ma recuperate le forze con aiuto del S. Iddio, nel terzo assalto fe fuggire gli nemici; nondimeno egli fu ferito d'una Saggitta à morte. Morirono in quel giorno de' nemici 200. & altri tanti caualli presero i nostri. Doppo questo giorno furono veduti in Leuante molti segni, & prodigi in cielo. Imperciochè per 40. giorni, & più, quasi nel principio della notte, fu veduta vna Cometa, che traheua vna lunga coda, & vn'altra volta dal nascer del Sole sin'ad hora di terza, fu veduto il Sole, hauer due altri Soli appresso dell'istessa grandezza, ma di minor lume, fu etiandio veduto vn'arco cerca il Sole, destinto cō i suoi colori: quali cose à noi mortali nuoui, & merauigliosi mutamenti significar sogliono.

Della città Asor.

DIstante di Toron altre 8. miglia, gliè la città di Asor, che fu residentia del Re Giabin; presso la quale il gran capitano Giosuè, vinse i 24. Regi. Di questa città così leggiamo in Giosue. 11. Reuersusq; Iosuè, sta-

tim cœpit Asor,& regẽ eius percussit gladio.

Della città Velenas, o vero Paneas.

DIstante di Asor 12. miglia quasi verso Tramontana à pie del monte Libano, gliè la città detta volgarmente Velenas, ouer Belinas: quale (come leggiamo in Giosuè. 10.) fu prima chiamata Lachis, Tradidit dominus Lachis in manu filiorũ Israel, & cœpit eã Iosuè die altero. Et perche gliè distante di Sidonia quasi 20. miglia;& gli suoi habitatori nõ furono solleciti à soccorrere Sidonia; li figliuoli di Dan, che habitauano in Sidonia; combattendo la presero, & la chiamarono Lesedan dal nome del loro padre Dan; ma auanti che entrassero i figliuoli d'Israel in terra di ꝓmissione, se chiamaua (secõdo alcuni) Lesen; si come si legge in Giosuè. Ascenderunt filij Dan,& pugnauerunt cõtra Lesen, cœperuntq; eã;& percusserunt eam in ore gladij, ac posséderunt,& habitauerunt in ea; Nondimeno souente nelle scritture sante se chiama semplicemente Dan, (come leggiamo nel pri.Reg.7.) Congregatus est vniuersus Israel,à Dan vsq; Bersabeę; percioche Dan è il termine di terra santa verso Tramõ

tana; e Bersabee, verso l'Ostro, secondo che gliè scritto nel 4. Reg. 12. Venit Helias in Bersabeę Iuda. (& infra) Et abijt in desertū, &c. qual'è cõgiunto cõ Bersabeę, hora Giblin detta. Fu etiandio questa città Paneas, chiamata Cesarea Filippi; perche Filippo figlio del grã Herode, essendo Tetrarca della Iturea, & del paese Traconitide, l'ampliò in honore di Tiberio Cesare, cõ mirãdi edifici; però comãdò che se chiamasse Cesarea Filippi: q̃si volesse dire, edificata da Filippo in honore di Cesare. Greci la chiamano Pãeas. Fu psa dà Christiãi cõ molti fatti d'arme, circa l'anni dell'incar. del S. 1138. regnãdo ĩ Gerusa. il Re Fulcone.

Del origine del fiume Giordano, & del suo discorso.

SOpra la città Velenas situata à piè del mõte Libano, nascono due famosissimi fõti, vno chiamato Gior, & l'altro Dan: quali cõgiunti insieme inãzi la porta della città, cominciano il Giordano ĩ q̃to all'apparẽza; dico ĩ q̃to all'ppareẽza; pcioche p la verità q̃llo nõ è il principio del fiume Giordano; pchè Giosefo nobile historiografo dice: che lũgi di q cẽto miglia, piu, o meno, verso Leuãte, gliè vn grandissimo fonte chiamato Fiala, che sta

ſempre pieno,& mai riuerſcia, e diſcorre ſotterra p fin doue naſce il fonte Dan,& q̃ſto in tal modo gliè ſtato ſperimẽtato,che poſto della paglia nel fonte Fiala,eſce poi,& ſe ritroua nel fonte Dã,però gliè chiaro che'l Giordane nõ ha il ſuo principio,da Gior,& Dã; ma da Fialà,i Saraceni nõ chiamano q̃ſto fonte Fiala;ma Medan,& è come ſe diceſſero, q̃ſte ſon l'acq̃ di Dã;impcioche Me ĩ Arabeſco, vuol dire acqua.l'Euãgeliſta Matt.à 15.chiama q̃ſto luogo Magedan,qñ dice. Venit Ieſus in fines Magedan. Et poco diſtãte di q̃ gliè la città Sancta,ouero Suecha detta; vicino la Piramide del ſepolcro di Giobbe,nel paeſe Traconitide:di cui parleremo appſſo.Il giordane doppo i lũghi,& ritorti diſcorſi:cõ li q̃li ſepera il paeſe Traconitide dal'Ithurea; nel vltimo tra Cafarnaũ,& Corazzain, entra nel mare di Galilea,lũgi di Cedar 8.miglia.In mezo di q̃ſto luogo tra la città Velenas,& il mar di Galilea,gliè vna valle,in cui ſcorrẽdo l'onde del Giordane vi ẽtrano,qñ.ſe disfanno le neui ſu'l mõte Libano,doue ſi fa vna grã cõgregatiõe di acq̃,in modo d'un lago: le q̃li nelle ſcritture ſacre,l'acq̃ di Meron ſon chiamate. q̃ſt'è q̃l luogo: nel q̃le entrãdo à cõbattere il

fortissimo capitano Giosuè,co'l Re Giabín,et altri 24.Regi;gli vinse;e perseguitò fin'all'acque di Masserefot,come leggiamo in Giosue. 11. Venit Iosuè,& omnis exercit⁹ eius cũ eo, aduersus illos Reges, ad aquas Meron , & irruit super eos,tradiditq; eos dominus in manu Israel. Quest'acque nel tempo dell'estade si disseccano per la maggior parte: per la cui causa glialberetti;& herbe crescono à sembianza d'una folta seluetta;talche i Leoni:gli Orsi:& altri animali seluestri vi se nascondono;& quiui se fanno le cacciaggioni reali. La metà di questa valle se contiene in questa seconda descrittione;& l'altra metà nella terza seguẽte. Quella parte ch'è oltre questa valle al lito del Giordano verso Leuante,per fin'alla città Bosra , nel monte Sanir edificata verso Leuante (qual monte Sanir se congiũge al monte Hermon)nel libro di Giosue 11. se chiama il piano del Libano, ouero il paese Traconitide. Et perche iui gliè carestia di fiumi,però gli habitanti di quel paese raccoglieno l'acqua pioggiana,nelle cisterne; nelle ramine;& conche,e le conducono per certi canali di luogo,in luogo , per bere eglino , & i

loro giumenti. Ma hauendo fatto mentione del monte Libano;Hermon: & Seir, parlerò di quelli generalmente,Sappi dunq; (candido lettore) & tien per cosa fermissima che i monti, che sono sopra il torrente Arnon, & quei che sono tra mezo Arnon, & Moab, & gli Amorei,come etiandio il monte Galaad, situato nel regno Og,del Re Basan, & il mõte Seir, & Hermon, & il Libano; sono realmente vno istesso monte congiunti insieme; ma ꝑ la diuersità de' paesi,hanno diuersi nomi,come si vede nell'alpe che separano l'Alemagna dalla Italia;nulladimeno il mõte Galaad gliè tra glialtri il maggiore, & più alto, e quasi pare il capo degli altri: per il che mi persuado, che Gieremia à 22. appunto di questo parlasse quando disse, Galaad tù mihi caput Libani. A cotesto monte si congiunge il monte Sanir,o Seir detto;oue habitò Esaù: di cui parlaremo appresso. A questo etiãdio si congiunge il monte Hermon,e circonda il paese Traconidide,& se distende fin'à Damasco,oue s'unisce al Libano tra la città Velenas,& Damasco.Il Libano per mio giuditio, gliè più alto in Damasco, che in niun'altra

parte. La lunghezza di cotésto monte gliè cinq; giornate; & in tutto quel ſpacio, nella cima vi ſtà ſempre della neue. Nel ſuo principio verſo Velenas è lungi dal mare grande 80. miglia; ma nel fine appreſſo il caſtello Aracas, appena ſono 60. percioche i nauicanti lo vedeno di Tiro inſino ad Anteradio. Tra il Libano, & Antelibano ſono fertiliſſime valli: di paſcoli abbondanti, vigne, & giardini, & per dirlaui in vna parola, abbonda d'ogni bene del mondo. Gli habitatori del Libano ſono varie nationi, cioè Armeni: Greci: Neſtoriani: Giacobini: Moroniti: & Georgiani: quali tutti di eſſer Chriſtiani confeſſano; & danno vbidientia alla Romana Chieſa; & di ciò io ne ſon fidel teſtimonio, che ritrouandomi iui dal loro Patriarca, venne con eſſo noi il ſuo legato: quale à Paolo Papa quarto mandato hauea; & il Papa gli mandò tutti i paramenti, che à vn Patriarca nel culto diuino biſognano. Et anco ci dimoſtrò tutti gli altri, che i Pontefici paſſati mandato l'haueuano.

Della bella città di Damaſco.

DAmaſco città, gliè ſituata appreſſo il monte Libano verſo Leuante nella Siria minore: Ella è molto grande: glorioſa: ricca: & potente: quale per altro nome chiamaſi capo della Libanica Fenice, Si come ſi legge in Eſaia. 7. Caput Syriæ Damaſcus. Denominata da vn certo ſeruo di Abraam: quale ſe dice egli hauerla fondata; queſta città; gliè interpretata ſanguinea, ouero ſanguinolenta; Ella è ſituata nelle campeſtre in vn campo ſterile, & arido; ma con arteficio vi ſono condotte abbondantiſſime acque: con le quali addacqua no i loro giardini: de' quali gliè grandiſſima copia. Quiui ſono quei due fiumi che nomò Naaman ſiro, cioè Abana, & Farfar, dicendo, che erano megliori di tutte l'acque d'Iſraele, coſi leggiamo nel 4. Reg. 5. Appreſſo q̃ſta città apparue Chriſto à Saule dicẽdogli. Saule Saule qd me pſequeris? Coſi leggiamo ne' fatti apoſtolici 9. Et quiui cominciano alcune peregrinationi: quali i moderni Peregrini far ſogliono, però doue trouarete queſto ſegno di ✠ gliè indulgentia plenaria di colpa, & pena; & negli altri luoghi, oue

non è tal segno, 7. anni, & 7. quarantane, concesse da Papa Siluestro à preghiere di Costātino Imperadore, e di S. Helena sua madre. Et primo nella Chiesa di S. Paolo si fa questa peregrinatiōe. ¶ Aña. Paulus cū iter faceret contigit vt appropinquaret Damasco, & subito circūfulsit eū lux de cœlo, & cadens in terra, audiuit vocem dicentem sibi, Saule Saule quid me persequeris? ℣. Quis es tu domine. ℟. Ego sum Iesus Nazarenus. Oro. Deus: qui vniuersum mundū beati Pauli apostoli predicatione docuisti: da nobis quesumus, vt qui eius cōuersionis cōmemorationem colimus, per eius ad te exempla gradiamur. Per Christum dominū nostrum.

Quiui gliè la casa di S. Giuda apostolo; nella quale si discende per alcuni gradi, nella cappella di S. Paolo, oue stette tre giorni, che non vide. ¶ Aña. Surrexit aūt Saulus de terra apertisq; oculis nihil videbat, ad manus aūt illū trahentes introduxerunt Damascū, & erat ibi tribus diebus non videns, & nō manducauit neq; bibit. ℣. Tu es vas electionis S. P. A. ℟. Predicator veritatis in vniuerso mūdo. Oro. Domine Iesu Christe Deus omni-

omnipotens:q Saulo te in mẽbris tuis perſe-
quenti,tua tremenda voce, perterrito pari-
ter,& illuſtrato,hic p impoſitionẽ manuũ ſer
ui tui Ananię,viſum reſtituiſti: quẽ ex perſecu
torę doctorẽ gentiũ factũ,apoſtolicę dignita-
tis gr̃a ſublimaſti;preſta propitius,vt cuius cõ
uerſionis cõmemorationẽ colimus,eius apud
te patrocinia ſentiamus. Qui viuis. &c. In
queſta bella città ſono aſſai altre chieſe,che i
Chriſtiani fabricarono;ma nel vltimo fu aſſe-
diata da Chriſtiani,nell'anno dell'incarnatio
ne del S.1147. Oue fu il Re di Geruſalemme
Baldouino 4. Et il Re di Frãcia Lodouico 7.
Et Conrado Imperadore di Romani, cõ al-
tri aſſai Illuſtriſſimi Prẽcipi; ma p tradimẽto
mãcò la vittouaglia al eſſercito,e ſi partì dal
l'aſſedio. Et queſto baſti quanto alla ſeconda
deſcrittione, Hora ritorniamo in Accon à
cominciar la terza.

Terza deſcrittione di Terra ſanta tra Greco, & Leuante.

Del Caſtello Giudin.

TRa Greco,& Leuante 8.miglia lungi di
Accon, gli era il caſtello Giudin edifica
to ne' monti di Saron: qual' hora è tut-

to rouinato; Et lungi di qui altre due miglia, gliè vn'altro castello in vna valle sotto certi monti, chiamato Regio: qual'abbonda di delitiosi & saporiti frutti.

Della Valle Sennin.

DIstante dal castello Regio 8. miglia, gliè la valle Sennin, verso l'acque di Meron, non troppo lungi dalla città Asor; In cotesta valle Aber cineo piantò i suoi tabernacoli: la moglie del quale chiamata Giahel, nel suo tabernacolo ficcò vn chiodo con vn maglio, per mezzo i tempi del capo al Prĕcipe del essercito del Re Giabin, Re di Asor, nominato Sisara; & iui l'uccise egli dormendo, come leggiamo nel libro di Giudici. 4.

Del castello Chabul.

PArtiti dalla Valle Sennin caminammo 6. miglia, & trouammo il castello Chabul, & da questo castello è denominato quel paese Chabul, che significa displicenza, percioche volendo il Re Salomone remunerare il Re Hira de' beneficij che fatto gli haueua, gli donò 20. castelli di Galilea, & andatogli à vedere non gli piacquero. così

hauemo nel 3. Reg. 9.

Del Castello Sephet.

PArtiti di Chabul caminammo 4. miglia, & poi trouammo vn castello molto forte (situato nella cima d'un monte) nomato Sephet; quiui habitano tutti Giudei in numero più di 12. mila, & solo il reggimento vi è di Turchi: Qui se fa vn delicatissimo pane. In cotesto castello si saluò il Re Baldouino 4. da vn fatto d'arme che persero i nostri contra infideli, nell'anno dell'incarnatione 1155. nel 14. anno del suo regno à 19. di Giugno.

Della città chiamata Cedes Nettalim.

DIscesi di Sephet per alcune vallicelle, & costiere, trouammo vn picciolo fiume, oue sono alcuni molini, & caminato più oltre passammo appresso'l mare di Galilea; & 8. miglia distante di Sephet, gliè vna città tutta rouinata chiamata Cedes Nettalim; & quiui nacque Barac figliuolo di Achinoe: quale combattì insieme co'l Prencipe Sisara su'l monte Thabor. Questa fu vna delle città separate per ricorso de'

fugitiui; percioche cosi leggiamo in Giosuè à 20. Separate vrbes fugitiuorũ: de quibus locutus sum ad vos ꝑ manum Moysi, vt confugiat ad eas: qcunq; animã percusserit nescius. (& infra) Decreueruntq; Cedes in Galilea montis Neptalim. Questa città abbondaua di tutti i beni del mondo; & hoggidi si vedeno le gran rouine, & sepolcri bellissimi degli antichi.

Del Monte santo, oue Christo cõ cinque pani d'Orgio, & due pesci satiò cinque mila huomini, & dou'egli souente ascender soleua.

ALtre 8. miglia distante di Sephet, nel discendere il monte verso il mare di Tiberia; trouammo vn bellissimo, & delletteuole monte, oue si raccoglie gran quantità di Fieno, e biade: in cui il nostro Saluatore souente ascender soleua: Et quiui predicò quel moral sermone à' suoi discepoli, & alle turbe: qual narra Mattheo à 5. dicendo. Beati pauperes spiritu. &c. Et qui satiò con cinque pani d'Orgio, & due pesci cinque mila huomini; & lasciata poi la turba sagli solo nel monte ad orare. Cotesto monte respetto

agli altri che vi souraſtanno,non monte, ma piano più preſto chiamar ſi puote;ma reſpetto al mare,gliè molto alto, & precipiteuole; pero Chriſto aſceſe in quei monti più alti di queſto, & ſi naſcoſe conoſcendo che le turbe lo voleuano eleggere Re. Qui inſegnò ad orare i diſcepoli,& cōpoſſe l'oratione dominicale, come ſcriue Mattheo à 5. In queſto monte ſtaua le notti intere ad orare: Et di q̧ egli diſcendendo lo pregò il Centurione, p̧ la ſanità del ſuo ſeruo paralitico; & q̧ vēne à lui vna gran moltitudine d'infermi:quali dagli immōdi Spiriti tormentati erano, & gli liberò tutti.Di qui ſi vede tutto'l mare di Galilea: la Ithurea; & il paeſe Troconitide ſin'al Libano: Il monte Sanir,ouero Seir: Il mōte Hermon: la terra di Zabulō;& Nettalim, inſino à Cedar:tutta la terra di Genezzareth; ſin'à Dothain,& Belian:& altri aſſai paeſi. La lunghezza,& larghezza di coteſto mōte,gliè aſſai più,che può trar due volte vn'arco, ornato di varie, e diuerſe herbe, atto al predicare; Et hoggidi gliè quella Pietra, doue il noſtro Saluatore ſteua à predicare,& oue ſteuano gli Apoſtoli:qual luogo,chiamaſi tauo-

la,o vero menſa del Signore. In queſto monte ſi fa queſta peregrinatione. ¶ Añ. Pręcepit aũt Ieſus diſcipulis ſuis, vt recũbere facerent oẽs,ſecundũ contubernia ſuper viridũ fœnũ, & acceptis quinq; panibus, & duobus piſcibus intuens in cœlũ benedixit,fregitq;,& dedit diſcipulis ſuis; vt ponerent ante eos. ℣. Manducauerũt omnes,& ſaturati ſunt. ℟. Et collegerũt reliquias fragmentorũ. Oĩo. Refoue queſumus dñe familiã tuã cœleſtibus alimentis: ꝗ deuotã hominũ multitudinem, in hoc mõte te ſequtã,multiplicatis tua potẽtia panibus, ac piſcibus ſaciare dignatus fuiſti. Qui viuis.&c. Et nell'altro monte preſſo di q̃ſto,oue Chriſto ſatiò 4.mila huõi cõ 7.pani, & pochi peſci;ſi fa q̃ſta peregrinatione. ¶ Cũ turba multa eſſet cũ Iesù,nec haberent quod mãducarent,cõuocatis diſcipulis ait illis,miſereor ſuꝑ turbã,ꝗa ecce iam triduo ſuſtinent me,nec habẽt quod manducẽt. ℣. Dimittere aũt eos ieiunos nolo. ℟. Ne deficiant in via. Oĩo.Refoue.&c.vt ſ̃.Qui appreſſo gliè vna villa: qual hoggidi volgarmente chiamano Tingiblet ſait: appreſſo la quale gliè vn belliſſimo fonte,cõ vn giardino di pomi narãzi.

Et qui pagãmo di gafarro 8. soldi per testa.
A piè di cotesto monte vicino il mar di Galilea quasi 30.passi; nasce vn viuo fonte,qual sta circõdato di mura,& credeno gli habitatori di q̃l paese sia vna vena del Nilo,pche iui se nodrisce il pescie Coruo, che altroue nõ si ritroua, eccetto nel Nilo. Giosefo il chiama fonte di Cafarnaù. Di q̃ fin'al Giordano gliè vn piano di 70.passi.Sopra il mare di Galilea gliè il luogo oue il Saluator del mõdo resuscitato apparue à' discepoli che piscauano,q̃n lor disse: Pueri nunquit pulmentũ habetis?Si come leggiamo in S.Gio.21. In quello istesso luogo sono impresse nel viuo sasso tre vestigge del suo glorificato corpo.Et appresso q̃sto luogo. 10. passi i discepoli videro le bragge, co'l pescie sourapposto,& il pane; si come leggiamo in S.Gio.21. ¶ Nel mare di Tiberia si fa q̃sta pegrinatiõe.Añ.Ascẽdẽte Iesù ĩ Nauiculã sequti sũt eũ discipuli eius. Et ecce motꝰ magnus factus est ĩ mari,ita vt nauicula opiretur fluctibꝰ. ℣.Dñe salua nos pimus.℟.Quid timidi estis modice fidei?Orõ.Dñe Iesù magister bone:q̃ sanctis pedibus tuis su p hãc aquã ambulasti, & beatos apostolos tuos fluctibus

maris huius inuolutos, ne mergerētur clamā tes exaudisti; concede nobis quesumus famulis tuis, vt eruti peccatorū ꝓcellis, æternę salutis, portū ingredi mereamur. Qui viuis: &c.

Della città di Cafarnaù.

DVe miglia distante dal luogo, oue Christo apparue à' suoi discepoli al lito del mare; gliè la città di Cafarnaù, quasi tutta destrutta, che appena vi sono 8. caselle; benche nel tempo di Christo potente, & gloriosa fusse. Lungi di q 4. miglia entra il Giordano nel mare di Galilea. Doue dall'altra parte del lito ancor si vedeno le gran rouine della città di Corazzaim: quasi totalmente rouinata; & inhabitata, talche sono compite in queste due città, & anco nella terza, cioè Bethsaida (di cui noi appresso parleremo) le clamorose minacci del nostro Saluatore, quā do diceua, in S. Mat. 11. Veh tibi Corazaim; veh tibi Bethsaidam: & tu Capharnaum, &c. Distante di Corazzaim due miglia, comincia l'erta del monte Sanir. Dalle reliquie di Cafarnaù, gliè q appresso edificata vna villa, qua l'hora Cafarnachin chiamasi; & qui pagar si suole di gafarro vn Zecchino ꝑ testa; ma noi

p vigore d'una lettera, c'haueuamo del gran Turco pagammo 8. soldi. Et quiui steuano quei scelerati gabelloti, che à Christo, & à S. Pietro la gabella pagar ferono; Si come si legge in San Mattheo 17. Di qui passa la strada dritta che va in Gerusalẽme. Im pcioche partendoci noi dalla villa detta Tingiblet sait, passammo vna delettevole, & piaceuole valle; & ritrouammo poi Cafarnachin, & di qui partiti andãmo nella Sãta città di Nazzaret: di cui ragionaremo appresso.

Della città Cedar.

DIstante di Corazzaim 6. miglia verso Leuante, gliè la città Cedar edificata sopra d'uno altissimo, e fermissimo mõte chiamato Sanir, ò vero Seir; Giosefo il chiama Camelo, percioche stà à sembianza d'un Camelo; nel prencipio gliè il collo disteso con vn picciol capo, in mezo gliè il gibbo, & nel fine la coda. Quanto stata sia potente, e gloriosa q̃sta città, il descriue Isaia 21. dicẽdo. Et auferetur omnis gloria Cedar, & reliquie numeri Sagittariorũ fortiũ de filijs Cedar imminuetur. Et Ezecchiele 27. Vniuersi principes Cedar negociatores manus tuę cũ agnis,

& arietibus,& hædis ad te venerunt. Per que
sta città passa la strada:la qual si vede ꝑ il lito
del mare di Galilea;che và verso Ponente, si
come leggiamo in Thobia al 1. Ma Isaia à 9.
la chiama viam maris:trans Iordanẽ: Galileæ
gentium:la chiama viam maris; ꝑche và per
il lito del mare,& trans Iordanem: perche di
là del Giordano và nel paese di Aran. Et Ga
lileę gentiũ;perciò che Galilea termina in q̃l
l'istesso luogo del Giordano. Dal luogo ou'en
tra il Giordano nel mare di Galilea, fin'à Ce
des Nettalim sono 8.miglia. Ma ritornando
à quei paesi souranominati, cioè del piano
del Libano: del paese Traconitide:& di Ga-
lilea gẽtiũ;Deui sapere (caro el mio lettore)
che tutto q̃l paese oltre il Giordano nel suo
lito Orientale, se chiama il paese Traconiti-
de;o vero piano del Libano,fin'al mõte Her
mon,& Bosra,ma il lito del Giordano verso
Ponente,gliè detto Galilea gentium, ouero
Ithurea,ouero Chabul,ouero Decapolis, &
la via del mare passa di là mezo.Comincia di
Accon,& va ꝑ la valle Aser:qual'hora se chia
ma la valle di S.Giorgio,et gliè dalla senistra
Sephet. Il lito del mare di Galilea ꝑ li mõti
del paese Traconitide fin'à Cedar; Terra di

Aran chiamasi. la onde vna Chiosa sopra il prĕcipio di Giobbe cosi dice. Aran pater Syriorum:q̧ cōdidit Damascū,& Syriā, genuit Hus conditorē Traconitidis regionis. Questo Hus fu gran prencipe, & habitò tra la Celesiria,& la Palestina; però q̄lla terra fu chiamata Hus dal nome di costui,la onde dice la scrittura, Vir erat in terra Hus, nomine Iob. Et di q̄sta terra fu signore,& gubernatore Filippo figliuolo del grande Herode; come etiandio della Ithurea verso'l Giordano,nelle parti Occidentali, fin'a' monti di Sidonia, e di Accon,e della Finicia. Di q̄sto paese sou radetto comincia q̄sta terza descrittione, & termina nel Libano verso Tramōtana. Verso Leuante nel Giordano,& verso Ponente,ne monti della Finicia.

Della città Succha.

LVngi di Corazzaim, e dal entrare del Giordano al mare 20. miglia verso Tramōtana,gliè la città Succha; oue nacq̄ Baldach:di cui leggiamo ĩ Giop.18.che andò à cōdolersi della sua disgratia come ad amico. Vicino q̄sta città gliè vna piramide, sotto la q̄le dicano alcuni esser la sepoltura di Giop pe;nōdimeno nelle sacre scritture di lui altro

nõ hauemo, Nisi ꝙ mortuus est senex, & plenus dierum.

De' Tabernacoli di Cedar.

SOtto la città Suecha verso Cedar, i Saraceni di Aran: di Mesopotamia: di Siria: di Moab: di Amon: & quasi per tutto l'Oriente, verso il fonte Fiala congregar si sogliono; & quiui fanno fiera, & mercato nel tempo del Estade, per l'amenità de' luoghi, & quiui distendeno i loro padiglioni di diuersi colori: quali vedendosi dal vscire di Cedar; parno molto belli, e dilettevoli. Questi sono i Tabernacoli di Cedar: alla cui bellezza Salomone ne' cantici al 1. assomiglia la sposa dicendo. Sicut Tabernacula Cedar, &c. Et questo basti quanto à questa terza descrittione.

Quarta descrittione di Terra santa Verso Leuante.

QVesta quarta descrittione comincia di Accon, & va dretto verso Leuante, vicino il castello Sephet, lasciãdolo dalla sinistra, & ꝑ il lito del mare di Galilea, auãti Cafarnaù, & ꝑ innãzi quel luogo, donde il nostro Saluatore chiamò il publicano Mattheo, che sedeua nel banco à cambiar danari:

la cui casa; & il luogo se vede hoggidi nella strada regia; & di qui se va oltre il giordano à' monti di Hermon.

Del Casale di San Giorgio.

DI Accon per dretto verso Leuante 10. miglia, gliè il Casale di S. Giorgio, & qui si crede ch'egli fusse generato, & nodrito. Ello è situato tra monti in vna valle grassosa: fertile: & amena: la cui amenità se distende p 20. miglia fin'al mare di Galilea. Questa valle venne in sorte alla tribù di Aser, & di ciò nõ è merauiglia che gli vẽne in sorte si buona parte; perche il gran padre Giacob, benedicendo i suoi figliuoli, (come habbiamo nel Gen.49.) quando volse benedire Aser dissegli. Aser pinguis panis eius, & præbebit delitias regibus.

Della città Naason.

ET 8. miglia distante di questo casale verso l'Ostro, declinando vn poco verso Leuante, gliè la città Naason della tribù di Nettalim; situata in vna valle: di cui cosi leggiamo in Thobia.1. Thobias ex tribu, & ciuitate Neptalim: quæ est insuperioribus Galileę supra Naason.

Del Castello Dotain.

DIstante di Naason 6.miglia, gliè vn castello molto ameno,e delitioso, abbondante di vigne:oliuari:& pascoli; edificato 2. miglia lungi dal monte di Betulia, chiamato Dotain; & qui Giuseppe trouò i suoi fratelli, quãdo fu mãdato dal suo padre Giacob à cercargli:come leggiamo nel Gen. 37.Et hoggidi si vede qlla cisterna vecchia, oue lui fu posto,in mezo d'un cãpo,presso la strada che và di Galaad in Bethsaida: la quale s'unisce cõ qlla, che passa di Siria in Egitto;& da qsta strada vẽnero gli Isinaeliti che'l comprarono.In questa strada i Soriani circõdarono Heliseo profeta,come leggiamo nel 4.Reg.6. Et egli gli condusse in mezo Samaria,lungi di q vna giornata,senza auedersi di ciò. Auerti bene (candido lettore) che Dotain alcuna fiata significa il castello, & alcun'altra fiata il paese cõuicino: qual'è molto piano;situato tra fruttifere colline, abbondante di fonti, però vi sono buoni pascoli; & atto à tenere greggi; Et in questo piano Giuseppe trouò i fratelli, & nõ nel castello.

Della città Nattalim.

DI Dotain 6. miglia verſo Tramontana, gliè là città Nettalim, ſituata in vn ſecuriſſimo luogo; Imperciochè verſo Leuante per la gran ſtrettezza andar non ſi puo te;e di qui fu Thobia,come leggiamo al pri. Thobias. ex tribu, & ciuitate Neptalim. Io credo che queſta città nel tempo della rouina di Gerusalemme (ſecondo Gioſefo) era chiamata Giouapata; & in eſſa lui fù aſſediato,e preſo da' Romani;ſi come egli teſtifica; ma hora Serin chiamaſi: è diſtante di Sephet poco più di 2. miglia, & 4. di Naaſon.

Della città Bethſaida.

DIſtante di Nattalim 6. miglia per la riuera del mare di Galilea, gliè Bethſaida città di Pietro: Andrea;& Filippo, come leggiamo in S.Gio. 1. Erat autem Philippus à Bethſaida ciuitate Petri: & Andreę ma hora appena v'è chi v'habiti; percioche ſono in lei compiute le minaccie del noſtro Saluatore quando diſſe. Væ tibi Corazain, væ tibi Bethſaida &c. Appreſſo la ſtrada per la quale ſi va in Egitto; era anticamente vn condotto di acqua, che veniua dal fiume: qual Gioſefo chiama picciolo

Giordano:le cui vestigie hoggidi se vedeno.

Del Castello Maddalo.

DIstante di Bethsaida 4. miglia,gliè il Castello Maddalo, situato nel lito del mare di Galilea,lungi di Betulia 6.miglia verso Leuante,& verso Ponente,& Tramontana gliè vn piano assai spacioso , e bello : da questo castello è denominata Maria Maddalena : di cui ella era signora ; Ma auerti (candido lettore) che gliè vn'altro Maddalo nello Egitto:di cui leggiamo nel Essodo.14. Reuersi castrametentur e regione Phiayroth : qual'è tra Maddalo , & il mare. Et più apertamente in Gieremia 44. così leggiamo . Iudeos : qui habitabant in terra AEgypti, habitantes in Magdalo, & Taphnis , & di questo Maddalo nõ intendo scriuere qui perche nõ è di terra santa. Di quà del mare di Galilea nõ sono altre ville pertinenti à questa quarta descrittione ; ma nell'altra parte vi sono assai cittadi,& castelli,nel paese di Geraseni, incontro à Maddalo; com'è Gerasa : Gadea ; Pelia:Sucea: di cui è sourascritto:Thema:della quale fu Eliphat Themanite,& molte altre. Gerasa gliè fabricata al lito del mare di

Galilea sotto'l monte Seir,quasi verso Tiberia.declinando vn poco verso Tramontana. Vna parte di cotesta città, fu del Regno del Re di Basan, & l'altra parte se dimandaua il monte Seir,perche Esaù habitò in esso,come diremo appresso. Se dimandaua etiandio il monte Sanir; perche si congiungeua in essa; & anco il monte Hermon;perche era iui. Tal che per la varietà de' luoghi, e de' monti, fu chiamata quella città di varij, & diuersi nomi. Et tutto questo paese venne in sorte alla meza tribù di Manasse; quantunque mai lo possedè tutto;Impercioche i figliuoli di Esaù in gran parte vi habitauano,come leggiamo nel Deu. 2. quali sin'hoggidi si chiamano Saraceni,perche non son differenti l'uni daglialtri,ne di culto,ne di costumi,ne di lingua;eccetto forsi del vestire, e della tonsura.

De' Monti chiamati Seir.

SAppi (candido lettore) che nelle sacre lettere,si leggono molti monti detti Seir, o vero Edon: quali par habbino la sua denominatione da Esaù. Gliè vn monte Seir: qual non se diuide dal deserto del mare Rosso,e di questo cosi leggiamo nel Gen.14.Co-

dorlahómor Rex Elamitarum, & reges: qui erant cũ eo percusserunt Raphaym, & Chorreos in montibus seir: vsq; ad campestra Pharan: quæ est in solitudine, gliè chiaro dunq; che questo monte Seir non è denominato da Esaù; percioche à quel tempo egli non era ancor nato. la onde si crede lui esser cosi chiamato anticamente. Gliè vn'altro monte Seir congiunto al deserto di Faran, vicino Cadesberne, tra'l deserto Sinai, & il mare Morto: & questo lungo tempo circondarono i figliuoli d'Israel, dopo che vscirono dal Egitto. La onde cosi leggiamo nel Deu. 2. Circuimus longo tempore montem Seir, dixitq; Dominus ad me sufficit vobis circuire montem istũ. Gliè vn'altro mõte Seir, oue habitò Esaù, doppo che se diuise dal suo fratello Giacobbe; cosi leggiamo nel Gen. 36. Tulit Esaù vxores suas, & filios, omnẽq; substantiam suam, & abijt in alteram regionem, habitauitq; Esaù in montem Seir. Quest'è ɋl monte Seir: del quale parlò Iddio à' figliuoli d'Israel nel Deu. 2. Transibitis per terminos fratrum vestrorum filiorum Esaù: qui habitant in Seir: & timebunt vos. Videte

ergo diligẽter ne moueamini contra eos; quia in possessionem Esaù dedi mõtem Seir. Gliè vn'altro monte Seir nella terra di Filistei, ne' confini di Azzoto, & Ascalone; questo fu assegnato alla tribu di Giudà, nella destributione di terra santa; Cosi leggiamo in Giosue.15. Acharon cum vicis, & villulis suis, fu dato alla tribu di Giudà. Azotus cum vicis, & villulis suis. Gaza cum vicis, & villulis suis, vsq; ad torrentem AEgypti, & mare magnum termini eius, & in montem Seir: q & Sanir dicitur: perche causa fusse cosi chiamato, non mi raccordo hauerlo letto; gliè ben cosa certa, che gli habitatori di quel monte, sono chiamati Idumei; come etiandio gli altri soccessori di Edon, come fu Antipatre, & il suo figliuolo Herode Ascolonita. Gliè vn'altro monte Seir appresso il mare di Galilea, nel monte Galaad: in cui habitaua Esaù, in quel tempo che Giacob ritornò di Mesopotamia di Soria: di cui hauemo parlato in questa quarta descrittione. Et gliè de' prencipali monti di terra santa; Egli termina nella sorte della tribù di Gad; nel monte Galaad; verso quel luogo oue

(non troppo di lungo dal monte Gelboe appresso la città Bethsan) entra el fiume Giordano nel mare di Galilea ; Et il resto del lito Orientale del Giordano , è delle due tribu , & meza , insino à' piani di Moab, sotto'l monte Abarim, in Sethim verso Gierico ; ma dall'altra parte andando per il lito del istesso Giordano , gliè la terra di Moab, insino alla Pietra del deserto : qual'hora Carac chiamasi : Di là della terra di Moab , gliè vna parte della terra di Amon , per tanto spacio , quanto se distende il mar morto ; talche il suo lito Australe circonda fin'à quel mõte Seir: qual se congiunge al deserto Faran , vicino Cades berne , tra'l deserto Sinai , & il mare morto; & questo ti basti sapere (o carissimo lettore) di questa quarta descrittione.

Quinta descrittione di Terra santa verso Leuante.

Della città Cana di Galilea.

DI Accon, verso Leuante 10. miglia, gliè vn'alto monte, & quasi sferico : sotto'l quale gliè vn bellissimo piano , fertile, & molto ameno: qual se distende insino à Se

foron, chiamato da Giosefo Carmelo;& sot to questo monte verso l'Ostro, gliè edificata la città Cana di Galilea; oue il nostro Saluatore nelle nozze, mütò l'acqua in vino: Et hoggidi si conosce il cenacolo, oue fatte furo no le nozze,& poste le 6. Hidre. Questi luoghi, come glialtri: ne' quali il nostro Giesù operò alcun miracolo; tutti son hora sotterra; & la causa di ciò altro pensar non posso; si non che per l'antiche rouine delle Chiese, & edifici, gliè aumentata la terra, & sopra di quella fabricato di nuouo; in tanto che quei deuoti luoghi son restati coperti; ma i Christiani desiderosi visitare i propri luoghi, hãno cauato la terra, e fatti alcuni gradi di sotto; acciò vi se possa discendere; pero sono cosi sotterra à sembianza di cauerne. Qui se fa questa peregrinatione. ¶ Aña. Nuptiæ factæ sunt in Cana Galileæ, & erat mater Iesù ibi, vocatus est aũt Iesus,& discipuli eius ad nuptias,& deficiente vino, iussit impleri Hydrias aqua: quæ in optimũ vinũ conuersæ sunt. ℣. Hoc fecit initiũ signorũ Iesus in Cana Galileæ. ℟. Et manifestauit gloriam suam. Oro. Deus omnipotens,& infinitæ clementiæ do-

mine Iesu Christe: qui sanctissimas matrimonij leges potenti miraculo ex aqua vino facto hic in Cana Galileæ consecrasti; presta propitius populo tuo supplicanti, vt aquis peccatorum, feruentissimæ charitatis vino extintis; interesse cœlestibus, & æternis nuptijs mereamur. Qui viuis & regnas.&c.

Della villa Rouina.

DIstante di Cana Galilea 8. miglia, verso mezo giorno, vicino la strada gliè vna villa chiamata Rouina; situata sotto'l monte dal quale si vede Nazzaret; & dalla parte Australe gliè il piano del monte Carmelo. In cotesta villa credeno gli habitatori sia sepolto Giona profeta; ma ciò no'l dice ne il libro di Giona, ne in altro luogo della scrittura. Et di qui passa la strada da Seforon in Tiberia.

Della Villa Meula, ouero Belma di Abel.

TRe miglia distante di Rouina, gliè l'antichissima, & populata villa chiamata Meula di Abel, ouero Belma; oue sono assai colonne di marmo, e grandissime

destruttioni : quali dimostrano esser stata glo
riosa. Ella era edificata in vn luogo securo,
& alto. Quest'è quella Belma, donde passò Holoferne co'l suo essercito quando andò
ad assediare Betulia, cosi leggiamo in Giudith 7. Omnes parauerunt se ad pugnam, &
venerunt per crepidinem montis ad apicem:
qui respicit Dothaym : à loco qui dicitur
Belma vsq; Chelmon. Talche gli fù necessario saglire per quel monte, perche altronde passare non poteua. In questa villa nacque, & fu nudrito Heliseo profeta; Cosi leggiamo nel 3. Reg. 19. Heliseum autem filium Saphat: qui est de Abel Meula vnges prophetam pro te. Questa villa gliè edificata
nel paese di Dotain, discosto dal castello vn
miglio verso Leuante.

Del Monte di Betulia.

Due miglia lungi di Belma gliè il monte di Betulia, oue la prudentissima Giudit troncò il capo ad Holoferne; Cotesto monte è molto bello, & securo, &
vedesi quasi per tutta la Galilea; Quiui
sono molte rouine di grandi edifici.

A piè di questo monte era edificato vn castel lo per sua defensione. Nel campo presso Dothaim goggidì si vedeno le vestigge de' padiglioni di Holoferne. Quiui in vna valle, gliè il fonte oue Giudit se lauaua; & volendo entrare in Betulia co'l capo d'Holoferne, circōdò tutto quel monte.

Della città di Tiberia.

DIstante di Betulia 6. miglia tra Leuāte, & Ostro, gliè vna città molto lunga edificata al lito del mare di Galilea, chiamata Tiberia, molto diuolgata ne' sacri euangeli, da cui anco souente il mare è denominato: fu chiamata anticamente Ceneret: dalla quale anco el mare è chiamato Ceneret, ouero Cenerot, la onde leggiamo in Giosuè. 12. Seon Rex Amorreorū dominatus est vsq; ad mare Cenerot ad Orientem. Gliè ben vero che poi fu restaurata da Herode Tetrarca di Galilea ī honore di Tiberio Cesare, e la chiamò Tiberia. Ne' suoi confini verso l'Ostro sono molti salutiferi bagni, e gran rouinamēti; & quiui sono assaissime palme; percioche il suo territorio è molto grasso, & fruttifero: di vigne: oliuari: & fichi. La lunghezza di cote-

ſto mare (ſecondo Gioſefo) gliè cento ſtadij, che ſono 12.miglia,& mezo,& la ſua larghez za 40.che ſono 5.miglia.

Del Paeſe Decapoleos.

SAppi (clariſſimo lettore) che alla città di Tiberia,termina il paeſe Decapoleos. Impercioche il Reuerendiſs. Signor Giacomo di Vitriaco Patriarca di Geruſalẽme, & legato della Romana ſedia Apoſtolica;nel libro ch'egli compoſſe,de conquiſtu terræ ſanctæ,coſi dice. Regiones Decapoleos, fines,ſiue extremitates ſunt,mare Galileæ ab Oriente:& Sydon magna ab Occidente; & queſt'è la ſua larghezza;ma la ſua lunghezza ſe diſtẽde verſo Tramõtana per tutto'l mare di Galilea; ſin'à Damaſco, gliè detta Decapolis, cioè termine di 10. città, & le principali ſon queſte, Tiberia: Sephet: Cedes Nettalim: Aſor: Ceſarea Filippi: Cafarnaù: quale Gioſefo,Gioneſaran chiama: Bethſaida: Corazzaim: & Bethſan: quale etiandio Sicopolis è detta; ſono anco in coteſto paeſe aſſai altre cittadi; ma queſte ſono le principali. Sappi anco che coteſto paeſe Decapoleos; nelle ſacre ſcritture è chiamato con diuerſi nomi.

Alcuna volta è chiamato Ithurea, Alcuna fiata Regio Traconitidis. Altre volte piano del Libano, quando terra di Moab, quando Chabul, quando Galilea gentium, & quando Galilea superiore, nondimeno sempre gliè quel istesso.

Del Castello Seforon.

DIstante di Tiberia 12. miglia, di Cana Galileę 6. verso l'Ostro gliè il Castello Seforon; Et qui se crede che nacque Gioachin padre della beatissima Vergine; Ello sta situato nella tribu di Aser, presso la valle di Carmelo. Tra Seforon, & Nazzaret gliè vn bellissimo fonte; & quiui nell'anno dell'incarnatione del Signore 1173. accāpò l'essercito di Christiani, regnante in Gerusalemme il Re Almerico.

Della Santa città di Nazzaret.

PArtiti di Seforon prendemmo la strada quasi verso l'Ostro, declinando vn poco verso Leuante; & caminato c'hauemmo 4. miglia, descendemo dentro vna bellissima vallicella; oue à man destra nella costiera del monte, gliè situata la santa città di Nazzaret in cui se degnò il figliuolo d'Iddio pren-

der l'humana carne da' purissimi sangui di Maria Vergine. Questa città fu anticamẽte grande,& molto bella; ma hora gliè quasi destrutta,& rouinata; scenta di mura,e poco habitata. Discesi che fummo nella valle innanzi che giungessimo alla città; trouammo vn bellissimo fonte, della più fresca, & saporita acqua ch'io mai più beuesse in vita mia: quale i Christiani: Turchi,& Mori chiamano il fonte dell'Arcangelo Gabriello,& di questo fonte (dicono) che Christo sendo giouanetto portaua l'acqua seruendo alla sua dolcissima madre. Dicono etiandio alcuni, che la beata Vergine,andata iui per acqua, gli apparue l'Arcangelo Gabriello. Et poco discosto di qui sopra il fonte,fu vn bellissimo monasterio,fabricato in honore di esso Arcangelo, ma hora gliè tutto in rouina, & solo si vede vna picciola grotta per memoria; & di qui partiti andammo ꝑ sotto la città;& quasi nel fine,noi trouammo la casa della madonna,ou'era vn bellissimo monasterio; ma hora gliè tutto sotterrato, & sol si vede vna parte delle mura della Chiesa,& li suoi fundamẽti molto fermissimi,fatti di pietre quadrate; Et

qui di sotto gliè vna picciola grotta,o cameretta molto deuota, oue steua la madonna. Et qui la salutò l'Angelo dicendo. Aue gratia plena,Dominus tecum. &c. Quiui gliè vna fenestrella,& vn'altare, oue cõtinouamẽte bruggia vna lampada gouernata da Christiani. Qui si discende ꝑ alcuni gradi,perche gliè incauata dentro'l monte; come il luogo della natiuità,e del sepolcro di Christo; imꝑcioche q̃sta città anticamente per la maggior parte era incauata nel mõte, & hoggidi se ne vedeno alcune di q̃lle grotte. Dẽtro q̃sta città gliè q̃lla Sinagoga(ma rouinata) in cui(come testifica Luca 4.) insegnãdo Giesu à' Giudei gli fu arrecato il libro d'Esaia,& leggẽdo in esso,trouò q̃l passo di Esaia 61. Spiritus domini super me,propter ꝙ vnxit me. Hor entrati che fummo in q̃sta deuotissima cappella della madõna (testor Deum ꝙ non mentior) che ci erauamo ꝓposti di dire alcune nostre deuotioni,& cãtare alcuna deuota laude ad honore di essa Vergine gloriosa; ma subito si commosse l'animo,& il cuor nostro, & le viscere cominciarono à sudar dentro; talche fu forza dimostrar cõ gliocchi, che'l cuor pian-

geua,Si per viderci in ql santissimo, & deuotissimo luogo, del che degni non ci reputauamo; ne di calpestrare quella santissima terra, oue la Vergine benedetta concepì di spirito santo. Si etiãdio per vedere quei luoghi tanto mal gouernati, & trattati; & che i Prẽcipi Christiani si godeno tra le delitiose camere, & spiumazzati letti; & starsene ispensierati,& diuisi tra loro,& tanto pigri sono à liberar quella santissima terra dalle mani d'infideli:tiranni;& profani,essendo stata co'l pretioso sangue di Christo consacrata:qual tanto eccellentemente l'orthodossa fede nostra predica,& essalta.Imperciochè qual'è quel hora del giorno,o notte ꝑ tutto l'anno:in cui non si raccordino,cãtando:leggendo:salmizzãdo: predicãdo:& cõtemplando le cose fatte,o commendate nelle sacre lettere di questa santissima spiaggia:quale i diuini parlamẽti, chiamano l'egreggia terra di promissione?certo gliè che quasi tutti e sacri volumi di lei parlano; Però hora più che mai cõ deuotissime lagrime, tutti pregar douemo Iddio, c'habbia buon soccesso q̃sto santo cõsiglio; acciò vniti insieme siamo vn'ouile,& vn pastore; che facilmẽte poi si potrà vincere la ꝑfidia d'infide

li,& recuperare tāt'anime ꝑſe. Talche ꝑ vna meza hora,che ī q̄ſta ſantiſſima camera ſtēmo ſolo al piāto intēti erauamo,hor q̄ſta,hor q̄lla parte mirādo,& q ci harreimo cōtentati fi nire la nr̄a vita,tāt'era la dolcezza, & fragrātia che sētiuamo;ma quei Saraceni che dētro ci haueuano ammeſſi,volſero che toſto vſciſſimo fuore,il che nō fu ſenza nr̄o cordoglio; Et q pagāmo ꝑ entrarui 8.ſoldi ꝑ teſta. Dentro q̄ſta ſantiſſima cappella vi ſon due colonne, quāto puo abbracciar vn'hūo di colore berettino;diſtante vna dall'altra, quanto ſtar ſuole vn'hūo dall'altro quādo ragionano; & iui ſi crede fuſſero piātate per memoria,che nell'una ſteua la Vergine benedetta, e nell'altra l'Angelo quādo la ſalutò;q̄ſte colōne auāzano ſopra la cameretta,e ſopra le rouine della Chieſa,aſſai più che nō è la ſtatura d'un'hūo. In q̄ſta cameretta ſi ſuol fare q̄ſta pegrinatione.¶ Hymn. Aue maris ſtella &c. Añ. Miſſus eſt Gabriel Anglus ad Mariā virginē deſpōſatā Ioſeph nūtiās ei verbū, & expaueſcit virgo de lumine, Ne timeas Maria inueniſti grām apud dominum,ecce cōcipies, & paries; & vocabitur altiſſimi filius. ℣. Ecce ancilla domini. ℞. Fiat mihi ſecūdū verbū tuū.

Orō. Deus qui de beate Marię virginis vtero verbum tuū, Angelo hic nuntiante, carnē suscipere voluisti. &c. In questa città Baldouino 4. Re di Gerusalēme nell'anno dell'incarnatione del Signore 1183. essendo grauemēte infermo costituì procuratore generale del regno Guidone di Lizimaco marito di sua sorella, che era Conte di Gioppen, e d'Ascalone. Et il fe giurare in presentia de' suoi Prencipi, che dumentre lui viuesse, nō aspirasse alla Regia corona; Et solo lasciò ꝑ lui Gerusalemme; che gli rendeua al'anno diece mila scuti. Di fuore Nazzaret verso l'Ostro quanto puo trare due volte vn'arco; gliè vn luogo chiamato Selua di Dauid; oue i pessimi Giudei tentarono di precipitare Christo, come leggiamo in S. Luca 4. ma egli vscitogli dalle mani subito fu veduto nella costiera del l'altro monte contraposto à questo, quāt'è il trar d'un'arco. Et si vedeno hoggidi nel viuo sasso, i lineamēti, & vestigge sue stampate. Di qui si vede il monte Thabor: il monte Hermon picciolo: la villa Endor: la città di Nain: Esdrael: & quasi tutta la larghezza del gran cāpo Hesdrelon. Ma auerti (candido lettore) che si

che si leggono nelle sacre lettere diuerse selue. Vna chiamata Selua di Aret: in cui peruēne Dauid fuggēdo dalla faccia di Saul,come leggiamo nel 3.Reg.22.Gliè āco la Selua di Effraim:in cui se fe la battaglia, & guerra contra Ascalone; come leggiamo 2.Reg. 18. Gliè anco vn'altra selua: in cui Gionata perseguitando i Filistei, tolse vn poco di mele, con la cima della sua bacchetta, & māgiollo contra il comandamento di suo padre, come habbiamo.1.Reg.14. Et gliè etiandio la Selua del Carmelo;come si legge 4.Reg.19.Saltum Carmeli ego succidam, sono di Accon in Nazzaret 14.miglia.

Del glorioso Monte Thabor.

PArtiti di Nazzaret descendēmo per vna strettissima valle, & poi trouāmo il gran campo Hesdrelon,& volgendo gliocchi à man senistra videmmo l'altissimo,& glorioso monte Thabor, ch'è lungi di Nazzaret 4. miglia:in cui il Saluator del mondo se trasfigurò,si come si legge in S.Matt.17. Et hoggi di si vedeno le rouine de' tre Tabernacoli: quali dimandò di fare S.Pietro,non sapendo per la gran dolcezza che gustaua quello se di

ceffe. Quiui fu vna belliffima Chiefa: della quale fu fatto Abbate, & intronizzato Bernardo Vefcouo di Lidda;nell'anno dell'incarnatione del S.1168. nel 6. anno del regno di Almerico Re di Gerufalēme. Et q̃ fe fa q̄fta peregrinatione.¶✠ Añа. Affumpfit Iefus Petrū,& Iacobū,& Iohannē fratrē eius,& duxit illos ī hūc mōtem excelfum feorfum,& trāsfiguratus eft ante eos. ℣. Vifionē:quā vidiftis nemini dixeritis. ℞. Donec à mortuis refurgat filius hōis. Orõ. Deus:q̃ fidei facramenta vnigeniti tui, gloriofa trāsfiguratione patrū teftimonio roboraſti,& adoptionē filiorū pfectam,voce delapfa in nube lucida mirabiliter cōfignafti: cōcede propitius, vt regis glorię ipfius, nos cohęredes efficias, & eiufdem glorię tribuas effe cōfortes. Per eundē Chriftum.&c.Quiui furono nobiliffimi edifici di fortiffime torri, & palaggi regali; ma hora il tutto è in rouina, & altri nō vi habitano,che Leoni:Orfi:& altre fere feluaggi, & qui fono le cacciaggioni reali,quefto monte gliè di figura sferica: A piè del quale verfo la parte Auftrale, verfo la ftrada di Endor, nella via che fi paffa di Siria in Egitto, gliè il luogo,

oue il gran ſacerdote del altiſſimo Iddio Mel chiſedech, andò incontro ad Abraamo, quan do ritornò vittorioſo dalla guerra,& occiſio ne di quei 4.Re; ſi come leggiamo nel Gen: 14.& iui gli offerſe il pane,& vino, che fu figura del ſacramento del altare. Alla falda di queſto monte gliè vna cappella; oue Chriſto comandò à' ſuoi diſcepoli dicendo. Nemini dixeritis viſionem hanc, donec à mortuis reſurgat filius hõis: qual cappella è verſo Nazzaret. Verſo Leuãte à piè di eſſo monte, gliè il Torrente Ciſon: in cui Barac pugnò contra Siſara,& il vinſe;come leggiamo nel libro de' Giudici 4.L'acque di queſto torrente ven gono dal mõte Thabor: dal mõte Hermon: & dal mõte Hermonio,e diſcorrendo verſo'l mare di Galilea,entrano in eſſo, vicino'l caſtello Belucer. Tra Oſtro, e Sirocco al mõte Thabor ſe cõgiunge il mõte Hermon, & tra mezzo l'uno,e l'altro gliè vna collecina, che Hermonio chiamaſi, cioè picciolo Hermon. Et di q̃ſti mõti parlaua Dauid à Sal.41. Prop terea memor ero tui de tẽa Iordanis,& Hermonij à mõte modico.Sopra di coteſto Hermonio gliè vna villa chiamata Endor,due mi

glia lũgi dal mõte Thabor, di q̃sta villa cosi leggiamo à Salmi.82.Disperierũt ĩ Endor.In q̃sta villa habitaua q̃lla dõna c'haueua il spirito Fitonico: à cui andò ꝑ cõsiglio Saul; come leggiamo.1.Reg.28. Et ꝑ suo comãdamento resuscitò Samuel profeta: qual fu sepolto in Ramata Sophin; lungi di qui due giornate.

Della città di Nain.

DIstante di Nazzaret 4.miglia, & poco più di due dal monte Thabor, gliè vn monticello chiamato Hermon picciolo; qual si distende per 8.miglia verso il mare di Galilea; & termina poco distante, ou'esce il Giordano dal mare. Et verso la parte Aquilonare di questo monte, gliè la città di Nain: auanti la cui porta, Christo resuscitò di morte l'unico figliuolo di quella Vedoua; come leggiamo in S.Luca.7. Et qui se fa questa peregrinatione. ¶ Añ.Ibat Iesus in ciuitate: quę vocatur Naim, & ibant cum eo discipuli eius, & turba copiosa. Cum aũt appropinquaret portę ciuitatis, ecce defuntus efferebatur filius vnicus matris suæ. ℣. Adolescens tibi dico surge. ℟. Et resedit: qui mortuus erat, & cœpit loqui. Orõ. Gratiarũ largitor, & fons

pietatis domine Iesu Christe: qui plorante vi duę vnicum defuntũ filiũ ab inferis resuscitatum tua benigna pietate restituisti, q̃sumus, ne tuis mandatis obedientes à morte secunda ledamur. Qui viuis. &c. Et quì termina questa quinta descrittione.

Sesta descrittione di terra santa tra Ostro, & Sirocco.

Del Torrente Cison.

DIstante di Accon 6. miglia tra Ostro, & Sirocco, primieramente se ritroua il mõte Carmelo, & q̃ appresso è il Torrẽte Cison; oue Helia profeta per zelo d'Iddio amazzò i falsi sacerdoti del Dio Baal; si come leggiamo 3. Reg. 18. questo Torrentè ha due discorsi, vno nel mar grande verso Ponẽte, e l'altro nel mare di Galilea verso Leuante; & qui appresso due miglia gliè la città di Caifas.

Del Castello Caimot.

DAl Torrente Cison 6. miglia verso l'Ostro, à piè d'un monte, gliè il castello Caimot; fuore del deserto del Carmelo. Et qui Lamech con vna saggitta amazzò Cain; come habbiamo nel Genesi 4. Occidi

virum in vulnus meum.

Del Campo Maggedo.

PArtiti di Caimot caminammo 6. miglia verso l'Ostro, & trouammo vn bellissimo Campo anticamente chiamato Maggedo: ma hora detto Sub vrbe, cioè casamenti appresso la città, ouero fuor la città. Et qui morì Ochozia Re di Giudà ferito da i Caualieri di Giehu; come leggiamo 4. Reg. 9. Vicino à Gieblaam nel ascendere di Gaber; quando Giehu amazzò Gioram Re d'Israel con vna saggitta nel suo carro: Il cui corpo comandò che fusse buttato nel Campo di Nabot Giezraelito. In questo Campo fu amazzato il Re Gioas da Faraone Re d'Egitto. Alcuna fiata questo Campo, assolutamente è chiamato Maggedo. Et quando il gran Campo Hesdrelon, & quando pianura di Galilea; nondimeno egli è vna istessa cosa; ma per verità più tosto piano di Galilea chiamare si deue, perche verso Leuante è circondato dal mare di Galilea, e dal Giordano. Verso l'Ostro è il monte Effraim, & Samaria. Verso Ponente parte del monte Effraim, e parte del monte Carme-

lo. Et verſo Tramontana i monti della Finicia, & il monte Libano. Queſto Campo è lungo vinti miglia, & largo dodici. Et verſo Tramontana, gliè oltre modo fertile, & abbondante di frumenti: vini: ogli: & ogni bene del mondo.

Del Caſale Meſra.

DIſtante dal monte di Cain 4. miglia verſo Leuante, gliè il Caſale Meſra, nel Torrente Ciſon; diſcoſto due miglia dal monte Hermon. Et diſtante di Meſra due altre miglia verſo l'Oſtro, gliè vn caſtello chiamato Faua alla falda del monte: in cui verſo Ponente fuore la ſtrada quanto puo trar tre volte vn'arco ſe vedeno le rouine della città Affec. Et iui i Soriani combattendo con Acab Re de Iſrael; & vedendo eſſer vinti diſſero, (come leggiamo 3. Reg. 20.) Dij montium ſunt dij eorum, pugnemus cum eis in vallibus.

Della città Suna.

DVe miglia diſtante di Affec, verſo Leuante; nella parte ſeniſtra fuor la ſtrada di Giezrael, nel lato Auſtrale del mõte

Hermon, gliè la città Suna: in cui ſouente il profeta Heliſeo hoſpitar ſolea; quando andaua dal Carmelo in Galgala. Imperciochè era di qui la ſtrada piu piana per andare in Gierico; ou'egli dimoraua con i figliuoli de' profeti; però volendo andare dal Carmelo in Gierico paſſaua per Suna, & per Bethſamet, & poi per le campeſtre del Giordano ſin'à Galgala. Di queſta città fu quella donna Sunamite: à cui Heliſeo ſuſcitò di morte l'amato figliuolo: nella caſa della quale ſouente alloggiar ſoleua, come leggiamo 4. Reg. 4. Di queſta città etiandio fu Abiſaach Sunamite; che ſeruiua al Re Dauid nella vecchiezza, come ſi legge. 3. Reg. 1.

Della città Bethſan.

DI Suna 22. miglia verſo Leuante, vn poco declinando verſo Sirocco, gliè la città Bethſan; ſituata tra'l monte Gelboe, & il Giordano, appreſſo eſſo Giordano vn miglio. Sopra le mura di queſta città li Filiſtei appicarono i corpi di Saul, & Gionata; che furonò amazzati nella guerra del monte Gelboe; come leggiamo 1. Reg. 31. Queſta città alcuna fiata fu chiamata Sicopolis, (co-

me ſcriue Gioſeſo)ma hora da tutti Bethaſan è chiamata; Altri la chiamano Bethſaã. Queſto paeſe è molto delctteuole,& bello. Il mõte Gelboè, che gliè qui appreſſo, ſe diſtende verſo Ponente, inſino à Giezrael, che vi ſono 22. miglia, oue gliè vn larghiſſimo fonte, chiamato il fonte di Giezrael; oue i Filiſtei diſteſero i padiglioni, ſendo Saul, co'l ſuo eſſercito ne' mõti di Gelboè, tra Bethſaã,& eſſo fonte.

Della città di Giezrael.

APpreſſo il fonte di Giezrael gliè eſſa città ſoprad'una collecina à piè del mõte Gelboè verſo Ponẽte. Queſta fu vna delle città reali del regno d'Iſrael; ma hora appena vi ſono 20 caſelle;& non Giezrael, ma Carethi chiamaſi. Auãti qſta città gliè il cãpo di Nabot Giezraelito; oue innocentemente fu lapidato per comandamento della maledetta Giezzabelle, mogliè del Re Acab; come leggiamo 4. Reg. 21. Queſta città, gliè ſituata in vna bella proſpettiua; perche di qui ſi ſcuopre tutta la Galilea, ſin'al monte Carmelo: i mõti della Finicia: Il monte Thabor: Il monte di Galaad:& di là del Giordano,& tutto'l mõte Effraim. Dalla parte verſo Tra

montana del monte Gelboè,gliè vna piana, e bella ſtrada ; che viene dal monte Galaad; & va verſo'l Giordano,& paſſa per Hermon, & Salim;doue il gran Battiſta battizzaua. Et per queſta ſtrada andò Giehu da Ramot Galaad,quando l'Armigero gli diſſe. (come leggiamo 4.Reg.9. Video ego globum.&c.

Del Monte Gelboè, & Hermon.

LA diſpoſitione di queſti due monti gliè, che Gelboè è ſituato verſo l'Oſtro, & Hermon verſo Tramontana ; & tra l'uno,& l'altro,vi ſono 4.miglia,la loro lũghezza gliè 22.miglia da Leuante in Ponente ; & amendue terminano verſo Leuante nel Giordano. Tra queſti monti, & in queſto piano ſocceſſero aſſai duri ; e crodeli fatti d'armi. Impercioche qui Gedeone ottenne la vittoria contra Madianiti, come leggiamo nel libro de' giudici 7. Et Saul combattì con i Filiſtei, & Acab con gli Aſſirij, & anco ne' noſtri giorni combatteno i Tartari con i Saraceni. Sopra del monte Gelboè (dicono alcuni) che non cadde ne pioggia, ne roggiata gia mai ; perche come ſi legge nel 2. Reg. 1.

Il Re Dauid inteſo c'hebbe, che Saul Re d'-Iſrael, & Gionatha ſuo figliuolo, & amico di eſſo Dauid erano ſtati amazzati sù queſto monte; gli malediſſe, & pregò Iddio che veniſſe ſopra di loro tal diſgratia dicendo. Montes Gelboè nec ros, nec pluuia veniant ſuper vos, vbi ceciderunt fortes Iſrael; ma io dico che in queſti monti pioue, & cadde roggiata, come in altre parti della terra; ma il detto di Dauid, s'intende, che in quel luogo ſegnalato, & terminato; oue Saul, & Gionata amazzati furono, non cadde ne pioggia ne roggiada, & queſto è vero, perche in vna parte di eſſo monte è ſecco: ſaſſoſo; & ſterile; & iui credo non cadda ne pioggia ne roggiada giamai. Sopra di queſto monte ſi vede vn'altro monte più alto: più grande: & più lungo di Hermon, ſopra il paeſe Traconitide: quale in molti luoghi della ſcrittura ſacra è chiamato il monte Hermon; ma ſappi che tre ſono i monti chiamati Hermon. Quello ſopra il paeſe Traconitide. Queſto vicino il monte Gelboè, & quell'altro picciolo

chiamato Hermonio, tra'l monte Thabor, & il monte Hermon segondo.

Della Valle Illustre.

TRa'l monte Gelboè, & Hermon, gliè la valle chiamata Illustre per la sua amenità; di cui così leggiamo nel Gen. 12. Pertransiuit Abraam terram, vsq; ad locum Sychem, & vsq; ad conuallem illustrem; qual se distende per il discorso del Giordano insin'al mar Morto: qual mare innanzi la sommersione di Sodoma, & Gomorra, se conteniua in questa valle Illustre, ch'era delitiosa come il Paradiso.

Del Castello Gilim.

PAssato c'hauemmo il gran campo Hesdrelon per la via regia, che va in Gerusalemme; noi trouãmo vna villa chiamata Torbeo, & iui pagammo di gafarro 8. Soldi per testa, & di qui partiti vna mattina; poco distante trouãmo vn serraglio, o vero alloggiamento; & andati più oltre trouammo vn fonte; appresso'l quale era vn castello mezo rouinato, hora chiamato Zanin; oue Christo benedetto mondò i diece lebbrosi; pero se

chiama anco volgarmente Castello de' diece lebbrosi: Questo anticamente si chiamaua Gilim:& era forte,& ben fornito;situato à piè del monte Effraim, oue termina la Galilea,& comincia la Samaria. Di Giezrael à q̄sto castello sono 8.miglia,& di qui al Giordane 14. Verso l'Ostro termina co'l paese Naphin: in cui sono altissimi monti. Et qui se fa questa peregrinatione. ¶ Aña. Cum ingrederetur Iesus in hunc castellum, occurrerunt ei decem viri leprosi:qui steterunt à longe,& leuauerunt vocem dicentes, Iesù pręceptor miserere nobis. ℣. Iesus aũt dixit illis. ℟. Ite ostendite vos sacerdotibus. Orõ. A cuntis nos q̄s domine peccatorũ langoribus libera: q decẽ viros leprosos hic ad te clamãtes tua inextimabili charitate mundasti.Qui vi.&c.

Della città Sebastè, anticamente detta Samaria.

PArtiti dal castello Gilim, passammo vna bellissima valle,piena di bei, e diletteuoli arboscelli.Et passata q̄sta valle con grã piacere,entrammo nella prouintia di Samaria: ch'è vn paese molto deletteuole, & bello;oue sono collini,& piani, i collini pieni di

alberi,& li piani atti à ſeminare, e far fieno.
Et paſſato queſto piano, e quell'altro colle;
vidi vn monte à man deſtra: in cui anticamē
te fu vna gran città, Samaria chiamata; capo
delle.10.tribù,& reſidentia del Re d'Iſraele,
hora Sebaſte detta. Queſta città fu molto
glorioſa, & bella; ma per i peccati degli ha-
bitanti gliè in tal modo andata in rouina,
che non v'è più habitation veruna, ſolo due
Chieſe che in honore di San Giouan Battiſta
fabricate erano: quali etiandio ſono in roui-
na; & la prencipale ch'era la ſedia Cathedra
le,i Saraceni l'han fatta loro Moſchea; oue il
ſporchiſſimo Machometto honorano. In que
ſta Chieſa gliè il ſepolcro di San Gio:Battiſta
intagliato in marmo, à ſembianza di quel di
Chriſto:nel quale egli fu ſepolto tra Heliſeo,
& Abdia profeti,Et queſta Chieſa gliè ſitua-
ta nella falda del monte. I Saraceni hanno
deuotione ad alcuni di noſtri ſanti;percioche
con gran deuotione reueriſcono S. Gio: Bat-
tiſta; Chriſto,& la beata Vergine Maria; per-
che comāda Macometto nella ſua legge; che
s'alcuno fuſſe conuinto d'hauere beſtēmiato
Chriſto,o Maria Vergine ſua madre, ſubito

ſenza remiſſione fuſſe impalato ; percioche eglino cõfeſſano Chriſto eſſer ſtato d'Iddio; ma non che ſia Dio,& Maria Vergine per ſua madre,& che cõcepè di ſpirito Sãto,& fu ver gine innanzi il parto : nel parto : & doppo'l parto. Et di Gio: Battiſta dicono , eſſer ſtato grandiſſimo , & ſantiſſimo profeta. Et di Ma cometto dicono,che fu nontio d'Iddio, ad eſ ſi ſolamente mandato. Tutte queſte coſe ſtã no ſcritte nel Alcorano libro della ſcomuni cata legge di Macometto. L'altra Chieſa era ſituata nella cima del monte, ou'era edificato il palazzo regio. Et in queſta Chieſa habitauano Caloiri Greci,cioè monachi:qua li in apparẽza ſono molto humili,e deuoti, e di grãde aſtinenza;ma in fatti molto ſuperbi: ignorãti : & inuidioſi. Coſtoro moſtrano vn luogo in detta Chieſa ; oue dicono che Gio: Battiſta fu carcerato,& che iui fu da Herode decapitato ; Il che è coſa friuola,& vana à di re,e peggio à crederla;impercioche Gioſefo; & le leggende di ſanti : Il maeſtro dell'hiſto rie:& l'hiſtoria Eccleſiaſtica dicono:afferma- no:& ſcriueno,che fu decollato in Macherũ- ta,hora Ailon chiamata:ql è ſituata di là del

Giordano, perciò che quello Herode che fe decollare Gio: Battista, era Tetrarca della Galilea, e del paese oltre il Giordano, ch'è detta terra di Galaad, o vero delle due tribù & mezza: quale destribui Giosuè à' figliuoli d'Israel innanzi che passassero il Giordane, e di qui se può raccogliere che'l detto Herode, non haueua potestà niuna in Samaria; perche q̃lla era sotto la cura di Pilato, come la Giudea, & Gerusalẽme; però qui Gio: Battista nõ fu carcerato, ne decollato, com'eglino temerariamẽte dicono, gliè ben vero, che doppo fu decollato in Macherunta, andarono i suoi discepoli. (come leggiamo in S. Marco 6.) & tolto il suo pretioso corpo lo sepellirono q̃ in Samaria tra'i ꝓfeti predetti. Il suo capo ꝑ vn tempo fu ĩ Gerusalẽme; ma hora (dicono) essere in Roma. Della edificatione di Samaria dice il maestro delle storie sopra q̃l passo del. 3. Reg. 20. Si sufficere poterit puluis Samarię pugillis populi: q̃ sequitur me; perciò che il maestro volle in q̃sto passo intendere, che le mura della città, e l'altezza de' monti fusse stata vguale; & di sopra fussero fabricati l'edifici. Il che nõ era cosi, ãzi le mura erano fabricate

fabricate nella radice del monte,con fortissime torri,& di dentro à poco à paco s'ascendeua il monte;& era da tutte le parti circondato di edifici à sembianza d'una vigna.Nella cima di questo monte era vn luogo bellissimo;oue hoggidi si vedeno molte colonne di marmo , con le quali si sosteneuano i claustri de' regij palazzi. Giù poi nel cerchio del mõte,& sotto i regij palazzi, & casamẽti de' più nobili, era vna comune , e bellissima piazza, oue se vendeuano le cose necessarie , e qui se ritrouano molte colonne , che sostentauano la piazza d' intorno . Talche per dirlaui in vna parola,questa città era molto magnifica, & eccellẽte; & nòn so in che modo sia redotta in tanta rouina : nella quale hora trouasi, in tanto che gliè fatta horto di herbe,si come l'empio Re Acab volle fare della vigna di Nabot Giezraelito, suo giardino , Cosi (per giusto giuditio d'Iddio) non solo la Vigna, ma anco il regio palazzo horti deuentati sono. Questa città gliera edisicata in vn bel sito,perche di qui se vede sin'al mare di Gioppen:in Antipatra:in Cesarea palestina,& per tutto'l monte Effraim,sin à Ramata Sofin, &

H

fin'al Carmelo. Cotesto paese abbonda di fonti: di giardini: oliueti: & d'ogni ben del mondo. Nella Chiesa di S. Gio: Battista si fa questa peregrinatione. ¶ Aña. Misso Herodes spiculatore pręcepit amputari caput Ioannis in carcere: quo audito discipuli eius venerunt, & tulerunt corpus eius; & posuerunt illud in hoc monumento. ℣. Domine mi Rex da mihi ni disco. ℟. Caput Iohannis Baptistæ. Oio. Sancti Iohannis Baptistę, & martiris tui: quesumus domine decollatio veneranda salutaris auxilij nobis præstet effectum. Per Christum dominum:

Della città di Tarsia.

VEduto c'hebbi tutte queste cose in Sebastè, mi partì di qui, & caminato c'hebbi sei miglia verso Leuante; vidi nella cima d'un monte l'antica città di Tarsia: in cui regnarono i Re d'Israel, auanti, che Samaria edificata fusse: questa città venne in sorte alla tribu di Manasse.

Del Paese Tanneo.

DI Tarsia verso Leuante 12. miglia gliè il paese Tanneo, nella strada per la quale si va al Giordano: qual paese tra gli al-

tri monti vi ne vno assai alto, che sę distende sin'al Campo del Giordano, & sin' à Macherunta; & questo paese etiandio venne in sorte alla tribu di Manasse. Di questi paesi, o campi Tannei parlò Dauid à salmi 77. Corā patribus eorū fecit mirabilia ī terra AEgypti, & in campo Thaneos.

De' Monti Bethel, & Dan.

PArtiti di Sebastè, prendemmo la strada verso l'Ostro, & caminato c'hauemmo 4.miglia vidēmo vn bello, & alto mōte, presso la strada, che va in Sichem, chiamato Bethel: sopra del quale Gierobaam figliuolo di Nabat (qui peccare fecit Israel) posse vno de' vitelli d'oro; come si legge 3.Reg.12. I Saraceni nō potendo proferire Bethel, il chiamano Bothil: Et appresso q̄sto monte vn miglio gliè vn'altro chiamato Dan: in cui Gieroboam posse vn'altro vitello d'oro. Benche alcuni vogliono questo vitello essere posto nella città di Dan; hora Velenas detta, o vero Cesarea filippi, & questo piace più à S. Girolamo; elegi quel che più ti piace, à me basta dirti, che questo monte se dimāda Dan.

Della città Sichem.

VEduti c'hauemmo questi due monti, ci trouammo esser' in mezzo d'una vallicella molto amena, e delettеuole, piena di fruttiferi, & bei arboscelli: nella cui sommità trouammo vn bellissimo fonte; & caminato poi vn miglio, trouãmo in mezo di due alti monti, cioè Bethel, & Dan souradetti, la città di Sichen; hora Napolos chiamata, molto bella, e populata, delitiosa, & abbondãte; ma non troppo forte, ne fortificar si puote; pero sta scenta di mura, talche se gli nemici entrano per vna porta, gli habitanti fuggono per l'altra, se difender non si possono. Questa fu edificata da Gieroboam, & fu la prima residentia del suo regno, doppo che fu eletto Re sopra le.10.tribu, Cosi leggiamo 3. Reg. 12. Edificauit aũt Ieroboam Sychem, & habitauit ibi. Quiui nell'anno dell'incarnatione del Signore 1120. si congregò vn santissimo, & cattolico consiglio sotto il Re di Gerusalẽme, Baldouino 2. Et il S. Reuerẽdiss. Guaremondo Patriarca, oue cõuennero molti santi Vescoui, & huomini degni di memoria, come fu Ebremaro Vescouo di Cesarea, Bernardo Vescouo di Nazzaret, Rogiero Vescouo di

Lidda, Ansquillino Vescouo di Bethlemme, Gildonio che fu eletto abbate di S. Maria della valle di Giosafat, Pietro abbate del monte Thabor. Achardo priore del monte Sion, Gerardo Priore del santissimo Sepolcro, Pagano cancilliero del Re, & altri assai. Qui pagammo di gafarro vn reale per testa.

Del fonte di Giacob, & de' monti Garizim, & Ebal.

PArtiti dalla città Napolos, andãmo verso l'Ostro poco meno d'un miglio, & trouammo presso la strada il Fonte di Giacob, sopra del quale sedette Christo glorioso, sendo stanco dal caminare, e dimandò bere alla Samaritana, come leggiamo in S. Giouãni 4. questo Fonte gliè à guisa d'un pozzo: sopra del quale fu edificata vna Chiesa da Christiani, chiamata San Saluatore; ma hoggidì gliè tutta rouinata, dẽtro vi son piantate due colonne di colore berettino poco alte di terra: per segno che di sotto vi è il pozzo: qual videre non si puote. Alzando poi gliocchi verso Ponente, vidi vn'alto monte cõn due capi, vn chiamato il mõte Garizim, & l'altro Ebal, & qui Giosuè edificò vn'altare d'impo-

lite pietre, come comandato haueua Moisè; & stando tutto'l populo ad vdirlo, recitò tutto'l libro del Deuteronomio, come leggiamo in Giosuè 8. Sopra di questo monte gliè vn tempio picciolo, edificato à sembiãza del tempio di Salomone; e se dimanda il tempio di Gioue Olimpo; che fu edificato da Senabarac, Duca del paese oltra il Giordane, acciò vnisse il suo populo con quello del scelerato Manasse, quale non essendo della tribù di leuì, volle esercitar l'ufficio del sommo põtificato; questo tempio non fu destrutto da' Romani. Di questo monte parlò la Samaritana, quando disse à Christo; Patres nostri in monte hoc adorauerunt. Et quiui nel pozzo si fa questa peregrinatione. ¶ Aña. Mulier si scires donum Dei; & quis est qui dicit tibi da mihi bibere tu forsitan petisses ab eo, & dedisset tibi aquam viuam: quicunq; autem biberit ex aqua: quam ego dabo ei non sitiet in æternum. ℣. Domine da mihi hanc aquã. ℟. Vt non sitiam in æternum. Orõ. Benigne mundi redemptor domine Iesu Christe: cuius maiestas nec sitire, nec fatigari põt, pro salute nostra factus homo super hunc fontem ex la-

borioso itinere, lassus, & sitibundus insedisti: qui mulierem Samaritanam ad hanc auriendam aquam accedentem conuertisti: presta familię tuę, vt quam tibi reliquisti doctrinam fidei: corde retineat, & confiteatur orc. Qui viuis. &c.

Del antico Castello Sicar.

DAlla parte senistra di questo fonte, quasi verso Leuante, gliè l'antico castello Sichen, o Sicar detto, oue Giacob con i suoi figliuoli habitò; e di qui mandò Giuseppe à' suoi fratelli, che pasceuano il gregge in Dotaim; come leggiamo nel Gen: 37. Credo p certo che qsto fusse vn glorioso castello, p gli ammirandi edifici rouinati, & colonne di marmo, che q se vedeno; ello steua situato in vno ameno, e fertile paese, sol di acqua vi era penuria; Et però huopò fu che Giacobbe cauasse ql pozzo, acciò beuesse egli, la sua famiglia, & i suoi greggi. Gli habitatori di qsto paese, nō sapēdo dire Sichar, Istar il chiamano; gliè appsso Napolos quāto può trar due volte vn'arco. Questo Napolos credo fusse anticamēte il castello Thebes. In qsta città Sichē furono sepolte l'ossa di Giuseppe portate di

Egitto; percioche cosi comandato haueua à suoi fratelli, si come gliè scritto nel Genesi: Et in Giosuè. 24.

Del Campo di Giuseppe.

QVi appresso gliè il campo di Giuseppe, circondato di monticelli à sembiãza d'una valle bellissima; la sua larghezza credo sia da due miglia, & la sua lunghezza più di 4. Questo Campo donò il Patriarca Giacob al suo figliuolo Giuseppe; si come leggiamo nel Gen:48. Dixit Iacob filio suo Ioseph, do tibi partem vnã extra fratres tuos: quam tuli de manu Amorei in gladio, & arcu meo.

Del Casale Lebna.

PArtiti dal Fonte di Giacob caminammo 7. miglia verso Gerusalẽme, & trouãmo presso la strada vn bel casale chiamato Lebna. Il chiamo Casale perche gliè vna città chiamata Lebna, nella tribu di Giudâ: qual'espugnò Giosuè; come leggiamo nel suo libro. 10. Transiuit Iosuè cum omni Israel de Maceda in Lebna, & pugnauit contra eam: quam tradidit dominus cum Rege suo in manus suas, percusseruntq; vrbem in ore gladij.

Del Castello Magnas.

PArtiti di Lebna caminammo. 10. miglia verso l'Ostro, & passammo vna strettissima valle tutta piena di sassi; (& gliè vn malageuole camino, & iui star sogliono ladroni ad insidiar le persone che passano) Et poi trouāmo vn castello tutto rouinato, anticamente chiamato Magnas; & hora da moderni detto Bira, o vero Elbir; oue (dicono) che s'auide Maria Vergine, non hauere in cōpagnia il suo figliuolo Giesù: Et qui se fa questa peregrinatione. ¶ Aña. Cum factus esset Iesus annorum duodecim, ascendentibus illis Hierosolymā secundū cōsuetudinē diei festi: consumatisq; diebus, cum redirent, remansit puer Iesus in Hierusalē, & nō cognouerūt parentes eius, existimantes aūt illū esse in comitatu, venerūt iter diei, & requirebant eum inter cognatos, & notos. ℣. Fili quid fecisti nobis sic? ℟. Ecce pater tuus, & ego dolentes querebamus te. Orō. Concede nos famulos tuos, q̄s dñe Deus perpetua, mentis, & corporis sanitate gaudere, & gloriosa beate Mariȩ semper virginis intercessione: eius anima sanctissima magno fuit occupata dolore, dū filiū

suum vnigenitum comitatu hic auertisset abesse: à presenti liberari tristitia,& æterna perfrui letitia. Per eundem Christum.

Di Gabaa città di Saul.

PArtiti dal castello Magnas, caminammo due miglia verso l'Ostro, & trouammo Gabaa città di Saul: in cui (come leggiamo nel libro di Giudici 19.) fu oppressa la moglie di quel Leuita, che veniua di Bethlême; ma l'altre tribu per vendicare tal sceleragine, amazzò quasi tutta la tribù di Beniamin, si come leggiamo nel libro di Giudici 20. In questa città nacq; Saul, Re 1. d'Israel.

Della città Ramà.

ALtre due miglia discosto dal castello Magnas verso l'Ostro, gliè la città Ramà, situata nel monte alla senistra per andare in Gerusalemme presso la strada; Et di questa credo parlasse Gieremia à 31.quando disse. Vox in Ramà audita est. &c. Ma auerti (candido lettore) che in terra santa leggiamo esser cinque Ramè la prima presso Tecua, nella strada che si và in Ebron. La seconda nella tribu di Nettalim, presso il castello Sephet. La terza appresso Seforon,

La 4.in Silo. La 5.è qsta presso Gabaa: di cui hora noi parliamo, tutti però cõuengono che qste città, sopra di alti colli edificate sono. Di q verso l'Ostro 6. miglia gliè la città santa di Gerusalēme: nella quale noi per hora nõ andremo, ma ciè mestiero ritornare in Napolos à descriuere quelle città, che noi lasciammo, come in cantone nella tribù di Effraim.

Del Castello Emon, & del Casale Fasello.

Distante di Napolos 5. miglia verso Leuante, per la strada del Giordano, gliè il castello Emon; edificato in vno ameno, & fruttifero luogo, abbondante d'ogni bene del mondo: qual venne in sorte alla tribù di Effraim, Et discosto dal Giordano 6. miglia gliè il casale Fasello nelle campestre; oue scorre il Torrente Carit dal monte. In questo Torrẽte fu per comandamento d'Iddio cibato da'Corui Helia profeta, si come leggiamo. 3. Reg. 17. Sedit Helias in Torrente Carit: qui est contra Iordanẽ: corui quoq; deferebãt ei panẽ, et carnes, mane, et vesperi.

Del castello Doc.

Distãte dal casale Fasello 2. miglia alla senistra, verso la terra di Tepna, gliè il ca

ſtello Doch, oue Theofilo fraudulētemēte ritēne, & occiſe Simone Machabeo. Di quà del Giordane ſono i paeſi di Galaad; doue perſeguitando Laban, Giacob ſuo genero, il giunſe, Et iui Rachele naſcoſe i ſuoi idoli; come leggiamo nel Gen: 31. Di là del Giordano poi gliè il paeſe delle due tribù, & mezza de' figliuoli d'Iſraele: la terra di Eſebon: li Monti di Moab: il mōte Abarim: & Fagor, & Faſca: & Nebo, & ſe diſcende nelle campeſtre del Giordano, & ſono quei luoghi, & paeſi piani ſin'à Gierico; & ꝑ tutto'l diſcorſo del Giordane, ſin'al mare Salſo. Et ſappi che dal origine del Giordane ſotto'l monte Libano, ſin'al deſerto Faran, quaſi per cento miglia all'una, & l'altra parte del lito, ſono larghiſſimi & ameniſſimi campi: circondati poi da dietro di altiſſimi monti.

Del Paeſe Galgala.

DIſtante di Doch tra l'Oſtro, e Ponente. 10. miglia, gliè il paeſe detto Galgala; in cui (come leggiamo in Gioſuè 5.) hauendo i figliuoli d'Iſraele paſſato il Giordano, per comandamento d'eſſo Gioſuè ſi circonciſero, & ciò fatto, iui piantarono i loro Ta-

bernacoli,e padiglioni;& però si chiama que sto luogo Galgala,cioè luogo di circõcisione.

Del monte della Quarantana.

APpresso Galgala à man destra andãdo in Gierico,gliè vn'altissimo mõte chiamato la Quarantana,oue il Saluator del mõdo per nostro amore digiunò 40.giorni,& 40.notti;Questo monte gliè molto aspro al saglire: Et qui appresso 4. miglia gliè vn'altro monte;sopra il deserto,nel lato Australe del monte Bethel , & Haì : Et qui il demonio gli mostrò assai paesi, & regni, dicendogli. Hæc omnia tibi dabo, si cadens adoraueris me. Et quiui si fanno queste peregrinationi. ¶ ✠ Aña. Ductus est Iesus in desertũ à spiritu,vt tẽtaretur à diabolo, & cũ ieiunasset 40. diebus,& 40. noctibus, postea esurijt. ℣. Et ecce Angeli accesserũt. ℟.Et ministrabant ei. Orõ. Dulcissime Iesu Christe Deus æterne:qui in hũc mundũ veniẽs,facere prius: quã docere voluisti:quiq; hãc arduã ingressus solitudinẽ:ieiunare:tentari:ac esurire ꝓ nobis peccatoribus dignatus fuisti : presta , vt quod mũdo reliquisti exẽplũ penitentię;nos vsq; in finẽ ãplecti,& imitari possim•.Qui viuis &c.

Nella cima poi d'esso monte si fa quest'altra.
¶ Aña. Iterũ assumpsit eũ diabolus in montẽ excelsum valde, & ostendit ei omnia regna mũdi, & gloriã eorũ, & ait illi. Hęc omnia tibi dabo, si cadẽs adoraueris me. ℣. Dominũ Deũ tuũ adorabis. ℞. Et illi soli seruies. Orõ. Dulcissime Iesu Christe vt supra.

Del Fonte di Heliseo.

DIscosto dal mõte della Quarãtana, due tratti di arco; gliè il Fonte di Heliseo, molto dolce, & salutifero. Et essendo pria q̃st'acque amare, e sterili: egli le fe deuentar dolci, & saporite, mettẽdoui del sale; si come leggiamo 4. Reg. 2. Egressus Heliseus ad fontes aquarũ misit in eis sal, & ait, hęc dicit dñs sanauit aquas has; & non erit vltra in eis mors, neq; sterilitas. Quest'acque scorreno nella parte Australe presso Galgala; & iui macinano alcuni molini. Poi diuise in più riuoli addacquano i Cãnameli, & gli horti; & nel vltimo entrano nel Giordano. App̃sso Galgala vn miglio verso l'Ostro, gliè la valle di Achan: in cui per comandamẽto di Giosuè, lui fu lapidato; p il furto cõmesso in Gierico scomunicato: Cosi leggiamo in Giosue 7.

Della città di Gierico.

DI Galgala 2. miglia verſo Leuãte, gliè la ſcomunicata città di Gierico, q̃ſta anticamẽte fu vna nobile, & ſublime città; ma hora gliè tutta rouinata, che à pena vi ſono 8. caſelle: Quelle coſe che quiui ſono ſtate fatte aſſai manifeſte, & chiare ſono nell'uno & l'altro Teſtamẽto; però nõ è meſtiero q̃ deſcriuerle. Diſtante di Gierico 4. miglia, gliè vna Cappella di S. Giouan Battiſta; ou'egli battezzò Chriſto, Bẽche alcuni dicono, che fu battezzato appreſſo Balim, & qui ſi fa queſta peregrinatione. ¶ Hymnus. Lauacra puri gurgitis, cęleſtis agnus attigit: peccata q̃ nõ detulit, nos abluẽdo ſuſtulit. Gloria tibi dñe: q̃ hic apparuiſti, cũ pr̃e. &c. Añа. Baptizat miles regẽ, ſeruus dñum ſuũ: colũba proteſtatur, paterna vox audita eſt: hic eſt filius meus dilectus: in quo mihi bene cõplacui, ipſum audite. ℣. Vox dñi ſuper aquas. ℞. Deus maieſtatis intonuit. Oĩo. Animarũ Deus oĩum cõditor, & redẽptor: q̃ ad ſalutẽ humani generis, in hac Iordanis aqua baptizari voluiſti: cõcede benignus, nos ipſius ſacri baptiſmi tui, & venerari miſteriũ, & cõſeq̃ meritũ. Qui viuis &c.

Del luogo Betagla.

DIstante di Gierico 4.miglia, verso il mare morto, gliè vn luogo Betagla chiamato; oue Giuseppe, & i suoi fratelli, portando il corpo del loro padre Giacobbe dal Egitto, piansero 7.giorni; come leggiamo nel Gen:50.però fu chiamato quel luogo Betagla; cioè casa di pianto; & gliè appresso'l Giordane 2.miglia,& q habitão caloiri Gre.

Del Mare Morto, ouero Lago di Aspalto.

DIstante di Gierico 6.miglia, & altre tãto dal Giordano, e dalla Cappella di San Giouan Battista; gliè il mare Morto, altrimente chiamato Lago del Aspalto, cioè bitumine, ouero mare Salso; & q̃sto mare diuide l'Arabia dalla Giudea. Ello è sempre oscuro: & puzzolente. La sua larghezza da Ponente in Leuante, l'è 60. miglia; & la sua lunghezza da Tramontana al Ostro (secondo dicono i Saraceni) sono cinque giornate; ma Giosefo nobile scrittore dice che sono 586.stadij, che sono 73.miglia, e due stadij: à cui più credo, & dò fede. Si crede da molti, ch'ello si congiunge co'l mare Rosso, per causa dell'acque amare di Marat; come si legge

nel

nel Essodo 15. Questo mare sempre sta fumoso, & tenebroso come vna bocca d'Inferno; in tanto che ꝑ il suo cattiuo vapore; qlla valle che nel Genesi 14. gliè detta Illustre, dal cōfine di qsto mare, presso il deserto di Faran: e per meza giornata fin'à Gierico; quasi gliè sterile, & inutile, che ne anco del'herba vi se ritroua. Questa valle è larga doue. 10. e doue. 12. miglia. Appresso Gierico gliè fertile per che il fonte di Heliseo addacqua i Cānameli, i giardini, & gli horti. Peruiene tal sterilità da giusto giuditio d'Iddio, vendicandosi ꝑ tanti secoli del peccato di Sodoma, & Gomorra; Et etiandio il paese par che pianga, & sostenga la pena degli antichi, e moderni habitāti. Percioche dall'una, & l'altra parte sono i mōti aridi, & secchi, fin doue giunge quel crodel fetore. Molti dicono, che l'acqua del Giordano nō entra in qsto mare; perche innanzi che vi giunga l'inghiottisce la terra; nōdimeno alcuni Saraceni che iui habitano, dicono, che entra nel mare; ma di là à poco spacio si vede vscire, & assorbirse dalla terra. Questo mare, quādo si disfanno le neui del mōte Libano, e degli altri monti, cresce oltre modo: &

alcuna fiata per l'inondatione del Giordano, e del Torrente Giabot, & Arnon, & Zaret, & alcuna fiata ꝑ le piogge di Galilea, che discendeno dal monte Galaad, nella terra di Amon: nella terra di Moab: & Seir: da' quali luoghi tutte l'acque pioggiane discēdeno al Giordano, & nel vltimo entrano nel mare morto. Nel suo lito se troua del bitumine negro: duro: & fetido, che viene dal suo fondo; quando i venti gli fanno fortuna. Et sappi, che cotesto bitumine gliè molto medicinale, & massimamente cōtra veleno; ma per la sua durezza liquefar non si puote, se non cō sangue mestruale; Et gliè da speciali chiamato Gluten Iudaicum. Si legge anco nel Gen: 14. che in questa valle Seluestre, o Illustre detta, ou'hora è cotesto mare salso, erano molti pozzi di bitumine; & hoggidì se ne vedeno alcuni nel lito del mare: appresso ciascuno de' quali è fabricata vna Piramide. Nel lito Orientale di questo mare, gliè la terra di Moab: di Amon: & il monte Seir: di cui hauemo sourascritto; & se distende insino à Cadesberne, & al deserto di Faran.

Del Castello Monte Regale.

IN mezo il lito Orientale di questo soura-detto mare, gliè il castello detto Monte Regale: altri lo chiamano Michol, Altri Carac, & anticamẽte Pietra del deserto era chiamato. Questo fu edificato dal Re Baldouino primo Re di Gerusalemme nell'anno dell'incarnatione del Signore 1114. per ampliare il suo regno, Abbonda di vini: ogli: frumenti, & altre cose necessarie, fu poi assediato da Salahadino Prencipe del Egitto circa l'anno del Signore 1170. nel tempo di Almerico Re di Gerusalemme; ma no'l potè prendere, percioche gliera molto fortificato, di Torri, & monitioni,& gli habitanti erano molto fideli, & quiui si reponeuano i regij Thesori di tutte quelle parti.

Della città Ariopoli.

DIstante di Carac. 6. miglia, caminando tra Greco, & Leuante gliè la città Ariopoli, hora chiamata Pietra: qual'è capo di tutta la seconda Arabia: di cui souraſcritto haueмо; & anticamente se chiamò Ar, edificata nel Torrente Arnon; ne' confini de' Moabiti, e degli Amorei. Et in quell'istesso lito gliè il luogo; oue

Balaam à preghiere di Balach voleua maledi re il populo d'Iddio: qual dopo benedisse, si come leggiamo nel libro de' Nume.22.

Del Castello Segor.

PArtendosi di Gierico se camina verso l'Ostro,& se troua il castello Segor, oue si saluò Lot, quãdo il S. Iddio bruggiò, & sommerse Sodoma,e Gomorra; si come leggiamo nel Gen:19.Festina,& saluarẽ ibi.Questo castello gliè edificato sotto'l monte Engadi: Et tra questo monte,& il mare morto, gliè la statua di Sale:in cui se conuertì la sua moglie Sara: la quale nõ si può videre senza mettersi à pericolo della vita; perche il luogo gliè innaccessibile;ꝑ gli animali velenosi, & crodeli fiere,che vi habitano; & anco per i Bidouini,che vi stanno,huomini pessimi,crodeli,& inhumani.

Della città Haì.

DIstante dal mare Morto 6.miglia,andãdo sù le montagne di Galaad,verso Ponẽte;gliè la città Haì, molto destrutta, & rouinata: la quale Giosuè, come si legge nel suo libro. 8. doppo che l'hebbe espugnata,& amazzato il suo Re,& gli habitatori; la

bruggiò,& la fece sepolcro p sempre.

Della città Bethel.

DIstante di Haì 2. miglia verso Tramontana, gliè la città Bethel, anticamente chiamata Luza, come leggiamo nel Gen:35. Che Iddio disse al Patriarca Giacob. Surge,& ascende Bethel,& habita ibi: facq; altare dño; qui apparuit tibi, quando fugiebas Esaù fratem tuũ. Qui vide in sogno quella miracolosa scala: p la quale gli Angioli ascẽdeuano,e discẽdeuano. Et erexit lapidem in titulum, fundẽs oleum desuper; appellauitq; nomen loci illius Bethel.i.domus Dei. Questa città gliè nella tribù di Beniamin. Alcuni poco prudenti dicono, che q̃sta città Bethel era anticamente Gerusalẽme, il che nõ è vero,& s'ingannano. Perciò che in quel tempo che Melchisedech regnò in Gerusalẽme; ella era città gloriosa,& populata. Si Bethel fusse stata Gerusalẽme, non sarebbe vero che Giacob hauesse dormito nel cãpo; Et di più hoggidì se vede in questa Bethel la pietra ch'egli drizzò in titolo,& il sepolcro di Delbora no trice di Ribecca, sotto nella valle; per ilche appare manifesto non essere Gerusalẽme. Et

quelli, che l'opposito tengono, altro fonda mento non hanno, si non di certi versi: quali non sono d'alcuna autorità, cioè Solima: Luza: Bethel: Ierusalem: Iebus: Elia: Vrbs sacra: Hierusalem dicitur atq; Salem; Però vorrei mi dicessero, & insegnassero costoro, in che luogo del vecchio, o nuouo testamen to hanno trouato, che Gerusalēme sia chiamata Luza, o uero Bethel; Eccetto volessero chiamare il Tempio d'Iddio Bethel; ma questo sarebbe, come diffenire vn nome equiuoco; percioche ciascuna Chiesa di Christo Bethel chiamar si puote. Oltre di questo, sopra quel passo del Gen: 13. Reuersus Abraā per iter: quo venerat Bethel; la Chiosa di San Girolamo: (il qual visitò quel luogo) dice così. Bethel ciuitiuncula est duodecimo ab Hierusalem lapide idest mulieri; percioche nel fine di ciascū miglio drizzauano vna pietra per segno; però dice; che erano di Gerusalēme à Bethel 12. miglia; in tribù Beniamin, ad dexteram euntibus Neapolim: quæ prius Sychen. Appresso Luza: qual'è nella tribù di Effraim, & due miglia distante di Bethel, verso Tramontana, e verso Ramà,

che gliera chiamata Silo;è la palma di Delbora:di cui cosi leggiamo nel libro di Giudici 4. Erat aũt Delbora ꝓphetes vxor Lapidoth: q̃ iudicabat populũ illo tẽpore, & sedebat sub palma: quę nomine eius vocabatur,hęc misit Barach ad debellãdũ Sisarã in mõte Thabor.

Della Villa Anathot.

DIstante di Bethel 4. miglia, verso Tramontana,appresso Ramà di Beniamin; gliè la Villa Anathot,oue nacq; Gieremia ꝓfeta,come leggiamo nel suo argomento.Hieremias Anathotites:q̄ ẽ viculus tribus ab Hierosolymis distãs milibus. Et q̄ vicino tra Gerusalẽme,& Gierico; è il deserto della Quarãtana:di cui souraſcritto hauẽmo;& se distẽde sopra Galgala,& và sin'al deserto verso Tecua,& Engadi, vicino il mare Morto.

Della Vigna del Balsamo in Engadi.

SOpra il mare Morto verso il suo lito Occidẽtale 2.miglia discosto di Segor,gliè il mõte Engadi;oue s'ascose Dauid,qñ Saul lo ꝑseguitaua;come leggiamo 1.Reg.24.Nel circuito di questo monte,& in esso mõte, era piantata la vigna del Balsamo; ma nel tempo del grand'Herode, Cleopatra Reina del

Egitto,al dispetto d'esso Herode, fauorendo la Antonio,riportò q̃lla in Babilonia d'Egitto;dou'è coltiuata da Christiani soli, & s'adacqua co'l fonte: di cui è fama, che la beata Vergine souente il benedetto Giesù lauar solea,quãdo fuggì in Egitto la persecutione di Herode; Et ancor quiui in Engadi sono i bei surcoli;ou'era q̃sta vigna piantata,& di lei parlò Salomone ne' Cantici 1. dicendo. Botrus Cipri dilectus meus mihi, in Vineis Engadi. I Saraceni non la coltiuano, perche nõ farebbe frutto,& i Christiani nõ vi habitano, che la coltiuassero. Sotto q̃sto monte appresso il mare morto sono alcuni alberi molto belli in vista,carrichi di frutti; nõdimeno rõpendogli altro non vi è dentro,che fauille di fuoco,e cinere, & q̃sto perche di cittadi tãto scelerate,e di paese si scomunicato, & maladetto altro frutto,che quello vscir nõ puote. I monti che vi son d'intorno,son si alti: horridi:& spauenteuoli, che chiaramente ci fanno manifesta la loro sempiterna maledittione.

Del Castello Adomin.

DIstante di Gierico 8.miglia verso Ponẽte,nella strada che va in Gerusalemme,

alla ſeniſtra della Quarantana;gliè il caſtello Adomin,ſituato in vn'horrido, & ſpauenteuole luogo,che pare vn nido di ladroni;Et quiui (come leggiamo in S.Luca.10.) Quidam deſcendens ab Hieruſalē in Hierico incidit in latrones;& non ſolo in quei tempi vi ſteuano;ma etiandio hoggidi ſempre vi ſtanno;oue amazzano chi di là paſſa, & dal ſpargimento del ſangue ſortì q̃l nome Adomin. Qui appreſſo 4.miglia gliè il caſtello Baturim,nella tribù di Beniamin;e di q̃ſto caſtello fu Semei figliuolo di Gera:quale (come leggiamo 2.Reg.16.)malediſſe Dauid trandogli delle pietre;quãdo vſcito di Gieruſalẽme fuggiua;acciò non deſſe nelle mani del ſuo figliuolo Aſſalone : qual era ſtato creato Re in Ebron;queſto gliè vn bello Caſtello forte, & ſituato in vn'alto luogo. Et qui vicino nella valle verſo Leuante nella ſtrada regia ; gliè vna pietra chiamata Beon Ruben.

Del Caſtello Bettania.

APpreſſo la pietra Beon Ruben , verſo Ponente , quanto puo trar due volte vn'arco; gliè il caſtello di Marta , chiamato Bettania;Innãzi il quale gliè quella pie

tra,oue sedì Christo,& gliandò incōtro Marta,& Maddalena,vdendo ch'egli era venuto, & la chiamaua; questa pietra è di colore berettino,molto dura,& alta vn braccio; lungi dal castello vn trar d'arco, appresso la strada in vn campo,& qui vicino gliè vna cisterna. Et qui se fa questa peregrinatione.¶ Aña.Nō dum venerat Iesus in hoc castellum, sed erat adhuc in loco isto,vbi occurrit ei Martha.℣. Dixit Martha sorori suę. ℟. Magister adest,& vocat te. Oro. Consolator optime Iesu Christe benigne:qui ad gaudiū Marię, & Marthæ sororum de interitu fratris à pena dolētium Bethaniam ascendisti, & ex longo fatigatus itinere hic humiliter consedisti: patris tui gloriam,in defunti Lazari suscitatione mundo gloriosissime ostensurus:presta propitius, ita nos per amplam presentis vitę viam fideliter incedere,vt soluti carnis ergastulo in cœlestibus tabernaculis,tecum mereamur æternaliter cōquiescere. Qui viuis.&c.Et di qui pr titi andammo verso Ponente dentro'l castello nella casa di Marta:qual sta fabricata à guisa di Chiesa;oue il Saluator del mondo souēte cō i suoi discepoli allogiar soleua: Et q. se

fa questa peregrinatione. ¶ Aña. Intrauit Iesus in hoc Castellum, & mulier quædam, Martha nomine, excepit illũ in domũ suam. ℣. Martha Martha sollicita es. ℟. Et turbaris erga plurima. Orõ. Dulcissime domine Iesu Christe: qui pro tua summa pietate, in hac famulę tuę Marthę domo, sępius hospitari dignatus es; da quęsumus, ita nos meritis ipsius hospitę tuæ, conscientiæ nostrę habitaculũ sanctis tibi pręparare virtutibus, vt cũ extrema dies aduenerit, in cœlesti regno tecum perenniter hospitari mereamur. Qui vi. &c. Appresso questa casa gliè il sepolcro di Lazzaro, dal quale Christo lo resuscitò di morte; Et qui gliè fabricata vna cappella molto honoreuole, tutta di pietre marmi: delle quali anco esso sepolcro è coperto; percioche i Saraceni lo tengono in gran riuerenza, per il miracolo fatto: Et qui se fa questa peregrinatione. ¶ ✠ Hymnus. Iste confessor. &c. Aña. Iesus ergo rursum fremens in semetipso venit ad hoc monumentum, & ait tollite lapidem. ℣. Hoc cum dixisset voce magna clamauit. ℟. Lazare veni foras. Orõ. Omnipotẽs clemẽtissime Deus: q̃ mundũ innumerabi

libus renouas beneficijs:concede q̃s, vt ſicuti Lazarũ ĩ hoc mauſoleo quatriduanũ:fetidũq; iacentem,ac magna mole lapidis obrutũ: qui peccatorẽ in peccatis mortuũ, tua ſolita pietate ſuſcitatũ eſſe deſignat, ad hanc mortalẽ lucem, per vnigeniti filij tui vocẽ, potenter redire iuſſiſti, ſic nos iubeas vitiorũ omnium reſuſcitatos pondere,per eius ſacratiſſime paſſionis myſteriũ ad æternã lucem feliciter peruenire. Qui viuis. &c. Nella caſa di Maria Maddalena ſi fa q̃ſta ꝑegrinatione.¶✠ Hymnus. Nardi Maria piſtici,ſumpſit libram mox optimi: vnxit beatos dñi, pedes rigando lachrymis. Honor decus imperium,ſit trinitati vnice: patri nato paraclito,ꝑ infinita ſecula. Amen. ℣.Optimã partem elegit ſibi Maria. ℞. Quę nõ auferetur ab ea in æternũ. Orõ. Beatę Marię Magdalenę,q̃s dñe ſuffragijs adiuuemur:cuius præcibus exoratus:quatriduanum fratem Lazarũ viuũ ab inferis reſuſcitaſti. Qui viuis. &c. In queſte caſe nell'annó dell'incarnatione del S. 1142. la deuotiſſima Regina Meliſenda; fe edificare vn ſontuoſo: bello:& ricco monaſterio;& vi coſtituì Abbateſſa Iuera ſua ſorella ch'era profeſſa nel mo-

nasterio di Sant'Anna madre della Vergine gloriosa. Et di qui partiti andammo nella casa di Simon lebroso, verso Ponente, nel vltimo del castello; & qui mangiò il nostro Saluatore, & andò Maddalena cō l'unguento ad vngergli i piedi, & il capo, & questa nō è più ne casa ne Chiesa; ma vna stalla d'animali bruti: Et q̃ se fa q̃sta peregrinatione. ¶ Añ. Cum aũt esset Iesus in Bethania in domo Simonis leprosi, accessit ad eũ mulier habēs alabastrũ vnguēti prętiosi, & effudit super caput ipsius recũbentis. Videntes aũt discipuli indignati sunt dicentes, vt q̃d perditio hæc. ℣. Quid molesti estis huic mulieri. ℟. Bonum.n. opus operata est in me. Oĩo. Fac nos q̃sumus dñe, exemplo beatę Marię Magdalenę; quam in hoc loco super caput & pedes dulcissimi filij tui recũbentis alabastri vnguenti pretiosi credimus effudisse, eiusdē dñi nostri Iesù Christi mortalitatem posteris designantem: oēs actus nostros rectę intentionis vnguento condire: vt illud venerandũ recensentes spectaculum, certe redemptionis nostrę misteria, fideli mētę pertractare mereamur, per eundem. &c. Et di qui partiti prendēmo la strada del mon

te Olíueto : alla cui falda poco distante tro-
uãmo vna villa tutta rouinata ; oue nó è più
habitatione veruna , chiamata Betfage.
Et di qui mandò Christo dui suoi discepoli
al castello , cioè Gerusalẽme,che gli menasse
ro L'asina co'l polledro, si come leggiamo in
San Mattheo 21. Et di qui gliè la strada , che
va su'l monte Olíueto. Et qui se fa questa pe-
regrinatione. ¶ Aña. Cum appropinquasset
Iesus Hierosolymis, & venisset hic in Beth-
phage ad montem Olíueti, tunc misit hinc
duos discipulos suos dicens eis, Ite in castel-
lum,quod contra vos est,& statim inuenietis
Asinam alligatam,& pullum cum ea,soluite,
& adducite mihi. ℣. Si quis vobis aliquid di
xerit dicite. ℟. Quia his dñs opꝰ habet. Oro.
Omnipotens ęterne Deus:ꝗ dñum nostrũ Ie-
sum Christũ die azimorũ , super pullũ asinæ
hinc Hierosolymã desedere fecisti : & turbas
Iudeorũ vestimenta,ac arborum ramos, ante
eũ sternere, Osannaq; decãtare in laudẽ ipsi-
us docuisti:fac nos q̃s famulos tuos, & eiusdẽ
filij tui sectari humilitatis exemplũ , & illorũ
consequi meritũ. Per eundẽ Christum, &c.
Partiti di q̃sta villetta ascendẽmo vna colli-

na,& vidẽmo il mõte Sion,& parte della ſanta città di Geruſalẽme. Et ſubito ſe commoſſero le viſcere mie e cõtiner nõ mi potè dalle lagrime;però cõ ꝓfondi ſoſpiri gridaua,ò clemẽtiſſimo,& eterno padre Iddio,cõ gliocchi bagnati di lagrime,battẽdomi il petto, & cõ tutta l'anima,& il cuor mio, grã e immortali ti rẽdo;poiche ſenza niun mio merito; ma ꝑ la tua grã benignitade m'hai cõceſſo, che ſia q̃ giunto à viſitare q̃ſti luoghi ſanti; oue il tuo amabiliſſimo figliuolo Gіеsù Chriſto,ꝑ la grã carità ſua,co'l ſpargimẽto del ſuo ſangue pretioſo ha operato la noſtra ſalute. O città ſanta, ò città glorioſa, ò città beata, ò città del grã Re di gloria.Io ti adoro nõ ꝑ che ſei creatura;ma ꝑ che ſei rapreſentamẽto di q̃lla città pacifica del cielo; & ꝑche il mio Redẽtore in te tant'opere ſtupende s'è degnato operare. S'io di cõſolatione contener nõ mi poſſo dalle lagrime,vidẽdo i tuoi luoghi di vituperio,& vergogna;che ſarà (Iddio immortale) videre i tuoi luoghi di gloria? Hor caminando per la falda del monte Oliueto, videmmo vn cãpo ſotto la ſtrada à man ſiniſtra; in mezo il q̃le era q̃l fico che Chriſto malediſſe,

Et subito arefacta est; perche nõ trouò frutto alcuno in lei,(si come leggiamo ĩ S.Mattheo 12.)Et caminato più oltre giungẽmo al monte santo Sion,che sono di Bettania 2. miglia, & quiui alquanto ci riposammo.

Montana Iudeę.

PArtiti dal sacro mõte Sion prendẽmo la strada verso Bethelẽme; & caminato c'hauẽmo vn mezo miglio, lasciando la strada dritta,diuertimmo à man destra;& caminato altro mezo miglio, trouãmo vn bel monasterio(oue habitão monachi Greci) chiamato S.Croce, & qui dicono che nacque la palma: di cui fu fatta vna parte della Croce di Christo, percioche secõdo dicono e sacri dottori,ella fu tessuta di 4. legni. Il primo fu di Cedro del monte Libano,e di q̃sto fu fatto il piede. El secõdo fu di Cipresso: qual nacque in Ebron sopra la sepoltura di Adamo,che'l piantò il suo figliuolo Set (secõdo l'historia Ecclesiastica) & di questo fu fatta la lunghezza . El terzo fu di palma:

palma: qual nacque ou'hora è questa Chiesa, sotto l'altare;e di cotesto fu fatto il trasuersale;pero diceua il sposo nella Cātica 7. Ascēdā in palmam,& appręhendā fructus eius. El 4. fu di oliua, oue scritto fu il titulo, in lettere Hebraiche: Greche; & Latine cosi.

ישוע נוצרי מלך יהודים:

Iehudim Melech Nozri Iesuah.

Ἰησοῦς Ναζωραῖος. ὁ βασιλεὺς τοι Ἰουδαίων.

Iesus Nazarenus Rex Iudeorum.

Vnde versus. Crux dñi: Palma; Cedrus: Cypressus: Oliua. Et qui se fa questa peregrinatione. ¶ Hymnus. O Crux aue spes vnica, hoc passionis tempore:auge pijs iustitiam,reisq; dona veniam.Amen. Aña. O Crux splendidior cuntis astris, mundi celebris: hominibus multum amabilis,sanctior vniuersis; quæ sola fuisti digna,portare talentū mundi; dulce lignū,dulces clauos, dulcia ferens pondera, Salua pñtem cateruā in tuis hic laudibus congregatam. all'a all'a all'a all'a. ℣. Hoc signum crucis erit in cœlo all'a. ℟. Cū dñs ad iudicandū venerit all'a. Orõ. Deus: qui mira

K

lignorum varietate dilecti filij tui crucem ornare voluisti:cuius partem vnam de hoc sacratissimo loco colligere fecisti; concede,vt eiusdem vitalis ligni pretio æternę vitę suffragia consequamur. Per eundem Christum. &c.

Partiti di questo luogo,caminammo quasi 5. miglia di cattiua strada tutta sassosa,per montagne di pietre; Et poi trouammo vna Villa: ou'è vna bella Chiesa di S. Giouã Battista,& quiui egli nacq;,che pria era la casa di suo padre Zaccaria; ma hora i Saraceni vi tengono dentro il loro bestiame. Alla destra dell'altare grande verso Tramõtana, vi è vna picciola cappella à sembianza di Sacristia,& qui (dicono)che nacq; Giouan Battista, & dall'altra parte dell'altare,vi è vn picciolo luogo ; oue dicono che S.Helisabetta l'ascose per timore del'empio Herode. Et di qui partiti quant'è il trar d'una pietra trouammo vn fonte bellissimo,& giti più oltre quant'è il trar d'un'arco,trouammo vna Chiesa , & vn monasterio tutto rouinato;& qui dicono che la Madõna salutò Helisabetta , & cõposse la Magnificat. In questi luoghi si fanno q̃ste peregrinationi.

¶ Añ. Exurgens Maria abijt in montana cũ

festinatione in ciuitate Iudę, & intrauit in do mum Zacharię,& salutauit Helisabeth. ℣. Be nedicta tu ĩ m. ℟. Et benedictus fructus v. tui. Oĩo. Omnipotens sempiterne Deus: qui ex abundantia charitatis, beatam Mariam filio tuo fecundatam ad salutationem Helisabeth inspirasti: præsta quesumus, vt per eius visita tionem donis cęlestibus repleamur, & ab om nibus aduersitatibus eruamur. Per eundem Christũ.&c. Postea cantatur Magnificat. Alia peregrinatio. ¶ Aña. Zacharias aũt pater eius impletus est spiritus sancto,& prophetauit di cens, Benedictus dñs Deus Israel &c. Et totũ decãtatur, vel dicitur. ℣. Apertũ est illico os, & lingua eius. ℟. Et loquebať benedicẽs Deũ. Oĩo. Deus: q̃ beatũ Zachariã sacerdotẽ tuũ: de sanctę ꝓmissione prolis dubitantẽ, tacitur nitatis plagã ꝑcussisti: quo postmodũ credẽte, os eius spũ sancto plenũ, in tuas laudes mira biliter reserasti; cõcede vt suis, ac filij gloriosi pręcibus,& meritis, linguis nostris increduli tatis vinculo resolutis; ea: quę tuę placita sunt voluntati corde credentes, animose cõfitea mur,& ore. Per Christũ &c. Alia ꝑegrinatio. ¶ ✠ Hym. Vt q̃ant laxis, resonare fibris: mira

gestorum, famuli tuorum: solue polluti, labij reatum: sancte Ioannes. Nuncius celso, veniens olympo: te patri magnũ, fore nasciturũ: nomen & vitę, seriem gerendę: ordine ꝑmit. Ille ꝑmissi, dubius, superni: perdidit prõpte, modulos loquele: sed reformasti, genitus perempte: organa vocis. Ventris obstruso, recubans cubili: senseras regem, thalamo manentem: hinc parens nati, meritis vterq;: abdita pandit. Gloria patri, genitiq; proli: & tibi cõpar, vtriusq; semper: spiritus alme, Deus vnus omni, tempore secli Amen. Aña. Ex vtero senectutis, & sterili hic Iohãnes natus est præcussor dñi. ℣. Fuit homo missus à Deo. ℟. Cui nomen erat Iohannes. Orõ. Deus: qui populum tuũ in natiuitate beati Iohãnis Baptistæ letificare fecisti: da nobis famulis tuis spiritualium gratiam gaudiorũ, & omniũ fideliũ mẽtis, dirige ĩ viã salutis ęternę. Per Christũ.

Della città Nobbe.

DIstante dalla casa di Zaccaria, verso Tramontana 6. miglia, & altro tanto di Nicopolis tra Greco, & Leuante, gliè vna città anticamente chiamata Nobbe, ma hora detta Bonocopolis. In q̃sta città habitaua il

gran sacerdote d'Iddio Abimelech, insieme con gli altri sacerdoti; perche era di essi loro. Et q fuggì Dauid impressatamente, quãdo il perseguitaua Saul; & vi mangiò i pani della propositione; & tolse la spada di Goliat getheo, Cosi leggiamo 1. Reg. 21.

Del Deserto di San Giouan Battista.

PArtiti dalla casa di Zaccaria, caminãmo cerca à due miglia p vna cattiua strada; & poi trouãmo il deserto, oue steua San Giouan Battista, quãdo egli era fanciullo; Et qui se fa questa peregrinatione. ¶ Aña. Puer aũt crescebat, & cõfortabatur spiritu, & erat in desertis vsq; in diẽ ostẽtionis suę ad Israel. ℣. Inter natos mulierum nõ s. m. ℟. Iohãne Baptista. Orõ. Concede nobis quesumus dñe Iesu Christę, vt q arduam pcussoris tui penitentiam veneramur, eius etiã virtutes spretis mũdanis affectibus imitemur. Qui viuis. &c. Postea cãtatur Hymnus. Antra deserti, teneris sub annis: ciuiuum turmas, fugiens petisti: ne leui saltem, maculare vitã: famine posses. Prębuit hirtum, tegimen camelus: artubus sacris, strophium bidentes: cui latex haustum, sociata pastũ: mella locustis. Ceteri tantũ, ceci-

nere vatum, corde præsago, iubar affaturũ: tu quidem mundi, scelus auferentem: indice prodis. Non fuit vasti, spatium per orbis: sanctior quisquam, genitus Iohanne: q nefas secli, meruit lauantem: tingere lymphis. Gloria patri, genitiq;. &c. Et di qui partiti caminammo per asperrimi monti tutti sassosi, e precipiteuoli, In tanto che peruenimmo in vna Valle, chiamata nelle sacre lettere, Torrente di Botro: & di qui verso l'Ostro *6.* miglia gliè la città di Ebron.

Di Neelescol, o uero Torrente di Botro.

DI questo luogo i spioni mandati da Moise tolsero il sarmento con l'uua, come leggiamo nel libro di Num:13. Pergentes vsq; ad Torrentem Botri, absciderũt palmitem cum vua sua: quam portauerunt in vecte duo viri: de malis quoq; granatis, & fici loci illius tulerunt: qui appellatus est Neelescho1 idest Torrens Botri, eo q Botrũ portassent inde filij Israel. Dalla senistra di questo Torrente per vn miglio discende il riuo d'un fonte: in cui l'Apostolo Filippo battezzò l'Eunuco di Candace Reina dell'

Etiopi. Et qui ſe fa queſta peregrinatione.
¶ Añа. Aperiens autem Philippus os ſuum, euangelizauit illi Ieſum, & dum irent per viam, venerunt ad hanc aquam, Et ait Eunuchus, Ecce aqua quis perhibet me baptizari? ℣. Dixit autem Philippus. ℟. Si credis ex toto corde licet. Oĩo. Deus: qui diuerſitatẽ gentium in confeſſione tui nominis adunaſti: quiq; virum Eunuchum per manus ſerui tui Philippi, in hoc clariſſimo fonte Baptizare feciſti: da vt renatis aqua baptiſmatis, vna ſit fides mentium, & pietas actionum. Per Chriſtum. &c. Queſto fonte gliè vicino Sicelech, oue come leggiamo 2. Reg. 1. Dauid ſe riposò due giorni ritornando dal occiſione degli Amalechiti; & il terzo giorno giunſe à lui il giouane Amalechito, portandogli nuoua c'hauea amazzato Saul sù i monti di Gelboè; & quiui fe vccidere lui, & ſono di qui alla caſa di Zaccaria 12. miglia, & quaſi 6. inſino à Bethleemme.

Della Villa Botticella.

PArtiti di queſto fonte, prendemmo la ſtrada verſo Bethleemme, per vna valle molto fertile, & bella, chiamata

Rafaim : tutta piantata di vigne : fichi : & pomi granati : & è coltiuata da Christiani, che habitano in vna villa appresso Bethleem due miglia, chiamata anticamente Bezet, oue Saul fu creato Re d'Israele, Et congregò il populo contra Naas amonite, Cosi leggiamo 1. Reg. 11. Inuasit timor domini populũ, & egressi sunt quasi vir vnus, & recensuit eos Saul in Bezeth. Questa villa abbonda di ottimi vini, che in tutto quel paese non si troua il migliore. Tutti gli habitanti son Christiani, così anco nell'altre ville conuicine, Et se dice volgarmente, che se v'andasse ad habitare vn'infidele in tre giorni crepa, & muore. Adesso non più Bezet, ma Vicielia, o Botticella si chiama: Et passato c'hauemmo la valle, & questa villa andammo verso la benedetta città di Bethleemme, & iui giunti ci riposammo alquanti di.

Del fonte signato, & Horto Concluso.

PArtiti vna mattina di Bethleemme prendemmo la strada, quasi verso Ponente : & caminato c'hauemmo 5. miglia troua

mo il fonte signato; di cui parla Salomone nella Cantica 4. Hortu conclusus, fons signatus. &c. L'acque di cotesto fonte escono di sotto vna profondissima cauerna, che à pena vi discendemmo; l'origine loro vider nõ si puote, per esser le cauerne molto strette; Et di qui vsciti trouamo alcune piscicule doue se lauauano le concubine di Salomone, & più in giù trouammo vn fonte molto bello, che viene dall'acque souradette; e di qui per certi condotti vanno in Gerusalemme, & circondano assai monti per possernoui andare: Appresso questo fonte in mezzo d'una valle sono tre grandissime piscine: quali edificò Salomone. Et caminando in giù della Valle, trouammo Hortus conclusus, oue sono vigne bellissime, fichi: & giardini con gran quantità di pomi granati: quali sono addacquati dalle piscine souradette. Et di qui ritornammo in Bethleemme.

Della Benedetta città di Bethleemme.

QVādo giūti fummo nella sā-ta città di Bethlēme, credeuamo trouarla, com'era nel tēpo di Dauid; ma quando coſi rouinata la videmmo, cōtiner nō mi potè, che nō ſpargeſſe amariſſime lagrime; conſiderando, che vna città ſimile ſia venuta à tāto, che à pena vi ſono 12. caſe habitate. Ella è ſituata ſopra d'un ſtretto colle; diſteſo da Leuante in Ponente. Nella parte di Ponente vi era vna bella porta per entrare nella città, ma hora ogni coſa è in rouina. Et vicino queſta porta era quella ciſterna: la cui acqua deſideraua bere Dauid, quan

do ſteua aſſediato da nemici; come leggiamo 2.Reg.25. Nella parte Orientale d'eſſa città, era vna rupe concaua,cioè vna grotta, doue ſteuano gli animali; Et qui ſe degnò naſcere il Saluator del mõdo,per dimoſtrare che veniua à nettare, e mondare le ſtalle de' noſtri ſordidi peccati. Hor chi è colui che nel petto ſuo ſia rinchiuſa qualche poco di deuotione,che q̃ tutto in lagrime non ſi reſolua? vedendo tanta humiltà del noſtro Redentore? Colui che qui ſe mette à conſiderare tanta gran carità del humiliſſimo Gieſù; che eſſendo Iddio ſi ſia degnato farſi huomo, & naſcere in ſi viliſſimo luogo? Io non ho ancor veduto più deuota Chieſa di queſta, ne ſpero viderla: Percioche quella della valle di Gioſafat, ou'è il ſepolcro della Madonna, per la grande humidità par più toſto ciſterna, che Chieſa: Quella del ſacro Sepolcro di Chriſto, ti ſpauenta, & incita ad horrore; conſiderando tanto gran ſpettacolo; ma queſta tutto in dolcezza di ſpiritual' amore ti conuerte: Contemplando la Vergine parturire, & il figliuolo d'Iddio hora in braccia della dolciſſima madre ſtarſi;& hora

tra'l boue,& l'asinello, sopra l'aspro Feno rechinato. Se con gliocchi di tua mente risguardi; qui vedrai quei tre preclari, & honorati Maggi, pieni di caldaica sapientia, guidati, & prodotti dalla stella nuoua d'Oriente in questa felice stalla: & con vna latria adoratione prostati in terra sotto quella vil spelunca, del mondo il Redentore adorarono: Hor q dunque fa le tue vigilie il giorno, e la notte Christiano: q ti trastulla: qui sia il tuo solazzo, e diporto; & t'affermo, e giuro in legge d'amico, che si scentilla di deuotione nel petto tuo se rinchiude; non cosi gia mai ti seppe dolce, & saporito il mele, ò il zuccaro; quanto ti saprà baciando quella santa terra, con intima deuotione: Se qui Christiano cō attento orecchio ascolti; come in vn sibilo, & fresco venticello di dolcezza di spiritual'amore, vdrai cantare quelli angelici spiriti, ch'agli pastori quel grã gaudio annontiarono; che gliera nato del mõdo il Saluatore, dicendo Annũtio vobis gaudiũ magnũ.&c. Nel celebrare la sacratissima messa poi, che dolcezza più grande di quella trouar si puote? che cioche negli Vangelij si legge, mi videua innanzi gliocchi; (& Iddio

mi ſia teſtimonio che non mento) che celebrandoui meſſa da 6. fiate (benche indegnamente) pareami che tutti quei ſacri miſterij auanti mi fuſſero;per il che intenerito di dolcezza,continer nõ mi poteua, che in lagrime tutto nõ mi riſolueſſe. Ma ꝑ più indolcire la mente tua,& acciò più megliore contemplar poſſi queſti ſacratiſſimi luoghi, gli deſcriuerò in quel modo che hoggidi ſi ritrouano. Nel fine della città verſo Leuante, gliè vn gran cortile con vna magnifica porta; quaſi tutta rouinata, Et qui in mezzo ſon tre ciſterne. A man dritta verſo l'Oſtro gliera vna Chieſetta,in meggio della quale vi ſono hoggidi 6.colonne diſpoſte ꝑ mezzo dal capo al piede d'eſſa Chieſetta; ma hora i Saraceni l'han fatta ſtalla di giumenti. Doppo entrãmo per vna ſtrettiſſima porta, & trouammo vn'atrio fatto in volto mezzo rouinato,Et ꝗ gliè vna porta molto grande lauorata all'antica; per la quale s'entra nella Chieſa della Madonna; dritto verſo Leuante. Et entrati dẽtro ci reimpimmo di gran ſtupore, & merauiglia, in videre ſi nobile,& magnifica Chieſa,in honore della Vergine glorioſa fabricata; nel entra

re à man destra gliè vna pila, ò fonte; oue i
Greci battezzano, percioche eglino anco in
q̄sta Chiesa vfficiano;la dispositione di que-
sta Chiesa gliè;che vi sono 4. filzara di colon-
ne bellissime, ben disposte sin'al muro del
choro; & per ciascun filzaro sono 10. colon-
ne,di color roscio: bianco; & giallo compo
ste. In ciascuna colonna gliè vn santo depin-
to; ma per l'antichità conoscer non si puote
no. Ciascuna colonna è 8. palmi di canna,
grossa;& alta poco meno di 4. stature di huo
mo: Sopra le colonne tutto'l pariete sin' à'
tetti, gliè lauorato à Mosaico; oue son de-
pinte tutte le generationi, e figure del vec-
chio testamento,dal principio del mondo si-
n'à Christo;ma per l'antichità poco conoscer
si ponno. Sopra la porta gliè depinto l'albe
re di Gesse. In questa naue di Chiesa,vi sono
11. finestre per banda. Il tetto gliè di legno,
coperto di piombo, & solo tre tribune sono
in volto. L'astrigo sin'al choro gliè fatto di
calcina; perche i Saraceni hanno tolti i mar-
mi bellissimi,che anticamente v'erano; dall'-
una,& l'altra colonna per lungo sono 7. pie-
di, & per trauerso 13. tutta la Chiesa gliè

larga 36.piedi. Dal choro fin'al muro dell'altare grande sono 92. piedi; oue sono tre tribune, vna verso Leuante, cioè la maggiore, & l'altre due, vna verso Tramontana, & l'altra verso l'Ostro. Al Choro non vi sono sedie. Et di sotto gliè la deuotissima Cappella, oue nacq; il Redentore del mondo Christo. Nel choro s'entra per tre porte, bēche la maggiore, che vsciua nella naue della Chiesa gliè murata, & qui sono tre gradi: per li quali s'ascendeua: Nel entrare alle due tribune, vi sono due volti per banda, fatti à modo di porte. Alli 4. cantoni del Choro vi sono per ciascuno tre grossissime colonne tutte d'un pezzo, due tonde, & vna quadra; oltre di queste vi sono altre 4. vicino la tribuna dell'altar grande; che sostēgono vn soffittato. Innāzi le tribune minori vi sono due porte, che discendeno al santissimo p̄sepio; & ī ciascuna di q̄ste tribune vi sono 3. altari tutti di finissimo marmo; Et tutta la Chiesa era ornata ītorno intorno di marmi; ma hora mācano di q̄i grā parte. verso Tramōtana appresso i gradi del p̄sepio gliè vna bellissima cisterna. Li scalini che discēdeno al p̄sepio sono 6. fin'alla porta: le q̄li porte

ſono tutte due di bronzo fatte à ſembianza di Cancelli;talche vi ſi puo mirar dentro;queſte porte ſono mirificamente ornate di colõnette branche & berettine;& vi ne ſono 4. ꝑ porta: Li ſcalini tutti ſono di porfido roſcio compoſti in ordine rotondo, & etiandio le porte ſono in volto; Per ſaglier'al choro da queſta parte vi ſono 4. gradi. D'intorno l'altar grande gliè vn poggiuolo di marmo; ſopra il quale ſono 3.fineſtre;& quiui interra ſono aſſai marmi; & tra'l choro, & l'altare gliè vn muretto con tre portelle, & molte fineſtrette. A man ſiniſtra del altare verſo mezzo giorno,vi ſono 12.ſcalini ch'aſcendeuano alla ſacriſtia:qual hora gliè murata; & di queſta parte gliera vna torre molto bella,& alta;ma hora gliè quaſi tutta rouinata. Alle facciate in ſu l'altare grande vi ſono 2.fineſtre ꝑ banda. Verſo Mezzo giorno vi ſono tre ſcalini ch'aſcendeno al choro, & 6. che diſcendeno al preſepio ſin'alla porta: le fineſtre delle tribune tra quelle che ſono aperte,& fabricate, paſſano 20. Aſſai altre coſe potrei dire di queſta nobiliſſima Chieſa, ch'io tacciò ꝑ breuità; perche ella è in quell'eſſere, come fu da Sãt' Helena

Helena edificata;eccetto, che vi mancano di molti marmi. Appresso la porta di questa Chiesa,verso Tramontana alla parte di dentro,vi è vna picciola,e bassa porta; & entrati dẽtro trouammo vn bel monasterio; oue habitano i nostri frati di S. Frãcesco,qui gliè vn Chiostro ornato di bellissime colõne; ma per timenza che quei Saraceni nõ le tolgano, l'hanno murate. Et andando per il Chiostro à man destra verso Leuante, trouãmo vna picciola Chiesetta fatta in volto nomata S. Catherina;& quiui vfficiano,i nostri frati; oue dicono essere tutte q̃lle indulgentie, che sono nel monte Sinai: à piè di q̃sta Chiesetta gliè vna cisterna,Et verso l'Ostro gliè vna scala di fabrica di 18.gradi: per la quale s'ascende nella cella di San Girolamo, & quiui dormetti io quel tempo,che stetti in Bethleemme, ella è in volto, & vi è vn buco per il quale si vede,vna delle porte del presepio. A piè di q̃sta scala vi sono 23.scalini:per li quali si discẽde giù alla cappella del presepio.Et appicciato vn doppiero descendẽmo per q̃lli sotterra,& nel mezzo di questi gradi bruggia continouamente vna lampada. A piè d'essi tro-

uāmo vna picciola Cappella: nel cui mezzo gliè vn grosso pilastro di fabrica; che sostiene la mōtagna, & q̄sta se dimanda la Cappella degl'Innocēti, perche verso Leuāte è vn'altare, sotto del quale è vna grotta, oue sepolti furono. Verso Ponēte gliè vn'altra grotta, & nel entrare à man destra trouāmo vn'altare, ch'è la sepoltura di S. Eusebio, discepolo di San Girolamo: Et entrati dentro à man stanca verso Leuante trouāmo la sepoltura di S. Paula, & Eustochio. Et di rimpetto à q̄lla la sepoltura del glorioso Girolamo, dottore della santa Chiesa; tutte q̄ste sepolture son coperte di fini marmi, & fatti à sembianza d'altari, & per ciascuno bruggia vna lampada. Et mirando verso Tramōtana videmmo vna porta intagliata nel viuo sasso, & entrati dētro trouāmo vna cappella; nella quale è vn'altare verso Leuante, & vna finestra verso Tramōtana; & q̄ S. Girolamo traslò la Bibia in lingua latina; & verso Ponente gliè vna scala per la quale pria s'ascendeua nel monasterio; Ma di q̄ partiti ritornammo alla Cappella degli Innocēti; & caminato alquāti passi verso mezzo giorno, trouāmo la por-

ta della Cappella del santissimo Presepio.
(O Iddio gl̃oso quãte lagrime q̃ si spargono
da'Christiani,che qui cõ deuotione entrano)
Et lasciati di fuore i calciamẽti;deuotamẽte,
e cõ grã sospiri di dolcezza sp̃uale entrãmo
dẽtro. Questa cappella gliè lunga 40. piedi,
& larga 12.fatta in volto nella nuda rupe.Et
vi sono d'intorno 40. tauole di marmo; alte
più d'una statura di huomo,& euui vna rotta
p mezzo.In q̃ste tauole accascò vn miracolo
da racõtare p tutti i secoli (dicono)che'l grã
Soldano vedẽdo il bellissimo ornamento di
q̃sta Cappella comãdò che tutte i Babilonia
portate fussero;con proposito edificarne, &
ornarne il suo palazzo; Et venuto qui con
tutta la sua corte,vennero etiandio gli artefi
ci con i ferramẽti p cauarle via,Et subito dal
muro:qual'era tãto ben cõpaginato,che non
v'harrebbe potuto entrar'vn'ago; vscì vn grã
dissimo serpente,& mordette la prima tauo
la di marmo,che trouò, & subito si spezzò p
mezzo,mordè la 2.& si spezzò,& cosi tutte l'
altre insino alle 40.tutte se spezzarono p tra
uerso,et ciò vedẽdo tutti si stopirono.Alhora
il Soldão reuocò q̃l suo ꝓposito,& subito q̃l

ſerpẽte diſparue, & riſanate le tauole di marmo; pò fu coſi laſciata q̃ſta cappella, & è hoggidi come prima; Et ſi conoſcono le veſtigge del ſerpẽte ĩ ciaſcuna, come fuſſe bruggiamẽto di fuoco; ma ſopra tutto fu di gran merauiglia in che modo potè quel ſerpente gire per trauerſo di quel marmoreo pariete, ch'è tãto polito, che traluce, come Criſtallo. In capo di q̃ſta cappella verſo Leuante gliè vn'altare di marmo 6. palmi, & mezzo lungo, & poco più di tre largo: ſopra del quale gliè vna Palla; ou'è depinto il miſterio della natiuità di Chriſto, ſotto q̃ſto altare ſono belliſſimi marmi poſti in ordine rotondo; In terra gliè vna pietra bianca, ou'è ſcolpita vna ✻ cõ 14. raggi: in mezzo della quale gliè vn picciolo marmo ſerpentino tondo, e q nacq; il noſtro dolce Saluatore: innãzi q̃ſt'altare ardeno continouamente 8. lampade. Verſo Mezzo giorno ſono 2. gradi ſin'alla porta, ꝑ li quali s'aſcende alla Chieſa grande; & di q̃ſta parte (dicono) che Chriſto benedetto fu circõciſo, cioè nella tribuna. Verſo Tramõtana ſono 10. gradi ſin'alla porta; & di q̃lla parte (dicono) che aſceſe Maria Vergine quãdo lo repreſentò al

tempio. Distante dall'altare della natiuità 7. palmi tra Ostro,& Ponēte, gliè vna colonna bellissima che sostiene la rupe;e dall'una,e l'altra parte di q̄sta colōna sono 3. gradi che discendeno nel Presepio;& da piede q̄sti gradi fin'al Presepio sono 5.palmi,& mezzo,talche la colōna souradetta è tra mezzo il Presepio, e l'altare. Il sacratissimo Presepio gliè 4. palmi,& mezzo lūgo;& poco meno di 3. largo. Il letto di sotto è di pietra,come il luogo oue nacque; quel dinanzi gliè di marmo , & alto vn grosso palmo,& altro tanto largo, e di dētro gliè alto 7.deta ; A q̄l marmo verso Tramontana,nella parte di dentro'l presepio , si conosce distintamēte la testa di S. Girolamo, cō la barba,& berrettina alla monacale,nelle vene del marmo; Et ciò gliè per diuino miracolo,à dimostrare la gran deuotione , ch'egli haueua à q̄l sacratissimo luogo : q̄sto marmo gliè alto vn palmo,& mezzo , & altro tanto q̄llo ch'è all'altro capo del presepio: q̄llo verso la rupe gliè alto 2.palmi:Nella parte Australe di q̄sto luogo gliè vn poggiuolo oue steuano i Maggi , quādo adorarono Christo ; & incontro q̄sto poggiuolo verso Leuante gliè

vn'altare,oue ſteua la Madōna cō Chriſto in braccia quādo eſſi Maggi l'adorarono.Innāzi il preſepio cōtinouamēte ardeno 2. lāpade. Al cātone del preſepio verſo Tramōtana vi ſono due colōnette ſottili,e lunghe,vna biā-ca,e l'altra biggia;& coſi due altre vi ſono dal l'altra parte tra Leuāte,& Mezzo giorno. Et vicino il preſepio vi è vna colōnetta Serpēti-na,alta 3.palmi,e mezzo:tutte q̄ſte colōnet-te ſoſtentano la nuda rupe. In q̄ſto ſacratiſſi-mo luogo non ſolo i Chriſtiani; ma etiandio gl'infideli v'hanno deuotione; percioche nō vi ſarebbeno vn giuramēto falſo,ꝑ quāto lor vale la teſta; Et quādo vāno in peregrinaggio in Ebron,ò vero a Mecha al ſepolcro del ſce lerato Macometto;prima vengono à viſitare q̄ſto ſacratiſſimo luogo. Qui vidi vna matti-na cātar meſſa,& tener ordinationi al Archi-ueſcouo di Ofiti: quali nel cantare tengono certe piaſtrette di Ferro in mano cō vn mar-tello,& ſecōdo che danno le botte alzano la voce;talche fanno vn romore grādiſſimo: le loro dōne ſi ſtāno in vn cātone della Chieſa ad aſcoltare,& à tēpo à tēpo,ſi menano la lin gua ꝑ bocca,& fanno vn ſuono molto horri-

bile,e brutto.In qſti ſacrati luoghi ſemmo q-
ſte pgrinatiõi.¶ Primo ſe diſcẽde pceſſional-
mẽte nella cappella di S.Girolamo, cãtando
l'hinno,Iſte cõfeſſor.&c.¶ Aña.O doctor op-
time.&c.℣.Ora p nobis b.Hieronyme.℟.Vt
digni.Oro. Omnipotẽs ſempiterne Deus:qui
per beati Hieronymi doctrinã,& merita,Ec-
cleſiã tuã multipliciter illuſtraſti:tribue nobis
qs,vt cõmemorationẽ eius deuota mẽte pſol
uimus,eius meritis,& pcibus ad gaudia ęter-
na puenire feliciter mereamur. Per Xpm.&c.
¶ In Cappella Innocentũ. Aña. Innocentes
pro Chriſto infantes occiſi ſunt ab iniquo re-
ge , lactentes interfecti ſunt , ipſum ſequũtur
agnũ ſine macula;& dicũt ſemper gloria tibi
dñe.℣.Sub trono.℟.Vindica. Oro. Deus cu-
ius hic pręconiũ innocentes martires non lo-
quẽdo,ſed moriendo cõfeſſi ſunt oĩa in nobis
vitiorũ mala mortifica:vt fidẽ tuã:quã lingua
noſtra loqtur:etiã moribus vita fateatur. Per
Xpm. ¶ ✻ Poſtea itur in Cappella ſanctiſſimi
preſepij,cantando hymnum. Chriſte redem-
ptor omnium , ex patre patris vnice : ſolus
ante principium , natus ineſabiliter . Tu
lumen tu ſplendor patris ; tu ſpes perennis

omniũ:intende quas fundunt pręces; tui per orbẽ famuli. Meměto salutis auctor: ꝙ nostri quondã corporis:ex illibata Virgine:nascẽdo hic formã sumpseris. Sic pręsens testatur dies: currens ꝑ anni circulũ: ꝙ solus à sede patris: mundi salus adueneris. Hunc cœlũ,terra,hũc mare:hunc omne quod in eis est: auctorẽ aduentus tui:laudans exultat cantico. Nos quo q; q̃ sancto tuo:redempti sanguine sumus: ob diem natalis tui:hymnũ nouũ cõcinimus Gloria tibi,dñe:q̃ natus hic es de virgine.&c. Añ. Christus hic natus est,hic Saluator apparuit, hic in terra canerũt Angeli: letauerũt Archãgeli,hic exultẽt iusti dicentes,Gloria in excelsis Deo: allła. ℣. Verbũ caro factum est allła. ℟. Et habitauit in nobis,allła. Oro. Concede q̃sumus omnipotens Deus, vt nos vnigeniti tui,nouã per carnem natiuitas liberet: quos sub peccati iugo vetusta seruitus tenet. Per eundem.&c. ¶ ✠ Deinde vertatur ad pręsepiũ dicẽdo hãc Añam. Apertis thesauris suis obtulerunt magi dño,Aurum,Thus: & Myrham allła. ℣. Oẽs de Sabba venient, allła. ℟. Aurũ,& Thus deferẽtes,allła. Oro. Deus:qui in isto sanctissimo loco vnigenitũ tuũ: genti-

bus stella duce reuelasti: cõcede propitius, vt qui iam te ex fide cognouimus, vsq, ad contẽplandam speciẽ tuę celsitudinis perducamur. Per eundẽ. ¶ Doppo se va nel altare della Circõcisione cãtãdo, Salue Regina. &c. ℣. Te ergo q̃sumus dñe tuis famulis subueni. ℟. Quos pretioso sanguine redemisti. Orõ. Deus: qui salutis ęternę beatę Mariæ. &c.

¶ Doppo se va al altare grande cantando l'hinno seguente. Hostis Herodes impie: Christum venire q̃d times? nõ eripit mortalia: qui regna dat cœlestia. Ibant magi: quã viderant, stellã sequentes preuiam, lumen requirunt lumine: Deũ fatẽtur munere. Lauacra puri gurgitis: cœlestis agnus attigit: peccata quæ non detulit: nos abluendo sustulit. Nouum genus potentię: aquę rubescunt hydrię: vinũq; iussa fundere: mutauit vnda originem. Gloria tibi dñe: qui hic apparuisti cũ patre &c. Añã. Stella ista sicut flãma corruscat; & regem regum Deum demostrat, magi eam viderunt, & magno regi munera obtulerũt. ℣. Reges Tarsis, & Insulę munera offerẽt. ℟. Reges Arabũ, & Sabba, dño Dona aducent. Orõ. Deus: qui vnigenitũ tuũ, hic gentibus, Stella duce reue-

lasti:concede ꝓpitius &c. vt s̃. Et fatte q̃ste peregrinationi quiui dimorammo ꝑ alquanti giorni, esercitandoci in deuoti & santi esercitij. Questa Chiesa di Bethleẽme nell'anno dell'incarnatione del Signore 1110. essendo ꝑ auanti solo Priorato, fu sublimata alla dignità Pontificale, ꝑ concessione del Re Baldouino primo, essendo egli sollecito in che modo potesse honorare il regno cõmessogli da Dio, & offerirgli cosa degna. La onde per vna scrittura di esso Re, così se troua scritto (Essendo ispirata da Dio la gente Frãcese che liberar volesse la santa città di Gerusalemme dall'oppressione di Pagani, Vẽnero sopra la città, & vi possero l'assedio à' 9. di Luglio, & à' 15. ꝑ voluntà d'Iddio la presero, nell'anno dell'incarnatione del S. 1099. nella 7. Inditione, Essendo presidẽte della Romana Chiesa Papa Vrbano 2. Imperadore di Romani Henrico 4. In Frãza Re Filippo, & di Greci Alessio. Et ꝑ diuina dispẽsatione, piacette al Clero, & à Raimondo di Santo Egidio: à Roberto di Hormãnia: & Roberto Flãdrese Conti. Tancredo, & altri Prencipi, con tutta la moltitudine di Francesi; che'l misericordiosissi-

mo Duca Gottifredo mio fratello fusse presi dente della detta città santa; ma egli huomo degno d'Iddio, essendo stato gouernatore di quella vn'anno,& 3.giorni,finì sua vita in pace. Doppo:il quale io Baldouino dal Clero: Prencipi, & populo fui eletto primo Re di Gerusalẽme,ꝑ voluntà d'Iddio, & coronato nella Chiesa di Bethleẽme. Per tanto pensai constituire tal Chiesa sotto titolo di Vescouado;& volendo mãdare in effetto q̃sto mio bõ concetto; lo consultai con Arnulfo Archidiacono,& co'l Capitolo di Gerusalemme: Et ciò inteso delliberarono per questo negocio,& etiandio per la sedia Patriarcale di Gerusalemme,che alhora vacaua,andare in Roma; Et receuuta questa legatione il detto Arnulfo Archidiacono; & Riccardo Decano girono in Roma; & operando tra loro lo spirito santo,per trattato,& negociato c'hebbero con Papa Pasquasio secõdo di q̃sto nome, Pontefice di tutta l'uniuersal Chiesa; di l'uno, & l'altro negocio; ritornarono in Gerusalemme. La onde il Papa mandò appresso costoro Guilelmo Archiuescouo d'Arelato; huomo sauio, & ornato d'ho-

nestà ; Et receuuto da me, dal clero, & dal populo con gran allegrezza. Fu costituito,& eletto Vescouo di Bethleēme p cōmandamēto del Papa,Aschetino huomo illustre; che prima era Vescouo di Ascalone;& che la Chiesa di Ascalone fusse come parrocchia soggetta à q̄sto Vescouado. Però io Baldouino per gratia d'Iddio primo Re di Gerusalemme de' Latini,con allegrezza grāde affermò q̄ste cose souradette.) Et comādò che niuno presumesse cōtradire à tal fatto: & vi fece grandissimi,& larghissimi doni. Et che s'alcuno p sua deuotione volesse lasciare cosa alcuna alla detta Chiesa;che ciò potesse fare liberamente, senza contradittione della Chiesa Gerosolimitana; fu fatta questa concessione, & confermatione, nell'anno dell'incarnatiōne del Signore 1110. nella inditione terza. Presedente nella Chiesa Romana Pasquale secōdo. In Gerusalēme Gibelino Vescouo di Arelato, vicario della Sedia apostolica, fu eletto per Patriarca. Sono testimonij di questa cōfermatione. Arnulfo Archidiacono, Riccardo Decano: Anselmo guardiano della torre di Dauid: Eustachio grauerio: Radulfo di

foritanero: Anfredo huomo religioso: Gerardo cameriero, & altri assai.

De' Pastori, & luoghi conuicini à Bethleēme.

VSciti di questo sacrato luogo; prendemmo la strada à man senistra del cortile; & voltati verso Leuāte quant'è vn trar d'arco; trouammo vna grotta: in cui (dicono) che stette ascosa Maria Vergine cō Christo, et Giuseppe. 10. giorni, ꝑ paura del iniquo Herode: la terra di q̄sta grotta gliè à sembianza di farina; e beuuta cō deuotione da dōne lattanti aumenta il latte, & ciò gliè cosa isperimentata; In tanto che gl'infideli che vi habitano la dāno à mangiare insino agli animali; acciò aumentino il latte. Appresso q̄sta grotta fu vn monasterio chiamato S. Nicolò; Et giti più giù trouāmo vna Chiesa rouinata, oue (dicono) che dormendo Giuseppe gli apparue l'Angelo dicēdogli, Surge & tolle puerū, & matrem eius, & fuge in AEgyptum. &c. si come dice Mattheo 2. Et andati più giù; trouammo vna villa, ou'è vna cisterna chiamata la cisterna della Madōna; Percioche da iui ella passando dimādò bere à vna dōna; & q̄lla

gli disse nõ hauerne: Et Maria Vergine(dicono)che subito fe scatorire iui qll'acqua. Et caminato c'hauẽmo vn miglio di Bethleemme: verso Leuante trouãmo sopra d'una collecina vna Chiesa mezza guasta, dedicata agl'Angioli. Percioche q(dicono)che apparse l'Angelo à' Pastori dicẽdo. Annũtio vobis gaudium magnũ &c. Si come scriue Luca 2. Et q se fa qsta peregrinatione.¶ Añ. Et pastores erãt in regione eadẽ, vigilantes, & custodiẽtes vigilias noctis super gregẽ suũ. ℣. Euãgelizo vobis gaudiũ magnum q erit omni populo. ℟. Quia natus est vobis hodie Saluator: q est Christus dñs. Orõ. Deus: q miro ordine Angelorũ mynisteria hominũq; dispẽsas: cõcede ppitius, vt qbus tibi ministrantibus, in cœlo semper assistitur, ab his in terra vita nostra muniatur. Per Christum. &c.

Del Castello Thecua.

LVngi di Bethleẽme 4. miglia gliè il Castello Thecua; situato sopra d'un mõte; Et q nacque, e fu sepolto Amos profeta: di cui cosi leggiamo nel argomento sopra il suo libro. Fuit cognatio Amos ex oppido Thecuę: quẽ Ozias vecte p tempora trãsfixit,

posthęc semiuiuus relictus, in terrā suam euectus est. Et post aliquos dies expirauit dolore vulneris, sepultusq; est cū patribus suis. Et à q̄sto Castello gliè cōgiunto il deserto di Thecua.

Della Valle di Benedittione.

TRa mezzo Thecua, & il mōte Engadi: qual'è distante di Bethleēme 12. miglia: gliè vna bellissima Valle, chiamata la valle di Benedittione: In cui Giosafat Re di Giudà pugnò contra Moab, & Amon, & contra gli habitanti del mōte Seir, & cō l'aiuto del Signore tutti li vinse, Cosi leggiamo nel 2. del Parali: 20. Die quarta cōgregati sunt in valle bn̄dictionis, gliè detta di Benedittione; perche iui benedissero il Signore.

Del Colle Achille.

DIstante dal monte Engadi 6. miglia, gliè il Colle Achille; in cui s'ammucciò Dauid quādo Saul lo perseguitaua; Si come leggiamo 1. Reg. 26. Et venerūt Ziphei ad Saul in Gabaa dicētes, Ecce Dauid absconditus est in colle Achille: quę est ex aduerso solitudinis. questo colle fu cosi chiamato da Herode Massada: in cui edificò vno inespugnabile Castello.

Del Castello Ziph.

TRa Leuante,& Ostro 10.miglia lungi di Thecua appresso'l deserto;gliè il castello Ziph:di cui cosi leggiamo 1.Reg. 23. Morabatur aũt Dauid in deserto,in locis firmissimis,mansitq; in monte solitudinis Ziph, in monte Opaco. Al deserto di Ziph; se congiunge il deserto di Maon verso l'Ostro; nel quale è il monte Carmelo:oue habitaua Nabal Carmelo,che rimandò vacui i Messaggieri di Dauid;come leggiamo 1.Reg.25.la moglie del quale se chiamaua Abigail, che tolse Dauid in sua,doppo la morte di Nabal. A q̃sto deserto di Maon,se congiunge tra Leuante,& Ostro,quel mõte Seir:in cui (com'è sou rascritto) fu comãdato à' figliuoli d'Israel,che lũgo tempo il circõdassero. All'istesso Maon verso l'Ostro, se congiunge la terra di Amalec: della quale comandò Iddio à Saul, che occidesse tutti gli habitanti,& nõ perdonasse ad anima viuente;come leggiamo 1.Reg. 15. Nunc ergo vade,& percute Amalech, & demolire vniuersa eius,& non parcas ei,& non concupiscas ex rebus eius aliquid.

Di Cades Berne.

Innãzi

INnanzi la terra di Amalèc verso vna lingua del mare morto, gliè Cades Berne: della quale (come leggiamo nel libro de' Numeri 13.) Misit Moyses exploratores duodecim ad cõsiderandũ promissionis terram. Et qui dimorarono lungo tempo i figliuoli d'Israele, doppo che vscirono d'Egitto, è di quì lor fu comandato, che circõdassero il mõte Seir, & ritornassero per le strade del mare Rosso.

Della città Betacaron.

DIstante di Bethleemme 6. miglia, verso l'Ostro, nella strada, che và in Ebron, in vn luogo molto eminente, gliè la città Betacaron: à cui sta cõgiunta verso l'Ostro, vna villa assai alta, chiamata Ramà, & sù di q̃sto colle si vede tutta l'Arabia, sin'al monte Seir, & tutti quei luoghi d'intorno il mare morto; & i luoghi oue s'ascondeua Dauid, & il Giordano sin'à Setin, & insino al monte Abarim. Et verso Occidente si vede il paese di Ebron, & il lito del nostro mare mediterraneo: il paese di Gioppen, sin'à Gazza di Bersabe, sin'al deserto Sur, & tutta la prouintia de' Filistei, di Ramata Sofin, per Gette, & Acaron, & Ascalone, cõ tutta la pianura del

monte di Giudà.

Di Mambre.

LVngi di qsta souradetta Ramà 4. miglia verso Ebron;& appresso la strada regia, gliè vn luogo chiamato Mambre: Doue (come habbiamo nel Gen: 18.) habitò lungo tempo Abraam; Doppò che'l Signore lo liberò dalla fornace di Caldei; Et quiui egli sedendo sotto l'Elice; ch'era vicino il suo tabernacolo su'l merigio del giorno, Tres viros vidit,& vnũ adorauit: quali etiandio receuì nel suo alloggiamento;& apparecchiò la nobile refettione. Quel Elice hoggidì se vede innanzi il Tabernacolo, nõ gia quella proprio; ma seccandosi lei, pulula vn'altra dalle sue radici,& cosi se va renouando. le fogli,& frutti di quest'albere à tutti credo siano note, & manifeste. Et qui se fà questa peregrinatione.

¶ Aña. Apparuit autem dominus Abrae in conuallem mambræ sedenti in hostio tabernaculi sui, in ipso feruore diei; cũmq; eleuasset oculos, apparuerunt ei tres viri, stantes prope eum. ℣. Tres vidit. ℟. Et vnum adorauit. Orõ. Omnipotens sempiterne Deus, q dedisti Abrae dilecto tuo, in trium apparitio-

ne virorum, æternę trinitatis gloriam agnoscere, & in potentia maiestatis adorare vnitatem: quęsumus, vt in confessione Trinitatis eiusdem ab omnibus semper muniamur aduersis. Per Christum.&c.

Dell'antica, & Nuoua Ebron, & della doppia Spelunca.

VN miglio distante dall'Elice di Mambre, vicino la strada à man destra: gliè l'antica città Ebron, anticamente in hebreo detta Cariatarbee, cioè città di Arbee. Et di questa città leggiamo nel Gene: 23. Vixit Sara centum viginti septem annis, & mortua est in ciuitate Arbeę: quæ est Ebron, in terra Chanaam. In questa città regnò Dauid sopra la tribù di Giudà 7. anni, & mezzo; come leggiamo 2. Reg. 2. Et fuit numerus dierum: quos commoratus est Dauid imperans in Hebron super domum Iudà septem annorum, & sex mensium. Questa città è situata in vn' alto, & securo monte, ma hora ogni cosa è in rouina, e dalle sue gran rouine, quanto sia stata gloriosa conoscer si puote. Verso l'Ostro quant' è il trar tre volte vn'arco, declinando vn poco verso

Leuante,gliè la nuoua Ebron,ou'è la doppia spelunca,comprata da Abraamo p sepoltura della sua cara moglie Sara; Come leggiamo nel Gen.23. Et in quella fu etiandio lui sepolto: & poi Isaac; & Giacobbe: & Rebecca,& Lia. Sopra qsta doppia spelunca i Saraceni hanno edificato vna fortellezza; e queste sepolture hãno in grandissima veneratione. Et q se fa qsta peregrinatione. ¶ Aña. Deus locutus est patribus nostris Abraam: Isaach: & Iacob, q multiplicaret semen eorũ, sicut stellas cœli,& velut arenam quę est in littore maris. ℣. Letamini in domino, & exu: iu: ℟. Et gloriamini o. r. corde. Oro. Deus q de Patriarcharũ semine vniuersis gentibus Redẽptorem dedisti:da; vt eorum intercessionibus: quos hic in spelunca dupplici,tumulatos fuisse creditur,suscipiat omnis populus eundẽ salutis auctorẽ. Qui tecũ,& cum S. Spiri.

Del Celeberrimo Campo Damasceno.

DAlla doppia Spelunca quant' è il trar d'un'arco,verso Ponẽte, gliè il Campo Damasceno: in cui è fama che formato fu Adamo:la sua terra gliè di colore incarnato,flussibile, & trattabile come la cera: della

quale io comprai & etiandio gli altri peregri-
ni, che meco erano. I Christiani di quel paese
ne fanno pater nostri, & li tingeno negri, & li
vendeno à' Peregrini in Gerusalēme p esser
più comodi da portare. I Saraceni portano
di cotesta terra in Egitto, in Etiopia, & nell'
India; Et iui come cosa pretiosa molto cara la
vendeno. Quiui gliè vna picciola fossa, oue
cauano qsta terra, & (dicono) che in ciascun'
anno miracolosamente se riempi: Dicono an
co, che s'alcuno porta d'essa terra adosso, ani
mal niuno lo potrà nocere, ne caderà, & si bē
cadde nō si farà mal'alcuno, ne si sommerge-
rà in acqua. In qsto Campo si fa questa pere-
grinatione. ¶ Aña. Formauit igitur dñus De
us hominem de lymo terrę, & inspirauit in fa
ciem eius spiraculū vitę, & factus est homo, in
animam viuentem. ℣. Omnia subiecisti sub
pedibus eius. ℟. Oues, & boues vniuersas, in
super, & pecora campi. Oro. Omnipotens
sempiterne Deus: q post cunctarū creationē
rerū. Adam patrem humani generis de lymo
terrę plasmatū, ad imaginē, & similitudinem
tuam creasti: eius quesumus pręsta posteritati,
vt ad tuam fruendam gloriam, recta fide, &

bonis operibus mereamur feliciter peruenire. Per Christũ.&c. La valle verso Ebron gliè molto fertile, & delitiosa. Dalla fossa souradetta per vn trar d'arco, verso l'Ostro; gliè il luogo oue Cain vccise il fratello Abel, come leggiamo nel Gen:4. Da q̃sta fossa anco, quãto può trar due volte vn'arco, verso Ponẽte, gliè vna Spelunca sotto vna certa rupe: in cui gliè fama, che Adamo, & Eua piansero anni cẽto la morte del loro figliuolo Abelle; oue si vedeno hoggidì i letti di marmo: & vi è anco vn fonte, della cui acqua beueuano. Questa spelunca gliè lunga, & larga 30. piedi, & di qui sotto passa là strada che và di Ebron in Gazza verso l'Ostro.

Della città Dabir, e vero Cariat Sefer.

DIstante di Ebron 4. miglia verso l'Ostro, gliè la città Dabir, o vero Cariat Sefer: la quale espugnò Othoniel fratello minore di Caleppe à cui donò per moglie Assa sua figliuola, si come leggiamo in Giosuè 15. Caleph conscendens venit ad habitatores Dabir: (qual primo Cariat Sefer chiamauasi; cioè città di lettere) & disse: Qui percusserit Cariat Sefer, dabo ei vxorem

Axam filiam meam.

Di Santo Cariatot Abbate.

DIstante di Bethleemme poco più di due miglia nella strada che và in Tecua, glie il Sepolcro di Santo Cariatot Abbate; & iui habitaua con i suoi monachi; ma morto lui, tutti andarono via; & qui in quei tempi fu gran concorso di genti.

De' luoghi che si trouano di Bethleemme fin' al monte Sion.

VOlendo gire di Bethleemme al monte Sion, che sono quattro miglia prendemmo la strada quasi verso Tramontana; & quanto gliè vn trar d'arco fuore la città à man sinistra, trouamo la sepoltura di Rachele, honoreuolmente fabricata; percio che gliè fatta à sembianza d'una Cappelletta in volto, sostentata da quattro pilastri; Et gliè alta da cinque braccia, & dentro vi è vna tomba, alta poco più d'un huomo; & qui fu lei sepolta. In questa piramide Giacob edificandola vi posse 12. grossissime pietre, secōdo il numero de' suoi 12. figliuoli. Et poco lungi di q, gliè vn Campo, oue dicono volgarmente, che vn Giudeo al tempo di

Christo seminaua Ceci ; & egli passando di q. l'interrogò che cosa seminasse ; Et il Giudeo arrogantemẽte rispose, che seminaua Pietre, Pietre raccoglierai disse Christo ; Et così gli auuenne, & hoggidì se ritrouano q. di quelle pietre à modo di Ceci: & io cercandoui ne ritrouai più di diece: quali portai meco p mira colo. Appresso q̃sto Campo pur sopra la strada à man sinistra, gliè vna Torre chiamata Ader: oue si crede, che Giacob doppo la morte della cara Rachele, habitasse p alcun tempo: Nella sacra Genesi se dimanda Torre del gregge, perciò che così leggiamo à c. 35. Egressus inde Iacob fixit tabernaculum trans turrem gregis. Iui anco i pastori nell'hora del Felicissimo natale del nostro Saluatore vdirono gli Angeli cãtare Gloria ĩ altissimis Deo &c. Il che nõ fu fatto, senza diuina dispensatione, acciò fusse in quel luogo annontiato à' pastori, esser nato il figliuolo d'Iddio; oue habitò il santo Pastore Giacob: dal cui seme discese la vera stella Maria, d'Iddio genitrice ; Et poco distante di questa torre, gliè vn luogo, oue l'Angelo amazzò 185. mila huomini del essercito di Sennecharib, che rouinauano il paese

d'Israel. Et iui appresso in mezzo la strada so pra d'un sasso vidde impresse le vestigge d'un'huomo; Et quiui (dicono) che dormì Helia profeta sotto il Ginepro, quãdo fuggiua la persecutione dell'empia Giezzabel: Et quiui suegliato dall'Angelo, & mangiato del pane succineritio, e beuuto dell'acqua, Ambulauit in fortitudine cibi illius 40. diebus, & 40. noctibus, vsq; ad montem Dei Oreb: così leggiamo 1. Reg. 19. Et q appresso à man destra gliè vn bel monasterio di S. Helia: in cui vfficiano Caloiri Greci. Et q vicino sopra d'un mõte, gliè il luogo, oue fu tolto Abacuc profeta p i capei dell'Angelo, & portato in Babilonia p dare à mãgiare à Daniele, nel lago de' Leoni. Et poco distante in mezzo la strada noi trouammo vna cisterna cõ 3. pile; e q (dicono) che disparì la stella, à' tre Maggi, & quiui poi gli riapparse; Et q se fa q̃sta peregrinatione. ¶ Aña. Et ecce stella: quã viderant magi in Oriente, antecedebat eos, vsq; dũ veniens staret supra, vbi puer erat. ℣. Videntes autem stellam magi. ℟. Gauisi sunt gaudio magno valde. Orõ. Deus: qui vnigenitum tuum. &c. vt s̃. Et caminato quasi vn miglio

trouammo vn'albere molto grande di Terebinto; & qui (dicono) che la Madonna spesso
uente riposarsi soleua; percioche di Bethleemme, in Gerusalemme, no se ritroua altra
arbore che questa. Et caminato poi vn'altro miglio, trouammo sotto'l monte Sion vn
bel fonte; sopra'l quale gliè vna gran voragine, o vero piscina. Et poi gimmo su'l sacro
monte Sion; & iui ci riposammo al quanto appresso i nostri frati di S. Francesco.

De' luoghi Sacri dentro, & fuore di Gerusalemme.

POi che (candido mio lettore) letto hauete i sacri luoghi della natiuità del figliuolo d'Iddio, non ti sia à tedio leggere etiandio i luoghi della sua passione, che son dentro, & fuora di Gerusalemme: & Cominciaremo sù questo sacro monte Sion. Qui primieramente era la città di Dauid: il suo castello la torre cō i propugnacoli. Qui fu egli sepolto; qui il Redentor del mondo Christo l'ultima cena con i suoi discepoli celebrar volse: qui gli lauò i piedi: qui istituì il Sacramento dell'Eucharistia. Qui furono le case di Anna, & Caifas pontefici; oue ho-

ra son fabricate due Chiese: nella casa di Caifas, gliè la Chiesa di S. Saluatore, oue nell'altar grande gliè quel gran sasso, che alla porta del sepolcro di Christo fu posto; volgarmente chiamato Ab hostiò monumenti. Qui fu fatto il mal consiglio cõtra Christo. Qui poi in questo gran monasterio apparse il Spirito Santo in lingua di fuoco sopra gli Apostoli: in cui hoggidì vi habitano Santoni del Turco, perche l'hanno tolto à' nostri frati di S. Francesco. Qui primo fu sepolto S. Stefano, con Gamaliele maestro di S. Paolo, & altri insieme. Qui habitò la Madonna doppo l'Ascensione di Christo, & altri infiniti misterij son qui celebrati. Poi caminando verso la Valle di Giosafat trouarete vn luogo, oue i maledetti Giudei volsero togliere il corpo della Madonna agli Apostoli, che l'andauano à seppellire, & tutti quei, che vi stesero le mani, restarono cõ le braccia attratte; & hoggidì se ne ritrouano di qlla maledetta schiatta; Et io ne vide vno di qsti nauicãdo di Cipro in Soria. Poi se seguir vogliamo l'orme di Christo, andiamo appresso lui, & entriamo nel horto di Gethsemani; che iui ĩ vna

grotta cō gliocchi del cuor nostro lo vedremo istantemente pregar il suo padre eterno; & ꝑ l'Angoscia sudare il sacro sangue;andiamo poi cō esso lui à ritrouare i discepoli che dormiuano;Et quiui appresso Giuda scelerato à tradimento baciò quei diuinissimi Labri. Quiui l'agnello innocētissimo fu preso: legato,& cō durissime cathene impetuosamente tratto,& condotto, come vn malfattore alla presentia di pontefici. Et si punto di deuotione, o compassione nel cuor tuo se rinchiude;sentirai iui esser crodelmente battuto: flagellato:beffezzato:& schernito. Va poi in casa del empio Pilato,oue il tuo Redentor per te saluare ha voluto al opprobrio della croce esser sententiato.Hor di ꝗ ti piglia cura accōpagnarlo cō la sua dolente madre Maria Vergine,fin'al mōte Caluario;oue il ricatto dell' humana natura farsi doueua;Hor chi è colui, che ꝗ non versi fonti di lagrime, videre ꝗllo che la gran mole dell'uno, & l'altro hemispero cōserua,& sostiene,sottoposto alla ponderosa croce? Remira,ò Christiano con intimo risguardo su'l monte Caluario che iui vedrai l'impassibile patire,& la vita istessa finirse,che

Vuoi più che ti dica? ſi non eſortarti,che s'e-
gli ſparge ſangue dalle ſue vene; ſpargi tu q
lagrime da gliocchi p cōpaſſione, & cōgiun-
te inſieme farai vn tal impiaſtro,che lauaran-
no & ſaneranno tutte le tue fetide colpe.Nō
biſogna di q tolto partirti: ma quant'è la tua
ſufficienza dimora à piè della croce,& contē-
pla il tuo Redentore, p te croceſiſſo, & mor-
to.Satio poi di qſto ſpiritual cibo, repiglia le
forze,& comincia vn nuouo pianto, & accō-
pagnalo in ſpirito inſieme con Giuſeppe di
Arimattia,Nicodemo, & glialtri diſcepoli à
ſeppellire al nuouo ſepolcro.O Chriſtiano,ò
anima mia cara,chi ſarà gia mai colui, che q
trouandoſi,non pianga la morte del ſuo crea
tore? Hor q ti traſtulla: q ſia il tuo diporto:
la tua cōſolatione,& dolcezza; Imperciochè
ſi ſarai ſpiritualmente crocifiſſo,& ſepolto in
ſieme con Chriſto;habbi ſperanza, che inſie-
me con eſſo lui ancora, reſurgerai dalle tue
fetide colpe,& peccati. Volgeti nō guarì che
vedrai il ſacratiſſimo ſepolcro, oue lui fu po-
ſto inuolto in vn lenzuolo per noſtro amore:
Mira quel gran ſaſſo riuolto dall'Angelo, &
iui à ſeder ſtarſi veſtito di sblendore, & con

amabilissimo volto parlare alle pie, e deuote donne; affermando lui esser di morte resuscitato, dimostrandogli il fanzuoletto, & il lenzuolo. Doppo (ò nobile peregrino) che qui harrai fatte alcune tue vigilie, & sarai totalmente resuscitato con Christo. Vattene nel sacro monte Sion, che iui egli appare à' suoi discepoli, nel cenacolo, & poi su'l monte Oliueto il vedrai glorioso ascendere al cielo; Non ti partire si tosto di Gerusalemme; ma aspetta la missione del Spirito santo, nel mõte Sion. Et poi per vltima tua consolatione togliti cura di andare nella Valle di Giosafat à visitare il sepolcro glorioso della Reina de' cieli. Non è huomo o se pur è huomo harrà molto il cuor duro colui; che qui giunto nõ versi riuoli di lagrime, per deuotione di essa Vergine gloriosa. qual fragantia qual suauità è quella nel mondo, che à questa aguagliar si possa? sentita però da' deuoti, & fideli Christiani; l'odore di questo sacrato Sepolcro supera, & auanza ogni altro odore; Talche ben disse Salomone in persona d'essa Vergine gloriosa. Sicut Cinamomum, & Balsamum aromatizans odorem dedi, quasi

myrha electa dedi suauitatem odoris. Hor q ti satia anima diuota, e Christiana, di deuotione: q ti riempi di suauità, & dolcezza spirituale: qui gitta le tue deuote lagrime, & prega essa madre d'Iddio, che t'interceda gratia dal suo figliuolo di ascendere al cielo, e godere con i suoi santi quella immarcessibile gloria. Di tutte queste cose sin' hoggidì gli è piena, & perfetta memoria, come in questi giorni soccedute fussero: Et tanti sono i luoghi signati degl'atti, e gesti del Signore in essa città Santa, che niun giorno (fusse pur lungo) basterebbe visitargli tutti. Oltre di questo sono qui assai altre cose, che agli animi deuoti, e ben disposti generano deuotione; Perciòche chi è colui tanto facondo, che narrar possa, quanti religiosi, quanti monachi, & castissime vergini di Georgia: di l'una, & l'altra Armenia: di Caldea: di Soria: di Media: di Persia: d'India: di Etiopia: di Nubia: di Nestoria: di Grecia: & d'altre nationi: quali à turbe di cento, & ducento insieme, con feruor di spirito, genocchiati à terra, cō le mani giũte, alzati gl'occhi al cielo, humilmẽte baciano qlla santa terra;

Et in ciascun luogo che inuestigar puoteno, che'l dolce Giesù sia stato, o posato: fatto q̃l che segno, o miracolo l'adorano, & reueriscono. Hora con le mani se batteno il petto; hora cõ ardenti sospiri ruppeno l'aria; hora tutti in vn profondissimo pianto si risolueno. Talche da quei gesti del corpo si può approuare la deuotione grande, che dentro'l cuore rinchiudeno. In tanto che cosi sbattuti, & mortificati, sin'aglinfideli Saraceni à deuotione commoueno. In tutti questi sacri luoghi noi semmo q̃ste sottoscritte peregrinationi.

Peregrinationi di Gerusalemme.

PRimieramente cominciammo dal Cenacolo su'l sacro mõte Sion, ¶ ✠ Hymnus.

Pange lingua gloriosi, corporis mysterium: sanguinisq; pretiosi, quē in mundi pretiũ: fructus vētris generosi, Rex effudit gentium. Nobis datus nobis natus, ex intacta virgine: & in mundo conuersatus; sparso verbi semine: sui moras incolatus, miro clausit ordine. In supreme nocte cene, hic recũbens cũ fratribus: obseruata lege plene, cibis in legalibus: cibũ turbe duodene, se dat suis manibus. Verbum caro panem verũ, verbo carnem efficit: fitq;

firq; hic sanguis Christi meru,& si sensum de ficit:ad firmandu cor sinceru, sola fides suffi-cit. Tantum ergo sacramentu,veneremur cer nui;& antiquu documentum , nouo cedat ri-tui ; prestet fides supplementum, sensuum de fectui. Genitori genitoq;,laus & iubilatio: sa lus honor virtus quoq;,sit & benedictio,pro-cedenti ab vtroq;,compar sit laudatio. Ame. Aña. O sacru conuiuiu:in quo Christus sumi-tur : recolitur memorię passionis eius : mens impletur gratia:& futurę glorię nobis pignus datur,alła. ℣. Panem de cœlo hic pręstitisti eis alła. ℞. Omne delectamentu in se haben tem alła. Orō. Deus:q in hoc sacratissimo cę naculo,nobis sub sacramento mirabili; passio nis tuę memoriā reliquisti: tribue quesumus , ita nos corporis,& sanguinis tui,sacra myste-ria venerari:vt redemptionis tuę , fructum in nobis iugiter sentiamur. Q ui viuis. &c.

¶ ✠ Doue Christo lauò i piedi à' suoi disce-poli. Aña. Vos vocatis me magister , & dñe, & bene dicitis , sum etenim, si ergo ego laui pedes vestros dñs,& magister,& vos debetis alter alterius lauare pedes . ℣. Exemplu .n. dedi vobis. ℞. Vt & vos ita faciatis. Oratio.

O Rex regum omnipotens,& infinitę bonitã tis dñe Iesu Christe:q in hoc sacratissimo loco tua ꝓfundissima humilitate:ꝓcintus linteo,& flexis genibus dignatus es pedes discipulorũ tuorum tuis sacris manibus:lauare:tergere:& mundare:concede ꝓpitius,vt nos fecibus, & maculis fetidos,& immundos,aquę tuę affluentissimę miserationis,& gratię,mũdare,ablue re,& dealbare digneris, vt tuã humilitatem vsq; ad mortẽ sine offensa sectãtes, cũ sanctis tuis,& electis in gloria pręmiari, & exaltari mereamur. Qui viuis.&c. ¶ * Doue disce se il Spirito santo.Hymnus. Veni creator spi ritus.&c. Aña.Dum complerentur dies Penthecostes, erant oẽs discipuli pariter in eodẽ loco,& factus est repente de cœlo,sonus tanquã aduenientis spiritus vehementis,& repleuit hanc totam domũ vbi erãt sedentes.alla. ℣. Repleti sunt oẽs spiritus sancto alla. ℟.Et cœperunt loq.alla. Oro.Deus:q in hoc sacrã tissimo loco,corda fidelium sancti spiritus illustractione docuisti:da nobis in eodem spiritu recta sapere, & de eius. &c. ¶ * Doue Christo apparue à suoi discepoli, essendo chiuse le porte.Hymnus. Exultet cœlũ laudi

bus.&c.Añ.Cũ esset sero die illo vna sabbatorũ,& fores essent clausę vbi erant discipuli cõgregati in vnũ,stetit Iesus hic in medio eorũ,& dixit eis,pax vobis,Gauisi sũt discipuli viso dño.all'a.℣.Quia vidisti me Thoma credidisti.all'a.℟.Beati q nõ viderũt,& crediderũt.all'a.Oro.Dñe Iesu Christe:q sero diei tuę resurrectionis sanctissimę,virgini mři tuę,discipulisq; trepidantibus, mortalitate deposita, gloriosus,& gaudẽs in hoc sacro loco apparuisti,vt te Deũ verũ,& hominẽ à mortuis resuscitatũ demostrares coram eis comedisti;ac eos multipliciter recreasti:dilectũq; apostolũ tuũ Thomã post dies octo,te benignũ,& affabilẽ ostendẽdo,tactis sanctis cicatricibus tuis fide fundasti;ac nos sua dubitatione firmasti: cõcede nobis peccatoribus,vt eius exẽplo,resurrectionẽ tuã credere,& venerari: & ad celestẽ gloriã ꝑcibus ipsius beati apři peruenire mereamur.Qui viuis,& re.&c.¶Doue casco la sorte sopra di Matthia. Añ.Statuerunt aũt duos.Ioseph:q vocabatur Barsabas,& Matthiam,orãtesq; dixerũt.Tu domine: q corda nostri omniũ,ostẽde, quẽ elegeris ex his duobus vnũ,accipere locũ ministerij huius,& apřatũ:

℣. Et dederunt sortem eis. ℟. Et cecidit hic sors super Matthiam. Oro. Deus qui beatum Matthiam apostolorum tuorum collegio sociasti: tribue quesumus, vt eius intercessione, circa nos tue pietatis semper viscera sentiamus. Per Christu. &c. ¶ ✠ Doue espirò la Vergine gloriosa. Aña. Hic obijt beata, & gloriosa Virgo Maria, rogo gaudete, quia super choros Angelorũ inefabiliter sublimata cũ Christo regnat in æternũ. ℣. Implora pro nobis gratiam sancta Dei genitrix. ℟. Vt filij tui vestigia deuote visitemus. Oro. O Dñe Iesu Christe: cuius maiestas infinita est, & potestas eterna: adesto nobis hodie dux itineris nostri, atq; defensor, ꝑ gloriosa merita dulcissime matris tue: cuius animã sacratissimã à seculo hic credimus emigrasse perenniter tecum regnaturam, vt loca: que tua cõsecrasti pñtia; absq; vllo barbarorum incursu perlustrando visitare, & visitando mereamur nostrorũ indulgentiã suscipere delictorũ. Qui viuis. &c.
¶ Doue il beato Giouanni Euangelista celebraua messa alla beata Vergine. Aña. Hic est discipulus ille: quẽ diligebat Iesus: cui in cruce pendens nostre salutis auctor matrem suã

Virgine, virgini comendauit. ℣. Ait Iesus discipulo moriens. ℟. Ecce mater tua. Orō. Exaudi benignissime Iesu preces nostras, & intercedente pro nobis beato Iohanne euangelista dilecto tuo: que dulcissime matri tuę in hoc sanctissimo loco, sacra missarũ solennia sępius credimus celebrasse: pręsta ꝓpitius, vt eius exemplo sacrificiũ nostrũ casto corpore, & immaculato corde, tuę semper maiestati valeamus offerre. Qui viuis. &c. ¶ ✠ Ou'era la casa di Caifas. Aña. Hic expuerũt in faciem Iesù, & colaphis eum ceciderunt, alij autem palmam in faciem eius dederũt. ℣. Prophetiza nobis Christe. ℟. Quis est qui te percusſit. Orō. Creator vniuersorũ Deus, & rector qui pro redemptione, & mundi salute, ad hãc domũ Cayphę nõ solũ ligatus adduci; verũ etiam, & ibidem accusari: colaphizari: reus mortis proclamari: faciem conspui: & velari voluisti: fac nos quesumus in pñti vita, sic vniuersas passiones, & dolores tuos amarissime flere, & carne soluti, de tua inefabili gloria vna cũ sanctis omnibus perenniter colletemur. Qui viuis. &c. ¶ Oue gli Apostoli se diuisero in diuerse parti del mondo. Aña.

Euntes in mundū vniuersum, predicate euan geliū omni creaturę: q crediderit, & baptizatus fuerit saluus erit. ℣. In oēm terrā. ℟. Et in fines orbis. Orō. AEternę lucis splendor, & sapientia patris domine Iesu Christe: q vt collapsum mundū; ac idolorū cultui deditū ad te reuocares, nō solū nasci, & inter homines cōuersari; ac mori voluisti: sed etiā apłos tuos, sancti spiritus igne succensos, p totū terrarū orbē hinc destinādum nomen tuū gloriosum gentibus predicare fecisti: nobis credentibus, pstа benignus, vt fidē tuā: quā lingua nostra loqtur, ēt moribus vitę fateatur. Qui vi. &c.

¶ Oue p alcun tempo stette sepolto il corpo del beato Stefano. Aña. Patefactę sunt ianuę cœli Christi martiri beato Stephano: q in numero martirum inuentus est primus, & Ideo triumphat coronatus in cœlis. ℣. Sepellierunt hic Stephanū viri timorati. ℟. Et fecerunt planctum magnum super eum. Orō. Da nobis quesumus domine imitari, quod colimus, vt discamus, & inimicos diligere, quia eius cōmemorationem celebramus: q nouit etiam p persecutoribus exorare, dñm nostrū Iesum Xpm filium tuum. Qui tecum. &c.

¶ Doue fu arrostito l'agnello pasquale. Aña. Decima die mensis huius. tollat vnusquisq; agnũ p familias, & domos suas, immolabitq; eum vniuersa multitudo filiorum Israel ad vesperum. ℣. Ecce agnus dei. ℟. Ecce: q tollit peccata mundi. Oro. Deus vniuersę carnis creator: q p Moysen famulum tuũ filijs Israel agnum sine macula tempore paschali comedere pcepisti, in figura agni immaculati dñi nostri Iesu Christi: Concede ppitius, vt verũ pascha corporis eius, & sanguinis prętiosi, digne sem p valeamus pcipere. Qui tecũ. &c.

¶ Doue Christo insegnaua i suoi discepoli su'l monte Sion. Aña. Cum autem hic Iesus sedisset, accesserunt ad eum discipuli eius, & aperiens os suum docebat eos. ℣. Dñe ad te confugimus. ℟. Doce nos facere voluntatem tuam. Oro. Infunde quesumus domine Deus cordibus nostris lumen sapiétię: quę Christus est, vt sancta eius illuminati doctrina, te in illum, & illum in te veraciter cognoscendo credamus, & credendo fideliter diligamus. Per eundem. &c.

¶ Ou'era l'oratorio della Vergine benedetta. Aña. Felix nanq; es sacra Virgo Maria,

& omni laude dignissima, quia ex te ortus est &c. Siue Aña Sub tuũ ꝑsidium. &c. ℣. Ora ꝓ no: ℟. Vt digni. Oro Interueniat ꝓ nobis quesumus dñe Iesu Christe, apud tuã sanctissimã clementiã, nunc, & in hora mortis nostrę, beata, & gloriosa Virgo Maria dulcissima mater tua: cuius animam sanctissimã in hora passionis tuę doloris gladius pertransiuit. Qui viuis. &c. ¶ Ou'era la casa di Anna pontefice. Aña. Ego semper docui in synagoga, & in templo: quo oẽs Iudei cõueniunt, & in occulto locutus sum nihil, hęc aũt cũ dixisset vnus assistens ministrorũ, dedit alapam Iesu dicẽs, Sic respondes pontifici? ℣. Si male locutus sum; testimoniũ perhibe de malo. ℟. Si aũt bene cur me cedis? Oro. Dñe Iesu Christe mansuetudinis speculũ, & pietatis forma: qui vt nobis humilitatis documenta pręberes, irrefragabilem doctrinam tuã, in hac Annę domo examinari permisisti, ac in faciem illam sydeream: in quam desiderant Angeli perspicere, turpissime cedi sustinuisti: ꝑsta nobis peccatoribus, vt in omnibus aduersis te ducem sequentes, nos humiliter, & pacienter habeamus. Qui viuis. &c. ¶ Oue i perfidi Giudei

volsero rapire agli Apostoli, il corpo della beata Vergine. Aña. Hic impetũ Iudei in domini nostri Iesu Christi mattem vnanimiter fecerunt, eius sanctũ funus euertere conãtes. ℣. Dominus adiutor noster. ℟. Et salus nostra in tempore tribulationis. Oro. Omnipotens sempiterne Deus: q cœlorũ reginę corpus gloriosum ab immanissimo Iudeorum cõcursu, illud impudenter subuertere vitentiũ: in hoc potenter eripuisti loco: q̃sumus nos eiusdem genitricis filij tui interuẽtione à cũctis cogitationũ malarum incursibus defende placatus. Per eundem Christum. &c.

¶ Oue Pietro pianse amaramente. Aña. Tũc cœpit detestari, & Iurare, quia non nouisset hominem, & continuo gallus cantauit. Et recordatus est Petrus verbi Iesu; quod dixerat, priusquam gallus cantet bis, ter me negabis. ℣. Et egressus foras venit in hunc locum. ℟. In quo fleuit amare. Oro. Da nobis quesumus domine fidei: spei: & charitatis augmẽtum, vt exemplo beati Petri apostoli cui tantum trina de te displicuit abiuratio, amara eius hic ostendit contritio, admissa larghissime flere mereamur, & flendo eadem amplius

non admictere. Qui viuis. &c.

¶ Nel tempio oue nodrita fu la beata Vergine, & oue presentò il suo figliuolo. Aña. Postquam impleti sunt dies purgationis Marię secundũ legẽ Moysi tulerũt Iesum in Hierusalem, vt sisterent eum dño. ℣. Obtulerũt ꝓ eo dño. ℟. Par turturum, aut duos pullos columbarũ. Orõ. Omnipotens sempiterne Deus clementiam tuam supplices exoramus, vt sicut beata Virgo Maria, in tenera, ac purissima eius ętate, in hoc sacratissimo templo educata, maiestati tuę humiliter deseruiuit; Nec non, & transactis suę purgationis diebus, filiũ suum vnigenitum, in eodem loco cum oblationibus presentauit, sic nos sua intercessione facias purificatis tibi mentibus deseruire, & cum bonorum operum oblationibus presentari. Per eundem Christum. &c.

¶ Doue stette nascosto S. Giacomo minore nel tempo della passione di Christo. Añ. Tũc relicto Iesù, omnes discipuli eius fugerũt. ℣. Iacobus autem venit in hunc locum. ℟. Non se comesturum vouens, nisi prius videret dominum. Orõ. Domine Iesu Christe consolator omnium, & redemptor: q beato apostO-

lo tuo Iacobo Iudeorum metu in hoc latibulo tempore tuę passionis sanctissimę latitasti: tua resuscitatus presentia gloriosus apparuisti: eumq; comedere benigne iussisti: esto nobis pcibus ipsius beati apostoli propitius, & pstã, vt inter has barbaras nationes conuersantes, emisso omnis pusillanimitatis timore fidem tuam constanter confiteri, & prędicare valeamus. Qui viuis. &c.

¶ Nel monte Oliueto oue Christo insegnaua orare i suoi discepoli, e dire Il Pater noster. Aña. Pater noster. &c. (aliquantulum altius.) ℣. Et ne nos. ℟. Sed libera. ℣. Domine exa. ℟. Et clamor. ℣. Dominus vob. ℟. Et cum. Oro. Deus: qui culpa offenderis, penitentia, & oratione placaris: petitiones nostras benignus intende, & ea: quam filius tuus dominus noster Iesus Christus discipulos suos edocuit oratione suffultos, ab omnibus mundi, carnis, demonum, nos libera tentationibus. Per eundem Christum.

¶ Doue Christo predisse à' suoi discepoli il final giuditio. Aña. Sedente Iesu super hũc montẽ Olueti, accesserunt ad eum discipuli eius secreto dicentes, Domine quando

hęc erunt, & quod signum aduentus tui, & consummationis seculi. ℣. Consurget enim gens in gentem, & regnum in regnum. ℟. Et pestilentię, & fames, & terremotus per loca. Oro. Pręsta nobis domine Iesu Christe pater futuri seculi, vt tuis sacris actionibus eruditi, iuditio illo tremendo: de quo apostolis tuis hoc in loco petentibus locutus fuisti: meritis tuę passionis sanctissime, leti interesse mereamur. Qui viuis. &c.

¶ Doue se penitentia santa Pelagia. Aña. Pelagia meretrix, quadam nocte pęnitentia ducta, de domo sua affugiens in montem oliueti se contulit, vbi habitum heremitę accipiēs in hac parua celula se inclusit, & Deo in multa abstinentia deseruiuit. ℣. Ora pro no. ℟. Vt digni. Oro. Exaudi nos Deus salutaris noster, vt sicut de beata Pelagia cōuersione gaudemus, ita eius admirabilis pęnitentię animemur exemplo. Per Christum dominum.

¶ Doue gli Apostoli compossero il Credo. Et qui fu vna chiesa di San Marco Euangelista. Et quiui se dice il Credo in Deum patrem. &c.

¶ ✱ Doue Christo ascese in cielo. Hymnus. Iesu nostra redemptio, amor & desideriũ: Deus creator omniũ, homo in fine temporum. Quę te vicit clementia, vt ferres nostra crimina? crudelem mortẽ patiens, vt nos à morte tolleres: Inferni claustra penetrãs, tuos captiuos redimens: victor triumpho nobili, ad dexterã patris residens. Ipsa te cogat pietas, vt mala nostra superes: parcendo, & voti cõpotes, nos tuo vulto saties. Tu esto nostrum gaudiũ, q̃ es futurus p̃mium: sit nostra in te gloria, p cunta semper secula. Amen. Aña. O Rex glorię dñe virtutũ: q̃ triũphator hinc super oẽs cœlos ascẽdisti: ne derelinquas nos orphanos, sed mitte p̃missum patris, in nos spiritũ veritatis. alla. ℣. Ascẽdit Deus in iubilatione. alla. ℟. Et dñs. Oro. Concede q̃s omnipotens Deus: vt q̃ de hoc loco vnigenitũ tuũ redemptorẽ nostrũ ad cœlos ascẽdisse credimus, ipsi quoq; mẽte in cœlestibus habitemus. Per eundem Christum.

¶ Doue Christo piãse sopra la città di Gerusalẽme. Añ. Cũ appropinquaret Iesus in Hierusalẽ vidẽs ciuitatẽ fleuit su p illã. ℣. Nõ relinquẽt in te lapidẽ su p lapidẽ. ℟. Eo q̃ nõ noue

ris tempus visitationis tuę. Oro. Inclina domine aurem tuam precibus supplicantium, vt qui super hanc sanctam ciuitatem, iudeorum magis infidelitatem, quam vrbis ruinā, te magna motū pietate hic fleuisse credimus, ab omni nos infidelitatis vulnere liberati, lachrymarum tuarum, participes esse possimus. Qui viuis. ¶ Doue chiamò i tre discepoli di parte & disse à quelli, Vigilate hic, & orate. Aña. Assumpto aūt Iesus Petro, & duobus filijs Zebedei, cœpit cōtristari, & męstus esse, Tunc ait illis. Tristis est anima mea vsq; ad mortē, sustinete hic & vigilate mecū. ℣. Et reuersus ad discipulos suos ait Petro. ℟. Non potuisti vna hora vigilare mecum. Oro. Dulcissime dñe Iesu Christe: q quantum humanā possit fragilitas pręnosceris, discipulos tuos ꝑdilectos: quos ex nimia cordis tristitia, & vrgens corporis necessitas, validū hic soporem immerserat benignissime excitasti; atq; vt orationi vacarent ex hortatus fuisti, omnem negligentiæ nostræ, sonnolentięq; torporem à nobis procul repelle: vt salutiferum totius vitæ tuæ decursum vigilantius ac deuotius cōtemplari mereamur. Qui viuis.

¶ ✠ Doue Christo orò tre volte nel tempo della sua passione. Aña. Dominus Iesus Christus mundi redemptor; facta cũ discipulis cœna venit in hunc locũ, cœlesti patri oraturus, & cum ꝓlixius orasset factus est in agonia. ℣. factus est aũt sudor eius. ℟. tanquã guttas sanguinis decurrẽtis in terra. Oĩo. Dñe Iesu Xpe dulcissime: q̃ anteq̃ patereris Hierosolymam egressus ad hunc orationis tuę locũ more solito perperasti; vt te sponte passurum demostrares, vbi factus in agonia prę angustia calicis passionis tuę bibendi guttas sanguineas insudasti: tuę assumptę carnis veritatẽ probando, hinc tuam imploramus clementiã, vt nobis spiritum in oratione corroborãs agonię tuę nos sociare digneris, quo nullis tentationibus territi; cunta aduersantia te adiuuante vincamus. Qui cũ patre, & Spirito sancto.

¶ ✠ Doue Christo fu preso. Aña. Dederat aũt eis traditor signum dicens, Quencunq; osculatus fuero ipse est, tenete eum, & ducite caute. ℣. Dixit Iesus tradenti se. ℟. Iuda osculo filiũ hominis tradis. Oĩo. Dñe Iesu Christe humani generis benigne Redemptor; qui ob maximũ erga nos amorem tuũ, à discipulo in

lo in

lo ĩ hoc horto sancto, primũ tradi, deinde ab immanissima Iudeorũ manu capi; ligari; atq; ignominiose tanq̃ latro ad pontificis presentiam plectendus perduci sustinuisti; postremo vero turpissimam; crudelissimanq; mortem appetere; vt nos de inimicis rugientis captiuitate absoluens vltro voluisti: concede nobis quesumus, vt cũta huiuscemodi aduersa ęquo, atq; constanti animo tollerare, & tollerando pro tui nominis gloria eisdẽ congaudere q̃amus Qui viuis. &c. ¶ Doue si riposaua la beata Vergine, quãdo andaua visitando quei sacri luoghi del monte Olìueto. Añа. Quæ est ista: quę ascendit, sicut aurora cõsurgẽs, pulchra vt Luna, electa vt Sol. alľa. ℣. Dignare me: ℟. Da mihi. Orõ. Respice q̃sumus domine oculo tuę pietatis ad indignas p̃ces seruorum tuorũ, & meritis gloriosissimę matris tuę quę dũ vita viuens, hunc sacratissimũ montẽ diuinis, ac copiosis refertũ mysterijs deuotissime visitaret, sępius hic sedẽdo, tuęq; passionis acerbitatem lachrymabiliter meditando quiescebat; fac nos in hac lachrymarũ valle sedentes in vmbra mortis ad gloriosum olympũ feliciter transmigrare. Qui viuis. &c.

¶ Doue l'Angelo donò la palma à Maria Vergine. Aña. Palmā: quam Angelus beatæ Virgini de cœlo portauit, nimia claritate splē debat: quę quidem virgę viriditati consimilis erat, sed folia illius, vt stella matutina fulgebāt. ℣. Accipe ramū palmę Virgo gloriosa. ℟. Quē de Paradiso ad te attuli. Orō. Deus pudicitię, ac puritatis amator: q palmā pręful gidā, ac virentem folijs, in suę testimoniū virginitatis egregię, manu angelica de cœlo misisti: cuiq; felicē eius transitū nuntiare fecisti: ac demū ne teterrimū demonis conspectum, res humanas relinquendo videret eam benignissime exaudisti: concede, vt eius apud te intercessio gloriosa nos semper ab omnibus tueatur inimicorum insidijs. Per Christum.

¶ Nella valle di Giosafat, oue fu sepolta la Vergine gloriosa. Hymnus. O gloriosa domina. &c. Aň. O gloriosa Virgo Maria assumpta super sydera: quę nec primam similē visa est, nec habere sequētem, sola sine exemplo, placuit Virgo Christo. ℣. Exaltata est sancta. ℟. Super choros. Orō. Famulis tuis q̄sumus domine, cœlestis gratię munus impartire, vt sicut beatę virginis partus nobis extitit salutis

exordisti, ita eius assumptio gloriosa, aditum ad gaudium tribuat Angelorũ. Per Christũ.
¶ ✠ Nella porta aurea. Aña. Hierusalem Ecce Rex tuus venit tibi mansuetus, sedens super Asinam, & pullum filium subiugalis.
℣. Aperite mihi portas iustitiæ. ℟. Et ingressus in eas confitebor domino. Oro. Clementissime domine Iesu Christe: qui die palmarum fidelissimam populorum in te credentium stipatus catheruam, per hanc sacratissimam portam super pullum Asinæ, vt nobis preberes humilitatis exemplum Hierosolymam ingredi voluisti: presta quesumus, vt tua nos humilitatis imitantes vestigia, per altam coelorum ianuam Hierusalem supernam ingredi mereamur. Qui viuis. &c.
¶ Nella probatica Piscina. Aña. Erat autem quidam homo ibi triginta, & octo annos habens in infirmitate sua: cui dixit Iesus, Vis sanus fieri? Respondit ei languidus, Domine hominem non habeo, vt cum turbata fuerit aqua mittat me in piscinam. ℣. Surge tolle grabatum tuum, & ambula. ℟. Et statim sanus factus est homo. Oratio. Infirmitates nostras respice Domine Iesu

Christe, & gratia tuę pietatis, animarũ sana languores:q tot annis ęgrotantem virum, & apud hanc piscinã, aquę motũ, vt sanaretur expectantem respexisti; eumq; tua indicibili pietate motus, solo verbo curasti. Qui viuis.

¶ ✠ Nella Chiesa di Sant'Anna: in cui nacq; la beata Vergine. Añ. Gloriosę Virginis Marię natiuitatis locũ deuotissime visitemus: quę & genitricis dignitatẽ obtinuit, & Virginalẽ pudicitiam nõ ammisit. ℣. Hic nata est sancta Dei genitrix. ℟. Cuius vita inclita cuntas illustrat Ecclesias. Orõ. Famulorũ tuorũ q̃sumus domine delictis ignosce vt q tibi placere de actibus nostris non valemus; genitricis filij tui domini nostri: quę hic nata est intercessione saluemur. Per eundem Christum.

¶ Doue fu lapidato il Prothomartire Stefano. Añ. Lapidauerunt hic Stephanum Iudei inuocantem, & dicentem, Dñe Iesù, accipe spiritum meũ, & ne statuas illis hoc peccatũ, & cũ hoc dixisset obdormiuit in dño. ℣. Stephanus vidit cœlos apertos. ℟. Vidit, & introiuit, beatus hõ cui c. pa. Orõ. Omnipotẽs sempiterne Deus: q primitias martirũ in beati Leuitę Stephani sanguine dedicasti; tribue

q̃sumus, vt ꝑ nobis intercessor existat: q̃ pro suis etiam persecutoribus hic exorauit dominum nostrũ Iesum Christũ filiũ tuũ. Qui te.
¶ Innanzi la Chiesa del santissimo Sepolcro nella cappella della beata Vergine. Aña. Cũ ergo vidisset Iesus matrem, & discipulũ stantem: quem diligebat dicit matri suę, Mulier ecce filius tuus, Deinde dicit discipulo Ecce mater tua. ℣. Et ex illa hora. ℟. Accepit eã discipulus in suam. Oro. Beatę Marię semper Virginis q̃sumus domine, nos tibi comendet oro: quã hic in cruce moriens matrem tuam Virginem, Virgini comendasti. Qui viuis.
¶ ✱ Incomincia la processione de peregrini nella Chiesa del santissimo Sepolcro. Et primo congregati tutti, inanzi la cappella del sepolcro. Vn frate toglia la croce, & glialtri lo seguano à due à due; caminando verso la cappella della beata Vergine deuotamente cantando. Regina cœli. &c. ℣. Ora pro. ℟. Vt di. Oro. Deus q̃ ꝑ vnigeniti tui domini nostri Iesù Christi resurrectionẽ familiam tuam letificare dignatus es: p̃sta q̃sumus, vt per venerabilem genitricem Mariam perpetuę capiamus gaudia vitę. Per eundem. &c.

¶ ※ Alla Colonna della flaggellatione. Añ. Apprehendit Iesum Pilatus, & ad hanc colũnam ligatũm fortiter flagellauit. ℣. Vere lãguores nostros ipse tulit. ℟. Et dolores nõstros ipse portauit. Orõ. Adesto nobis Christe Saluator p tuam penalem flagellationem, & per tuum stillantem, & aspersum sanguinẽ pretiosum, vt omnia peccata nostra deleas, nobisq; tuam gratiam tribuas, & ab omni periculo, & aduersitate nos protegas, & ad vitę eternę gaudia perducas. Qui viuis. &c.

¶ Di qui se và nel luogo, oue Christo apparue ad Maddalena, cantando la letania, fin'ã Propitius esto &c. Ma iui giunti se dica l'Añã. Surgens Iesus mane prima, appatuit primo Marię Magdalenę: de qua eiecerat Septem demonia. ℣. Mulier noli me tangere. ℟. Nõdum enim ascendi ad patrem meum. Oratio. Benignissime domine Iesu Christe α, & ω: q mane prima Sabbati Marię Magdalenę dulciter lachrymanti te affabilem, iocundis cõfabulationibus, & vultu desiderabili prębuisti: concede nobis indignis famulis tuis, vt sanctissimam faciem tuam plenam gratiarum in cœlesti gloria meritis tuæ resurrectionis

videre mereamur. Qui viuis. &c.

¶ Doppo se repiglia la Letania, & se va verso la carcere: in cui se dice questa. Aña. Ego eduxi te de captiuitate, Aegypti demerso Pharaõe ĩ mari rubro, & tu me tradidisti huic obscuro carceri. ℣. Dirupisti domine vincula mea. ℟. Tibi sacrificabo hostiam laudis. Oratio. Domine Iesu Christe, Angelorum decor, gaudium, & libertas animarum: qui pro redemptione mundi, capi, ligari, carcerari: alapis cedi: flagellari: & conspui voluisti: fac nos quęsumus indignos famulos tuos penas, & contumelias pro tui nominis gloria, libenter suscipere, vt ad tuę pietatis consortium mereamur feliciter peruenire. Qui viuis. &c.

¶ Oue furono diuise le vesti di Christo. Aña. Milites postquam crucifixerunt Iesum, acceperunt vestimenta sua, dantes vnicuiq; militi partem. ℣. Diuiserunt sibi vestimenta mea. ℟. Et super vestem meam miserunt sortem. Oratio. Benigne Iesu Christe: qui pro nostra redemptione, ab indignis peccatorum manibus, non solum in cruce nudus suspendi, & mori volui-

sti: sed etiam tua sanctissima vestimenta partiri, & donari permisisti: concede, vt spoliati vitijs, virtutibusq; adornati tibi Deo viuo, & vero, in cœlesti gloria presentari mereamur. Qui viuis. &c.

¶ ✱ Doppo se repiglia la letania, & se và nel luogo, oue fu trouata la santissima croce, & iui se canta questo hinno. O Crux aue spes vnica, hoc passionis tempore: auge pijs iustitiam, reisq; dona veniam. Aña. Orabat Iudas Deus Deus meus ostende mihi lignum sanctę crucis, cumq; ascendisset de lacu perexit ad locum, vbi iacebat sancta crux. ℣. Hoc signum crucis erit in cœlo. ℟. Cũ dñs. Orõ. Deus: q̃ hic in pręclara salutiferę crucis inuentione passionis tuę miracula suscitasti: concede, vt vitalis ligni pretio, eternę vitę suffragia consequamur. Qui viuis. &c.

¶ ✱ Doppo s'ascende alla Cappella di S. Helena, cantando l'hinno. Huius obtentu. &c. Aña. Helena Costantini mater, Hierosolymam petijt. al̃la. ℣. Ora pro. ℟. Vt digni. Orõ. Deus: qui inter cetera potentię tuę miracula etiam in sexu fragili, virtutem rectæ intentionis corroboras; præsta quesumus, vt

Sanctę Helenę exemplo: cuius ſtudio deſideratum regis noſtri lignum ſanctæ crucis detegere dignatus es, ea: quæ Chriſti ſunt iugiter indagare, atq; conſequi te fauente mereamur. Per eundem. &c.

¶ Doppo ſe và alla colonna della coronatione, cantando l'hinno, ò Crux aue ſpes vnica. &c. Aña. Ego dedi tibi ſceptrum regale, & tu capiti meo impoſuiſti ſpineam coronã. ℣. Poſuiſti domine ſuper caput eius. ℟. Coronam de la. pretioſo. Oro. Domine Ieſù Chriſte: qui humano generi condolens, coronam ſpinarum in tuo ſacratiſſimo capite ſuſcepiſti, & ſanguinem tuum pro ſalute omnium fundiſti: reſpice ad indignas preces noſtras, vt ad te clementer exauditi, indulgentiam, & remiſſionem omnium peccatorum nobis tribuas, per tuam magnam miſericordiam & pietatem. Qui cum Deo patre, & Spiritui Sancto.

¶ Doppo s'ascende al monte Caluario cantando l'Hinno, Vexilla regis prodeunt, fulget crucis mysterium: quo carne carnis conditor, hic suspensus est patibulo. Confixa clauis viscera, tendens manus vestigia: redemptionis gratia, hic immolata est hostia. Quo vulneratus insuper, mucrone dire lanceę: vt nos lauaret crimine, manauit vnda sanguine. Impleta sunt quę concinit, Dauid fidelis carmine: dicens in nationibus, regnauit à legno Deus. Arbor decora & fulgida, ornata regis purpura: electa digno stipite, tam sancta membra tangere. Beata cuius brachijs, secli pependit pretium: statera facta corporis, predamq; tulit tartari. O Crux aue spes vnica, hoc passionis tempore: auge pijs iustitiam, reisq; dona veniam. Te summa Deus Trinitas, collaudat omnis spiritus: quos per crucis mysterium: Saluas rege per secula. Amen. Aña. Ecce locus vbi salus mũdi pependit venite adoremus. ℣. Adoramus te Christe, & b. tibi. ℟. Quia per sanctam crucem tuã hic redemisti mundũ. Orõ. Domine Iesù Christe filij Dei viui: q hunc sacratissimum locũ, pro salute humani generis

pretioso sanguine tuo consecrasti:ad quē hora tertia duci voluisti: ibiq; espoliari à militibus permisisti; ac demum hora sexta in cruce suspensus pro peccatoribus exorasti: matrēq; dolorosam Virginē, virgini comendasti:ad vltimū hora nona in patris manibus clamans, orans,& lachrymans spiritū tradidisti: & ibidem corpus tuum sanctissimū lancea perforare sustinuisti:Cōcede q̄sumus, vt nos,& oēs:q tuo p̄tioso sanguine redempti sumus, & tuę passionis memoriā celebramus, eiusdē passionis beneficiū cōsequi valeamus. Qui viuis.

¶ * Di q si discende nel luogo del vntione, cantando l'hinno Pange lingua gloriosi corporis mysteriū;(Cetera reqre in principio harum peregrinationū.) Aña. Vnguentum effusum nomen tuū. Ideo adolescētulę dilexerūt te. ℣. Dilexisti iustitiam, & odisti iniqtatem. ℟. Propterea vnxit te Deus Deus tuus. Orō. Dulcissime domine Iesù Christe: q in tuo sacratissimo corpore cōdiescens deuotioni tuorum fideliū, vt te verū regem, & sacerdotem ostenderes, inungi ab eisdē tuis fidelibus voluisti: Cōcede vt corda nostra vntione spiritus sancti valeant ab omni infectione peccati

cōtinuè p̄seruari. Qui cū Deo p̄re, & S.Scō.

¶ ✻ Doppo se và al santissimo Sepolcro cantando l'hinno. Ad cenam agni prouidi, & stolis albis candidi: post trāsitū maris rubri, Christo canamus principi. Cuius corpus sanctissimū, in ara crucis torridū: cruore eius roseo, gustando viuimus Deo. Protecti pasche vespere, à deuastante Angelo: erepti de durissimo, pharaonis Imperio. Iam pascha nostrū Christus est, q immolatus agnus est: synceritatis azima, caro eius oblata est. O vere digna hostia, p quem fracta sunt tartara: redēpta plebs captiuata, redit ad vitę p̄mia. Cōsurgit Christus tumulo, victor redit de baratro: tyrannū trudēs vinculo, & reserans Paradisum. Quesumus auctor omniū, in hoc paschali gaudio: ab omni mortis impetu, tuum defendē populū. Gloria tibi dñe, q hic surrexisti à mortuis, cum patre, & sancto spiritu in seculorum secula. Amē. Añ. Quē totus mūdus nō capit, hic vno saxo clauditur, atq; morte iam perempta inferi claustra penetrat. ℣. Surrexit dominus de hoc sepulchro. alla. ℟. Qui p nobis pependit in ligno. alla. Oro. Dñe Iesu Christe: q in hora diei vespertina de cruce depositus

in brachijs dulcissime matris tuę, vt pie creditur reclinatus fuisti: horaq; vltima in hoc sacratissimo monumento corpus tuũ ex anima contulisti, & die tertia mortalitate deposita glorioſus ex inde resurrexisti: Angelos qdem eiusdem resurrectionis testes apparere iussisti: ac Magdalenam lachrymabiliter te querentē primum in hoc loco tua presentia consolatus fuisti: tribue q̃sumus, vt nos, & omnes: quos in oratione comendatos suscipimus: qui de tua passione, & morte, memoriam facimus: resurrectionis tuę gloriam cõsequamur. Qui viuis. &c. Et qui finisce la processione.

¶ Oue Christo apparue alle tre Marie fuore la chiesa del santo Sepolcro verso il monte Sion. Añа. Iesus autem occurrit illis dicens. Auete. Illę accesserunt, & tenuerunt pedes eius, & adorauerunt eum. ℣. Tunc ait illis Iesus. ℟. Nolite timere. Oro. Concede quęsumus domine Iesu Christe, ea nos tuę resurrectionis letitia perfrui: quam tribus Marijs à mortuis resuscitatus apparens, inefabiliter contribuisti. Qui viuis. &c.

¶ Nella Chiesa di Sãn Giacomo minore, ou'egli fu decollato. Añа. Tradent enim

vos in consilijs. &c. ℣. Constitues. ℟. Memores. Oro. Præsta quęsumus omnipotens Deus; & intercedente beato Iacobo, hic pro tuo nomine martirizatus, à cunctis aduersitatibus liberemur in corpore, & à prauis cogitationibus mundemur in mente. Per Christum. &c.

¶ Nel Campo santo, detto Acheldemac. Añа. Principes sacerdotum acceptis argenteis dixerunt, non licet mittere eos in corbonam, quia prętium sanguinis est. ℣. Concilio autem inito, emerunt ex illis hūc agrū. ℟. In Sepultura peregrinorum. Oro. Omnipotens clementissime Deus: qui vt mundum primorum parentum lapsu perditum redimere, filium tuū vnigenitum, ad nos profugos, non crucifigendum tantū demisisti: verū etiā vt largior quoq; nostra esset redēptio, & scripturę de eo loqnentes finem haberet, vilissimo pretio impretiabilem vendi sustinuisti: quorū eqdem denariorum numero, hunc agrū emptum fuisse credimus, nobis propterea pręsta redemptis, vt dignos penitentię fructus colligentes, eiusdē filij tui passionis meritū consequamur. Qui tecum viuit, & regnat.

¶ Doue gli Apostoli stettero nascosti nel tẽpo della passione di Christo. Hymnus. Tristes erant Apostoli. &c. Añ. Omnes vos scandalum patiemini in me in nocte ista, quia scriptum est, percutiã pastorẽ, & dispergẽtur oues gregis. ℣. Oẽs amici mei derelinquerũt me. ℟. Dñs aũt assumpsit me. Orõ. Benigne ac semper dulcissime Iesù Christe derelinquẽtium spes, atq; refugiũ: q Apłos tuos nimio Iudeorũ terrore perterritos, in diuersis locis in tuę passionis agone latitãtes, post resurrectionẽ tuã in vnũ cõgregatos, gloriosa tui, optataq; pñtia consolari sępius voluisti: sic nos facias tua maxima pietate, & eorum precibus in omni tribulationis euentus solidatos esse, vt te in nobis resurgente nulla nos aduersitate, à te vnq̃ seperari contingat. Qui viuis.

¶ Doue Isaia fu secato p mezzo. Añ. Isaias in Hierusalẽ nobili genere natus, sub Manasse rege sectus in duas partes occubuit. ℣. Ora p nobis beatę Isaia. ℟. Vt digni. Orõ. Deus: q beatum Isaiam ꝓphetici spiritus sublimasti gratia, mediumq; pro zelo iustitię sectum: hic inclyto martirio laureasti: prsta ꝓpitius, vt q eius admiramur cõstãtiam, sentiamus auxilium.

lium. Per Christum.&c. ¶ Ne' Natatorij di Siloè. Aña. Expuit Iesus in terram, & fecit lu tū ex sputo; & liniuit super oculos ceci nati, & dixit. Vade, & laua ad Natatoria Syloè. ℣. Abijt ergo ille. ℟. Et lauit & vidit. Orō. Deus: cui nihil impossibile, sed solo verbo restauras vniuersa: q ceco nato eius oculos tuo iussu in his Syloè natatorijs extergenti, clarū tam spiritus: quam corporis redidisti visum: concede nobis q̄sumus, hæc tua sancta recensentibus opera, vt oculi mētis nostrę luto delictorū infecti, āqua misericordię tuę valeant expiari. Qui viuis.&c. Et q finiscono le peregrinationi di fuore, e dentro Gerusalēme. Resta hora di videre della conditione, e sito d'essa città.

Della Santa città di Gerusalemme.

GErusalēme città del sommo Iddio, di cui tante cose mirande, & stupende son dette, & hoggidì se dicono; stà situata sopra di monti, si come dice Dauid salmi. 86. Fūdamēta eius ī mōtibus sanctis. Il primo de' quali gliè il mōte Siō, di cui etiādio dice nel l'istesso salmo. 86. Diligit Dn̄s portas Siō sup omnia tabernacula Iacob. Et à salmi 77. dice

Monte Sion: quem dilexit. Et da q̃sto monte che gliè verso l'Ostro è denominata tutta la città. Verso Leuante gliè il monte Moria: sopra del quale fu edificato il tempio da Salomone; si come gliè scritto nel 2. para: 3. Et cępit edificare Salomon domũ dñi in Hierusalem, in monte Moria: q demostratus fuerat Dauid patri eius, in loco quem parauerat Dauid in area Orna Iebusei. Verso Ponẽte gliè il monte Gion, ma di q̃sti ne parlaremo appresso. Questa città è situata nella tribù di Beniamin. Verso Ponente glię la tribù di Simeon: il paese di Filistei; & il marę Mediterraneo: al cui lito è l'antichissima città Gioppen, distante di Gerusalemme 40. miglia. Il Castello Emmaus. la villa Nobbe; & Lidda. Verso Leuante gliè il fiume Giordano distante 40. miglia. La Vasta solitudine, quasi distante 14. miglia, & cosi Gierico. La valle Seluestre, ou'è il mar Morto; & l'Arabia di là del Giordano. Verso l'Ostro gliè la tribù di Giudà; nella quale è la città di Bethleemme. 4. miglia distante. L'habitationi di Abacuc, & Amos profeti due miglia. Tecua 8. miglia, & Ebron 16. miglia. Verso Tra-

montana gliè la tribù di Effraim, Gabaon, presso la quale Giosuè fe fermare il Sole. Silò oue stette per vn tempo l'Area del Signore. Gliè Sicar distante 26. miglia. Sebastè 32. Nazzaret 54. Et Accon 60. Il paese di questa città gliè fertile, & ameno, cioè nelle vallicelle; se non verso'l Giordane, ch'è arido. Ella è situata parte sopra'l monte Sion: dal quale comincia la sua lunghezza; & và verso Tramontana; & parte sopra'l monte Gion verso Ponente, Et di qui comincia la sua larghezza, & và verso Leuante fin'al Torrente Cedron; ouero la Valle di Giosafat; la onde appare manifesto che gliè vna gran città; Et non è vero, come alcuni hanno per oppenione, che hora in altro luogo situata sia, che non era al tempo di Christo. Et costoro adducono per probatione quel detto di Paolo agli Hebrei 13. oue dice Christus extra portam passus est, Et hoggidì quel luogo gliè dentro la città, adunque gliè traslata in altro luogo. Questi tali ciò dicono perche quel paese veduto non hanno, ne tampoco essa città; Però io dico

che'l sito di Gerusalemme hoggidì è quel istesso, che mai sempre è stato; perche stando il tempio d'Iddio dentro le mura di essa città, sarebbe stato vano, anzi impossibile traslarla in altro luogo, p la fortezza de' luoghi in ciascuna parte; perciò che simile à qlla p ingegno niuno farsi potria in altro luogo, gliè ben vero, che la sua larghezza gliè più ampia che prima non era; perche fu ampliata da Elio Adriano, doppo la destruttione da Vespesiano, & Tito suo figliuolo; ma la lunghezza è qlla istessa. Hoggidì questa città gliè tutta di fortissime mura cinta, benche à rispetto della sua grandezza siano pochi gli habitatori; & quegli, che vi sono sempre stanno in timore d'esserne discacciati. Il mõte Sion gliè più alto della città; e gliè tanto grande che egli solo basterebbe ad edificarui vna città; Et comincia dalla porta dell'acque, & và verso l'Ostro, & termina verso Ponente à sembianza d'un mezzo cerchio. In qlla parte verso Ponente sopra d'una forte ripa gliera edificata la Torre di Dauid; & p qsto mezzo cerchio sono rupe rotte, & luoghi precipiteuoli: qual'era chiamato Mello. (come leggiamo

2.Reg.5.) Et quiui molto s'affaticarono i Re di Giudà ad empire tra la città di sotto, & il monte Sion:sotto'l quale gliè vna profonda valle,che comincia dall'Ostro,& và verso Ponente,circondando esso monte sin doue era la torre di Dauid, & poi riuoltata verso Ponente. Gliè poi vn'altra valle, che comincia vicino ou'era la torre di Dauid; & va verso Tramõtana.Gliera poi vn'altra valle,che diuideua el monte Sion,dal monte Moria;ou'è edificato il tempio di Salomone:& q̃sta hoggidì gliè ripiena,nondimeno si conoscono le sue vestigge;Et q̃sta comincia di q̃lla,ch'è verso Tramontana,& termina verso Leuante al Torrente Cedron discendendo per la porta dell'acque,tra'l monte Sion;& il palazzo del Re Salomone; qual'era edificato nella parte Australe del monte Moria; Talche il monte Sion da ciascuna parte,era circondato di valli,Et q̃st'era la città di Dauid. La valle verso Tramontana era come vn fossato della città: quale terminaua nella parte Aquilonare.Sopra di q̃sto fossato nella parte di dẽtro erano rupe altissime: qual luogo da Giosefo è chiamato Acra, & iui fuorono edificate le mura

della città, che la cingeuano da Ponente fin' alla porta di Effraim; & iui vn'altra volta s'incuruaua verso Leuante, fin'alla porta del Cãtone, qual'era nel cantone della città verso Greco. Et iui vn'altra volta s'incuruaua verso l'Ostro, circondando la piazza del tempio il palazzo regio, & tutto'l monte Sion.

Quella rupe sopra della quale era edificato il muro della città verso Ponente era molto alta, & massimamente nel cantone tra Ponẽte, & Tramontana; Et iui era la Torre chiamata Nebulosa; & vn castello molto forte: benche alcuni vogliono, che la torre Nebulosa fusse appresso'l tempio, il che non è vero. Et di quì cominciaua la larghezza della città, discendendo pian piano fin'al muro Orientale sopra'l Torrente Cedron. Et iui era la porta del Sterquillinio, di donde vsciuano l'immonditie della città, & giuano nel torrente Cedron. Di fuore la valle souente nominata dalla parte Occidẽtale della città, alla senistra vscendo dalla porta vecchia, ouero giuditiaria, fu crocefisso il Saluator del mõdo; ma dopò il tempo della passione, quella valle l'è repiena, & edificato vn'altro muro

dalla Torre di Dauid, sin'alla porta di Effraim: qual'hora chiamano la porta di S. Stefano: Et vicino la porta vecchia verso mezzo giorno stà edificato vn fortissimo Castello, hora chiamato il Castello de' Pisani; percioche eglino l'edificarono. Però dalla parte Australe d'essa città è il monte Sion, & dalla parte Occidentale il monte Gion; e quella rupe souradetta era nella falda di questi due monti. Il Monte Moria, era alquanto più alto della città; come appare dal sito del tēpio, e come scriue Giosefo; ma hora quasi gliè più basso, p le rouine che vi son state fatte; percioche quādo i Romani lo spianarono, buttarono ogni cosa nel Torrēte Cedron, & nella valle di Giosafat. Appresso la piazza del tēpio vn trar di pietra nella parte Aquilonare, gliè la porta della valle: per la quale se discende nella valle di Giosafat. Si chiama etiandio porta del gregge; perche per quella entraua il gregge, che al tempio se sacrificaua (benche alcuni dicono esser la porta di S. Stefano: & che di sotto nella valle di Giosafat fu lapidato, Et quiui hora stā la porta Aurea di legno. A questa porta era

congiunta la torre Fasel:di cui hoggidì se vedeno le vestigge. Intrando p questa porta alla senistra,appresso la piazza del tempio,gliè la Probatica piscina; in cui i Natinei lauauano l'offerte,& le presentauano à' Leuiti, & i Leuiti à' Sacerdoti,che l'offerissero. Et hoggi dì se vedeno in qsta piscina i cinque portici: nelli quali (come dice Gio:5.) Iacebat multitudo magna languentiũ, expectantiũ acquæ motũ. Questa piscina gliè molto grande, e profonda;ma hora nõ vi è acqua; ma p la sua humidità;& p alcune acque pioggiane, vi nascono dentro delle cãne, & caminando p la strada dritta à man destra,vi è la Chiesa di S. Anna,oue nacque la Regina del Paradiso; & q appresso gliè vna piscina grande,chiamata la piscina interiore:fatta dal Re Ezecchia; in tal modo; Oppilò la fonte superiore dell'acque di Gion, & le fe gire per sotto la città di Dauid verso Ponente, p quella valle souradetta,e condussele p mezzo la città in questa piscina;acciò nel assedio nõ patisse di acqua, & che glinimici vietar nõ la potessero. Et la fonte dell'acque di Gion: qual'è vicino il cãpo fullone, condusse alla piscina superiore:

qual'è sopra i Natatorij di Siloè, Et q̃sta cominciò Achaz, ma nõ la finì. Di q̃sta piscina, del suo fonte, e del suo sito, leggiamo in Esaia. 7. Che gli disse il Signore, Egredere ad extremum aqueductus piscinę superioris in via agri fullonis. Gliè detta q̃sta piscina superiore, à rispetto de' Natatorij di Siloè; percioche essi di questa piscina l'acque riceueno, e dal fonte di Siloè; perche vi stanno di sotto.

Delle Piscine di Gerusalemme.

SAppi (candido lettore) che in Gerusalẽme 4. furono le famose piscine: delle quali hauemo memoria nelle sacre lettere. La prima, & piu famosa fu la piscina probatica, Et q̃sta edificò Salomone in seruigio del Tẽpio, Appresso q̃sta piscina sopra la strada gliè vn fonte: qual (dicono) che viene di fons signatus. La 2. piscina se chiamaua interiore, vicino la Chiesa di Sant'Anna. La 3. furono i Natatorij di Siloè sotto'l monte Sion, appresso il Campo Acheldemac, & q̃sta finì il Re Ezecchia. La 4. era la piscina superiore: quale etiandio fè il Re Ezecchia. Et nõ è vero, come alcuni han detto, che q̃sta 4. piscina era dẽtro la città, & che receuesse l'acque dal fonte

Siloè; percioche gliè impossibile essendo la città più alta del fonte Siloè forsi 400. cubiti, ne la sua acqua ascender poteua tanto; però gliè ben vero, che receue l'acque dal fonte Siloè, e dal fonte inferiore dell'acque di Gion; perche qsta piscina gliè fuore la città sotto qsti fonti, appresso i Natatorij di Siloè. Oltre di qste 4. piscine, io non ho letto, ne vedu to, che altre fussero anticamente in Gerusalēme; eccetto forsi s'alcuno volesse numerare tra le piscine il mare di bronzo, fabricatò nella facciata del tempio; gliè ben vero, che hoggidì vi sono alcune piscine, & io ne vidi vna appresso la Chiesa del santo Sepolcro.

Del sito del Tempio di Salomone.

IL tempio di Salomone, che hoggidì gliè in essere, gliè edificato in quello istesso sito, che fu edificato il primo da esso Salomone sopra il monte Moria, Quello edificò, doppo che'l destrussero i Romani, Homor figliuolo di Catab, che fu il 3. Signore doppo Macometto, à seguire la sua pernitiosa setta; cosi gliè scritto di antiche lettere dentro, & fuore di esso tempio. Il suo sito gliè vna piazza quadra circondata di mura; larga

quanto puo trare due volte vn arco : Nella quale verso Ponente s'entra per due porte, vna chiamata Speciosa , oue S. Pietro drizzò quel zoppo,ex vtero matris suę , che cercaua l'elemosina da quegli;che entrauano:à cui disse. Argentũ,& aurũ nõ est mihi,quod aũt habeo , hoc tibi dò : In nomine dñi nostri Iesù Christi , surge ; & ambula. cosi leggiamo ne' fatti apostolici 3. L'altra porta non ha nome proprio . Verso Tramontana gliè vn'altra, vicino la Probatica piscina : Et verso Leuante vn'altra,che sin' hoggidì se chiama la Porta Aurea;ma gliè murata. Verso l'Ostro gliè il palagio del Re Salomone . Sopra ciascuna di qste porte,che erano congiunte cõ la città era vna torre assai alta:sopra le quali i Sacerdoti di Macometto ascendeuano inuitando il populo all'oratione : delle quali alcune son rouinate;& alcune hoggidì sono in essere. Dentro qsta piazza , non si permitte , che v'habiti,ne entri niuno,se pria nõ si scalza,& laue i piedi;& in ciascuna porta stãno i portinai , del che hanno sollecita cura . In mezzo questa piazza vi nè vn'altra picciola pur quadra , vn poco piu alta : nella quale verso Po-

nente s'ascende per alcuni scalini in due luoghi, & quiui in ciascun cantone v'è vna Cappelletta. Et in mezzo stà edificato il tem pio di figura sferica, di otto facci; & dentro, e fuore ornato di tauole di marmo di opera Mosaica. Il suo tetto gliè in volto fatto con grandissimo artificio, e coperto di piombo. In mezzo'l tempio tra le colonne viè vna rupe poco alta, sotto la quale nel istesso sasso gliè vna spelunca. Et q sopra (se dice) che sedì l'Angelo, che percosse il populo, p la numeratione, che incautamente fe Dauid, sin tã to che'l Signore perdonò al populo, & comã dò all'Angelo che cessasse di percuoterlo. Doue doppo Dauid comprò la piazza 600. Sicli d'oro, di giustissimo preccio, & vi fabricò vn'altare (come si legge 2. Reg. 24. Questa rupe inanzi che la città peruenisse in mano di Christiani, & anco. 15. anni dopo, stette scoperta, ma poi da Christiani, presidenti di quel luogo fu coperta di marmo bianco, e di sopra fabricarono vn bellissimo altare, doue i Sacerdoti deuotamente celebrauano. Tutta la piazza gliè coperta di pietre bianche ben lauorate, talche nel tempo del inuerno si rac-

coglieno assai acque, nelle cisterne, che vi sono. Dentro qsta piazza l'essercito di Christiani, nel tempo di Gottifredo, amazzo 10. mila de' nemici infideli.

Della Valle di Giosafat, & altri luoghi conuicini.

LA Valle di Giosafat circōda la città verso Leuante, sotto'l monte Oliuero: la quale benche adesso profonda sia; nondimeno molto più era primo; ma i' Romani la reimpirono in gran parte; percio che (come scriue Giosefo) battagliando la città di ql la parte, tagliauano gli oliui: de' quali viè grādissima copia, & altri alberi, & miscandoli cō pietre, & terra, empiuano la Valle; & doppo hauendo presa la città spianarono il tempio, di Salomone, & il Regio palazzo, & gli atri, e parte del mōte Moria: soprad el quale edificati erano, acciò ql luogo fortificar più non si potesse; & ogni cosa buttarono nella Valle, & nel torrente Cedron. In qsta Valle si farà l'uniuersal giuditio, si come dice Iddio per Giohel profeta 3. Cū conuertero captiuitatē Iudà, & Hierusalē, congregabo omnes gētes, & deducā eas in Valle Iosaphat, & discetabo

ibi cum eis super populo meo, & hereditate mea Israel. Sotto'l monte Sion verso il palazzo regio, gliè il fonte Siloè: qual'hora i Christiani chiamano il fonte della Madóna. Et di qsto fonte p alcuni condotti si coduceua l'acqua nella piscina superiore, & alli Natatorij di Siloè, nõ sempre, ma in alcuni tempi, quãdo l'acque cresceuano; Et l'una, & l'altra di qste piscine sono alla radice del monte Sion. Discende etiandio à qste piscine l'acqua del fonte inferiore di Gion: il quale scaturisce sopra il campo fullone, vicino ql luogo, oue Rapsaces (come leggiamo 4. Reg. 18) bestẽmiò Iddio, stando il populo d'Israele sopra le mura della città; e di lì l'udirono bestẽmiare. Appresso qste piscine, quãt'è il trar d'vna pietra di là della valle, nella parte Australe gliè il Cãpo Acheldemac, fatto in sepoltura di Peregrini, cõprato di quei 30. denari, che Giuda vendì il nostro Saluatore, (come leggiamo in S. Mattheo 27.) Iui sono edificati pretiosi, & sontuosi sepolcri. Et tra qste piscine, & il cãpo Acheldemac, da Leuãte, in Ponẽte, scorre il Torrẽte Cedron: qual riceue l'acque di Ramà, & Anatot, e dal Sepol-

crò della Regina di Giabeni, e l'acque che escono di qſte piscine; & scorreno poi nella valle Gehenon: quale in altro nome se chiama Tofet, & in qſta valle gliè la pietra Zocletj, & il fonte Rogel, doue (come leggiamo 3. Reg. 1.) Adonia figlio del Re Dauid, ambitioso di regnare fe vn nobilissimo conuito. Quiui sta sepolto Esaia pfeta: qual fu secato p mezzo appresso il fonte Siloè. In qſto luogo sono ameni, e delitiosi giardini, riggati dal Torrente Cedron. Sopra il fonte Rogel, gliè il monte dell'offensione. Et in questa valle Gehenon, i figliuoli d'Israel seruendo agli Idoli cõsecrauano i loro figliuoli per il fuoco, (come leggiamo 4. Reg. 17.) Assai detto habbiamo della dispositione, & sito di qſta città santa, Restami dũque à dire d'alcune altre cose, com'è della sua grandezza; delle sue porte; de' monti che la circõdano, oué sono i luoghi sacri, che honorar si deueno dẽtro, e fuore d'essa città, & degli successi pspe ri, & aduersi, che sopra di lei auuenuti sono.

Della grandezza, & sito dell'antica Gerusalemme.

QVesta città (secondo Giosefo scriue)anticamente circondaua 4.miglia, eccetuato il monte Sion; ma rinchiudendoloui dentro,& il muro di fuore; qual'era il 3. Et secondo esso Giosefo, haueua 90 torri, distanti l'una dall'altra 200. cubiti, cioè 300. piedi,che sono 67.passi,moltiplicandogli per 90.fanno 6. mila, & 30. passi. Et essendo che 125.passi fanno vn stadio,si deuiderai 6.mila, & 30.passi p 125.sarãno 48.stadij,& 30. passi. Et essendo che 8. stadij fanno vn miglio; segue che la larghezza, & contenimento di q̃sta gloriosa città, innanzi che Romani la destruggessero,era 6.miglia,& 30.passi:nel qual tempo fu esso Giosefo; Ma peruenuta in mano de' fideli fu aggrandita; perciò che cõchiusero dentro il santissimo Sepolcro,& il mõte Caluario. Per il che appare che si adesso habitasse tutta,sarebbe piu grande, che pria nõ era;perche anticamente mensurandola p diametro dalla porta della valle, sin'alla porta vecchia erano 800. passi, & q̃st'era la sua larghezza;ma hoggidì gliè più larga, per esserui dentro i luoghi sopradetti.

Delle Porte di Gerusalemme.

Sappi

SAppi (candido lettore) che tanto nell'antica Gerusalemme, quanto doppo la reparatione, sempre vi son state 8. porte; bẽ che diuersamente nomate. La prima se chiamaua Porta di Dauid, per esser nel lato del mõte Sion; oue si seperauano quelle due valli; vna verso Tramõtana, e laltra verso Leuãte. Et incontro q̃sta porta vi era vn poggiuolo di là della valle, dal quale si videua essa porta; & alla destra di questo poggiuolo s'appicò Giuda in vn fico. Neemia al 3. la chiama porta de' pesci; perche di q. s'andaua in Gioppen, & in Diospoli, & altri luoghi maritimi: da' quali conduceuano il pescie in Gerusalemme? Fu anco chiamata porta de' negociatori; perciò che di q. se giua in Bethleem, in Ebron, in Gazza, nell'Egitto, & nell'Etiopia. Vero è che q̃sta strada si diuide sopra il campo Follone, nel monte Gion; e dal la senistra và in Ebron, e dalla destra ĩ Gioppen; Ma q̃sta strada che và in Gioppen, poco di lungi di q̃sta prima diuisione, se diuide vn' altra volta; e dalla senistra vã nella valle Rafaim, sotto'l castello Betsura, verso i Filistei, & Gazza, Egitto, & Etiopia; onde i mercatã-

ti cōduceuano varie ; & pretiose merce ; ma dalla destra se và in Emmaus, & Ramata Sofin, verso Ponēte nel nostro mare mediterraneo; onde cōduceuano il pescie. Fu etiandio chiamata porta di Dauid, per esserui appresso la sua Torre, & la città.

La 2. porta fu nel istessa parte del muro verso Ponente, da Neemia al 3. chiamata porta vecchia; percioche vi era etiandio nel tempo degli Giebusei. Fu anco chiamata porta della giustitia ; perche fuore di essa giustitiauano i malfattori. Et fuore q̄sta porta fu crocefisso il Saluator del mondo Christo. Percioche Licostratos era vn luogo di giustitia dentro le mura della città presso q̄sta porta, & hoggidì nel muro vecchio si vedeno le sue vestigge; ma la porta nel muro nuouo, che inchiude dētro il sacro Sepolcro del Signore, correspōde ā q̄sta, & è chiamata con l'istesso nome; Et di q. se và in Silò, in Betoron , in Gabaon , & al monte; oue ꝑ diuin miracolo vn Leone sepelli 30. mila martiri : quali fe vccidere l'empio Cosdroe Re di Persia , si come si legge nella Ecclesiastica historia.

La 3. porta , gliè verso Tramontana, chiama

ta porta di Effraim,& per quella si và al monte Effraim,in Sichen, in Samaria; & in Galilea. Neemia 3.la chiama porta de' Caualli,et in essa si congiunge il muro nuouo co'l vecchio,per conchiudere dentro,il sepolcro del Signore;Ma molti la chiamano la porta di S. Stefano, percioche fuore di quella (dicono) lui esser stato lapidato.

La 4. porta è verso Leuante,sopra il Torrente Cedron,chiamata porta del Cantone,per esser nel Cantone della città. Di questa porta leggiamo 4. Reg. 14.ꝙ Ioas interrupit murum Hierusalem, à porta Effraim, vsq; ad portam anguli quadrigentis cubitis. Fu etiādio chiamata, Porta di Beniamin; percioche di qui se giua in Anatot, & nel deserto di Beniamin, dal quale i Cameli portauano le legne di pino, per questa porta in Gerusalemme.

La quinta porta verso l'Ostro, gliè detta porta del Sterquilio, situata sopra il Torrente Cedron, & cosi la chiama Neemia: gliè detta porta del Sterquilinio per esser più bassa dell'altre; e p q̄lla scorreno tutte le sporchezze della città,nel torrente Cedron;

& p essa etiādio se giua nel deserto di Beniamin; Nella contrada di q̄sta porta la città nō era troppo populata; percioche essendo il luogo vile, vi habitauano genti barbare.

La 6. porta fu verso Leuante, sopra il Torrente Cedrō, chiamata porta del gregge; cosi etiandio Neemia la chiama; percioche p essa entrauano gli animali; che sacrificar si voleuano al Tempio: quali primo si lauauano nella probatica piscina. Gliera anco chiamata porta della valle, percioche di qui se discēdeua nella valle di Giosafat. Lungi di q̄sta porta vn trar di pietra, gliè il glorioso Sepolcro di Maria Vergine. Sopra di q̄sta porta era la torre Fasel, edificata dal Re Herode. Fu etiandio chiamata porta del fonte Dragone, qual fonte scaturiua inānzi q̄sta porta, (come si legge in Neemia al 3.) p q̄sta porta si và nel monte Oliueto, in Bettania, & nel Giordane.

La 7. porta altresi era verso Leuante, sopra il Torrente Cedron, chiamata Aurea; situata nel Atrio del tempio; & per q̄sta se giua breuissimamēte nel monte Oliueto, in Bettania, in Gierico, & nel Giordane: Neemia non fe mention di questa, per esser piu presto porta

del Tempio, che della città.

L'ottaua porta, fu nella parte Australe sopra il Torrente Cedron, situata nella valle tra'l monte Sion, & il monte Moria: Questa fu chiamata porta del fonte, ouero porta dell'acque, Et Neemia semplicimẽte porta del fonte la chiama. Io non credo che in Gerusalem fussero state altre porte, perciò che queste à sufficienza bastauano.

De' Monti nel circuito di Gerusalẽme.

IL Serenissimo Re Dauid à salmi. 124. parlandò di questa santa città disse. Montes in circuitu eius, però di qlli, scriuerò à pieno, Et cominciarò dal mõte Oliueto, per esser nella parte Orientale della città, & alto più degli altri: nella cui summità noi giunti, la sacra Vigilia dell'Ascensione del Signore, trouãmo oue fu edificata vna bellissima Chiesa, in quel luogo, ou'egli doppo 40. giorni che resuscitato era, triõfante, & glorioso ascese in cielo: Quiui hora gliè solo vna cappella di figura sferica, quadrata in 8. facci; ma la Chiesa grande gliè tutta rouinata. Et entrati dentro questa deuotissima cappella, mirando in terra nel entrar della porta, vidi vna pietra;

oue come in vna mollissima cera, restò impressa la pianta di Christo, quando ascese in cielo,& l'altra pietra dell'altra pianta stà fabricata al muro intrando la porta del gregge; sono amendue dun'istesso colore bianco, & vile marmo. Dentro questa Cappella verso l'Ostro, ghè vna cubicula; che v'hanno fatto i Turchi per loro deuotione. Et fatte qui le nostre peregrinationi, ci preparammo deuotamẽtè à cantare il Vespro, & Compieta; & quiui stemmo tutta la notte, oue celebrato c'hauemmo il mattutino, cominciammo à celebrar le messe. O Iddio glorioso (diceuamo noi) quanto ringratiar ti douemo, poi che tal gratia ci concedi, che nel istesso giorno che'l tuo diletto figliuolo ascese al cielo, ci ritrouiamo in questo santo luogo, à celebrar tal sacratissima solennità: Cantiamo dunque ò Fratelli, Salmizziamo, & con ogni diuotione di cuore, & purità di mente celebriamo, & laudiamo il Signore; O quãta consolatione, ò quanto gaudio spirituale hebbero l'anime nostre, celebrando la sacratissima messa, oue stettero i piedi del Signore & nel istesso giorno, ch'egli al cielo ascese;

che vuoi più ch'io ti dica? si non che diciamo con Dauit à salmi 131. Adorauimus, vbi steterunt pedes eius. Finito, c'haueммo di celebrare, & il nostro Reuerendo P. frate Bonifacio guardiano di monte Sion di cantar la messa; vscimmo di questa felicissima Cappella: Et videmmo il monte Olineto, & la valle di Giosafat, pieni di genti d'ogni natione: quali concorreuano ancor'elli no à celebrare i loro vfficij; secondo i loro riti, & cerimonie; & etiandio gl'infideli vi vanno per loro deuotione. Questo monte è quasi diuiso in tre capi: Et in quel di mezzo è la cappella souradetta; nell'altro verso Tramontana sono alcune case mezze rouinate; & iui apparue l'Angelo à' discepoli di Christo dicendo. Viri galilei, quid admiramini aspicientes in cœlum, &c. come si legge ne' fatti apostolici al primo. Et discendēdo giù del mōte, trouāmo vn picciol buco, che va sotterra, che à pena entrar si puote; Et q̃ entrati trouāmo vn può di spacio, con tre altri buchi, che correspōdeno insieme; ma noi appicciato vn Torchio entrāmo p q̃l di mezzo, & poco distāte trouámo vna grotta ĩ volto, fatta à sembiāza

di dormitorio di Capuccini, cō alcune strettis sime cellicule; & qui anticamēte sepelliuano i Re; però hoggidi q̃sto luogo se chiama le sepulture de' Re, & caminato dentro quasi vn quarto di miglio, trouammo ch'era caduta della terra, & impedita la strada, talche non potendo gire più oltre ritornammo adietro. Et di qui vsciti poco distante giù del monte quasi verso l'Ostro, trouāmo la Chiesa di S. Pelagia, che fu vna famosa meretrice, ma conuertita, & fatta q̃ asprissima penitēza, fu à Dio grata. Questa chiesa gliè à sembianza d'una grotta mezza sotterra, & intrati dentro, trouammo à man destra la sua sepoltura, alta di terra poco più d'un braccio, d'intorno la quale, si può gire; ma cō difficultà. Et dicono volgarmente, che colui ch'è in peccato mortale, ouero nō leggitimo nato, nō vi può passare; Et mentre steuamo q̃ d'intorno, venero alcune more, & ci rinchiusero dentro, chiedendoci del pane, & danari; ma noi p̃ liberarci dal loro insulto bisognò p̃ forza aprir le porte, & gimmo via. Et quant'è il trar d'una pietra verso l'Ostro, vide le vestigge d'un'altra chiesa, dimandata casa di pane; oue Christo inse-

gnò Orare i suoi discepoli,& quiui in vna pie
tra gliera scritta l'oratione dominicale. Et
più giù trouammo: oue predisse il final giudi
tio; Et oue vidento la città pianse sopra di
quella dicendo;Si cognouisses, & tu tẽpus vi
sitationis tuę.&c.(come si legge ĩ S.Luca 19.)
Doue l'Angelo arrecò la palma alla Madon-
na, Doue gli Apostoli cõpossero il Credo.Et
essendo quasi discesi il monte trouammo la
villa Getsemani, oue Giuda traditor baciò
Christo;poi doue fu preso: & legato, & si ve-
deno l'Impressioni del capo de' capelli, e del
le deta, tanto ben nel sasso, come fusse stata
vna mollificata cera; & q̃sti sassi son si duri,
che etiandio cõ istrumenti di ferro si stenta à
spezzarne vn poco;tutte queste imppressioni
piamẽte si crede fussero fatte da Christo, quã
do era trassinato, & menato pregione dalle
turbe. Sono etiandio iui suggellate le sue ge-
nocchia,in vn'altro sasso in terra;& le sue ma
ni quando oraua al padre. Et passando poi il
Torrẽte Cedron,vi restarono stampate le sue
mani,& piedi, quãdo cõ empito lo ui ferono
caddere dentro,acciò fusse vero,q̃llo che dis-
se Dauid profetizzando di lui. à salmi 109.

De Torrente in via bibit. Vidi poi dentro l'horto di Getsemani;oue egli lasciò i suoi discepoli che orassero, & più oltre è il luogo; oue la Madonna donò dal cielo la centola à S. Thomaso. Et giti più dentro nel horto trouammo vn gran sasso, alto più che non è la statura d'un'huomo;& q lasciò Christo, Pietro Giacopo & Giouanni, che orassero dicendo. Sedete hic, donec vadam illuc, & orem (come dice Mattheo à 26.) & si conoscono hoggidì le vestigge oue steuano à dormire,stampate sopra il viuo sasso. Et lungi di qui,quant'è il trar d'una pietra è il luogo, doue il Redentor del mondo orò al padre dicẽdo. Pater si possibile est. &c. Quiui era vna Chiesa congiunta cõ vna grotta; ma hora la Chiesa è rouinata,& solo vi è la grotta,dẽtro la quale son 3.pilastri dell'istessa rupe, & vna fenistrella. (Hor q t'inginocchia anima deuota,& insieme co'l tuo Redẽtore rumina la sua passione.) Partiti di q̃sto sacratissimo luogo andãmo 50.passi piu dẽtro la valle;& iui gliè la Chiesa,oue fu sepolta la Regina degli Angioli Maria Vergine, nõ gia nella profondità della valle;ma à pie del mõte Olïueto, & al-

quanto sopra di essa valle edificata. Questa Chiesa, quãtunque sia d'altissime mura fabricata; nondimeno è tanto sotterra, che di sù, vi passa la strada publica. Et la causa di ciò glie stata la rouina della città, & del tempio c'hanno impiuta la valle, e la Chiesa restata sotterrata; In tanto che poi mestiero fu fabricare nel atrio di detta Chiesa vna cappella (quale hoggidì è anco in rouina)& farui li scalini, per discender dentro: quali sono innumero 49. tutti di porfido molto belli. Innanzi la porta di qsta Chiesa, gliè vn cortile fatto dalla cappella rouinata; Et intrati dentro verso Tramõtana, e discesi alquãti scalini; trouãmo man destra la Sepoltura di Gioacchino, & Anna, parẽti della Vergine gloriosa; & à mã sinistra qlla di S. Giuseppe suo marito (secondo dicono) Et discesi giù andando verso Leuante, trouãmo in mezzo della Chiesa il glorioso Mausoleo della Vergine benedetta; incauato nel viuo sasso, à guisa d'una picciola Cappelletta: nella quale sono due picciole, & basse portelle, vna verso Tramontana, & l'altra verso Ponente. Dentro nõ vi possono star piu di tre persone, & qui cõtinuamẽte

bruggiano 30. lampade. Questa sepoltura gliè ornata di finissimi marmi; alta di terra come vn'altare; sopra del quale ho celebrato due volte la sacratissima messa. Di fuore q̃sta cappella gliè vn'altro altare di fabrica. Quiui anco i Saraceni hanno fatto verso l'Ostro vn loro Oratorio, doue adorano, e reueriscono essa Vergine benedetta, e cō gran deuotione baciano il suo santissimo sepolcro, e cō alte voci inuocano il suo suffragio. Et il 2. dì d'Agosto fanno q̃ vna solennissima festa; hor segl'infideli fanno q̃sto, che far deurebbeno i Christiani? che p̃ Christo suo figliuolo son fatti figliuoli adottiui d'Iddio, & suoi fratelli, & coheredi? Hor qui dunque dimostra la tua deuotione Christiano, & cōtempla quanto ti pare, & piace l'inefabile suauità, odore, & dolcezza di q̃sto sacratissimo sepolcro. A piè di q̃sta Chiesa verso Ponente, vi è vna bella cisterna, & tutta essa Chiesa gliè in volto; & p̃ essere sotterra, è molto humida, in tanto, che quando il Torrente Cedron sourabonda di acque, ne riempie anco essa Chiesa; Verso Leuante vi sono alcune finestre che l'illuminano. Vsciti di q̃ vidi non guarì lungi dalla por

ta vn pozzo:la cui acqua viene dal fonte,chiamato da Neemia al 3.fonte del dragone:qual' era innanzi la porta del gregge. Et di q partiti,caminammo verso l'Ostro per dentro la valle di Giosafat. Et poco di lungi dentro essa valle,incontro al tempio, vidi eretta vna piramide con grandissimi marmi;in cui dicono,che fu sepolto Giosafat Re di Giudà, & poco più di là verso l'Ostro trouammo vna Grotta doue stette nascosto S.Giacomo minore;& quiui è congiunta la sepoltura di Zaccaria figliuolo di Baracchia,intagliata nel viuo sasso;come etiandio q̃lla di Giosafat. Et passato il Torrente Cedron ꝑ vn ponte di pietra, andãmo ꝑ sotto le mura della città. Et in vn cantone sotto'l tempio oue fu presentata la Madõna(dicono) esser q̃lla pietra angulare, reprobata nella edificatione del tempio. Et poco distante di q,è il luogo,Vbi Petrus fleuit amare. Alla falda del monte Oliueto verso l'Ostro gliè il monte del offensione; & tra vno,& l'altro è vna vallicella. In q̃sto mõte Salomone drizzò vn'Idolo chiamato Moloc de' figliuoli di Amõ,come leggiamo 3. Reg. 11.tra Ostro, e Leuante è il Cãpo Acheldel-

mac:sopra del quale gliè vn'altissimo monte chiamato ancor'egli,monte del offensione; e: q̃sto cõtiene quasi tutta la parte Australe verso la città.Et vicino q̃sto mõte verso Ponẽte, è il Cãpo Follone:nella cui parte Aquilonare,gliè il monte Gion. Questi mõti sono di tal modo situati,che la strada,che viene dalla porta di Dauid,è tra mezzo il mõte Gion,& il Campo fullone.Il mõte Gion verso Ponẽte,è più alto della città; ma auuicinandosi à lei,se va scemãdo à poco à poco; talche quãdo gliè alla porta vecchia,è totalmẽte piano; nulladimeno la terra è molto alta tra ponente,& Tramõtana,sin'al sepolcro della douotissima Regina S.Helena:qual'è situato verso la porta di Beniamin, verso il Torrente Cedron. Di là del Torrẽte Cedron verso Tramontana gliè vn monte,lungi di Gerusalemme mezzo miglio; Et qui Salomone fabricò vn tempio à Chamos Idolo degli Moabiti, come leggiamo 3.Reg. 11. Et nel tempo di Machabei fu q̃ edificato vn castello:di cui hoggidì appareno le vestigge.tutti q̃sti mõti souradetti sono d'intorno Gerusalẽme;nõdimeno nõ gli sono tanto vicini, che da q̃lli possa

esser in conto alcuno molestata.

Del Monte Caluario, e de Sepolcro glorioso di Christo.

IN qsto sacratissimo mõte è fabricata vna chiesa tale, che nõ solo cõchiude dẽtro esso mõte; ma etiandio il Sepolcro glorioso di Christo, cõ tutti glialtri misteri iui celebrati: de' quali noi q ragionaremo. Inãzi qsta nobil Chiesa, gliè vn bel cortile; in mezzo del quale se dimostra vn luogo oue Christo caddè andando al mõte Caluario, cõ la croce in spalla, & iui la diedero poi à Simone Cirineo. Nella parte Oriẽtale del cortile sono assai cappelle, oue vfficiano Nestoriani, Giorgiani, & altre nationi. Et entrato io dentro vna di qlle, menõmi vn di quei Christiani in vn luogo molto alto: qual mi disse esser sopra la cappella del mõte Caluario; Et q mi dimostrò oue il grã Patriarca Abraamo volle sacrificare il suo figliuolo Isaac: ql luogo gliè ornato di bellissimi marmi. Appsso la porta della chiesa, verso Ponẽte, gliè vn alto cãpanile, mezzo rotto, fabricato senza ordine alcuno. In qsta chiesa vi sõ due porte d'una istessa fattezza, vna murata, e per l'altra si entra

& quiui appresso sono alcuni scalini: p li qua li s'ascendeua al monte Caluario, ma hora la sua porta gliè etiandio murata. In q̃ste due porte della Chiesa sono 9. colõne bellissime, e fatte tutte due in volto. La porta di legno è quasi vecchia, & senza niun lauore; ma nel Architrauo di pietra, che sta sopra q̃sta porta sono intagliate molte antiche figure, cioè Maria Vergine cõ Christo in braccia, quãdo egli suscitò Lazzaro; quando caualcò sù l'asina, & li fanciulli, che cantauano cõ le palme in mano, O Sãna filio Dauid &c. quãdo fe la cena cõ i suoi discepoli; & come Giuda traditore lo baciò. Nella porta di legno vi sono alcuni buchi per li quali si puo vidère dentro la Chiesa, & p essi si porge il mangiare à coloro, che vi stanno dẽtro rinchiusi. Questa porta sta sempre serrata, & le chiaui le tengono quei Turchi, ne l'apreno mai senza pagamento; e quãdo vengono peregrini li fanno q pagare 9. Zecchini p testa, i religiosi ne pagano 4. & mezzo, & cosi anco i mercanti Vinetiani che habitano in terra Turchesca; ma noi altri Frati di S. Francesco siamo franchi. Queste porte stanno situate verso Mezzo giorno.

Aperta

Aperta dunque la porta entrammo dentro, & tra l'una, & l'altra porta trouãmo due belle colõne. Et q̃ appreſſo gliè in terra vna pietra biãca, lũga 9. palmi, e due & mezzo larga, ſotto la quale, è vn'altra verde, & d'intorno ſono alcuni ferri alti vn palmo di terra: Il lauore d'intorno è lungo 22. piedi, & 16. largo, tutto fatto à ſchiacchi dalla porta ſin q̃, ſono 6. paſſi, & mezzo; & quiui continouamente bruggiano 8. lampade. Et q̃ſto luogo ſe dimã da la pietra dell'untione, oue Chriſto fu onto doppo, deposto di croce; & qui ho celebrato vna volta meſſa. Et di q̃ partiti caminammo 8. paſſi verſo Ponente, & trouãmo la gran cuba del ſantiſſimo Sepolcro di Chriſto: qual'è di figura sferica, ſoſtentata da due chioſtri, vn di ſotto, & l'altro di ſopra: di tal modo diſpoſti. Il chioſtro di ſotto gli ſono due colõne, & vn pilaſtro; & quel di sù, due pilaſtri; & vna colõna, & coſi ſono ſituati d'intorno, intorno, talche vi ſono à tutti due 19. colõne groſſiſſime, & il reſto ſono pilaſtri. Il reſto del muro era lauorato à Muſaico, ou'erano depitti tutti i profeti, ma p l'antichità, & humidità, ſon tutti guaſti; & ſolo ſi conoſcono Sant'He-

lena,& Costantino suo figliuolo; S. Helena verso Tramõtana,& Costantino verso Mezzo giorno. Questa cuba gliè larga 13. passi; Il suo coperto gliè di legname,& vi sono 132 traui grossissimi,& quãt'è la larghezza di qsti traui,gliè vna finestra di figura sferica di sù; che altri spiragli,ne finestre non sono in qsta cuba. Di sotto qsta finestra, o spiraglio sta la gloriosa cappella del santissimo Sepolcro di Christo:sopra la quale gliè vna bellissima cubetta di legno,sostentata da 12. colõnette di marmo,& coperta di piombo come anco la cuba grãde. Dalla parte di fuore di qsta sacra Cappella vi sono 6.colõnette biãche. Di dietro gliè congiunta vna cappelletta degl'Indiani,& Etiopi. Et innãzi verso Leuãte, vi è cõgiunta vn'altra lunga,& larga 12.piedi, in mezzo della quale gliè vna pietra di porfido alta di terra vn palmo,e due larga: Et q seddè l'Angelo quãdo apparue alle Marie dicẽdo: Quid qritis viuentẽ cum mortuis? cosi dice Luca 24. l'astrigo di qsta cappella è tutto coperto di finissimi marmi verdi, & rossi, & in mezzo vi n'è vn verde lungo quant'è la cappella, Et presso la porticella del Sepolcro

gliè vn mezzo tondo di finissimo porfido, & tutta d'intorno gl'è vestita di fini marmi beric tini. La porta di legno è bella, & alta 8. palmi fatta in quadro: di fuore è tōda, & alta 10. palmi: nel intrare gliè vn grado tant'alto, quāto basso, & ināzi vi è vn poggiuolo p bāda, oue s'assenta. Il gran sasso chè fu posto alla porta del sepolcro, è su'l monte Sion, com'è sopra detto. La porta del santissimo Sepolcro, è alta 4. palmi, & 3. semplici larga, & dētro nō vi possono star più di 3. persone. La tōba del santissimo Sepolcro gliè 8. palmi lunga, & 3. & mezzo larga, & altro tanto alta, accomodata p altare. Il spacio in terra gliè 3. piedi & tutta la cappella è vestita di marmo, eccetto di sù che si vede la nuda rupe, oue sono alcuni spiragli, acciò possano spirare le lampade, che q bruggiano: quali lāpade sonno in numero 60. Sopra l'altare gliè vna figura di Christo, che rapñta qñ egli resuscitò vittorioso. La tōba del sepolcro, ou'è l'altare, stà à man destra nel intrare verso Tramōtana, & la sua porta (qual'è ornata di fino marmo serpētino stà verso Leuāte, in tāto che'l Sole entrādo p vna finestra della tribuna maggiore, viene dētro'l

sepolcro. Et qui p ciascun'anno nel sabbato santo discedeua il fuoco dal cielo,& miracolo samēte īpicciaua le lāpade;ma adesso p i pec cati de' Christiani,nō più vi discende. Et Greci volendo mantenere q̄sto(dicono)che anco r' ui discende;il che nō è vero. Sopra q̄sto sacratissimo altare del sepolcro di Christo, hò celebrato,due fiate messa (benche indegnamente) Inānzi questa cappella, gliè la tribuna maggiore vfficiata da Greci; & quiui sono alcune finestre,che la illuminano. Et tanto intorno q̄sta tribuna, quāto intorno il chiostro della gran cuba sono cappelle, & casipole, oue stantiano,& vfficiano diuerse nationi. In mezzo q̄sta tribuna, gliè vn buco il qual dicono i Greci esser in mezzo del mondo. Dalla cappella del sepolcro, verso Tramontana 9. passi,gliè vna pietra tonda;oue steua Christo quādo apparue à Maddalena in forma d'hortolano,& vn'altra doue steua lei, cō vn buco in mezzo,che rispōde sotto la Chiesa,perche di sotto l'è concaua fatta in volto. Et q vicino gliè vna bella Chiesetta della Madonna; in cui vfficiano i nostri frati di S.Francesco come anco al Sepolcro, & al monte Caluario:

Qui son 3. altari verso Leuante: in quel di mezzo, Christo apparue alla Madonna: in q̃l del lato destro stette vn tempo la croce di Christo: & in quello del lato senistro è vn grã pezzo della colõna, oue Christo fu flaggellato. Verso Tramõtana gliè vna porta, che va dentro'l monasterio, oue habitano i nostri frati, & di là se può gire nel chiostro superiore della cuba grande, e sopra q̃sto monasterio, habitano Turchi, & Santoni del tempio di Salomone. Vsciti dal monasterio & chiesetta gimmo 22. passi verso Leuante, & trouammo la Cappella della pressura, & carcere di Christo, & quiui gliè vna cisterna vecchia, oue lui fu posto, dumentre s'apparecchiaua la croce, & giti più oltre p dietro la tribuna, trouammo vn'altra cappella; oue p vn tempo stette il titolo che scrisse Pilato, cioè I. N. R. I. Et q vicino gliè vn'altra cappella, oue furono dispartite le veste di Christo, & poste le sorti, come disse Dauid in sua persona a salmi 21. Diuiserunt sibi vestimenta mea; & super vestem meam miserunt sortem. Et poi discendimmo vna scala di 30. gradi, & trouãmo la bella cappella di S. Helena: in mezzo della

quale son 4. belle colonne; che regono la sua cuba. Et dicono alcuni che anticamente qste colõne sempre piangeuano la passion di Christo; ma adesso son poco humide, gliè ben vero, che in esse appareno le vestigge che essundeuano acqua; ma ciò poteua peruenire p essere poste sotto'l monte Caluario. Qui è vn altare, & la sedia di S. Helena, e Costantino fatta di marmo; oue sedeuano, dumẽtre si cauaua il legno della santissima croce: qual luogo è quasi q sottò vndeci gradi, e quiui si vede il monte Caluario scopertò, & le aperture d'esso monte, che si feronò quãdo Christò spirò in croce. Et dentro qste aperture andò la terra insieme co'l stillãte sangue, sin'al fondo di qsta cappella; Et hoggidì si vedeno alcune gocciole, che par sangue viuo insieme con la terra; & volendole toccare disparono via, & io di ciò feci isperienza. hor q fu trouata la croce di Christo, & quiui sono due altari, & vi bruggiano continouamente 7. lampade; & vi hò celebrato vna volta messa. Di q partiti, ritornammo nella Chiesa di sopra; & andati quasi verso Ponente, trouammo vn'altra cappella, ou'è quella pietra, che ferono

assentar Christo, quādo lo coronarono di spi ne. Et q appresso gliè vna scala di fabrica, di 19. gradi che ascende al monte Caluario, & q asceſi trouammo quel sacratiſſimo luogo, oue il Redentor del mondo sparse il sangue per saluarci. Quest'è vna belliſſima Cappella, tutta in volto, & astrigata à Mosaico di finiſſime pietre. In mezzo gliè vn pilastro di fabrica groſſiſſimo. La sua larghezza, & lunghezza è 37. piedi. Il buco oue fu piantata la croce, gliè sopra d'un poggiuolo largo 8. palmi, & poco più d'un braccio alto, verso Leuāte; e gliè due palmi profondo, & d'intorno gliè piastrato d'argento, & tanto largo, che quasi vi si può mettere il capo. Oue steuano croceſiſſi i Ladroni vi son piantate due colonnette per segno, & tra mezzo Christo, & oue steua il cattiuo Ladrone, il monte stà aperto, & hoggidì così si vede; e questo fu vn segno manifesto che lo seperaua dalla sua compagnia; & d'all'una, & l'altra di queste colonne sono tredici palmi; & quiui sono tre altari, & innanzi vno di questi, cioè quello verso mezzo giorno, è il luogo oue, i mani-

goldi chiodarono Christo in croce; & questo luogo gliè di finissimi, e bei marmi ornato, oue son fatte à Mosaico 35. stelle, cõ 3. rosoni in capo, & 3. in piedi. Qui appresso gliè vna finestra che risponde sù l'atrio de' scalini di fuore, che ascendeuano à q̃sto monte: p li quali s'entraua anticamente; Et in quel atrio steúa Maria Vergine, & S. Giouãni, quãdo Christo pendeua in croce: qual luogo è lungi dal buco della croce 8. passi, & steuano innanzi à Christo, & non sotto le braccia, come alcuni predicano, & depingono; & Christo steua cõ la faccia verso Ponente, & le spalle volte alla città; & dietro v'era vna fossa oue fu buttata la croce. Qui ardeno continuamente 52. lampade. Et di q̃ discesi gimmo verso la porta; & trouammo vna cappella sotto'l monte tutta aperta; & (dicono) che in mezzo q̃ste aperture gliè il capo d'Adamo; il che non è cosa impossibile, & quiui etiandio (dicono) esser sepolto il gran sacerdote d'Iddio Melchisedec primo Re di Gerusalẽme in vna hõnoreuole sepoltura. Di fuore q̃sta cappella presso la pietra del ontione, vi sono due altre sepulture, vna di Gottifredo, & l'altra del suo

fratello Baldouino, primi Cāpioni, & Re di Gerusalemme: de' quali appieno se dirà appresso. Sopra la sepoltura di Baldouino si legge questo Epitaffio.

Rex Baldouinus, alter Iudas Machabeus
Spes patrię, vigor Ecclesię, virtus vtriusq;
Quē formidabant: cui dona tributa ferebāt.
Cedar, & ęgypt⁹, Dan, ac homicida Damasc⁹,
Proh dolor hoc modico clauditur ī tumulo.
Hic Baldouinus obijt 1118. Dñica in ramis palmarum.

Quiui anco sono altre sepolture, degli altri Re di Gerusalēme. Il monte Caluario, è distāte dal sepolcro di Christo 109. piedi. Questa chiesa fu edificata da Christiani, negli anni dell'incarnatione del Signore 1048. & 50. anni auanti, che Gerusalēme venisse in loro mani, & 307. anni doppo, che fu destrutta da Tito, & Vespesiano, benche nel principio fusse molto picciola, ꝑ che il monte Caluario, & il luogo del ontione erano fuore, ma doppo ꝑ aiuto d'Iddio, i latini l'ampliarono, & rinchiusero q̄sti luoghi dentro. Et qui fu trouata vna parte della santissima croce di Christo coperta dargento che assai tempo auanti l'haueua-

no nascosta i christiani p paura de' gentili; & la reuelò vn certo huomo Soriano che'l sapeua. Et quella processionalmente cõ gran veneratione, cõ hinni, & cantici portarono prima al santissimo Sepolcro, & poi al tempio. Assai altre cose harrei potuto dire della magnificentia di q̃sta Chiesa, c'ho lasciato p breuità; percioche vi stetti dentro 15. giorni, & 15. notti. Et di q vsciti, trouammo vn luogo verso Ponente; oue da Dio fu vietato à Maria Egittiaca, (che fu vna famosa meretrice) l'entrare dentro la Chiesa del santissimo Sepolcro; ma ella iui orando innanzi l'imagine della Regina del cielo, meritò esser cõsolata p la diuina risposta; & ritornando verso il mõte Sion, ritrouãmo p la strada à man stanca la Chiesa di S. Maria Maddalena; oue pria era la sua casa. Trouãmo etiandio la Chiesa di S. Giacomo minore: qual fu decollato da Herode Agrippa. Et q appresso gliè la Chiesa di S. Demitri, oue hora habitano i nostri frati di S. Francesco. Viddi poi in essa città la porta ferrea, la carcere di S. Pietro, dalla quale fu dall'Angelo liberato, la casa di S. Veronica, & doue Christo vedẽdo la madre, et la madre

il figliuolo, che portaua la croce in spalla andãdo al mõte Caluario, cascarono amendue; & qui ella spasimò di dolore. Qui poi i christiani fabricarono vna Chiesa, e la chiamarono S. Maria del spasmo: ma hora i Turchi v'hãno fabricato i loro bagni ou'eglino sporchissimi si lauano. Andãdo p q̃sta strada verso la porta del gregge, viddi l'arco, onde Pilato dimostrò Christo al populo dicẽdo, Ecce homo; Et q gliè vna finestra cõ vna colõna in mezzo, & nell'una bãda steua Christo, & nell'altra Pilato, q̃sta finestra gliè verso la porta del gregge. Et di l'altra parte del arco nel muro in vna antica pietra, son scritte q̃ste parole, Tolle tolle crucifige eum. Et q gliè il palazzo di Pilato, oue hora sta il Sãgiacco, cioè gouernatore della città. Et dẽtro q̃sto palazzo io viddi oue Christo fu flaggellato, & oue Pilato se lauò le mani; & p vna finestra viddi il tẽpio di Salomone; ma i christiani nõ vi põno gire, p che se vi fussero trouati cõuerrebbe fare vna di due cose, ò farsi Turchi, o morire. Sopra l'arco di Pilato erano le case del Re Herode. Viddi etiandio la casa del Epulone, la porta Speciosa, & infiniti altri luoghi,

& l'anima mia se rempì de spiritual dolcez-za,& qui mi contentaua viuer,& morire. Et sappi,che questa città gliè edificata in vn sito tanto eminente, che di qui se vede l'Arabia, con i suoi monti,e qlli di Nebo,e Fasca, e la pianura del Giordane,e di Gierico, e del mare morto,sin'alla Pietra del deserto. Et nõ ho ancor veduta vna città, o luogo, c'habbia la più bella veduta di questa, Et volendo gire in essa p ciascuna parte s'ascende,eccetto verso Silò,distante di q 4. miglia. Voleua q finire di ragionare di questa santa città;ma p che molti desiderano ancora intendere più,chiaramente li suoi soccessi prosperi, & aduersi, da lei patiti,però ho deliberato,scriuerne,cõme in vna breue historia, secondo che in diuersi autori ho trouato scritto.

Come primieramente fu edificata Gerusalemme,cõ i suoi soccessi, & de' Re che vi regnarono.

NOn è città nel mondo,c'habbia da Dio hauuto tante preminentie,& gratie, & goduto tãti misterij,come Gerusalẽme, benche douerebbe bastare per dire qsto, che Christo vi fusse crocefisso,morto, sepolto, &

resuscitato,& celebrataui la nostra redentione;
ma parmi ancora, che niuna habbia hauuto
tanti trauagli,& castighi, come essa, finche è
venuta in tanta seruitù,côme sta sin'hora. Cir
ca gli edificij sontuosi,& ricchezze si puo pa-
reggiare cô qualunque città del mondo. Pli-
nio la fa più illustre di tutte le città di Leuan
te. Cornelio tacito la comendò p forte,e po-
tente descriuendo il suo sito narrato à lungo
da Giosefo, nel sesto della guerra giudaica,
narrando delle tre muraglie, che la fasciaua-
no,delle Torri, & fortezze eccellenti, e del
tempio cô dire,che fù edificata quasi in mez-
zo di Giudea alla falda del monte Sion, ch'è
tenuto l'ombilico, e centro della superficie
della terra. Si come disse Dauid a salmi 73.
Operatus est salutem in medio terre. Il pri-
mo Re di lei fu Melchisedec,interpretato Re
di pace, Et q fe sacrificio à Dio p la vittoria
c'hebbe contra qi quattro Re, quãdo liberò
Lot,che menauano pregione. Questo Mel-
chisedec dunque chiamò questa città Salem,
cioè pace; & però egli fu chiamato Re di pa-
ce;& fu qsto il suo primo nome, quantunque
S. Girolamo voglia,che fusse prima chiama-

ta Iebus,ma Strabone: Cornelio tacito, & altri la chiamano Solima, dandole altra origine, la sacra Bibia la chiama Gierusalem. Gieronimo à Dardano la chiama cō 3. nomi, ma finalmente fu chiamata Elia da Elio Adriano Imperadore, che la redificò, nomossi Iebus (secondo Girolamo) da Iebusei, che l'edificarono, fin'à Dauid. Et da Melchisedec secōdo scriue Giosefo, & Egisippo chiamossi poi Gerusalēme, cioè vision di pace, come accompagnando Iebus con Salem resultasse Hierusalem, che poi mutando la b. in r. si dice, Iesusalem. Altri vogliono che deriui da Here, cioè visione, ꝑ la visione che n'hebbe Abraā, quādo volse sacrificare il suo figliuolo. Altri affermano che se chiamasse Gorusalēme, cioè casa di Salomone, ꝑ le fortezze che gli fece. Trà qsti diuersi pareri c'ho narrato, dico che Giudei la nomarono Gerusalemme; ma Greci, & Latini Gierosolima, così la nomanò Giosefo, & Egisippo che scrissero in Greco. Hebbe oltre di questi altri nomi ꝑ misterij particulari, come città santa: città sacrata; città di Dauit. &c. ma questi nō furono suoi nomi ꝓpri, ma appropriati. Tenendo dunque qsta

città Cananei, & Giebusei, che erano vna istessa gente, perche Iebus: dal quale essi presero qsto nome, fu figliuolo di Canaam, nipote di Cam, & bisnipote di Noè; Il populo Giudaico cauato da Dio dalla seruitù d'Egitto, venne alla terra di promissione in Palestina, & Giudea, oue doppo molti soccessi, nel diuidere tra le tribu il paese. Gerusalemme toccò alla tribu di Beniamin, come si vede al cap. 18. di Giosuè, il quale fece gran guerra; ma non potendo cacciare gli Giebusei, la tribu di Beniamin habitò nella città insieme cō loro più di 370. anni, finche Dauid essendo Re di Giudei, e profeta della tribu di Giudà, li cacciò à forza di quella fortezza c'haueuano, & vi fece fortezze, & stanze sontuose per se, come si legge nel libro de' Re, & che narra Giosefo nell'antichità.

Fatto questo chiamò Gerusalemme città d'Iddio, facendola capo del regno di Giudea, & fu à suo tempo potente, & famosa, per le molte vittorie di esso Dauid: al quale soccesse Salomone, & quantunque fusse Re Pacifico, tutta via la città crebbe per fama, & richezze con edifici sontuosi,

perche non solo slargò e fortificò le sue muraglie,& fece per se palazzi, & fortezze; ma etiandio vi fabricò quel famoso tempio, fatto con tanto artefìcio,& spesa, che nō ne fu mai, ne sarà vn'altro tale; perche in casa di Salomone se stimaua l'oro, e l'argento come le pietre;Ma egli in q̄sta prosperità nō sapendo conoscere tanto dono, se ribellò da Dio: il qual permise che fusse diuiso il suo regno. Cosi hauēdo regnato anni 40. successe Roboam suo figliuolo: dal quale se partirono 10. tribu & presero p Re Gieroboam,& rimase cō lui la tribu di Giuda, e di Beniamin. Fermò il suo regno nelle città della sua parte, così rimase à' suoi soccessori il regno sopra queste due tribu, che si nomarono Giudei;& nell'altre 10. regnarono i soccessori di Gieroboam, che si chiamarono Re di Israele,& habitorno in Samaria, furono poi tra q̄sti Re gran differrēze, & guerre;& benche due sole tribu fussero cō i soccessori di Roboam; nondimeno sempre furono più potenti de' successori di Gieroboam. Regnando dunque Roboam cō gran potentia, perche haueua fortificato molte città, come si legge nel Paralipomenon, & narra Giosefo

Giosefo,ma scostandosi dalla vera religione, & fece altri peccati,permise Iddio,che Silar, o vero (secondo Giosefo)Susac Re d'Egitto, & amico di Gieroboam venisse contra di lui cõ mille,& dugento carri, menando sessanta mila caualli,& gente innumerabile à piè,come Egittij,Etiopi,Trogloditi,Libici,& altre genti à lui sogette,& entrati à forza nella città,la saccheggiò co'l tempio insieme, cauandoui tutto l'oro,& l'argento,& ricchezza,che ui era, leuando poi Iddio l'ira sua, Roboam regnò in pace il rimanẽte di sua vita. Successe poi Abia,il quale guerriggiando cõ Gieroboam lo vinse in vn crodelissimo fatto d'arme, vccidendogli 50. mila huomini. Morto Abia,che visse poco,perche fu tristo,quantũque Iddio gli diede q̃sta vittoria per i meriti di Dauid suo auo,successe Asa Re buono, & giusto,c'hebbe molte vittorie contra Zarab Re d'Etiopia,che venne sopra Gerusalemme cõ grandissimo essercito, ma il suo regno era tanto potente,che si trouarono delle due tribu cinque cento ottãta mila huomini da portar arme,però egli edificò città,fortificandole,come narra la sacra scrittura. Et hauendo

regnato prosperamente lasciò successore suo figliuolo Giosafat,al cui tempo fu grande la reputatione,& potentia di Gerusaleme,& vi furono i pfeti Abia,Michea,Osia,Helia, & Heliseo suo discepolo; & operò Iddio p suo mezzo vn gran miracolo narrato nel Paralipomenon,cioè che venẽdo cõtra di lui Moabiti,Amoniti,e delle montagne di Seir gente infinita,stando p venir à cõflitto,pose Dio tra loro vna tal discordia,che vccedendosi in sieme,si disfece l'essercito,& Giosafat ritornò in Gerusaleme con gran trionfo;Doue hauendo regnato 25.anni ricco, & potente, lasciò successore Gioram suo figliuolo:dãdo agli altri figliuoli ville,& città cõ molto oro, & argento,Gioram nõ seguendo le pedate di suo patre,ne del auo fu empio Re,vccise suoi fratelli,tenne l'amicitia, & il consiglio di Acab Re d'Israel: la cui figliuola prese p moglie, perciò Iddio permise, che si ribellarono da lui quelli di Edom,Et gli Arabi venuti contra di lui, gli rouinarono il paese, Successe Ochozia, con Atalia sua madre, amendue maluaggi,e finirono malamente. Segui Gioas,che fu vn degno Re da prencipio nelle cõ

se diuine & humane, rifece il tempio, restorãdo i danni fattiui dal Re d'Egitto, & da Ochozia suo padre; ma poi lasciata la via d'Iddio, vccise Zaccaria profeta figliuolo di Gioiada; consentendolo il populo; perciò Iddio mandò sopra quella città vn castigo, che essendo Re Amasia suo figliuolo, & Gioas in Israel vennero à gran guerra tra loro; & venuti gli esserciti al fatto d'arme; Amasia per non hauere conosciuto da Dio le vittorie hauute cõtra Idumei & altra gente fu vinto, & preso, & condotto à Gerusalemme: la qual egli fu astretto di dare in mano di Gioas; il quale intratoui saccheggiò il tempio, & i Thesori del Re; & fatto rouinare quattrocento braccia di muraglia, tornò vittorioso, & trionfante in Samaria. Amasia doppo fu ammazzato à tradimento, & successe Ozia suo figliuolo; Costui fu valoroso, & potente prencipe, & rifece la muraglia di Gerusalemme con molte nuoue torre, & arricchi molto la città vincendo in battaglia Filistei, Arabi, Amoniti; i quali fece tributarij; & crebbe per questo sommamente la fama, & potentia di Gerusa-

lemme, edificò città murate, & potendo mettere insieme piu di 300. milà huomini da guerra, deuenne tanto arrogante, che si vsurpò l'ufficio Sacerdotale, & offerendo nel tempio sacrificij, Iddio lo percosse di lebra, che gli durò sin'alla morte. Et gli successe Gioatan buon Re, prudente, giusto, & valoroso, che aumentò la potentia, & gli edifici di Gerusalẽme; edificò altre città, vinse gli Amoniti, & hebbe da qlli grã somma d'oro, & altre ricchezze. Ma qste prosperità, dopò la sua morte se mutarono in auuersità, perche Achaz suo figliuolo deuentò idolatra cõsentì nelle ceremonie di gentili; però lo castigò Iddio p mano di Rasis, Re di Soria, e di Fezia Re d'Israel: i quali gli vccisero in vn giorno centouinti mila huomini del suo essercito; & essendo vinto, gli saccheggiarono il paese, & l'assediarono in Gerusalẽme; doue (perche era fortissima) si difese, ma vedẽdosi alle strette procurò l'aiuto di Salmanasar Re di Assirij cõ buona somma d'oro, pigliando à quest'effetto i vasi del tempio. Salmanasar venne molto potente, & vinto il Re d'Israel menò pregioni molti Giudei: i quali fece habitare

nella prouincia detta Irene, e qsta fu la prima cattiuità, e dispersione di Giudei, dopo che d'Egitto liberati furono. Et poco doppo Salmanassar Re degli Asirij, costrinse il Re d'Israel à pagargli tributo ogni anno; & furono in qsti tempi Osea, Esaia, Amos, Michea, & Giona pfeti. Al sfenturato Re Achaz, successe Ezecchia molto dissimile al padre, perche fu prudente, giusto, & religioso prencipe: nobilitò la città, riformò mirabilmēte il gouerno publico, & ridusse il culto diuino à tanta perfettione, che secondo la Bibia non hebbe Gerusalēme vn'altro Re simile; perciò Iddio gli cōcesse molte prosperità, & vittorie. Et non si contentando di leuar via l'Idolatria: alla quale sempre furono inchinati i Giudei, tanto bramaua che seruissero à Dio solo, che mādò ad ammonire le altre diece tribù, che osseruassero la religione, & la legge data da Dio p mano di Moise; & molti cōuertendosi vennero à sacrificare in Gerusalēme, & celebrare la pasqua, tutta via dice la scrittura, che gli altri adorauano gl'idoli, & si beffauano di lui. Et essendo più volte ammoniti da' profeti, p diuerse vie, nō vollero mai vbedire; però Sal-

manassar, ò vero Sennacherib Re degli Assirij, per permissione d'Iddio, nel precipio del regno d'Ezecchia, & il quarto di Ozia Re d'Israel, venne à Samaria contra le diece tribù; & durando la guerra tre anni, prese, & menò seco le diece tribù, facendole habitare tra Medi in diuerse città, così furono i Giudei dispersi p diuersi paesi, tra gente strana; si che non più tornarono à casa, ne si sà intieramente quello che auuenisse di loro, finì in questo modo il regno d'Israel, ch'era durato 370. anni; Ma Salmanasar mandò gente d'Assiria ad habitare in Samaria; i quali s'insignorirono del paese, & furono chiamati Samaritani dal nome della prouintia. Costoro presero la legge di Giudei osseruando tuttauia le sue idolatrie; per il che sempre furono da quelli abborriti. Non voglio trattare de' loro soccessi, perche non è nostro intendimento.

Segue del regno di Gerusalemme sin'à tempi di Tito, & Vespesiano.

ROVINATO che fu il Regno d'Israele, rimase quello di Gerusalemme con

Ezecchia Re giusto, & potente, il quale per conseruare il populo in pace, diede gran somma d'oro al Re Salmanasar, acciò non gli mouesse guerra, (come si legge 4. Reg. 18.) pigliandone assai dal Tempio per questo effetto; ma quel Re infidele non mantenne la promessa pace, & venne con potente essercito pensando di Rouinare Gerusalemme, & il suo Regno, come haueua fatto quello d'Israel; nondimeno volse alhora Iddio conseruare questa città, & consolare il santo Re per bocca d'Esaia profeta, che alhora viueua, & mandò vn Angelo che amazzò in vna notte 185. mila huomini del campo nemico, & gli altri fuggirono, sì che Ezecchia rimase saluo, & potente nel Regno di Gerusalemme. Et hauendo Iddio fatto per lui altri miracoli morendo in pace, gli successe Manasse suo figliuolo, che non si rassomigliò al padre; anzi fu Idolatra facendo grandi abhominationi contra la diuina legge, & gli consentì il populo; Perciò vennero gli Assirij contra Gerusalemme, da i quali fu vinto, preso, & condotto in Babi-

Ionia, doue pentendosi fu liberato; & venne à morire nella sua corte. A cui socesse Amone suo figliuolo scelerato, & fu da' suoi amazzato, nel suo tempo pfetarono, Gioel, Nahum, & Abacuc. Successe à lui Giosia suo figliuolo; costui temeua Iddio; riformò nella città le cose della religione, leuando l'Idolatria dal suo regna che v'era in gran copia; Ristorò il tempio, & fece altre buone opere da Re santo, & giusto, ma nõ perciò si placò l'ira diuina contra Giudei, p i peccati cõmessi à tempi de' Re Amone, & Manasse; ma p i meriti di Giosia (che morì sgratiatamente per suo mal consiglio, & poca prudentia) differì il rigoroso castigo, che mandò poi, imperciochc come leggiamo 4. Reg. 23. Venendo Faraone Necao Re d'Egitto contra il Re d'Assirij cõ potente essercito. Egli à cui nõ toccaua, massimamente, che Necao gli chiedeua amicitia, e pace; volse venire con lui à battaglia, & vinto per giusto giuditio d'Iddio hebbe vna ferita: della quale morì in Gerusalẽme: la cui morte fu con pianti honorata; & alhora Gieremia scrisse le lamentationi. Successe Gioacaz suo figliuolo, che fu empio, &

maluaggio, perciò non volle Iddio che regnasse più che tre mesi; perche l'istesso Re d'Egitto seguendo la vittoria, gli leuò il regno & cauò tributo dalla prouintia cento talenti d'oro, & vno d'argento, & fece Re Gioacchin suo fratello, & menò Gioacaz pregione in Egitto doue morì. Gioachin lasciato Re da q̃l maluaggio prencipe riuscì tristo, & era imitato dal populo; però volse Iddio, che gli venisse contra Nabucdonosor, che regnò in Babilonia 44. anni, il quale menò lui, & li primi del populo pregione; & portò via i vasi del tempio, perche diè fauore al Re d'Egitto, cõtra'l quale Nabucdonosor guerreggiaua, contra'l cõsiglio, & parere di Gieremia; cosi leggiamo 4. Reg. 24. stette pregione tre anni, & morì miseramente. Et hauendo regnato vndici anni seguì Gioachin nel regno, suo figliuolo, & fu come il padre scelerato; perciò volle Iddio cominciare à suo tempo q̃l fiero castigo c'hauea determinato di fare sopra Gerusaléme, & predetto ꝑ suoi profeti: il quale come ho detto fu deferito ꝑ i meriti di Giosia; Perciò venne Nabucdonosor in persona con grande essercito ad assediare la santa città. Il

Re Gioachin nō potēdosi defendere venne à por se in suo potere cō la madre, la moglie, & i prencipali della sua corte, dandogli ancora molti vasi, & ricchezze del santo Tempio; Cosi lui, & glialtri furono menati pregione in Babilonia. Nabucdonosor presa ogni securezza che potè, & giuramento ordinò Re di Gerusalēme suo Zio Mathatia, & chiamollo Sedecchia, costui fu vno de' pessimi Re, che regnassero nel mondo; perche non solamente fu ingrato, & infidele à Dio, non osseruando i suoi precetti, ne diè orecchi al profeta Gieremia; ma etiandio mancò di sua promessa à Nabucdonosor, che l'haueua fatto Re, negandogli la sua amicitia, & consentirono alle sue maluaggità i Sacerdoti, & comunemente tutto'l populo, comettendo abhominationi, & idolatrie, profanando il Santo Tempio di Dio; quantunque fu da lui auisato per Gieremia, Ezecchiele, & altri profeti; che si ammendasse; perciò permise Iddio chel Re Nabucdonosor per vendicare la Slealità del Re, nel nono anno del suo Regno, venisse con potente essercito; & saccheggiato'l paese; tenne assediata Ge-

rusalemme due anni, doue il Re s'haueа fortificato, ma soffrendo'l populo gran fame, & morti; finalmente non si potendo difendere, fu presa la città con grandi occisione, & sacco. Il Re fuggì; ma fu preso, & condotto al Re Nabucdonosor; il quale gli fè vccidere i figliuoli in sua presentia, & a lui cauò gliocchi, & cosi lo condusse in Babilonia. Mandò poi Nabuzardan suo capitano in Gerusalemme à rouinare il Tempio, & la città, 440. anni doppo che fu da Salomone edificato, portando via, quanto metallo era nel Tempio, & i Sacerdoti pregioni con altre genti, tanto della città, come delle prouintie conuicine, con le mogli, & figliuoli; doue stettero cattiui 60. anni, & quasi 600. anni auanti al nascere di Christo; questa se chiamò la cattiuità di Babilonia. La città rimase dishabitata in questo modo, che la gente pouera lasciataui, perche coltiuasse il terreno con Godolia gouernatore, fatta vna congiura, l'vccisero, & temendo'l castigo, fuggirono in Egitto, lasciando la città solitaria. S. Girolamo nel libro delle hebraiche

questioni dice, che p 52. anni dopo che Geru
salēme fu rouinata, non v'entrò huomo, ne
animale, ne vccello; perche si vidindividuals, quanto
seuera punitione hauesse meritato q̄sto popu
lo da Dio eletto, Ma passati anni 70. Iddio
s'arrecordò della loro pregionia; poi che la
Monarchia de' Caldei, passò à' Persiani, &
Medi, regnando in Babilonia il potente Re
Ciro, fu mosso il cuor suo da diuina ispiratio
ne, di modo che concesse à 50. mila huomini
de' Giudei cō Zorobabelle loro capitano, &
Giosuè sommo Sacerdote, che andassero ad
habitare in Gerusalēme, & nell'altre città di
Giudea: i quali venuti alla loro patria, comin
ciarono lietamente à riedificare prima l'alta
re p offerire à Dio sacrificij, come scriue Es-
dra nel primo libro, & Giosefo, cō altri vera-
ci autori. Sofferfero poi da Samaritani, & d'al
tri, molti turbamenti mentre che edificaua-
no il tempio, & finalmente regnando Dario,
figliuolo di Hidaspe in Babilonia fu fornito
cō molta allegrezza di Giudei; ma con lagri-
me de' più vecchi; perche non pareggiaua di
ricchezza, & beltà al passato. Regnando poi
Artaserse fu data licentia ad Esdra con gran

numero di Hebrei di venire in Giudea,& iui riformò tutte le leggi,& culto diuino;hauendo in quei giorni profetezzato Egeo, Zaccaria,& Malachia. Cosi habitandosi la città; indi à poco p concessione di Artaserse,Neemia venne di Babilonia ; & cominciò à fabricare. Il populo andaua crescendo in potentia , & valore,& fu qsto quasi 500.anni auanti al nascere di Christo . La maggior parte del qual tempo Giudei si gouernarono p Sacerdoti, & capitani in luogo de i Re;ma senza nome, & corona Reale , perche dalla pregionia del populo sotto Sedecchia ,che durò anni 70.fino ad Aristobolo,che fu il primo sommo sacerdote,quando cominciò à ripigliare nome di Re (secōdo Eusebio)passarono 484.anni.
Quello che segue pigliaremo del libro de' Machabei,e di prouati autori,come Gioseffo, Africano,Eusebio, Eutropio , & altri simili. Da questa restauratione del tempio , fino ad Alessandro magno corsero più di 150. anni, che nō si troua cosa notabile de' Giudei , eccetto che l'historia della Regina Hester , narrata nella Bibia;oue si legge ,come Baghes capitano d'un'altro Artaserse Re di Persia per

vendicare la morte di Giesù sacerdote amazzato da Giouanni suo fratello; venne sopra Gerusalēme, & entratoui à forza la saccheggiò aggrauando i Giudei di pagare nuouo tributo al Re di Persia. Successe poi Alessandro magno Re di Macedonia; il quale vinto Dario Re di Persia, era il più potente Re del mondo; Giosefo narra, che assediando la città di Tiro, mandò à chiedere da Giadò sommo sacerdote, vettouaglia, arme, & altre cose per l'essercito suo necessarie, Ma Giado gli rispose, c'haueua fatto amicitia co'l Re Dario; si che egli viuendo non potea dare vettouaglia, ne arme al campo nemico. Alessandro sdegnato di questo; presa c'hebbe Tiro, caualcò in fretta contra Gerusalemme spianando quanto incontraua per camino, & volendo combattere la città; Giado sommo sacerdote, non si potendo defendere, andò contra Alessandro co'l suo habito sacerdotale, & il populo vestito di bianco. Alessandro vedendo questo mutò il furore in mansuetudine, & non solamente gli perdonò, ma fece grande honore al sommo Sacerdote: Et entrato nella città pacificamente poi che

vide il Tempio, fece molte gratie al sommo Sacerdote,& à tutta la prouintia;così furono ben trattati mentre che egli visse. Dopo la sua morte, Tolomeo vno di quelli,che diuise ro tra loro il regno d'Alessandro; venne vn sabato sopra Gerusalemme;& perche Giudei non si volsero defendere, entrò con l'esserci to nella città, & saccheggiatala menò molte migliaia di Giudei i Egitto,i quali Tolomeo Filadelfo (che fe tradurre la Bibia) fece liberi. Guerreggiando poi il Re d'Egitto con qllo di Soria, Gerusalemme, che si trouaua in mezzo; patì molti incomodi d'amendue le parti: molti de' quali sono scritti ne' libri de' Machabei. Antioco Re di Soria fece crodel guerra à Gerusalemme; & entratoui à forza saccheggiò il Tempio,violandolo ancora cõ metterui gli idoli,& cõstringendo i Giudei al l'idolatria; così p i loro peccati sostennero le maggiori auuersità c'hauessero mai sofferte;& essendo vicini alla totál rouina, Iddio suscitò Giuda MACHABEO, il miglior capitão che fusse al mõdo: il q̃le seguẽdo le pedate di Matatia suo pře,gouernò la gẽte di maniera, che vinto molti capitani d'ANTIOCO rẽdè alla patria la

libertà;leuò del Tempio gli idoli, & ritornò ad osseruare la lege, & fatto sommo Sacerdote,venne à tanta autorità,che trattò pace cõ Romani che erano potentissimi. A Giuda successe Gionata suo fratello valoroso: il quale nobilitò,e difese la sua patria,passati anni 50. ne' quali i Giudei hebbero ꝓsperità, ma non pace,errarono à pigliare Re,il primo de' quai fu Aristobolo, che gouernò valorosamente, ma da crodele,& tiranno. Successe à lui Gianeo,ꝑ souranome Alessandro, che fu crodele,& maluaggio; ma valoroso, & diligente, & regnò anni 9. Doppo regnò Alessandra sua moglie,che ꝑ consiglio de' farisei gouernò valorosamente il regno;che era grãde, & potente;ꝑ che haueuano soggiogato tutta la Samaria cõ altre prouintie,& città,che narra Giosefo. Et è cosa di gran cõsideratione à videre i mutamenti prosperi,& aduersi, di cosi gran città,& gente,come narrato habbiamo, cioè la potentia di Dauid,le ricchezze, & pace à tempo di Salomone, la potẽtia d'amendue i regni, & ꝑ lo contrario la perdita del regno d'Israele co'l perpetuo esilio,la rouina del tempio,e della città,& gli habitatori me-
nati

nati prigioni, la reedificatione del tempio, & & quanto fin'hora detto ne habbiamo.

Come vĕnero i Re di Gerusalemme, & la gente soggetta à' Romani, fin che furono i Giudei al tutto rouinati.

Morta Alessandra, Aristobolo, & Hircano suoi figliuoli, vennero à gran contesa per il regno; per il che Romani potĕtissimi si possero tra loro, per pacificarli, & se ne insignorirono. Alhora Pompeo magno era in Asia: al quale andò ciascuno de'due fratelli per hauere il suo fauore; ma finalmente Pōpeo se sdegnò con Aristobolo che era piu potĕte: & entrādo nella città armato, la saccheggiò: profanò il tempio, & santa sanctorū, doue non poteua entrare altri, che'l sommo sacerdote. Et mandò Aristobolo prigione à Roma: lasciando Hircano con titolo di sommo sacerdote; & Antipatre figliuolo di Herode Ascolonita gouernatore di Palestina; così la Giudea vĕne tributaria à Romani, secondo gli autori souradetti. Auuennero casi diuersi tra Hircano, & Antipatre p causa delle guerre tra Pompeo, & Cesare, Brutto, & Cassio. Ottauiano, & M. Antonio, & Gerusalemme

patì diuerse alterationi, & mutamenti di stato : Cassio entrò in quella con l'arme in mano,& cauò del tempio quel thesoro,che non volse pigliare Pompeo.Herode Ascalone riuscì tutto valoroso,& sauio,che ottēne di regnare in Gerusalemme cō la voluntà de' Romani,& si portò di maniera c'hauēdo aiutato M. Antonio, contra Ottauiano;tutta via acquistò da lui il fauore, & la cōfermatione del regno. Costui fu il 1. Re straniero di Giudei, ꝑche suo patre era Ascalonita,e la madre Araba; & alhora fu adēpiuta la profetia del Genesi à cap. 49.che dice.Nō auferetur sceptrū de giuda,nec dux de femore eius,donec veniat: q̄ mittēdus est. Perche nō mai v'era mācato titolo di Re, o di sacerdote sino à q̄sto Herode: al cui tēpo nacque Christo nostro Redentore promesso in q̄lla ꝓfetia. Gli historici affermano,che Gerusalēme nō fu mai tāto ricca,ne si ben ornata di mure,fortezze,& edifici,come regnādo q̄sto Herode Ascalone; che fu ꝑ sue virtù chiamato magno. Et hauēdo regnato prosperamēte anni 36.Ottauiano diuise il regno tra 3.suoi figliuoli:de' quali Archelao rimase con nome di Re in Gerusalēme,&

Giudea: del quale poi fu priuato da Tiberio, che vi mando Pilato. A Filippo Tetrarca die de la Traconitide, & ad Herode che era il 3. la Galilea, Costui veccise Giouan Battista, & sprezzò Christo mãdatogli da Pilato. Cosi al tempo loro vennero di strani successi: quali meritauano i loro peccati. Gerusalemme hebbe quel maggior bene, che poteua aspettare; cioè che venne à lei il figliuolo d'Iddio in carne humana, che vi predicò, e fece infiniti miracoli, come i santi profeti predetto haueano, Ma quel populo no'l conoscendo, o no'l volẽdo conoscere, lo crocifisse; però meritò quel fiero, & giusto castigo che narrerò. Passati anni 40. doppo che Christo fu crocefisso, regnãdo in Roma il crodel Nerone, Giudei furono i primi, che si volsero rebellare, come narra Suentonio, & Cornelio Tacito, Et furono mossi à questo, che teneuano per vera profetia, che in quel tempo douessero preualere le cose d'Oriente; & che doueua vscire di Giudea vno, che soggiogasse il mondo: la quale profetia Cornelio tacito scioccamente applicà al imperio tẽporale di Tito, & Vespesiano Imperadori; ma in vero s'intende del regno

ſpirituale del noſtro Redentore, che in quei tempi cominciando da Geruſalẽme ſe diuulgò per tutto'l mondo. Rebellandoſi dunque i Giudei alla ſcoperta; fu mandato cõtra loro Veſpeſiano, & Tito ſuo figliuolo, per luogotenẽte, che poi furono Imperadori. Non narrerò q̃ſta guerra crudeliſſima, che ſe fornì eſſendo Veſpeſiano Imperadore. Tito rimaſto in ſuo luogo doppo c'hebbe cõquiſtate l'altre città, aſſediò Geruſalemme à tẽpo che da tutte le parti del mõdo, n'era cõcorſo numero incredibile di Giudei à celebrare la paſqua del agnello. Tito circondò la città cõ baſtioni; di maniera che non poteua entrarui, ne vſcirne huomo. Queſto aſſedio durò 5. meſi con molti aſſalti, & morti, defendendoſi oſtinatamẽte gli vni, & combattendo valoroſamente gli altri. Quanto eſtrema fame patiſſero gli aſſediati, baſta à prouare con quello eſempio, che la madre vcciſe, & mãgiò il proprio figliuolo che lattaua à ſuo petto. finalmẽte fu preſa la città à forza; & gli haurebbeno i Romani vcciſi tutti, ſe Tito non gli haueſſe impediti: fu rouinato il tempio: ſpianate le mura cõ tanta fretta edificate; la città fu ſac-

cheggiata,arsa,& spianata del tutto,come hà ueuano predettò i profeti. Paolo Orosio,Eusebio , & altri historici Christiani affermano, che ī questa guerra: la qual' durò piu di 4. anni morirono di fame,e di spada 600.mila huomini da portar arme: Egisippo dice che furono piu d'un milione,& i prigioni venduti 97. mila. Auuēne questo 73. anni doppò'l nascer di Christo 591. dalla secōda edificatione del tempio &. 1102, dal tēpo che l'edificò Salomone. Eusebio narra,che nō vi rimase pietra sopra pietra,come Christo predetto haueua; & il paese fu fatto prouincia de'Romani,senza che vi rimanesse sacerdote ne capitano di Giudei,ne mai più n'hauranno. Potrei finire l'historia di Gerusalemme;ma perche fu redificata passerò auanti. Passato anni 58. doppo questa rouina,Adriano Imperadore cerca del 130. anni di Christo, essendo moltiplicati i Giudei,com'è il loro costume,(benche ne furono morti assai à tempo di Traiano Imperadore per vna rebellione)tra glialtri edifici comandò,che si rifacesse Gerusalemme,il che fu fatto con gran fretta da Giudei. Et comandò che fusse nomata Elia Adria. Giudei doppo

hauendo à male che vi habitassero Gentili ne Christiani: quali per concessione di Adriano poteuano osseruare alcuni loro riti, & cerimonie, si rebellarono alla scoperta. Adriano mandò contra d'essi, Seuero: il quale guerreggiando crodelmente doppo molte battaglie gli vinse, & rouinò la città. Dibne cocaio scriue, che vi morirono 50. mila huomini armati, senza l'altra moltitudine. furono spianate 50. loro fortezze, arsi 985. villaggi, o terre habitanti, & furono in perpetuo bãditi dalla nuoua città Gerusalemme, o Elia Adria, si che non furono piu signori ne habitatori di quella. Eutropio scriue; che fu concessa à Christiani per habitarui, c'haueuano gran deuotione à quei santi luoghi della passione, e sepolcro di Christo. Et trouiamo come da S. Giacobo, che fu il primo Vescouo, sempre hebbe titolo di Vescouato, quantunque fusse rouinata; & che i Gentili vi edificassero i loro tempij, come leggiamo che S. Helena madre di Costantino Imperadore, vi andò: & trouata la croce di Christo 300. anni doppo'l suo nascere; fece rouinare vn Tempio edificatoui da Gentili à Venere loro

Dea. Dal tempo di questo buono Imperadore che procurò essaltare la fede Christiana, Gerusalemme tornò ad esser famosa: come dice San Girolamo, che era al suo tempo. Regnando poi Heraclio del 612. Gosdroe Re di Persia, entrato in Soria, & Palestina, venne sopra Gerusalemme, & presela à forza; la fece dolorosa struggendo i Christiani, si che vi morirono cerca 30. mila persone; & preso il legno della croce del nostro Redentore, che vi lasciò Santa Helena, lo portò seco tenendolo in gran veneratione, & menò seco pregione Zaccaria Patriarca; & passato anni 14. Heraclio s'accordò con Ciroa figliuolo di Gosdroe, il quale per lo fauore che gli fece contra suo padre gli restituì il legno della croce; & Zaccaria Patriarca: il quale ritornò in Gerusalemme con gran solennità: laqual si celebra à 14. di Settembre. Et questa allegrezza durò poco; per che essendo à tempo di esso Heraclio venuto al mondo quel falso profeta Machometto, soggiogato c'hebbe la Persia, e la Giudea, venne in Gerusalemme, & la prese; o vero secondo alcuni i

ſuoi ſocceſſori; ma ſia come ſi voglia,gli infideli pur la preſero,tenendola piu di 480. anni,Sinche eſſendo Imperadore in Alemagna Henrico 4.Et Papa Vrbano 2.Iddio moſſe il cuore del Pontefice & altri principi di Chriſtiani à perſuaſione d'un'Heremita huomo di Dio, che raccolſero gran genti con l'autorità del Pontefice per cõquiſtare Geruſalemme; Coſi paſſarono in Oriente con Illuſtri capitani; & guerreggiando 3. anni,doppo l'hauere conquiſtato molte terre,preſero Geruſalemme delli 1099.anni Et fu eletto Re Gottifredo Buglione,c'haueua fatto piu grandi impreſe che gli altri prencipi in quella guerra,però narraremo qui la ſua origine,alcuni fatti d'armi, con i ſuoi ſucceſſi.

Origine & ſucceſſione di Gottifredo Buglione primo Re di Chriſtiani Latini.

CErca della ſua origine, Egli fu Franceſe della prouintia di Remo, della città di Bolonia; ch'è ſituata appreſſo'l mare Anglico, & figliuolo de Illuſtri, & religioſi parenti.Il ſuo padre,fu il Signore Euſtacchio il vecchio, conte di quel paeſe, qual fe opere aſſai degne di memoria. Sua madre haueua

nome Ida: quale tra le nobili matroni occidentali era nobilissima,& inclita,nõ solo generosa di costumi;ma di santità preclara. Costei fu sorella di Lotharingia moglie del Duca Gottifredo,ch'è cognominato Struma,et questo Gottifredo non hauendo figliuoli,adottò per figliuolo Gottifredo suo nipote facendolo herede di tutto'l suo patrimonio; la onde in morte sua successe nel Ducato. Costui hebbe 3. fratelli figliuoli di padre,& madre,quali per l'inclite virtù,& degni loro costumi dimostrauano veramente essere fratelli. Il primo doppo lui fu il S. Baldouino Conte d'Edissa:qual poi gli successe nel regno di Gerusalemme. Il 2. fu Eustacchio Conte di Bolonia, c'hebbe il nome,& l'heredità del padre: Et costui tolse per moglie la figliuola dell'Illustriss. Stefano Re degli Anglesi,chiamata Coahalden. Il 3. fu il Signore Vuilhelmo,simile di costumi,& bontà à' fratelli:li 2.primi seguirono il lor Signore,& fratello Gottifredo,& il 3. restò à casa. Questo Gottifredo in quanto al'huomo interiore fu dotato di eccellenti costumi,religioso,clemente,pio,giusto, & timente Iddio, fuggiua ogni occasion di

peccato, nel parlare ſtabile, & regolato, diſpreggiatore delle vanità del mondo, feruente all'oratione, nelle opere della pietà pronto, liberale, affabile, gratioſo, manſueto, miſericordioſo, & laudeuole; in tutte l'opere ſue grato à Dio. Di ſtatura del corpo, alto, & dretto; talche agli grandi era minore, & agli mediocri maggiore; robuſto ſenza comparatione; forte de' membri, d'animo virile; bello di faccia, biondo di capei, e di barba; & nel eſercitio dell'armi a giuditio di tutti quaſi ſenza comparatione.

Preſagio della madre, del futuro ſtato de' figliuoli.

IDA madre di queſti gran prencipi, ſanta, & religioſa femina, & a Dio grata, eſſendo di tenera età, piena di ſpirito diuino prediſſe alcune conditioni, e ſtati di ſuoi figliuoli. Perciòche vna volta giuocando eſſi d'intorno à ſua madre, e battendoſi l'un l'altro, come i fanciulli far ſogliono; ſouente al gremmo della madre ricorreuano. Ac-

cadì, c'hauendogli ella nascosti tutti tre sotto la gonda, entrò in casa Il signor Conte loro patre, & mouendosi i figli sotto la gonda della madre; dimandò il Conte che cosa fusse quella che sotto la sua gonda si moueua? rispose Ida questi son tre gran prencipi: de'quali il primo sarà Duca: Il secondo Re, & il terzo Conte, Il che poi per diuina dispensatione cosi soccesse, perche Gottifredo fu Duca. Baldouino Re di Gerusalemme, Et Eustacchio successe al padre nel contato.

Assedio di Gerusalẽme da Gottifredo, & d'altri Prencipi Christiani.

VEnẽdo dunque Gottifredo,& l'essercito di Christiani ad assediar Gerusalẽme; subito che gli infideli l'intesero; ferono cõsiglio nella piazza del tẽpio di destruggere la Chiesa del santo sepolcro dalle fundamenti accio per tal occasione i Christiani non più vi habitassero; ma pensando poi, che si faceuano questo, haurebbeno dato occasione à Christiani di maggior 'odio; riuocarono

tal consiglio; Et solo tolsero à quei che iui habitauano tutta la loro facoltà, & misero in prigione tutti quegli, che erano atti à maneggiar arme. Et auuicinandosi l'essercito nro in Gerusalemme; se parti innanzi vn nobil Caualiero, il cui nome era Gasto, con 30. caualli legieri, & giunto appresso la città, trouò assai armenti, e greggi che pascolauano, & pochi pastori alla loro guardia la onde egli li menaua via all'essercito; ma i pastori fuggirono verso la città gridãdo & notificando cio che auuenuto era. Et vsciti quelli della città perseguitarono Gasto, & suoi compagni per leuargli la preda; & nõ potẽdo resistere, lasciarono la preda, & fuggirono à' monti desiderosi solo di saluar la vita, ma gli infideli rehauuta la preda ritornauano à casa. Tra tanto s'incontrò Gasto con Tancredo, che veniua di Bethleemme cõ 100. caualli, & inteso questo fatto s'accoppiarono insieme, & perseguitando i Gerosolimitani rihebbero la preda, & amazzarono molti di loro, glialtri fuggirono dentro la città; Et cosi i Christiani menarono al essercito tal preda, Et inteso l'essercito che l'haueuano menata da' campi di Gerusalẽme,

molto s'allegrarono, ringratiando Iddio di tal dono. Auuicinatosi poi l'essercito alla città, in vederla tutti con gran deuotione comminciarono à lagrimare, & discalzati, & à pie di la maggior parte andarono in quella; Et iui d'intorno piantarono i loro padiglioni, secódo ch'era ordinato da' principali; & si vedeua essere adépito il detto del profeta Isaia 49. qual dice. Leua oculos tuos Hierusalem, & vide potentiam regis.

Presa di Gerusalemme.

Hauẽdo gia il nostro essercito molti giorni combattuta la città cõ molti fieri assalti, & nõ potendola conquistare quasi erano disperati di mai piu hauere vittoria; ma à persuasione di buoni religiosi ferono vna solenne processione nel monte Oliueto, cantando la letania, & pregando Iddio lor desse vittoria. Et ciò fatto subito sopra questo monte apparue vn caualiero (qual dopo non fu più veduto) che tenendo vn scudo in mano lo ventilaua per aria, dãdo segno al nostro essercito di animosità; & che ritornassero à cõbattere. Et ciò vedendo Gottifredo cõ i nostri ch'erano su'l mõte Sion, tutti allegri quasi

securi della vittoria ritornarono à combattere. Et insino alle donne, che sono di natura pusillanime, & vili, in quella volta pareuano fortissimi caualieri, Et tanto più s'animauano per esser il giorno quello che vn seruo di Christo, c'habitaua su'l monte Oliueto confidentemente lor promise da parte di Christo la vittoria; Et cosi fu fatto. Et il primo che salì sù la muraglia, & v'entro dentro fu Gottifredo co'l suo fratello Eustacchio: lo seguirono poi Ludolfo, & Guilhelmo fratelli gemini, huomini Illustri della città d Tornaco, & altri infiniti. Poi tutto l'essercito entrò per la porta di Santo Ste fano verso tramontana. fu presa Gerusalemme con l'aiuto d'Iddio la festa feri à hora di nona, Et ciò non fu fatto senz diuina dispensatione, che in quel giorno & hora, che per la salute di tutto'l mon do fu passionato, & morto il Signor no stro Giesu Christo, in quello istesso com battendo il suo populo fidele per sua glo ria, hebbe la felice, e desiderata vitto ria, & in questo giorno se dice essere cre

to il primo huomo, & il secondo per il primo dato à morte: la onde gliera cosa conueneuole, che in tal giorno i suoi membri & i immitatori, de' nemici trionfassero.

Come Gottifredo non volse portare corona in Gerusalemme.

DOppo c'hebbe conquistato il regno di Gerusalemme, di là à pochi giorni essendo egli gia huomo religioso era sollecito di quelle cose che apperteneuano al culto d'Idio; però subito istituì canonici nella Chiesa del S. Sepolcro, donãdogli entrate, che honestamẽte viuer potessero: con alcune habitationi appresso la detta Chiesa; Et molto più l'harebbe donato, se la morte non l'hauesse tolto tan tosto la vita. Et perche haueua condotti seco molti monachi, & huomini religiosi di sãta, & honesta cõuersatione: quali p tutto'l viaggio gli amministrauano gli vffici diuini di giorno, & notte nel costume Ecclesiastico: quelli collocò poi: secondo la lor dimanda nella valle di Giosafat; cõcedendogli

assai luogo, & entrate. I doni & priuileggi che costui alle Chiese d'Iddio concesse sarebbe cosa lunga da narrare. Et essendo promosso alla dignità Regale, non volle mai portar corona di oro in questa città, ma solo contento fu d'una corona di spine, & quella honoraua, perche l'Imperadore, & Re di tutto'l genere humano per nostra salute, quella portò fin'al patibolo della croce. La onde alcuni non distinguendo i meriti, dubbitano connumerarlo tra i Re, attendendo più tosto alle cerimonie regali, che al spirito; ma noi non solo dicciamo esser stato Re; ma Re santissimo, lume, & specchio deglialtri; Imperciòche egli non despreggiò i sacramenti Ecclesiastici, & l'ufficio della consecratione; ma la pompa, & vanità di questo mondo; à cui ogni creatura è soggetta, essendo egli securo che despreggiando la corona corruttibile, acquistasse l'eterna & immarcessibile.

Morte, & Sepoltura di Gottifredo, & deglialtri Re di Gerusalemme.

REgnò Gottifredo vn'anno, & tre giorni, & morì cõfessando sempre Christo: negli anni dell'incarnatione del Signore 1100.

re 1100. à 18. di luglio, & fu sepolto nella Chiesa del santo Sepolcro, sotto Golgota, come è sopradetto. A costui successe poi nel regno suo fratello Baldouino: il quale hauendo regnato anni 18. morì negli anni dell'incarnatione 1118. & sepolto appresso il suo fratello. Successe Baldouino 2. de Burgo, & hauendo regnato poco più di 13. anni, morì delli 1131. à 21. d'Agosto, & sepolto cõ i suoi antecessori. A cui successe Fulcone suo genero Conte di Forone, di Cenamannia, e di Andegauenia; & hauendo regnato anni 11. morì negli anni del Signore 1142. & sepolto cõ i suoi antecessori. Questo Fulcone lasciò due figliuoli vno di 13. anni: il cui nome fu Baldouino 3. & l'altro Almerico d'anni 7. costoro furono figliuoli di Melesenda sua moglie: alla quale per legge d'heredità cõpeteua il regno; perche fu figliuola primogenita di Baldouino 2. successe dunque nel regno Baldouino 3. & hauendo regnato anni 20. morì senza herede: A cui successe il suo fratello Almerico: che fu coronato nella Chiesa del Santo Sepolcro, essendo egli di anni 27. & correua l'anno del Signore 1163. Et nel 7. anno

del suo regno fu vn terremoto in tutto Orien te, che rouinò molte città, & castelli; come fu Aleppo, Tripoli, Tiro, Cesarea, Haran, Edissa, & molte altre: Et hauendo regnato anni 11. morì nell'anno del Signore 1173. alli 11. di Luglio, & fu sepolto cō i suoi antecessori Successe à lui suo figliuolo Baldouino 4. & nel suo 1. anno delli 1173, vēne l'armata di Guilelmo Re di Sicilia, nel principio d'Agosto con 200. naui, per prendere Alessandria in Egitto. Successe poi alla morte sua Baldouino 5. Et poi vn'altro chiamato Guidone: di cui è l'ultima memoria; costoro ferono mol te gloriose Imprese in arme; gouernando sauiamēte il regno; Ma moltiplicando i peccati de'Christiani furono cacciati di là; & fu per diuin giuditio Gerusalemme la prima che si perdè in questo modo. Guidone Re, & molti prencipi, tra i quali fu il Prencipe d'Antiochia, il Conte di Tripoli, i maestri de' caualieri di San Giouanni, e de' Templari, & i Patriarchi di Gerusalemme, & d'Alessandria, cō altri Illustri Signori venuti di Christianità nuouamente, che faceuano 30. mila caualli, & 40. mila pedoni; s'accordarono di andare

à soccorrere Tiberia città, assediata da Salahadino, che fu il maggior Re di quei tempi; perche possedeua Egitto, Damasco, Aleppo, gran parte d'Armenia, Mesopotamia, & altre prouincie: Il quale auisato della loro venuta, ritrouandosi grosso essercito gli andò contra. Egli prese vn luogo di molte acque: delle quai è gran mancamento in quelle parti, & veniuano i Christiani per alloggiaruisi; ma trouandoui il Salahadino fortificato; furono astretti di alloggiare nel campo asciutto, così stanchi, & assetiti come veniuano: & per non morire di sete, vennero à battaglia: nella quale per mancamento di forze furono vinti con molta loro vccisione. Il Re di Gerusalēme fu preso combattendo, il Prencipe d'Antiochia, & altri caualieri di San Giouanni, e del tempio. Il Conte di Tripoli incolpato di questa giornata fuggì. Salahadino hauuta questa vittoria, andò sopra Tolimaida, e la prese leggiermente & cosi doppo Tiro, & caualcò ad assediare il Gerusalemme: la qual combattuta 30. giorni segli rendè del 1187. & anni 80. doppo che fù presa da Gottifredo, & altri

Prencipi hauendoui regnato 8. altri Re, Et così è rimasta sin'ad hora in mano d'infideli. Et quantunque del 1229. se ne incoronasse l'Imperadore Federico 2. per vno accordo fatto cõ'l Soldano; nõdimeno durò poco tẽpo, perche partitosi lui i Soldani la vituperarono: Così perderono i Christiani quãto possedeuano in Soria, & Palestina, essendo Imperadore d'Alemagna Rodolfo. A tempi nostri Selim Ottomano rouinò il regno del Soldano, conquistando Gerusalemme: laqual possiede Solimano suo figliuolo; ma Iddio sia quello, la voglia rendere in poter di Christiani.

Di donde hebbe principio, & Origine la casa dell' hospitale.

BEnche per i peccati nostri, nel tempo del Imperadore Heraclio, il regno di Gerusalemme, di Soria, di Egitto, con tutto'l suo circuito fusse peruenuto in mano d'infideli; nondimeno non mancarono alcuni deuoti Christiani di visitare quei santi luoghi; tra i quali furono alcuni mercatanti del regno di Napoli della città d'Amalfe: quali in quel tẽpo ottennero licentia di poter far mercantie in quelle parti. Questa città Amalfe è situa-

ta tra'l mare Mediterraneo,& certi monti altissimi. & quasi 7. miglia verso leuãte gliè la nobilissima città di Salerno; & verso Ponente la città di Sorrento,& Napoli di Vergilio, Verso l'ostro gliè l'Isola di Sicilia distante 200. miglia poco più,o meno,& tra mezzo gli è il mare Mediterraneo. Gli habitanti dũque di questa città furono i primi,che condussero nuoue mercantie in quelle parti di leuante p guadagnare, la onde trouarono singular cortesie,e gratie appresso di quei presidenti; per causa, ch'eglino portauano cose necessarie. Talche hebbero licentia di poter liberamente negotiare per tutto'l loro paese. In quel tẽpo il Re d'Egitto possedeua tutto quel paese maritimo dalla città Ghabul,che è situata al lito del mare presso Laodicia di Soria,per fin ad Alessandria, ch'è l'ultima città d'Egitto: Et da costui etiandio ottẽnero licentia di potere confidentemente negociare per tutto'l suo regno. Ma ellino raccordandosi della santa fede Christiana; quante volte poteuano gire in Gerusalemme à visitare quei santi luoghi,vi andauano. Et nõ hauendoui recetto alcuno oue habitar potessero, come haueuano

nelle terre maritime; cōgregarono tutti quei Christiani che potessero, & andarono da Califa Re d'Egitto, à dimandarli gratia, che potessero iui fabricare vna casa; Il che concesse secondo il loro disiderio. Et scrisse al presidente di Gerusalēme, che assegnasse vn ampio luogo a gli Amalfitani, & introduttori di cose vtili, secondo che eglino volessero, in q̄lla parte oue habitano i Christiani, che vi possano edificare vn'habitacolo secondo lor piace: la città di Gerusalēme alhora era spartita i 4. parti: delle quali solo in vna, cioè do u'è situato il sacro Sepolcro del Signore, era cōcesso à Christiani, che vi potessero habitare; ma nell'altre tre parti insieme co'l tēpio del Signore vi habitauano infideli. Fu assegnata dunque à questi Amalfitani per comandamēto del Re Califa vn luogo ampio, & sufficiente da potetui fabricare. Però eglino raccolta alquanta pecunia tra loro mercatanti, cominciarono à fabricare vn monasterio, in honore di Maria Vergine gloriosa, auāti la Chiesa del Santiss. Sepolcro, vn trar di pietra: quale dotarono di tutte le cose necessarie, tāto al culto diuino pertinenti; quanto etiandio per vso

di monachi, & per alloggiamento della sua gente. Et fatto questo condussero da i loro paesi alcuni monachi, con l'Abbate, & li donarono quel luogo, oue potessero regulatamente viuere, & seruire à Dio. Et perche tãto qlli, che fundarono il monasterio, quanto i monachi, che v'habbitauano erano latini, però era chiamato il monasterio de' latini. In quei tẽpi vi giuano etiãdio ꝑ visitare, & baciare quei santi luoghi alcune honeste vedoue, quali smẽticate del timor femineo, nõ timendo li pericoli, che accader sogliono; souente nõ haueuano oue alloggiare: però questi santi huomini diligentemente prouedettero di vn luogo, oue potessero orare, & habitare honestamente; ma doppo cõ l'aiuto d'Iddio fabricarono iui vn monasterio in honore della peccatrice Maddalena; & ordinarono vn'assegnato numero di suore, che seruissero à qlle che vi capitauano. Concorreuano etiandio in Gerusalemme in quei pericolosi tẽpi, Christiani di varie, e diuerse nationi; tanto nobili, come plebei: alli quali, perche non poteuano peruenire nella città santa, senza passassero per le terre de nemici infideli,

quel poco che cō essi loro portato haueuano, tutto gliera tolto, talche meschini, & poueri iui giunti, gliera mestiero aspettare tanto tem po auanti la città, famelici, sitibōdi, & nudi, che pagato hauessero à' Gabelloti vn ducato d'oro: altramente non gli lasciauano entrare: ma entrati poi, & visitati quei santi luoghi, nō haueuano speranza niuna di poter reficiarsi pur vn giorno, se nō quanto il monasterio de' frati lor souueniua, Eccettuato il Reuerēdiss. Patriarca, il Clero, & populo Soriano; quali per ciascun giorno haueuano tāte angarie, & perangarie dagli infideli che à pena respirar poteuano, Giungendoui dunque de' nostri, & non hauendo doue ricorrere lor fu proueduto da questi santi huomini Amalfitani; & fabricarono vn'hospitale, oue tutti i poueri, cosi sani, come infermi potessero ricorrere; Et che quei due monasteri egualmente lor ministrasse il vitto. Fabricarono etiandio in quel luogo vn'Oratorio, o Cappella in honore di San Giouanni Elemosinaro, che fu di nation Ciprioto, & Patriarca d'Alessandria, molto dedito, & assiduo all'opere della pietà la cui honesta vita, & larghissime lemosine saranno

in eterno laudate da' fideli Christiani; però da' santi padri gliè detto Eleymon, che gliè interpretato misericordioso. Hor questi santi luoghi così ordinati per Carità, non haueuanone rendite, ne possessioni; ma li predetti Amalfitani, per ciascun'anno; tanto da' mercatanti, quãto da quei che steuano in casa propria faceuano vna cerca di danari, & li mandauano al Abbate del monasterio; & che egli prouedesse al vitto de' frati; e delle suore, & all'hospitale. Et in questo modo scorsero molti anni, sin tanto, che piacque alla diuina maiestà purgarla delle superstioni de' gentili, & renderla in poter di Christiani, nel tempo di Gottifredo predetto: Nel Monasterio delle suore fu trouata essere Abbatessa vna santa donna chiamata Agnete gentil donna Romana: quale doppo che la città fu restituita in mano di Christiani visse alcuni anni. Et nell'hospitale era presidente vn Girardo di santà vita, & conuersatione: quale per comandamento dell'Abbate seruiua à' poueri: à cui successe poi vn'huomo Raimondo chiamato. Chi fusse Abbate in quei tẽpi del monasterio non ho trouato memoria alcuna. Molti mi reprẽ-

deranno ch'io tanto dimorato mi sia d'intorno questa santa città di Gerusalemme, hauendo potuto con poche parole discriuerla: à' quali humilmente rispondo, che d'una città simile; son state poche quelle cose ch'io ho dette, in comparatione di quanto dir si potrebbe; ma tanto sia detto per quei che curiosi sono sapere il tutto.

Del monte Silò.

DOppo che celebrato hauemo in questa sãtissima città la sacra festa della Penthecoste; & veduto il cenacolo, oue Christo colebrò la pasqua cõ i suoi discepoli, e doue apparue, il spirito santo in forma di varie lingue di fuoco, ci partimmo di q̃sto sacro mõte Sion, & prendimmo la strada d'intorno la città verso Ponente, fin'al cantone che gli è tra Ponente, & Tramontana; & discosto di qui 4. miglia vidi vn'altissimo monte, sopra del quale è fabricata vna Chiesa chiamata S. Samuele, & il monte se dimanda Silò, & quest'è il più alto monte che sia in quelle parti, gliè distante di Gabaa di Saul piu di due miglia, & altro tanto di Ramà di Beniamin, In questo monte doppo che gli figliuoli

d'Israele acquistarono terra di promissione posarono l'Arca del Signore. La onde leggiamo nel libro di Giudici 20. quod filij Israel venerunt in domum Dei, hoc est in Sylò.

Della città Gabaon.

Distante di Silò due miglia, gliè la città Gabaon, della tribù di Beniamin: gli habitanti della quale (come leggiamo in Giosue 9.) Vdendo le stupende cose, ch'egli faceua, andarono da lui in Galgala à chiederli pace. Quiui Giosuè fe fermare il Sole sin tanto che se vendicasse di Gabaoniti; come si legge nel suo libro à 10. Sol cõtra Gabaõ, ne mouearis, & luna contra Vallem Haylon, steteruntque Sol, & Luna, denec vlciscerentur se gens de inimicis suis. Nonne scriptũ est hoc in libro iustorũ. stetit itaq; Sol in medio cœli, & nõ festinauit occumbere spatio vnius diei, non fuit antea, & postea tam longa dies &c.

Del Castello Emmaus.

Distãte di Gabaõ 8. miglia verso Ponẽte, gliè il castello Emmaus; oue ãdò Giesù cõ i suoi discep. in forma di Pellegrino; & iui fu conosciuto nel frãger del pane, come

tal consiglio; Et solo tolsero à quei che iui habitauano tutta la loro facoltà, & misero in prigione tutti quegli, che erano atti à maneggiar arme. Et auuicinandosi l'essercito nr̃o in Gerusalemme; se parti innanzi vn nobil Caualiero, il cui nome era Gasto, con 30. caualli legieri, & giunto appresso la città, trouò assai armenti, e greggi che pascolauano, & pochi pastori alla loro guardia la onde egli li menaua via all'essercito; ma i pastori fuggirono verso la città gridãdo & notificando cio che auuenuto era. Et vsciti quelli della città perseguitarono Gasto, & suoi compagni per leuargli la preda; & nõ potẽdo resistere, lasciarono la preda, & fuggirono à' monti desiderosi solo di saluar la vita, ma gli infideli rehauuta la preda ritornauano à casa. Tra tanto s'incontrò Gasto con Tancredo, che veniua di Bethleemme cõ 100. caualli, & inteso questo fatto s'accoppiarono insieme, & perseguitando i Gerosolimitani rihebbero la preda, & amazzarono molti di loro, glialtri fuggirono dentro la città; Et cosi i Christiani menarono al essercito tal preda, Et inteso l'essercito che l'haueuano menata da' campi di Gerusalẽme,

molto s'allegrarono, ringratiando Iddio di tal dono. Auuicinatosi poi l'essercito alla città, in vederla tutti con gran deuotione comminciarono à lagrimare, & discalzati, & à piedi la maggior parte andarono in quella; Et iui d'intorno piantarono i loro padiglioni, secōdo ch'era ordinato da'principali; & si vedeua essere adēpito il detto del profeta Isaia 49. qual dice. Leua oculos tuos Hierusalem, & vide potentiam regis.

Presa di Gerusalemme.

Hauēdo gia il nostro essercito molti giorni combattuta la città cō molti fieri assalti, & nō potendola conquistare quasi erano disperati di mai piu hauere vittoria; ma à persuasione di buoni religiosi ferono vna solenne processione nel monte Oliueto, cantando la letania, & pregando Iddio lor desse vittoria. Et ciò fatto subito sopra questo monte apparue vn caualiero (qual dopo non fu più veduto) che tenendo vn scudo in mano lo ventilaua per aria, dādo segno al nostro essercito di animosità; & che ritornassero à cōbattere. Et ciò vedendo Gottifredo cō i nostri ch'erano su'l mōte Sion, tutti allegri quasi

securi della vittoria ritornarono à combattere. Et insino alle donne, che sono di natura pusillanime, & vili, in quella volta pareuano fortissimi caualieri. Et tanto più s'animauano per esser il giorno quello che vn seruo di Christo, c'habitaua su'l monte Oliueto confidentemente lor promise da parte di Christo la vittoria; Et cosi fu fatto. Et il primo che salì sù la muraglia, & v'entro dentro fu Gottifredo co'l suo fratello Eustacchio: lo seguirono poi Ludolfo, & Guilhelmo fratelli gemini, huomini Illustri della città di Tornaco, & altri infiniti. Poi tutto l'essercito entrò per la porta di Santo Stefano verso tramontana. fu presa Gerusalemme con l'aiuto d'Iddio la sesta feria à hora di nona, Et ciò non fu fatto senza diuina dispensatione, che in quel giorno, & hora, che per la salute di tutto'l mondo fu passionato, & morto il Signor nostro Giesu Christo, in quello istesso combattendo il suo populo fidele per sua gloria, hebbe la felice, e desiderata vittoria, & in questo giorno se dice essere crea-

to il primo huomo, & il secondo per il primo dato à morte: la onde gliera cosa conueneuole, che in tal giorno i suoi membri & i immitatori, de' nemici trionfassero.

Come Gottifredo non volse portare corona in Gerusalemme.

DOppo c'hebbe conquistato il regno di Gerusalemme, di là à pochi giorni essendo egli gia huomo religioso era sollecito di quelle cose che apperteneuano al culto d'Idio; però subito istituì canonici nella Chiesa del S. Sepolcro, donãdogli entrate, che honestamẽte viuer potessero: con alcune habitationi appresso la detta Chiesa; Et molto più l'harebbe donato, se la morte non l'hauesse tolto tan tosto la vita. Et perche haueua condotti seco molti monachi, & huomini religiosi di sãta, & honesta cõuersatione: quali ꝑ tutto'l viaggio gli amministrauano gli vffici diuini di giorno, & notte nel costume Ecclesiastico: quelli collocò poi: secondo la lor dimanda nella valle di Giosafat; cõcedendogli

assai luogo, & entrate. I doni & priuileggi che costui alle Chiese d'Iddio concesse sarebbe cosa lunga da narrare. Et essendo promosso alla dignità Regale, non volle mai portar corona di oro in questa città, ma solo contento fu d'una corona di spine, & quella honoraua, perche l'Imperadore, & Re di tutto'l genere humano per nostra salute, quella portò fin'al patibolo della croce. La onde alcuni non distinguendo i meriti, dubbitano connumerarlo tra i Re, attendendo più tosto alle cerimonie regali, che al spirito; ma noi non solo dicciamo esser stato Re; ma Re santissimo, lume, & specchio deglialtri; Imperciòche egli non despreggiò i sacramenti Ecclesiastici, & l'ufficio della consecratione; ma la pompa, & vanità di questo mondo: à cui ogni creatura è soggetta, essendo egli securo che despreggiando la corona corruttibile, acquistasse l'eterna & immarcessibile.

Morte, & Sepoltura di Gottifredo, & deglialtri Re di Gerusalemme.

REgnò Gottifredo vn'anno, & tre giorni, & morì cõfessando sempre Christo: negli anni dell'incarnatione del Signore 1100.

re 1100. à 18. di luglio, & fu sepolto nella Chiesa del santo Sepolcro, sotto Golgota, com'è sopradetto. A costui successe poi nel regno suo fratello Baldouino: il quale hauendo regnato anni 18. morì negli anni dell'incarnatione 1118. & sepolto appresso il suo fratello. Successe Baldouino 2. de Burgo, & hauendo regnato poco più di 13. anni, morì delli 1131. à 21. d'Agosto, & sepolto cō i suoi antecessori. A cui successe Fulcone suo genero Conte di Forone, di Cenamannia, e di Andegauenia, & hauendo regnato anni 11. morì negli anni del Signore 1142. & sepolto cō i suoi antecessori. Questo Fulcone lasciò due figliuoli vno di 13. anni: il cui nome fu Baldouino 3. & l'altro Almerico d'anni 7. costoro furono figliuoli di Melesenda sua moglie: alla quale per legge d'heredità cōpeteua il regno; perche fu figliuola primogenita di Baldouino 2. successe dunque nel regno Baldouino 3. & hauendo regnato anni 20. morì senza herede: A cui successe il suo fratello Almerico: che fu coronato nella Chiesa del Santo Sepolcro, essendo egli di anni 27. & correua l'anno del Signore 1163. Et nel 7. anno

del suo regno fu vn terremoto in tutto Orien te, che rouinò molte città, & castelli; come fu Aleppo, Tripoli, Tiro, Cesarea, Haran, Edissa, & molte altre: Et hauendo regnato anni 11. morì nell'anno del Signore 1173. alli 11. di Luglio, & fu sepolto cō i suoi antecessori Successe à lui suo figliuolo Baldouino 4. & nel suo 1. anno delli 1173, vēne l'armata di Guilelmo Re di Sicilia, nel principio d'Agosto con 200. naui, per prendere Alessandria in Egitto. Successe poi alla morte sua Baldouino 5. Et poi vn'altro chiamato Guidone: di cui è l'ultima memoria; costoro ferono mol te gloriose Imprese in arme; gouernando sauiamēte il regno; Ma moltiplicando i peccati de'Christiani furono cacciati di là; & fu per diuin giuditio Gerusalemme la prima che si perdè in questo modo. Guidone Re, & molti prencipi, tra i quali fu il Prencipe d'Antiochia, il Conte di Tripoli, i maestri de' caualieri di San Giouanni, e de' Templari, & i Patriarchi di Gerusalemme, & d'Alessandria, cō altri Illustri Signori venuti di Christianità nuouamente, che faceuano 30. mila caualli, & 40. mila pedoni; s'accordarono di andare

à soccorrere Tiberia città, assediata da Salahadino, che fu il maggior Re di quei tempi; perche possedeua Egitto, Damasco, Aleppo, gran parte d'Armenia, Mesopotamia, & altre prouincie: Il quale auisato della loro venuta, ritrouandosi grosso essercito gli andò contra. Egli prese vn luogo di molte acque: delle quai è gran mancamento in quelle parti, & veniuano i Christiani per alloggiaruisi; ma trouandoui il Salahadino fortificato; furono astretti di alloggiare nel campo asciutto, così stanchi, & assetiti come veniuano: & per non morire di sete, vennero à battaglia: nella quale per mancamento di forze furono vinti con molta loro vccisione. Il Re di Gerusalēme fu preso combattendo, il Prencipe d'Antiochia, & altri caualieri di San Giouanni, e del tempio. Il Conte di Tripoli incolpato di questa giornata fuggì. Salahadino hauuta questa vittoria, andò sopra Tolimaida; e la prese leggiermente & cosi doppo Tiro, & caualcò ad assediare Gerusalemme: la qual combattuta 30. giorni segli rendè del 1187. & anni 80. doppo che fu presa da Gottifredo, & altri

Prencipi hauendoui regnato 8. altri Re, Et così è rimasta sin'ad hora in mano d'infideli. Et quantunque del 1229. se ne incoronasse l'Imperadore Federico 2. per vno accordo fatto cō'l Soldano; nōdimeno durò poco tē-po, perche partitosi lui i Soldani la vituperarono: Così perderono i Christiani quāto possedeuano in Soria, & Palestina, essendo Imperadore d'Alemagna Rodolfo. A tempi nostri Selim Ottomano rouinò il regno del Soldano, conquistando Gerusalemme: laqual possiede Sotimano suo figliuolo; ma Iddio sia q̄llo, la voglia rendere in poter di Christiani.

Di donde hebbe principio, & Origine la casa dell' hospitale.

BEnche per i peccati nostri, nel tempo del Imperadore Heraclio, il regno di Gerusalemme, di Soria, di Egitto, con tutto'l suo circuito fusse peruenuto in mano d'infideli; nondimeno non mancarono alcuni deuoti Christiani di visitare quei santi luoghi; tra i quali furono alcuni mercatanti del regno di Napoli della città d'Amalfe: quali in quel tē-po ottennero licentia di poter far mercantie in quelle parti. Questa città Amalfe è situa-

ta tra'l mare Mediterraneo,& certi monti altissimi. & quasi 7. miglia verso leuãte gliè la nobilissima città di Salerno; & verso Ponente la città di Sorrento,& Napoli di Vergilio, Verso l'ostro gliè l'Isola di Sicilia distante 200. miglia poco più,o meno,& tra mezzo gli è il mare Mediterraneo. Gli habitanti dũque di questa città furono i primi,che condussero nuoue mercantie in quelle parti di leuante ꝑ guadagnare. la onde trouarono singular cortesie,e gratie appresso di quei presidenti; per causa ch'eglino portauano cose necessarie. Talche hebbero licentia di poter liberamente negotiare per tutto'l loro paese. In quel tẽpo il Re d'Egitto possedeua tutto quel paese maritimo dalla città Ghabul,che è situata al lito del mare presso Laodicia di Soria,per fin ad Alessandria, ch'è l'ultima città d'Egitto: Et da costui etiandio ottẽnero licentia di potere confidentemente negociare per tutto'l suo regno, Ma ellino raccordandosi della santa fede Christiana; quante volte poteuano gire in Gerusalemme à visitare quei santi luoghi, vi andauano. Et nõ hauendoui recetto alcuno oue habitar potessero, come haueuano

nelle terre maritime; cógregarono tutti quei Christiani che potettero, & andarono da Califa Re d'Egitto, à dimandarli gratia, che potessero iui fabricare vna casa, Il che concesse secondo il loro disiderio. Et scrisse al presidente di Gerusalẽme, che assegnasse vn ampio luogo a gli Amalfitani, & introduttori di cose vtili, secondo che eglino volessero, in quella parte oue habitano i Christiani, che vi possano edificare vn'habitacolo secondo lor piace: la città di Gerusalẽme alhora era spartita I 4. parti: delle quali solo in vna, cioè do u'è situato il sacro Sepolcro del Signore, era cõcesso à Christiani, che vi potessero habitare; ma nell'altre tre parti insieme co'l tẽpio del Signore vi habitauano infideli. Fu assegnata dunque à questi Amalfitani per comandamẽto del Re Califa vn luogo ampio, & sufficiente da potetui fabricare. Però eglino raccolta alquanta pecunia tra loro mercatanti, cominciarono à fabricare vn monasterio, in honore di Maria Vergine gloriosa, auãti la Chiesa del Santiss. Sepolcro, vn trar di pietra: quale dotarono di tutte le cose necessarie, tãto al culto diuino pertinenti; quanto etiandio per vso

di monachi, & per alloggiamento della sua gente. Et fatto questo condussero da i loro paesi alcuni monachi, con l'Abbate, & li donarono quel luogo, oue potessero regulatamente viuere, & seruire à Dio. Et perche tãto qlli, che fundarono il monasterio, quanto i monachi, che v'habbitauano erano latini, però era chiamato il monasterio de' latini. In quei tẽpi vi giuano etiãdio p visitare, & baciare quei santi luoghi alcune honeste vedoue, quali smẽticate del timor femineo, nõ timendo li pericoli, che accader sogliono; souente nõ haueuano oue alloggiare: però questi santi huomini diligentemente prouedettero di vn luogo, oue potessero orare, & habitare honestamente; ma doppo cõ l'aiuto d'Iddio fabricarono iui vn monasterio in honore della peccatrice Maddalena; & ordinarono vn' assegnato numero di suore, che seruissero à qlle che vi capitauano. Concorreuano etiandio in Gerusalemme in quei pericolosi tẽpi, Christiani di varie, e diuerse nationi; tanto nobili, come plebei: alli quali, perche non poteuano peruenire nella città santa, senza passassero per le terre de nemici infideli,

quel poco che cõ essi loro portato haueuano, tutto gliera tolto, talche meschini, & poueri iui giunti, gliera mestiero aspettare tanto tem po auanti la città, famelici, sitibõdi, & nudi, che pagato hauessero à' Gabelloti vn ducato d'oro: altramente non gli lasciauano entrare: ma entrati poi, & visitati quei santi luoghi, nõ haueuano speranza niuna di poter reficiarsi pur vn giorno, se nõ quanto il monasterio de' frati lor souueniua, Eccettuato il Reuerẽdiss. Patriarca, il Clero, & populo Soriano; quali per ciascun giorno haueuano tãte angarie, & perangarie dagli infideli che à pena respirar poteuano, Giungendoui dunque de'nostri, & non hauendo doue ricorrere lor fu proueduto da questi santi huomini Amalfitani; & fabricarono vn'hospitale, oue tutti i poueri, così sani, come infermi potessero ricorrere; Et che quei due monasteri egualmente lor ministrasse il vitto. Fabricarono etiandio in quel luogo vn'Oratorio, o Cappella in honore di San Giouanni Elemosinaro, che fu di nation Ciprioto, & Patriarca d'Alessandria, molto dedito, & assiduo all'opere della pietà la cui honesta vita, & larghissime lemosine saranno

in eterno laudate da' fideli Christiani; però da' santi padri gliè detto Eleymon, che gliè interpretato misericordioso. Hor questi santi luoghi così ordinati per Carità, non haueuano nè rendite, nè possessioni; ma li predetti Amalfitani, per ciascun'anno; tanto da' mercatanti, quãto da quei che steuano in casa propria faceuano vna cerca di danari, & li mandauano al Abbate del monasterio; & che egli prouedesse al vitto de' frati; e delle suore, & all'hospitale. Et in questo modo scorsero molti anni, fin tanto, che piacque alla diuina maiestà purgarla delle superstioni de' gentili, & renderla in poter di Christiani, nel tempo di Gottifredo predetto: Nel Monasterio delle suore fu trouata essere Abbatessa vna santa donna chiamata Agnete gentil donna Romana: quale doppo che la città fu restituita in mano di Christiani visse alcuni anni. Et nell'hospitale era presidente vn Girardo di santà vita, & conuersatione: quale per comandamento dell'Abbate seruiua à' poueri: à cui successe poi vn'huomo Raimondo chiamato. Chi fusse Abbate in quei tẽpi del monasterio non ho trouato memoria alcuna. Molti mi reprẽ-

deranno ch'io tanto dimorato mi sia d'intorno questa santa città di Gerusalemme, hauendo potuto con poche parole discriuerla: à' quali humilmente rispondo, che d'una città simile; son state poche quelle cose ch'io ho dette, in comparatione di quanto dir si potrebbe; ma tanto sia detto per quei che curiosi sono sapere il tutto.

Del monte Silò.

Doppo che celebrato hauémo in questa sātissima città la sacra festa della Penthecoste, & veduto il cenacolo, oue Christo colebrò la pasqua cō i suoi discepoli, e doue apparue, il spirito santo in forma di varie lingue di fuoco, ci partimmo di q̄sto sacro mōte Sion, & prendimmo la strada d'intorno la città verso Ponente, fin'al cantone che gli è tra Ponente, & Tramontana; & discosto di qui 4. miglia vidi vn'altissimo monte, sopra del quale è fabricata vna Chiesa chiamata S. Samuele, & il monte se dimanda Silò, & quest'è il più alto monte che sia in quelle parti, gliè distante di Gabaa di Saul piu di due miglia, & altro tanto di Ramà di Beniamin, In questo monte doppo che gli figliuoli

d'Israele acquistarono terra di promissione posarono l'Arca del Signore. La onde leggiamo nel libro di Giudici 20. quod filij Israel venerunt in domum Dei, hoc est in Sylò.

Della città Gabaon.

DIstante di Silò due miglia, gliè la città Gabaon, della tribù di Beniamin: gli habitanti della quale (come leggiamo in Giosue 9.) Vdendo le stupende cose, ch'egli facceua, andarono da lui in Galgala à chiederli pace. Quiui Giosuè fe fermare il Sole sin tanto che se vendicasse di Gabaoniti; come si legge nel suo libro à 10. Sol cōtra Gabaō, ne mouearis, & luna contra Vallem Haylon, steteruntque Sol, & Luna, donec vlcisceretur se gens de inimicis suis. Nonne scriptū est hoc in libro iustorū. stetit itaq; Sol in medio cœli, & nō festinauit occumbere spatio vnius diei, non fuit antea, & postea tam longa dies &c.

Del Castello Emmaus.

DIstāte di Gabaō 8. miglia verso Ponēte, gliè il castello Emmaus, oue ādò Giesù cō i suoi discep. in forma di Pellegrino; & iui fu conosciuto nel frāger del pane, come

dice Luca. 24. Questo castello gliè vna città della Palestina chiamata Nicopolis; ma perche nel tempo di Christo era picciola, però S. Luca la chiamò castello, & ch'era distante di Gerusalemme 7. miglia, & mezzo. Ma Sozomeno dice, che i Romani hauuta c'hebbero la vittoria della Giudea, la chiamarono Nicopolis, ma hoggidì da Christiani è chiamato Emmaus. Et qui appresso gliè il sepolcro di Santo Cleofas vno de i due discepoli. Innanzi questo castello nel luogo detto tre vie gliè vn fonte; nel quale Christo apparse tra i due discepoli, & iui(dicono)che si lauò i suoi santi piedi doppo la sua resurrettione: la cui acqua sana tutte l'infermità, non solo degli huomini; ma etiandio deglianimali; Et qui se fa questa peregrinatione. ℂ Aña. Incipiens autẽ Iesus à Moyse, & omnibus prophetis interpretabatur illis in omnibus scripturis, quę de ipso erant, & appropinquauerũt castello quo ibant, & ipse finxit se longius ire alleluya. ℣ Mane nobiscũ domine alleluya. ℟ Quoniã aduesperascit alleluya. Oratio. Pastor bone, ac infinitæ clementiæ domine Iesu Christe: qui die sanctissimæ resurrectionis tuę, duobus

discipulis proficiscentibus, in peregrinã transformatus efficiem apparuisti: quibus de te loquentium oracula, interpretatus fuisti, eisque demũ in fractione panis te manifestans omne infidelitatis velamen ab oculis eorum abstulisti: nobis quesumus famulis tuis, veræ sapientiæ intelligentiam tribuens, vitæ presentis peregrinationem disponas, in viam salutis æternæ. Qui viuis &c.

Della città Betoron.

SOtto'l monte Silò distante di Gerusalemme 4. miglia, gliè la città Betoron inferiore: di cui leggiamo nel libro di Giosuè 16. & al primo di Machabei 3. dico inferiore, perche vi n'è vn'altra superiore: le quali primieramente edificò Sarà figlia di Effraim, come leggiamo nel 1. del Paralipomenon cap. 7. filia eius fuit Sara: quæ edificauit Beth-horon superiorem, & inferiorem; ma il Re Salomone le fortificò poi, come leggiamo 2. Para. 8. Extruxit Salomon Beth-horon superiorem, & inferiorem ciuitates munitas, habentes portas, & vectes, & Seras. Et tutte due sono nella tribu di Beniamin.

Della città Cariatiarim.

DIstante di Gerusalēme 9. miglia, verso Ponente nella strada: per laquale se và in Diospoli, o vero Lidda; lūgi di Betorō 5. miglia, gliè vna città de'Gabaoniti, chiamata Cariatiarim. Et qui stette l'Arca del Signore āni 30. doppo che fu ricuperata da mano de'filistei; come si legge 1. Reg. 17. Venerunt viri Cariatiarim, & reduxerūt archā domini, intuleruntq; eam in domū Aminadab.

Del Castello Betsames di Giudà.

APpresso Cariatiarim 4. miglia, verso l'Ostro gliè il Castello Betsames di Giudà, dico di Giudà, p fare differēza d'un altro Betsames nella tribu di Nettalim; Et bē che questo Betsames di Giudà chiamesi; nulladimeno gliè nella tribù di Dan: qual confina cō la sorte di Giudà appresso'l mar grande. Dal Campo di questi Betsamiti furono tolte quelle due Ghienche, & poste à trar l'Arca del Signore; & benche ancora domate non fussero; nondimeno girono si drittamente verso Betsames, che non declinauano ne à destro ne à senistro: Et cosi condussero l'Arca di Acarō de'filistei in Betsames; come leggia-

mo 1. Reg. 6. Et perche i Betſamiti videro l'Arca ſcoperta, dumentre meteuano i frumenti nella valle; morirono d'eſſi 70. huomini de' primati, & 5. mila della plebe.

Della città Lidda, o Dioſpoli chiamata.

Lugi di Ramata Sofin 2. miglia, gliè la città Lidda, o Dioſpoli detta, Et qui S. Pietro ſanò Enea paralitico, Et vi è la Chieſa di S. Giorgio: oue lui fu martirizzato, Et q̃ ſe fa q̃ſta pegrinatione. ¶ Añа. Hic eſt vere martir &c. ℣. ora pro n. b. Georgi. ℟. Vt digni efficiamur: Oratio Deus: q nos beati Georgi i martiris tui, meritis, & interceſſione letificas, cõcede ꝑpitius, vt q eius beneficia poſcimus dono tuę gratię conſequamur. Per Chriſtũ.

Della città Ramata Sofin.

PArtendoci di Geruſalemme ꝑ andare in Ramata Sofin, lungi più di 20. miglia, trouammo vna valle; oue ci cõuenne pagar ꝑ teſta, al Gaffarro vn reale, & vſciti la valle, trouãmo la Chieſa di S. Samuele; Et giũti in Ramata, entrãmo ꝑ vna baſſa porta, dẽtro vn luogo, oue ſtar ſogliono tutti i Chriſtiani che vi capitano; & qui ſtar põno comodamẽte, sẽza che niuno li dia impaccio. questa città fu anticamẽte molto bella; ma hora gliè mezza

destrutta; sta situata nel piano, & fu mezza della tribu di Beniamin, & mezza di Effraim; nondimeno gliè situata appresso'l monte Effraim. Qui nacque il profeta Samuele & qui sta sepolto, come leggiamo 1. Reg. 25. Mortuus est Samuel, & cõgregatus est omnis israel, & planxerunt eũ nimis, & sepellierunt eum in domo sua in Ramatha Sophin. Fu anco chiamata Arimattia: della quale fu quel santo Giuseppe nobile caualiere, che schiodò di croce, & sepellì con aromatici vnguenti il sacro corpo del nostro Saluatore tanto pietosamente; ma hora Ramula, o Ramà, gliè chiamata, & qui ci riposammo per 8. giorni.

Della Città di Gioppen.

PArtiti di Ramatà prendemmo la strada verso Ponente, & caminando per vn piano di 6. miglia, & piu, vidẽmo gran quãtità di lepori, caprioli, & cerui, & giunti alla marina, trouammo la città di Gioppen edificata sopra d'un alto monte, hora chiamata Zaffo; tutta sommersa, & solo vi sono due torri per fortezza del porto; & quiui stà l'Almiraglio. In questa città discese Giona profeta, quãdo fuggiua dalla faccia del Signore; Così

leggiamo

leggiamo in Giona al 1. Et surrexit Ionas, vt fugeret in Tharsis à facie domini, & descendit Ioppen. Et S. Girolamo parlando di questa città nel Epitaffio di S. Paola, così dice. Vidit Ioppen fugientis partũ Ionæ. Quest'è vna volgata città, ne' libri di Machabei, & ne' fatti apostolici. Quiui era l'alloggiamento di S. Pietro apostolo, & vna Chiesa sotto la rup e presso il mare. Dou'egli steua à piscare; ma adesso ogni cosa gliè in rouina di questa città fu Tabita sua discepola interpretata Dorcas: quale fu da lui resuscitata, come leggiamo negli atti apostolici. 9. Qui anco sono quei scogli à' quali (come fingono i Poeti) fu legata Andromeda figliuola di Cifeo; & poi da Perseo liberata. Solino scriuendo delle cose mirabili del mondo, nel cap: 39. di questa città dice, Che ella fu vno degli antichi castelli del mondo, edificato innanzi il diluuio. Qui furono l'ossa di quel mostro tanto famoso; Et Marco Scauro tra gli altri miracoli veduti nel suo regimento, publicò questo in Roma; Et ciò gliè chiaro, negli annali de' Romani, & ne' veracissimi libri di Marco Sura; oue narra che la lunghezzà delle

coste passaua 40. piedi, & l'altezza piu d'un
Elefante d'India. Nel porto di questa città essendo assediata Gerusalēme da Gottifredo, souragiunsero alcune naui di Genouesi: quali mandarono vn'Nuntio al essercito in Gerusalemme, pregando i Prencipi che mandassero alquanti caualieri: cō l'aiuto de' quali, potessero quei delle naui peruenire ī Gerusalēme: Accadì che'l Conte di Tolosa, che era piu copioso di gēti che glialtri, secōdo la lor dimanda mādò vn signore della sua cōpagnia chiamato Goldemaro Carpinella cō 30. caualli, & 50. pedoni, Et vedendo i Prencipi che qlli erano pochi, lo pregarono ancora che vi mandasse degli altri; Cōdiscese il Cōte alle loro preghiere, & mandò due altri nobili Caualieri, cioè Raimondo Pelet, & Vuilhelmo di Sabran con altri 50. caualli; Ma Goldemaro, ch'era vscito innāzi; disceso che fu nelle campestre appreso Lidda, & Ramola, s'incōtrò cō 600. d'inemici: quali subito gli assaltarono, & vccisero 4. de' suoi caualieri; & molto piu di pedoni; & resistendo i nostri, benche pochi fussero, s'animauano al combattere tra tanto souragiunsero qsti due altri caualieri Raimō-

do,& Vuilhelmo, & postisi ĩ lor defensionẽ, ꝑ uirtù diuina vccisero 200.di nemici & il resto misero in fugga; nondimeno furono amazzati de'nostri in quella impiccia,due nobilissimi huomini,cioè Gisberto di Trena,& Aicardo di Mõtemersa;il che fu gran dolore al nostro essercito. Et ciò fatto peruennero q̃sti caualieri cõ la vittoria in Gioppẽ, secõdo il loro proposito,oue cõ grand'allegrezza furono receuuti da quei delle naui,e cõ dolci parole, amore , & Carità insieme se recrearono. Et aspettãdo alquanto q,sin che accomodassero le cose necessarie da portare,subito vna notte scoꝑsero l'armata degli Egittii che steua nascõsta ĩ Ascalone,& veniua ꝑ nocerli.Il che conoscẽdo i nostri,girono al mare forzãdosi defendere le naui dall'insidie di nemici,ma doppo conoscẽdo,che à tãta grã moltitudine resisterĩ nõ poteuão;tolsero le vele:le corde,cõ'l restãte dell'armatur̃ delle naui,cõ tutta la robba, & vscirono fuore;& se misero ĩ difesa del luogo: Imꝑcioche ĩ q̃l tẽpo ĩ q̃sta città nõ vi erão habitãti,& i nr̃i solo manuteneuão la fortezza;Et venuta l'armata nel porto; le nr̃e naui allegerite dal peso,& hauẽdo vẽto prospero,

velizzarono in laodicia. Et preparati che furono quei che rimasero in terra; se misero in Viaggio, & andarono in Gerusalēme cō tutta la loro sustantia; doue cō gran consolatione, & allegrezza dal nostro essercito receuuti furono; & con aiuto di costoro fabricarono per l'assedio grandissime machine; percioche vi erano peritissimi huomini in tal esercitio; & facilmente metteuano in ordine tali cose. In questa città entrò il Re Baldouino primo, vittorioso di nemici, benche prima fusse nontiato alla Regina, che'l Re era morto, e l'esser cito disperso, & amazzato: Et tanto sia detto cerca questa sesta descrittione.

Settima Descrittione di Terra Santa, direttamente Verso l'Ostro.

Della città Caifas, e del Castello delli Peregrini.

DIstante di Accon 8. miglia verso l'Ostro, è la città Caifas, situata à pie del monte Carmelo. Et lungi di qui 6. miglia gliè il Castello de' Peregrini fabricato dentro'l mare; circondato di muraglie, torri, bastioni, & altre fortellezze; egli è piu forte di qualunque altro castello di quei paesi; talche

à tutto'l mondo pare inespugnabile.

Della spelunca d'Helia, & del fonte de' figliuoli de' profeti.

DIscosto dalla città Caifas 2. miglia, nella strada, che va al castello de' Peregrini per la montata del monte Carmelo, quasi vn miglio, gliè la spelunca d'Helia profeta; nella quale s'ascose fuggendo la persecutione dell'empia, & scelerata Giezzabelle; Et qui appresso gliè vn fonte, oue habitauano i figliuoli de' profeti, & vi stettero vn tempo i frati Carmeliti.

Della città Cesarea.

DIstante dal Castello de' Peregrini 8. miglia, gliè la città Cesarea, capo della Palestina; & nel tẽpo de' Christiani vi era la sedia Archiuescouale, & se chiamaua primo Torre di Staggione; cioè redotto securo da seruar le naui dalle fortune; ma perche poi fu restorata dal grande Herode in honore di Cesare, la chiamò Cesarea. Della sua fortezza, & edificatione molto copiosamente ne scrisse Giosefo. Verso Ponente la cinge il mare grande, & verso Leuante vna certa palude di acque dolci, assai profonde, due miglia di-

ſtante: dalle quali eſce vn fiume, che diſcorre appreſſo la città. Et in queſte paludi, ſe nodriſcono molti Crocodilli, animali nociui, & triſti, à ſembianza di dragoni, che ſouente chi vi paſſa vccider ſogliono. Queſta città era edificata in vn fermiſſimo luogo; ma hoggidì è quaſi tutta deſtrutta. Qui S. Pietro battezzò Cornelio. Et qui egli predicò, come ſi legge ne' fatti apoſtolici à ca: 10. Et q. Agabo profetò che Paolo ſarebbe preſo, & legato ĩ Geruſaléme, e dato nelle mani de' gẽtili; come leggiamo negli atti 21. Qui Paolo diſputò cõtra Tertullo oratore in preſẽtia di Felice pſidẽte, come ſi legge negli atti. 24. Queſta città fu pſa dal Re Baldouino 1. del 1101. nell' anno 1. del ſuo regno, cõ molta vcciſione di nemici: quali iſteſſi ſi dauano la morte, perche ſi mangiauano l'oro, e le pietre pretioſe.

Della città Antipatra.

DIſtante di Ceſarea 4. miglia, verſo l'Oſtra, gliè vna fortezza chiamata Aſſur, o vero Dora: quale da Antipatre, patre del grand'Herode fu chiamata Antipatra: di cui coſi leggiamo ne' fatti apoſtolici. 23. quòd milites aſſumentes Paulum, duxerũt per noc

tem in Antipatridem. questa città fu presa dal Re Baldouino primo del. 1101. benche con molta vccisione de' nostri, nell'anno 1. del suo regno.

Del Castello Manatot.

DI Antipatra 8.miglia verso leuante,gliè il castello Manatot,hora chiamato Catò,& fu della tribù di Manasse,situato ĩ piano sotto'l monte Effraim,appresso'l mõte Saron,& di q̃ è la strada, che va in Sichen, & in Gerusalẽme. Et lungi di q̃ 8. miglia gliè il monte Saron,& la città Sarona:de'quali se fa mentione ne' fatti apostolici.

Della città Gette.

DI Antipatra sin'à Gioppen son 16. miglia, e di là di Gioppen altre 8. miglia gliè vna città di filistei chiamara Gette, di q̃sta città (come leggiamo 1. Reg. 17.) vsci il gran gigante Goliat, che fu cõ vna fromba nella valle del Terrebinto amazzato da Dauid; q̃sta città nõ era troppo distante dal mare, cioè auanti la città di Ascalone. Et fu reedificata da Fulcone Re di Gerusalemme, con assenso di tutti i Prencipi del regno, e del Patriarca; & ciò ferono per rafrenare

l'empito degli Ascaloniti, che discorreuano per il paese dannificandolo; & qui edificarono 4. fermissime Torri, di pietre quadrate, & cosi tutto'l castello del 1138. & lo chiamarono Hibdin, o vero Hibelin, ma hoggidì gliè totalmente destrutta, & cõuertita in vna picciola villetta; & steua situata sopra d'un colle, & di qui propriamente comincia il paese de' Filistei.

Di Maggedan città.

Distante di Gioppen altre 4. miglia, gliè Lidda, o vero Diospoli: del quale è sopra scritto. Et distante di Lidda 6. miglia nella strada che va in Gabaon, gliè la città Maggedan; che espugnò Giosuè; & quiui gliè vna spelunca, oue si nascosero i cinq; Re; come leggiamo in Giosuè 10. Nuntiatum est Iosuè quod inuenti essent quinq; Reges: qui se absconderunt in spelunca vrbis Maceda: Qui pręcepit socijs, & ait, voluite saxa ingentia ad os speluncæ &c.

Del Castello Blanca guarda.

Poco distãte di Lidda sopra d'un'altissimo monte respetto al piano; ma respetto alle mõtagne era vn colle, edificò Fulcone

Re di Gerusalemme, vn castello: quale chiamò Blanca guarda; che vuol dire in latino alba specula, con 4. fortissime torri: Et vedendo gli Ascoloniti esser così circondati di castelli, cioè Bersabe (di cui ragionaremo appresso) Hibelin, & Blanca guarda, scrissero al Re d'Egitto che andasse à difendere la sua città; oue consisteua tutta la sua fortezza. Questo castello fu edificato nel termine della tribu di Giudà, e de' filistei, nella tribù di Simeon, distante di Ascalone 8. miglia, il cui nome in Arabesco si chiamaua Telessafi, che tanto vuol dire, quanto monte, o colle chiaro, appresso noi; però la chiamarono Blãca guarda.

Del Monte Modin.

DI Gette verso l'Ostro 4. miglia, gliè Betsames sourascritta, & di là di Betsames 12. miglia verso Leuante; dal monte di Giudà, si vede il monte Modin, oue fu vna città di Machabei: Et quiui habitò Matatias padre del fortissimo Giudà, Et qui stà sepolto cõ 4. suoi figliuoli: à' quali Simeone edificò nobilissimi monumenti; così leggiamo 1. machabeorum al 2, & 13. c. Edificauit Simon super Sepulchrũ patris sui, & fratrũ suorum

edificium altũ visu, lapide polito, retro, & ante, statuitq; septẽ pyramides, vnam cõtra vnã patri, & matri, & quatuor fratribus; & hijs circũposuit columnas magnas, & super columnas arma in memoriam æternam, & iuxta arma naues sculptas: quæ viderentur ab hominibus nauigantibus mare. Hoc est Sepulcrum: quod fecit in Modin vsque in hunc diem.

Della città Acaron.

DIstante di Betsames 8. miglia, quasi verso Ponente, nõ troppo lungi dal mare, gliè la secõda città di filistei, detta Acaron; ou'eglino condussero l'Arca del signore, come leggiamo 1. Reg. 5. Miserunt ergo Archam domini in Acharon; ma adesso è tutta rouinata, e deuenuta vna picciola villetta: quale etiandio Acaron chiamasi.

Della città Azzoto.

DIstãte di Acaron, verso l'Ostro 8. miglia, gliè la 3. città de' filistei chiamata Azzoto: in cui etiandio fu cõdotta l'Arca del signore; cosi leggiamo 1. Reg. 5. Philistijm autẽ tulerunt Archã domini, & asportauerũt eam à lapide adiutorij in Azotũ; qual'è lungi dal mare due miglia; ma hora è deuenuta vn

vil casale, come Acaron, & q̃ fu ritrouato Filippo, doppo c'hebbe battezzato l'Eunuco di Candace reina degli Etiopi; come leggiamo negli atti degli apostoli à cap.8. Philippus autē inuētus est in Azoto, & pertrāsiens Euāgelizabat ciuitatibꝰ cūtis, donec veniret Cesareā.

Della città Ascalone.

DIstante di Azzoto. 10. miglia verso l'Ostro, gliè la fortissima città di Ascalone, situata al lito del mare, q̃st'è la 4. città de' filistei, e capo di tutte l'altre; ma vn tēpo fu rouinata, come ꝓfetezzò Amos nel 1. cap: dicēdo. Disperdā habitatores de Azoto, & tenentē sceptrū de Aschalone, & peribūt reliq̃ philistinorū; ma hoggidì ꝑmane in molta fortezza: da cui dipēde tutta la forza de' Saraceni. Ella è di figura di mezo circolo: la cui corda, o vero linea diametrale, gliè ꝑ il lito del mare, & la circōferētia del circolo sopra la terra verso leuāte; bēche tutta la città sia come ī vna fossa che declina al mar, e d'intorno circōdata di atteficiosi cāpi: sopra de' q̃li sono spessissime torri, di saldissi. artificio; & tutta la città circōdata di fortissi. mura, & ātemurali. Iui ne dētro ne fuor sō fōti, ma solo cisterne, & pozzi

di saporitissime acque: Vi sono 4. porte con fortissime torri: & la prima ch'è verso Leuante se dimanda, la porta maggiore di Gerusalemme, & per quella si và in essa città santa; appresso questa porta sono due fortissime & altissime torri, quali hanno 3. ò 4. portelle nel antemurale: alle quali s'entra p certi fossati. La 2. è verso Ponente, & se dimanda porta del Mare, & p quella si và al mare. La 3. è verso l'Ostro, che va verso Gazza; però se chiama la porta di Gazza. La 4. è verso Tramontana, verso Gioppen; però è detta la porta di Gioppen. Questa città nõ ha porto securo da potersi conseruare naue alcuna; percioche quasi sempre vi freme il mare, & il suo lito è arenoso, talche ogni poco di vento, vi fa fortuna: la terra d'intorno è arenosa, & inculta per biade; ma solo fruttifera di alberi, & in alcune vallicelle, che co'l letame che vi sourapongono; e con l'acqua de' pozzi producono alcune herbe, e frutti. Di questa città vscirono gli habitatori, del 1113. & bruggiarono le biade d'intorno Gerusalemme, essendo gia Gerusalẽme de' Christiani; ma temendo poi la vendetta, fuggirono in Damasco;

oue fu vcciso il loro Prencipe, e disfatto l'esſercito dagli istessi infideli. Et del 1152. regnando Baldouino terzo in Gerusalemme; in questa città era vn gran populo: a cui il Prencipe d'Egitto à grandi, & piccioli subito che nasceuano deua il soldo, come fa l'Imperadore à' Thedeschi che nascono in campo, & haueua molta sollecitudine, & cura di lei: tenendo per cosa certa, che se venisse in poter di Christiani; subito poi descenderebbeno in Egitto, & gli torrebbeno il regno dalle mani: però 4. volte l'anno per terra, & per mare gli mandaua munitione. Ma con tutto ciò Baldouino souradetto la prese nel decimo anno del suo regno, nell'anno dell'incarnatione del Signore 1154. à' 12. d'Agosto, Ma nel 4. anno di Baldouino 4. vẽne Salahadino sopra di lei, e doppo molti fatti d'arme fu vento da Christiani, & amazzati innumerabili del suo essercito; il resto fuggì via; ma souragiungendo vna grandissima pioggia, & freddo: ne furono etiandio vccisi, & presi innumerabili; & il nostro Re ritornò vittorioso in Gerusalemme; & questo beneficio che Iddio concesse à Christiani, fu nel anno del Signore

1177. à 26. di Nouembre.

Della città di Gazza.

DIstante di Ascalone. 10. miglia verso l'Ostro, al lito del mare è situata l'antica città di Gazza, o Gazzara hoggidì chiamata appresso la strada che và ĩ Egitto: quest'era vna delle cinque città de' filistei: li suoi edificij erano molto eccelsi,& sublimi; & ciò si conosce da' rouinamẽti delle Chiese, palazzi,& altri edifici, ne' marmi, e grandissime pietre, nella moltitudine di cisterne,& acque viue. Qui fu il Tempio del Dio Dagone, oue Sansone egli morendo vccise tre mila filistei dicendo. Moriatur anima mea cũ philistijm; cosi leggiamo nel libro di Giudici. 16. Questa città fu assai grande, edificata sopra d'un colle alquanto erto, ma stette molti anni deserta, senza che vi habitasse niuno; fin tanto che fu la parte piu alta, reedificata, dal Re Baldouino 3. nel anno 9. del suo regno del 1148. per oppugnare Ascalone che possideuano gl'infideli,& quella donò poi in possesso perpetuo alli Caualieri templari.

Della città Bersabee, hora Gibelin chiamata.

DI Gazza fin'à Bersabee, sono. 8. miglia. In questa città habitarono lungo tẽpo i nostri antichi patriarchi, Abraam, & Isaac, come si legge nel Gen: 21. fu chiamato q̃sto luogo Bersabee, cioè pozzo di giuramẽto: per che q l'uno, & l'altro, cioè Abraamo, & Abimalec giurarono insieme fideltà: Et in Arabesco è detto Betgebrim, q interp̃tatur domus Gabrielis. Et q Fulcone Re di Gerusalẽme edificò vn castello p ĩpugnare Ascalone; & q̃llo chiamò Gibelin. Et q fu il termine della terra di pmission. Et il cõfine di cotesto paese vẽne ĩ sorte alla tribu di Giudà. Di q fin'ad Hebrõ gliè vna giornata. Più di là poi gliè q̃l la grãdissima solitudine, che se distẽde fin'alla fine d'Egitto: ĩ cui il populo hebreo p lungo tẽpo andò pegrino, hora in q̃sto, hora in quel luogo habitãdo. Et q̃sto ti basti (clarissimo lettore) di sapere delle città; castelli, ville, monti, & luoghi prencipali di terra Santa. Restami solo di dire, e discriuere la sua lunghezza, & larghezza, acciò sappi il tutto.

Lũghezza, & larghezza di tutta terra Sãta.

SAppi (nobile Peregrino) che la lũghezza di terra S. cominciãdo verso tramõta, sotto'l

mõte Libano ou'è situata Cesarea filippi, che hora Velenas chiamasi: se distende verso l'Ostro, fin'à Bersabec di Giudà appresso il deserto grande; & quest'è la sua lunghezza, come habbiamo 2. Reg. 17. A Dan vsq; Bersabee congregatus est omnis Israel, per che Dan, Velenas, & Cesarea filippi, sono vna cosa istessa; come di sopra detto habbiamo. La larghezza poi di tutta Terra Santa, che possedeuano, & habitauano le 10. tribu di quà del Giordane, non è troppo larga, & spaciosa; & acciò non paia ch'io parli senza fondamento; m'accorderò con lo fidelissimo histo-riografo Giosefo.. & descriuerò le tribù seperatamente.

Diuision delle tribù.

ALLA tribù di Giudà, toccò in sorte dall'Egitto, insino à Gerusalemme, che sono cerca 7. giornate; la sua larghezza è dal mare morto, fin'al mare grande verso Ponente, che sono 60. miglia.

ALLA tribù di Simeon, toccò in sorte il paese vicino l'Egitto nel mõte di Arabia, intricato nella tribù di Giudà; però non si può dar termine à questa parte.

Alla

Alla tribù di Beniamin, toccò in sorte il paese del Giordano, fin'al mare Mediterraneo, per lunghezza 80. miglia, & la sua larghezza gliè di Gerusaleme fin' à Betel; che appena sono 8. miglia.

Alla tribù d'Effraim, toccò in sorte il paese del Giordano fin'à Gazza; la sua lunghezza, & larghezza se distende fin'al gran Campo Hesdrelon, che sono 24. miglia.

Alla tribù di Manasse (come leggiamo in Giosuè. 13.) toccò mezza parte con la tribù di Ruben, di là del Giordane, l'altra mezza parte gli toccò di quà del Giordane, fin'al mar grande, ou'è situata Dora: e la sua lūghezza gliè 40. miglia, & la sua larghezza fin'à Betsan, che contiene 24. miglia.

Alla tribù d'Isachar toccò il Giordane, & il Carmelo appresso Maggedā la sua lunghezza è 16. miglia, & la sua larghezza gliè da Betsan, fino à Tuburiñ, che conteniua, 10. miglia; questo paese è molto fertile, & abbondante; però gliene toccò poco; la onde quando il gran patriarca Giacob benedisse, i suoi figliuoli, benedicendo Isachar disse. Isachar asinus fortis accubans inter termi-

nos, vidit requiē, q̄ esset bona, & terrā, q̄ optimā, & supposuit humerū suū ad portandū, factūq; est tributis seruiens; cosi leggiamo nel Gen. 49. Et p questa caggione fu anco poco la tribù di Beniamin: & à queste due tribù assegnò Giosuè Gerusalemme, & Gierico.

Alla tribù di Zabulon, toccò il paese del Carmelo, vicino Caimot, fino à Genesaret. la sua lunghezza fu 18. miglia, & la sua larghezza dal monte Tabor, per la valle del Carmelo, che conteniua. 10. miglia: questo paese fu etiandio molto fertile, grasso, & abbondante.

Alla tribù di Aser, toccò tutto quel paese dal Carmelo, appresso'l mare grande, in fin' à Sidonia: la sua lunghezza fu 40. miglia, & la sua larghezza fu dal mare grande, verso Ponente, fin'à Naason, che conteniua. 18. miglia; questo paese per la maggior parte gliè montuoso, & fu situata in questa parte la città Atta: qual hora Aceps chiamasi.

Alla tribù di Nettalim, toccò il paese ritorto verso Leuante per Damasco, & tutta la Galilea superiore, fin'al monte Libano, & al fonte del Giordane; la sua lunghezza verso

Leuante fu 20. miglia, & la sua larghezza verso Tramontana fu, dal mare di Galilea, fin 'al Libano, che conteniua 100. miglia.
Alla tribù di Dan, toccò il paese della valle, vicino il mare grande verso Ponente, & verso l'Ostro, gli toccò Azzoto, & verso Tramontana Dora, & quest'era la sua lunghezza; ma per larghezza gli toccò Giaman, & Gette, & Acaron, appresso il mare, fin'à Betoron verso Leuante à piè del monte: da cui pendeua la tribù di Giudà; il contenimento di questa parte non si può descriuere; perciò che gliè intricata tra le tribù di Giudà, di Beniamin, & Effraim. Di Giudà hebbe Azzoto, Acaron, & Gette. di Beniamin hebbe Giaman, & Camata fin'à Gioppen, il monte Saron, & gli restanti luoghi maritimi, fin'à Dora.
Secondo questa descrittione tutta terra Santa di quà del Giordano, non è più larga di 60. miglia, cioè dal Giordane fin'al mare grande, o vero di Leuante, in Ponente; Ma di lunghezza se distende da Tramontana, verso l'Ostro, Di Dan fin'à

Bersabee (com'è sopradetto.) & appena contiene 300 miglia. Hor quest'è (Candido mio lettore) la larghezza, & longhezza di tutta terra Santa; che fu dispartita alle 10. tribù; ma la terra che fu dispartita alle due tribù, & mezza; cioè Ruben, & Gad, & la mezza di Manasse, essendo di là del Giordane, i peregrini non'vi vanno, ma secondo il mio giuditio se distende dal mar di Galilea verso Tramontana, & termina al Torrente Arnon; che sono circa. 60. miglia. Quanta sia vtile, & necessaria questa tal descrittione per quegli, che studiano la Bibia, & c'hanno da euangelizare la parola d'Iddio, o che si dilettano sapere di quei luoghi, che vi volessero andare, o che stati vi siano, il puo cōsiderare il prudente lettore; & massimamente, che non vi trouerà cosa, che vera nō sia; Et solo il mio dolcissimo Saluatore Giesù Christo testimonio mi sia, com'io mi son sforzato, non scriuere q se non cose vere, & da' libri sacri approbate: Resta dunq; de scriuere, & notare per piu tua consolatione, vtilità, e diletto; la fertilità di terra Santa. Il culto, i costumi, & la cōditione degli habitatori. Et poi descriueremo brieue-

mente la terra d'Egitto, & le peregrinationi del sacro monte Sinai.

Della fertilità di Terra Santa.

TErra Santa fu, & è hoggidì amena, e fertile sopra tutti glialtri paesi. Talche à pieno si vede compito in essa, cioche disse Moise nel Deu. 8. Dominus Deus tuus introducet te in terram bonam, terram riuorũ aquarum & fontium: in cuius campis & montium erumpunt fluuiorum abyssi: terram frumenti, ordei, olei, ac mellis vbiq; absque vlla penuria comedis panem tuum, & rerum omnium abundantia pfrueris: cuius lapides ferrum sunt, & de montibus eius æris fodiuntur metalla, vt cũm comederis, & satiatus fueris, benedicas Domino Deo tuo pro terra optima: quam dedit tibi. Ne dar si deue fede à quegli che'l contrario dicono, perche non l'hanno diligentemente considerata: perciò che quella benedetta terra con poco fatica si coltiua, e produce suaui, e dolci frutti, vini, & ogli in gran quantità. Il campi son come gli horti, ne quali da lor posta nascono finocchi, saluia, ruta, & rose. Iui gliè abbondanza di bombace, e Cannamele: da' quali spremino il

zuccaro. Sappi anco che in terra Santa di rado si trouano frutti comuni; come pomi, pere, cerese, & noci, e di ciò altra ragione assegnar non saprei, si non che gli habitanti non le ui piantano; perciòche come vi fanno i fichi, & altri pomi, cosi etiandio vi farebbeno quelli. Sono in questa benedetta terra. Cedri, Cetri, Limoni, anaranzi suauissimi, e di ottimo odore: quali per tutto l'anno si conseruano negli alberi; Vi sono anco alcuni Citroni grandi: de' quali in Accon compongono pretiosi lattuari. Sono ancora alcuni frutti chiamati pomi del Paradiso: ouero muse; quali son di gran merauiglia, che tagliandogli à qual verso volete, gliè il segno di croce; questi pomi crescono à sembianza d'vn graspo di vua. Et alcuna fiata quel graspo gliè tanto grande; che empirà vn cofino, ò sporta; che sono alcuna volta cento grani, più, & meno come l'vua; Et quei grani sono à guisa di citrolini lunghetti, & alcuni come vn ouo di gallina, la sua scorza gliè come la faua verde, e di quel colore; ma maturandosi diuenta gialla, & leuata quella scorza, resta il suo frutto netto, come

vna amandola scorticata, & bianca, & alcuna volta trahe al giallo, Il suo sapore gliè delicatissimo, e dolce come il mele; dentro i grani non vi è seme alcuno, ma tutti son buoni da mangiare. A pena cresce, e matura in vn'anno, l'albere presto perisce, e non dura più di tre anni, e doppo secca, e dalla sua radice pulula vn'altra simile; & seccata la seconda, pulula la terza; & cosi successiuamente; le sue fogli son piu lunghe d'vn'huomo, & tanto larghe, che due di quelle bastarebbeno coprirlo, questi alberi nascono in luoghi aquosi, & paludi. Sono etiandio in terra Santa molte vigne, ma più ne sarebbeno, se' Turchi, che la possedeno non le destruggessero; per che eglino osseruando la legge del falso Machometto non beuono vino, si non nascostamente, ma sono alcuni Saraceni che coltiuano le vigne per guadagno, e per vender l'vua à' Christiani: Il vino di questa santa terra gliè molto pretioso, e suaue, & massimamente verso Bethleemme, nella valle Rafain, sino à Neelescol; & etiandio verso Berito, Sidonia,

Tripoli, il monte Libano, & Anteradio; doue sono alcune vite, che produceno l'vua tre volte l'anno, & tutte maturano tutte al suo tempo, in tal modo. I Vignatori quando putano le vite, lasciano tanti sarmenti dell'anno passato, quanti ne sono necessarij. Cresciuti poi i nuoui sarmenti, et che si conosca l'vua, tagliano il resto del sarmēto sù di l'vua, & ciò fanno il mese di Marzo. Nel Abrile, il sarmento tagliato, produce nuoui sarmenti con noue vue, il che vedēdo i vignatori tagliano similmēte sù dell'vua il nuouo sarmento. Nel mese di Maggio quel sarmento tagliato, produce nuoui sarmenti cō le sue vue, & cosi haranno 3. sorti di vue; quali maturano in q̄sto modo: quelle che vscirono di Marzo, se vēdemiano d'agosto, q̄lle di Abrile il Settēbre, & q̄lle di Maggio l'Ottobre, & ciò nō succede, si nō tagliano i sarmenti con l'ordine predetto. In terra Santa quasi dalla Penthecoste insino à S. Martino, se ritrouano vue fresche, & continouamente se vendeno in piazza; iui sono pomi granati in grandissima quantità, iui sono miloni, piponi, babilonici, cocumeri, & ogni specie di legumi; Iui si raccoglie ottimo fru-

mento; però fanno saporito, e dilicato pane, & massimamente in Sefet, iui sono porci Seluestri, Lepri, Caprioli, Daini, Pernici, & Cōturnici in gran copia. Iui son Lioni, Orsi, & altre fere crodeli, Iui sono infiniti Cameli; che alcuna volta se ne vedeno insieme nel piano di Tripoli più di 3 mila. Iui son Dromedarij, Gamaleonti, che se mutano d'ogni colore, secondo quello oggetto che li vien presentato innanzi. Vi sono Vnicorni, e per dirla in vna parola tutto'l ben del mondo. Et veramente questa terra scaturisce latte, e mele; solo gli habitatori son cattiui, & pessimi, & tanto scelerati peccatori, che mi merauiglio, che la terra non gli inghiottisce come Datan, & Abiron. Et da vero gliè cosa molto da piagnere. Quoniam sanctum datum est canibus. Tu dunque ò clemētissimo, & pietosissimo Iddio, nō ti smēticare della tua diletta Gerusalēme, ī cui la salute del mōdo ti sei degnato opare.

Di varie, & diuerse nationi, c'habitano in terra santa, e de' loro costumi, e cul to. Et primo de' Latini.

Tutte le nationi che sono sotto'l cielo habitano in terra Santa, & ciascuna viue

ſecondo i ſuoi coſtumi, culto, & religione; & tra tante nationi le piu famoſe ſon queſte. Latini, Saraceni, Siriani, o vero Siricchi chiamati, Greci, Armeni, Georgiani, Neſtoriani, Giameni, Nubiani, Caldei, Medi, Parthi, Etiopiani, Egittij, Moroniti, Madianiti: quali hora Biduini ſon detti; Vani, Perri, Perſiani, Indiani, & Offiti. Primo dunque parlerò de' Latini, & dirò il vero nel diuin coſpetto; & Iddio'l voleſſe, & coſi non fuſſe; Io mi confondo della noſtra natione, perciòche gliè più peggiore di vita, e coſtumi di tutte l'altre, Et ciò peruiene, che quando alcuno ſarà ſtato malfattore, in Alemagna, in Italia, in Franza, Spagna, Datia, Polonia, Vngaria, Anglia, o in altre parti occidentali: quale ſecondo le leggi meritaua la morte, o eſſer tutti i ſuoi beni confiſcati; che fanno? ſe deliberano viſitare il Santo Sepolcro per hauer la remiſſion de' loro peccati, Paſſano in terra Santa perſuadendoſi, che'l mutar paeſi, & aria gli faccia Santi; Ma ohime, che ſe mutano cielo, terra, aria, & mare; non mutano però l'animo loro peſſimo, ma iui

giunti (perche il paese gliè dilitioso, & piaceuole, & che possono viuere à lor modo senza che niuno gli riprenda, & castighi) se danno all' otio, alla gola, & à' giuochi; & hauendo consumati i danari che portarono, aggiungono peccato sopra peccato, & sceleraggine sopra sceleraggine. Et perche non hanno arte alcuna con la quale il viuere guadagnar si potessero; si mettono à rubbare, & assassinar 'il prossimo. Receueno à' loro alloggiamenti i Peregrini della loro natione dimostrando fargli carezze in apparenza; la onde quei pouerini credendo siano suoi amici, & compatrioti si fidano d'essi; ma poi si trouano molto ingannati, & rubati, Et da costoro poi nascono i figli cattiui, & i nipoti pessimi, & fatti così abhomineuoli nel cospetto d'Iddio calpestrano quei luoghi santi, con i piedi imbrattati, e cō la loro scelerata vita piena di peccati. Et quel lo ch'è peggio, subito s'affratellano cō Turchi, e Mori; & non si vergognano immitargli ne' loro scelerati costumi; Et da questo auuiene, che q̄lla terra Santa gliè nelle mani d'infideli. O quante volte incontrandosi alcuno

de' nostri, con i Saraceni, gli dicono, & raccontano tutte le sceleràggini, che i Latini cōmetteno: la onde colui conoscendo esser'il vero, bassa il capo, & passa via. Ma nō p questo escludo, che non vi siano de' buoni: perche in ciascun luogo, & paese vi sono di buoni, e di cattiui. Gliè bē vero, che sono in maggior reputatione, & piu honorati i Latini, buoni da Turchi, che niuna altra natione; & massimamente i nostri frati di S. Francesco.

De' Saraceni & Turchi.

HAbitano etiandio in terra Santa Saraceni, & Turchi: quali sono della setta di Macometto, & la sua legge osseruano. Costoro dicono che'l Signore nostro Giesù Christo sia stato grandissimo profeta; e che sia concetto per virtù di Spirito santo; & Confessano esser nato di sacratissima Vergine, e che sia fiato d'Iddio; nientedimeno negano che sia passionato, & morto; però si beffizzano de' luoghi della passione: Affermano anco, che sia asceso in cielo, quādo hebbe compito'l tempo assegnatoli dal padre eterno, & che siede alla destra d'Iddio, & che i Giudei presero vn discepolo, & nō lui, & quello cre-

tessero. Costoro delle cose carnali sono spor chissimi; tante mogli tolgono quante nodrir ne possono. Il peccato innominabile non l'hanno per peccato; però l'usano senza vergogna alcuna; in tanto che tengono bordelli di giouani, come in Italia sono bordelli di donne. Et quantunque di questi peccati macchiati siano; nondimeno son molto caritatiui l'uno con l'altro, ciuili, & benefattori; veridici nelle promesse, & fideli à' Christiani, che con essi loro conuersano: a' quali fanno molti seruiggi; Et si farai ad essi vn piacere, son molto solleciti à retribuirtilo. Et quegli che fra di loro sono più nobili, & liberali, veri Turchi chiamati sono.

De' Soriani.

Soriani habitano quasi per tutta terra Santa, & dicono esser Christiani; ma non seruano fideltà alcuna à' Latini; mangiano miseramente, & vilmente vestino; sono auarissimi, & non fanno lemosina alcuna. Il più ricco, non viue più delitiosamente che'l pouero. Costoro habitano tra' Saraceni, & lo più delle volte fanno i loro vffici, cioè che son procuratori del territorio. Et nel vestire son

conformi à' Saraceni, e non si conoscono l'uni da glialtri, se non per vna centola di lana che portano; & però anco son chiamati Christiani della centura.

De' Greci.

VI sono etiandio Greci Christiani, ma scismatici. Costoro primieramẽte son nemicissimi de' Latini, e di ciascuna natione; superbi, arroganti, ambitiosi, & se reputano sapere molto & sono molto ignorãti; & ĩ molti errori sommersi. Percioche primo negano espressamente il Purgatorio, negano che 'l Spirito S. proceda dal figliuolo: ma solo dal padre, dicono procedere; Sono dissobedienti alla Romana Chiesa; Et ciascun'anno il Venere S. il loro patriarca dẽto il S. Sepolcro scomunica il Papa di Roma; Et segli dimãdi ꝑ che causa nõ dãno vbedienza al Papa? altro rispõdere nõ sãno; si nõ che ti cominciano à raccõtare le abhominationi, & vitij de' Romani prelati, & che tutti son ribaldi, tristi, & sodomiti, & di ciò mẽteno in gran maniera; Et se giustificano istessi per santi, giusti, & buoni. Dicono etiandio, che volontieri vbedirebbeno se'l Papa volesse, che à lui solo si

desse vbedienza, ma nõ vogliono vbedire, ne à Vescoui, ne Archiuescoui, o Legati da lui mãdati, Et lor par di strano, che vn Patriarca Greco voglia esser soggetto à vn Vescouo latino. Tutti i prelati di Grecia son monachi, & huomini di grandissima astinenza; & tutti i Greci nella Quaresima nõ mãgiano ne pescie, ne oglio; ma sol pane, & leggumi bagnati in acqua; eccetto'l giorno della santissima Incarnatione, e delle Palme, che mangiano pescie, & oglio. La settimana della Settuagesima mãgiano ogni giorno carne. Quella della Sessagesima solo latticini; & doppo la quinquagesima cominciano à digiunare. I monachi viueno ne' monasteri rinchiusi, & in comune, come i monachi Latini. I preti secolari hanno le loro mogli, & stanno in casa propria; ne può essere prete, se primo non ha sposata vna donna Vergine, & morta quella non può più rimaritarsi, ne anco la donna morendo il marito.

De' Nestoriani, Giacopiti, & Georgiani.

HAbitano etiandio in terra Santa, Nestoriani, Giacopiti, & Georgiani: quali confessano esser Christiani, & benche

d'alcuni son chiamati heretici per hauer nel tempo passato seguito alcuna setta; nulladimeno hora son molto fideli, deuoti, & semplici, continenti, digiunanti, & vilmente vestiti; & di tanto buono esempio, che tra i religiosi della santa Romana Chiesa numerar si ponno. Nella Quaresima non mangiano ne oglio, ne pescie, come i Greci, & Moroniti; de' quali è sourascritto. Celebrano deuotamente l'ufficio diuino; & con molta sollicitudine ascoltano la parola d'Iddio. Tutte queste predette nationi, & molte altre: che sarebbe lungo scriuerle, hanno i loro Archiuescoui, Vescoui, Abbati, & altri prelati, come i Latini, & li chiamano anco cõ l'istessi titoli, che noi li chiamiamo; Eccetto i Nestoriani, che chiamano il primo loro prelato Giacelic; quale honorano, & vbedifcono, come noi il Papa; e dicono che Costui è capo prencipale di tutta la Chiesa Orientale: quale s'estende più che l'Occidentale; Costoro habitano verso Berito, & Biblio.

De' Nubiani, & Giameni.

I Nubiani, & Giameni dicono ancor'ellino essere Christiani, & habitano in Terra Santa, e

ti, e dicono hauere receuuta la fede dall'apo stolo Mattheo, & da lui i maggiori loro furono battezzati: quali poi comandarono, che battezzassero in fuoco, perche con fuoco essi furono dall'apostolo battezzati; allegando etiandio quell'autorità del istesso Mattheo al 3. cap. oue dice, Ipse, cioè Christo baptizabit vos in Spirito Sancto, & igne; però quando si battezzano si fanno in fronte, o vero ĩ faccia vna croce con vn ferro infocato. Talche da quel segno si conoscono essere Christiani. Costoro, più che altra natione son deuoti nelle loro cerimonie.

De' Madianiti, o vero Biduini.

Sono anco in terra Santa i Madianiti, o vero Biduini chiamati; quali altro mestiero far non sanno, se non pascer pecore, e Cameli. Costoro non hanno habitation ferma; ma doue conoscono essere buoni pascoli, iui vanno con le loro mogli, & figliuoli, pecore, & Cameli ad habitare; & vi piantano i loro padiglioni, fatti di pelle di Cameli, & così vagabondi vanno come Zingari. Questi tali essendo naturalmẽte guerrizzeri; operano ꝑ arme, archi, spade, & lancie. Vesteno vna ca-

mistia di lino larga, & lunga, & sopra questi
vestono pelle: p biretta portano molto nel
capo vn panno all'usanza Turchesca. Il mag-
gior tempo dell'anno habitar sogliono verso
il Giordano, dal Libano, sin'al deserto di Fa-
ran; perche vi son mōti fertili, & abbondanti
di herbe da pascolare le loro pecore, & capre:
& verdi prati per i Camoli, & bioui. Iui son
fontane di dolcissime acque: le pecore di quei
paesi sono assai più grande, che in questi d'Ita
lia; & massimamente i Castroni: quali han-
no la coda tanto lunga, & larga, che quat-
tro huomini non la mangiarebbono à vn
pasto.

Degli Vani, & Assisini.

VErso il Castello Atacas, di là di Tripo-
li, habitano certi Saraceni cognominati
Vani, sin'al castello Caco. Et à costoro
sono confederati, & vniti certi altri Saraceni
chiamati Assisini; fin di là del castello Ante-
radio, appresso'l castello Maragd; Costoro ha
bitano ne' Monti, & hanno molti castelli, &
10. cittadi, & il paese molto fertile; Ellino di
cono hauere 60. mila huomini da guerra; han-
no il loro Duca, o Maestro, non p hereditaria

successione;ma l'eleggono per le sue virtù,meriti, & opere eccellenti: il qual chiamano; Il Vecchio de'Monti;non che sia vecchio d'età, ma per eccellenza d'ingegno, & virtù. Et gliè fama che costoro habbino hauuto origine da Persiani,& sono vbedienti à quel lor Duca fin'alla morte;& per suo comandamento vccidenebbeno qualsiuoglia persona;Et hanno per oppenione, che si colui che va per vccidere, & gliè vcciso innanzi che cõpi l'ubedienza,meriti il Paradiso. Costoro vissero 40.anni sotto la legge de' Saraceni hauẽdo gran zelo di quella;talche solo essi diceuano perfettamẽte osseruarla, & tutti glialtri gli haueuano come preuaricatori; Ma accadì, che del 1173. nel tempo di Almerico Re di Gerusalemme, elessero vn Duca, molto dotto, & di pellegrino ingegno. Costui contra i costumi de' suoi antichi, volse appresso di se i libri sacri del nostro Euangelio, & gli scritti apostolici. Et studiandoli continuamente;& leggendo tanti miracoli fatti da Christo; & l'ordine de' i suoi precetti, & la dottrina degli apostoli; molto gli piaceuano. Et considerando tal suaue dottrina; Et quello

che'l seduttore, & nefandissimo Macometto con i suoi complici ingannando le genti dissero. Cominciò à sorbire la dolcezza della vi ta Euangelica; & abhominare l'immonditia del Seduttore Macometto; Et cosi ammaestraua il suo populo, che osseruasse quei bei precetti; & che cessasse dall'osseruanza delle soperstitioni del falso seduttore. Fracassò gli altari, oue orauano, gli fe cessare da i soperstitiosi digiuni, lor fe mangiar carne di porco, & bere vino. Talche volendo procedere piu oltre, & essere ben ammaestrato nella legge d'Iddio; mandò vn prudẽtissimo huomo, prouido ne' consigli, eloquente, & gran maestro nella sua dottrina: il cui nome era Bohadelle, al nostro Re, che alhora era in Accon con questa secreta imbasciata. Che se i Caualieri Templari: quali confinauano nel lor paese; & haueuano tributo da questo populo, per ciascun'anno due mila ducati; volessero remettergli, & osseruar per l'adietro tra di loro la Carità fraterna, eglino si conuertirebbeno al la fede di Christo, & si battezzarebbeno. Il Re inteso questo con pronto, & allegro cuore receuì l'imbasciata, & à pieno cõcedi quel-

lo,che dimandauano,come huomo discretissi mo,& gli lasciò il tributo di due mila ducati; & supplì à' Caualieri Templari delle sue pro prie rendite. Et così con buona guardia, & compagnia rimandò l' imbasciatore al Vecchio de' monti; Ma accadì vna cosa tanto scelerata, edetestabile, che fin' hoggidì dalla Chiesa di Dio pianger si deue; Perciò che essendo in camino questo Ambasciatore; hauendo gia passato Tripoli, & hor mai giunto nel suo paese, subito da' Caualieri Templari fu assaltato all'improuiso,& amazzato; il che fu scandalo di tutta la Chiesa Orientale, Il prencipale di questi Templari, che commesse tal sceleraggine fu frate Galtero di Maisnilio, huomo pessimo,& cieco d'un'occhio. Talche vdendo ciò il buon Vecchio, & considerando,che tra Christiani;non era Carità,ne fede; se ritrasse dal suo buon proposito: & alhora possero vn termine tra di loro: I Christiani scolpirono nelle pietre il segno della croce; Et eglino d' una pietra intagliata in quadro d'ogni parte. Il Soldano non li può in modo niuno domare, ne signorezzare; Et per la ferocità che tengono, à tutti i loro vicini met

treno spauento; & istessi fanno le leggi: quali osseruano come lor piace.

Degli Armeni, & altre nationi.

SAppi (dolce lettore) che di là del mare Miditerraneo, per tutto il Leuante, sin'all'India, & Etiopia, si confessa, predica, & riuerisce, il glorioso, & benedetto nome di Giesù Christo; eccettuati i Turchi, & Saraceni: quali signoreggiano l'Arabia, l'Asia, & l'Egitto, osseruano l'empia legge di Macometto: & quest'è la semplice verità, e chi dice il contrario, non ha ben perscrutato, e veduto il Leuante. Et per vna cosa vera, e degna di fede ho inteso; che per tutto quel paese, se gliè vn Turco, ò Saracino, saranno 30. Christiani: gliè ben vero, che i Christiani oltra marini; come son Soriani, Armeni, Capadoci, Caldei, Medi, Persiani, & glialtre restanti nationi Orientali; non sono huomini guerrizzeri; ne atti all'armi: & quando da Saraceni, o da Tartari oppugnati sono; facilmente son soggiogati; però se vogliono viuere in pace, lor'è mestiero pagargli il tributo: Et parche osseruino il detto di Christo; qual dice in San Mattheo, 5. &

in san Luca 6. Si quis te percusserit in unam maxillam, praebe ei, & alteram. Tal che i Saracini, o altri, da cui son stati soggiogati, sono lor signori. Et tutti i presidenti, e fattori, & ufficiali sono Saraceni, o altri, à cui son soggetti: & però gli è detto quel regno, o dominio di Saraceni, quantunque la maggior parte Christiani siano. Etiandio nella regia corte di quei Tartari, sono assai piu Christiani, che Tartari, i quali deuotamente ascoltano le messe, & li vfficii, & la parola d'Iddio: & quando vedeno alcuno de' nostri, gli fanno assai cortesie, & carezze, salutandogli con riuerenza à lor linguaggio. Il maggior prelato degli Armeni se dimanda, Catholicos: & stando con essi lui Vescoui, Archiuescoui, & altri assai prelati. Vesteno tanto semplicemente, che vi stupireste vidergli, & di tanto humile conuersatione, e di tanto buono esempio, che superano di gran lunga, molti religiosi d'Italia. Et per cosa certa, vi affermo, e dico, che niuna delle vesti di questo Catholicos, passa il preccio d'un ducato, benche habbia sotto'l

ſuo dominio fortiſſimi caſtelli, e gran renditei Vſa etiandio portare veſtimenti di pelle di agnelli, grandi con le maniche larghe; e di ſotto vna tonica di colore griſo vecchia; e ſopra vn mantello, & il ſcapulare groſſo come vn cilitio. Gliè ſtato etiandio ſouente veduto il Re d'Armenia co'l ſuo figliuolo primogenito, & i ſuoi primi di corte, humilmente, e con gran riuerenza ſedere innanzi i piedi di queſto Catholicos; & con attento orecchio, & affettion di cuore, aſcoltar la parola d'Iddio: Et tanto egli, & i ſuoi prelati, quanto il Re, & i ſuoi prencipi, digiunare tutta la quareſima in pane, & acqua; & nella ſolennità della ſantiſſima Annontiatione, il Catholicos alhora diſpenſa, che ſi poſſi mangiare del peſcie, & bere del vino, fanno etiandio aſſai altre quareſime, che Italiani, non ſolo nõ le fanno; ma ne anco le ſanno. Tutti i prelati inferiori del Catholicos ſono monachi; Impercioche ſolo i monachi in ciaſcuna natione, in tutto Leuante ſono prelati, e di gran reputatione, & conto appreſſo il populo: ma i ſacerdoti, & chierici ſecolari non ſono di conto alcuno: perciò che nõ hanno vfficio, ne prelatura niuna, ſolo

celebrano i diuini vffici, congregano à tutte l'hore il populo col suono di tauola, come noi facciamo il Vener Santo: perciò che nõ vsano Campane; Et doppo fatto'l segno la notte nell'hora del mattutino, vãno per i vicinanzi; & con alta voce inuitano il populo all'ufficio: Dopo'l mattutino non dormeno; ma stanno in chiesa ad insegnare, & ammaestrare il populo, insino all'Aurora; & nel far del giorno dicono prima: & poi celebrano la messa; ma nel giorno festiuo, la celebrano à hora di terza. I monachi, son chiamati Vattrapes in lor linguaggio. I sacerdoti secolari toglieno moglie, osseruando quella legge, & cerimonie che i Greci osseruano; Perciòche nõ permettono che niuno ascenda alla dignità Sacerdotale, se primo non è sposato con vna Vergine, & dal giorno di Luni fin'al Venere (quantunque gran solennità sia, s'astengono di celebrar messa, acciò lecitamente al matrimonio vacar possino; ma il Sabbato, e la Domenica celebrano deuotissimamente: Et si manca sua moglie, non può più rimaritarse, & si cõmetterà qualche fornicatione, ò ad ulterio perderà il suo beneficio indespensabil-

mente: Et se la moglie sarà adultera, similmente il suo marito sacerdote, se rimarrà senza, altrimente perderà il suo beneficio; com'è sopradetto, & alla donna sarà tagliato il naso: & s'alcuno sarà conuinto hauere vsato con lei (benche habbi moglie) sarà castrato: Et morendo il sacerdote la moglie se rimarrà senza, & si toglierà altro marito l'abbruggiano; ma si vuol essere vna meretrice non gli osano fare male alcuno; & questo souente tra di loro accader suole & gliè vna nuoua costitutione appresso d'essi. Tutti i sacerdoti (secondo l'apostolo Paolo) togliено la lor moglie vergine, & si conoscono tra l'altre, per che portano vn panno bianco, che lor cuopre il capo, e le spalle. I ladroni che commetteno poco ladrocinio per il quale non meritassero la forca, o vero altri malfattori che fanno poco male; gli castrano, acciò non generino figliuoli imitatori de' pessimi costumi paterni: & per questa causa vi sono molte meretrici, perche le donne di costoro non volendo contenersi, senza alcuna vergogna se metteno ne' bordelli: Et vi sono molti Eunuchi, & serui di gentildon-

ne; & la Regina d'Armenia n'haueua più di 60. Et niun'huomo può entrare alla Regina, senza special licenza del Re: à cui assegna vn' Eunuco, che gli piace, acciò lo meni dentro, & lo riduchi fuora.; & l'istesso ordine s'osserua con le donne nobili, maritate, o vedoue che siano. Gli Re, Prencipi, & Gentilhuomini con ardente animo, ascoltano la parola d'Iddio; per questo in ciascun giorno ad hora di terza, i Vatrapi del Re vanno in corte: Et venuto il Re con la sua famiglia gliè portato vn libro della sacra Bibia, & quello leggono nel loro volgare, e da i Vatrapi dechiarato il testo: Et quando i secolari hanno alcun dubbio, vanno da'Vatrapi à risoluersi: quali l'espõgono secondo e sacri dottori, che seguono, cioè Giouã Damasceno, Giouã Chrisostomo, Gregorio Nazzazzeno, Cirillo, & Effren. I chierici, e laici stãno in Chiesa deuotamẽte sẽza far' operation niuna; se nõ leggere, orare, & vdire celebrare i diuini vfficij; mai vagheggiano con gli occhi, ne fanno atti ridicolosi; quantunq; vi siano di altre nationi: le cerimonie della lor messa sonno molto deuote, & quasi simili alle nostre. Nella eleuatione cãtano vna melodia

molto deuota, dolce, e dilettevole da vdire.

Degli Abbaſſini.

VN'altra natione chiamati Abbaſſini tengono nel loro vfficiare tamburri, naccari, & altre ſorti di ſuoni, che più toſto commoueno à riſo che à deuotione; & di più ſaltano, ballano, & par che faccino la moreſca. Altre aſſai coſe ho viſto in quelle nationi: quali per breuità laſcio deſcriuere, che parebbeno forſi incredibili; ho ſcritto ſolo di queſte; acciò il curioſo lettore, conoſcẽdo in quãti modi, & lingue, gliè lodato, ringratiato, & ſeruito Iddio; Egli ocioſo nõ ſtia, ma ad eſempio di coſtoro ſi muoua ancor egli à lodare, ringratiare, benedire, & amare il ſuo creatore con tutto'l cuore, con tutta l'anima, & con tutte le forze ſue.

Vna brieue Deſcrittione dell'Egitto.

LA primiera città, ch'è ſituata ſopra le porte del fiume Nilo ſe dimãda Farma; fabricata con grand'artefició; ma in quella non vi habita niuno, ſi non velenoſi ſerpenti, & fiere beſtie. Di Farma infino à Tafni ſono 40. miglia. Et di queſta città parlò Ezecchiel profeta 30. dicẽdo. Et in Taphni nigre-

ſcet dies,cum contriuero ibi ſceptra AEgypti. Et queſt'è la terra di Geſſe: in cui habitò Giacob, con i ſuoi figliuoli,perche erano paſtori di pecore; Imperciochè coſi impetrarono dal Re Faraone,come leggiamo nel Gen: 47. Petimus vt eſſe nos iubeas ſeruos tuos in terra Ieſſe. Di Tafni,ſin'à Menfi, ſono 30.miglia:& in queſta città fiorirono gli oracoli, & vaticini, e di qui hebbero Origine i Profeti Menfitici. Et contra di lei eſclamò Ezecchiel 30. dicendo. Et diſperdam ſimulachra,& ceſſare faciam idola de memphis.queſte due città furono anticamēte molto potenti, ma hora, quaſi tutte rouinate ſono; & vi habitano alcuni Biduini per cauſa de'buoni paſcoli che vi ſono. Menfi hora Damiata chiamaſi,che fu vna dell'antiche,& prencipali città d'Egitto, molto nobile; ſituata alla riua di quà del Nilo,ou'è la ſeconda porta del fiume: tra il riuo del fiume,& il mare, poſto in vn luogo aſſai comodo, diſtāte dal mare quaſi vn miglio. In queſta città il Re Almerico nel 6.anno del ſuo regno del 1169. à' 15 . d'Ottobre, andò con l'eſſercito per terra, & l'armata di Greci ꝑ mare ad aſſediarla:ma doppo molti aſſalti,

& fatti d'arme, non potendola prendere leuò via l'assedio, & l'armata di Greci quasi tutta si sommerse per le fortune. Qui i Saraceni hora hãno fatto vn vil casale senza fortezza niuna, & iui cõducono le naui, & le loro mercãtie: iui gliè abbondanza di frutti, di frumento, di pescie, e d'ogni altra cosa, come anco in Tafni. Nella parte occidentale tra questo casale, & l'antica Damiata passa vn riuolo del Nilo, & discorre verso Tramontana in Tafni: & di là passa per vn certo marcello chiamato Baiera, fin à Farma, & iui entra nel mare: Et qui gliè vn porto d'Egitto verso terra Santa; Ma il riuo maggiore del Nilo, entra nel mare 4. miglia distante di Damiata, e quest'è il 2. porto d'Egitto. Il 3. porto gliè in Alessandria (della quale ragionaremo diffusamẽte appresso) oue entra vna parte del Nilo nel mare: qual luogo è lũgi di Farma 236. miglia: & quest'è la lunghezza d'Egitto, però dal mare d'Alessandria fin'al Cahero sono 230. miglia. Ascendendo poi per il Nilo dal Cahero, insino à Siene, ch'è l'ultima parte di Egitto verso l'Ostro; e l'Etiopia sono miglia 1 400. Questi Etiopi gliè chiamata propriamente

Nubia, nella quale tutti gli habitanti sono Christiani: à cui predicò l'apostolo Mattheo. Ascendendo poi di Damiata per il Nilo, verso Babilonia se va in Abdela, & poi Nasoran, oue se disparte il Nilo; & il riuo più picciolo và nel mare di Farma; ma il riuo maggiore se diuide appresso vna bellissima villa chiamata Sememac: & quest' è il terzo riuolo del Nilo, e va verso l'Ostro, & entra nel mare appresso la Villa Fatures; ma non si può nauicar per questo riuolo. Si ancora nel ascendere innanzi che si peruenga à Fiton, & Ramasses, se diuide il quarto riuolo, & va verso l'Ostro, & entra nel mare appresso la villa Striuon chiamata; & da qui per quel riuolo, fin' à Fiton, & Ramasses sono 10. miglia: queste ville son situate dall'una, & l'altra parte del fiume, molto abbondanti, & fertili: & di là 30. miglia gliè vn luogo chiamato in Greco Delta: & q̃ se diuide il Nilo in varie, e diuerse parti, talche fanno vn'Isola à sembianza d'una figura triangolare così △. Et il riuolo maggiore scorre verso Alessandria, e l'altro in Damiata, com' è souradetto. Talche sono 5. riuoli del fiume Nilo. Di Delta insino

ad Heliopoli son 3. miglia; e di là se diuide il 6. riuolo, e và verso Tramontana, sin'alla città della Plebe: quale anticamente Pelusio chiamauasi; e di là và per il deserto verso terra Santa; & entra poi nel mare vicino la città Larise: dalla quale quel mare gliè detto il Colfo Larise: & di là sin'à Bersabee, & Gazza sono quasi due giornate. Cotesto riuolo nella sacra scrittura propriamente gliè detto torrente d'Egitto; & qui terminaua la tribù di Giudà, come leggiamo in Giosuè. 15. Se chiama anco Binocorula, Altri il chiamano Sior; & per di quà nauicar non si puote. La villa Heliopoli gliè abbondante, & ricca, ma non vi è fortezza alcuna; perciòche tutte le ville d'Egitto sono senza fortezza; eccetto Alessandria, & Babilonia, o Cahero detto, che sono città forti. Heliopoli abbonda di tutte le delitie del mondo: iui se fa gran quātità di Casia: e di là à 12. miglia è la gran città di Babilonia, situata sopra la riua del Nilo verso Tramontana. Il nome vero antico di questa città, non si può trouare: Percioche se noi là vogliamo chiamare Babilonia come alcuni vogliono: Babilonia fu vna città antichissima

chissima

chiſſima in leuante, l'antiche ſtorie non dico no:che in Egitto fuſſe città alcuna, c'haueſſe nome Babilonia,ne in tẽpo di Faraone che fu il primo Re d'Egitto, ne in tempo di Tolomeo, ne in tempo de' Romani, ſi come haue mo di queſto nome Cahero,qual fu edificato da Mehezidinalla,prencipe della militia del Re di Africa. Altri affermano queſta eſſere q̃l l'antichiſſima,& famoſa Menſi, di cui fanno mentione l'antiche ſtorie, & li profeti capo del regno,e di molte prouincie, nondimeno di là del Nilo.10.miglia ſi vede vna città an tichiſſima, grãde,e di molta nobiltà ornata;q̃ le dicono gli habitatori eſſere l'antica Mẽſi: Però potrebbe eſſere che aſtretti dalla neceſ ſità,o uero per maggior comodità il populo dell'antica Menſi ſe traſferiſſe di quà del fiume ad habitare,& chiamaſſero quelle nuo ue habitationi Menſi, ma ſia com'eſſer uoglia gliè chiaro che fu detta Cahero da Mehezidinalla,che vi regnò molt'anni: Ma hora gliè diſpartita come in due città, & vna parte chiamano Cahero, & l'altra Babilonia,& tra mezzo corre vn riuolo del Nilo, & poi ritorna al riuolo principale. Diſtante di

Babilonia 10. miglia sono le piramidi di figu ra triangulare, molto alte: quali si crede fusse ro i granai di Faraone. Et qui appresso sono le rouine della città Tebe; di cui ragionare- mo appresso. Sopra di Babilonia il Nilo ha so lamente un riuolo sino à Siene per 230. mi- glia; e di là sin'à Meroè sono 104. miglia. Sie ne, gliè situata sotto'l solistitio dell'estade: di cui parlò Ezechiel 29. dicēdo. Dabo terrā Ae gypti in solitudine gladio dissipatam à turre Syenæ, vsq; ad termīos AEtiopiæ. Di Siene si toglie l'ombra dal primo grado di Cancro: & Meroè poi gitta l'ombra uerso l'Ostro. Il nascimento, & origine del Nilo inuestigar non si puote, perche di là de' monti di Nubia son luoghi inaccessibili; per i quali discēde, si come affermano i Nubiani. Questo paese d' Egitto, gliè quasi inaccessibile: perciò che da ponente ha il mare Mediterraneo, che senza nauigio andar non vi si puote. Verso l'Afri- ca, gliè il deserto di Libia, ch'è lungo, e largo molte giornate. Verso l'Ostro gliè il deserto d'Etiopia, ch'è grande più di 15. giornate sin' à Nubia. Verso leuāte, gliè il deserto di Te- be, sin'al mare rosso, per 3. giornate, & sin'al

luogo chiamato Betonice,ch'è porto d'Egitto al lito del mare rosso per quegli che nauicano verso l'India. Verso Leuante,& tramōtana,gliè il deserto grande,fin'à terra Santa: in cui stettero i figliuoli d'Israele per 40. anni,dopo,che vscirono d'Egitto. Vi sono (secondo dicono i Saraceni, & Christiani) più di 300. mila Christiani che vi habitano, & assai Chiese,& Monasteri. In Babilonia,& nel Cahero sono più di 40. chiese,ou'eglino vfficiano,l'Egitto è molto populato, e gli Saraceni sono di qllo signori; nōdimeno temeno molto l'insidie,& assalti de'Biduini;ma i Turchi poi sono à' Saraceni superiori, come i Spagniuoli nel Regno di Napoli. Tutto l'Egitto è di figura triangulare, due linee egua li,& vna vn poco brieue cosi △ & in questi tre anguli son situate queste tre città. Laris, Babilonia, & Alessandria. Circonda tutto'l paese per questi tre anguli 950. miglia. Contiene in se 366. città, & castelli. Di Babilonia fin'à Siene,& Meroè, si la lunghezza è grāde;nondimeno, la larghezza è quasi niente; imperciochè s'ascende per il Nilo,& vi sono dall'vna,& l'altra parte al

tissimi monti,& quel paese gliè quasi abbandonato,per esser sterile,eccetto sopra la riua del fiume: l' Egitto gliè di ottima habitatione, l'aria salutifero,& conueneuoli cibi, & più temperato che la Siria,& Palestina,& nō dimeno per il suo sito dourebbe essere il contrario. Quiui il Re Almerico fe molti fatti d'arme,& occupò molte città, e castelli del 1172. Et prese vn' Isola qui appresso chiamata Mabelec, oue furono amazzati, & sommersi infiniti turchi,& ciò basti sapere generalmente dell' Egitto.

Descrittione, & peregrinatione del sacro monte Sinai, in propria persona peregrinato dal Reu. P. F. Serafino Cumirano da Feltre, della minoritana famiglia osseruante; Et da Luigi Vulcano del'istesso ordine da latino in volgare, fidelmente tradotta.

PROEMIO.

Egliè scritto dal dottore S. Ambrogio, che ne' sacri volumi è degno di gran ri-

prensione colui,che non studia dar senza precio,quello,che gratamēte gliè stato donato. Impercioche nella chiesa d'Iddio con vituperio fu tolto à quell' huomo tutto quello, che dar segli doueua, perche non volse dare ad altri,cio che gli fu dato à manifestare. Però essendo che la benignità del signor nostro Iddio, habbia voluto me infelice peccatore far partecipe delle sante peregrinationi, acciò come ingrato di tanto beneficio non sia ripreso, si con silentio ascondo quello,che altrui utilità riseruato era;Inuocato prima l'aiuto diuino,à sembianza di balbutiente fanciullo; quelle cose che'l signore s'è dignato manifestarmi, brieuemente quanto più posso dechiarerò. Et son certo,che colui,che nō dispreggiò i due minuti della pouera vedoua posti nel Gazzofilatio; non refiuterà questa mia fatica, benche poca sia:& si sarà spogliata di bel dire,o di ornato parlare, nondimeno sarà piena di cordial'amore, è desiderio di giouare altrui. Et solo prego il lettore cōsiderar voglia il peso, & fatica da me in tal viaggio sopportato. Armato dunque della gratia diuina, ordinatamente narrerò tutti

quei luoghi d' Egitto, e del sacro monte Sinai, ne' quali si conosce esser stata fatta cosa alcuna degna da meditare, o contemplare, acciò dal mirar queste cose terrene, le celesti dell' eterna patria contemplar possiamo.

Della Città di Alessandria.

LA prima città che si ritroua nell' Egitto, gliè Alessandria, quale anticamente fu molto nobile, & grande, come dalle sue rouine vedesi, fabricata verso la Libia, nel termine della solitudine dell' arena. Talche fuore le fortezze d' essa città verso ponente, subito si troua il deserto arenoso, oue non si può seminare, ne coltiuare, q̃sta città, è la Diocese di tutto l' Egitto, & dicono l'antiche storie che fu edificata da Aless̃adro Macedonio, figliuolo di Filippo à cui ĩposse il suo nome. Et si come narra Giulio Solino fu fũdata nella duodecima xẽtesima olĩpiade. Ella è situata nõ troppo lũgi dalla porta del Nilo: qual porta alcuni chiamano Heracleoticon, altri Canopicon; ma hoggidì se dimanda Ressit Et gliè distãte da' riuoli del fiume 5. ouer 6. miglia; nondimeno alcuni di quei riuoli nel tempo che sole crescere il Nilo ridon-

dano dentro la città,& riempieno abbondeuolmente le cisterne fatte per tal effetto: Talche quell'acque gli seruono per tutto l'anno; & per certi canali coperti dopo che son piene le cisterne; addacquano i giardini, che son dintorno la città: Ella è molto commoda per fare mercantie; perche ha due porti separati un dall'altro per vna lingua di terra assai stretta; nel cui capo separatamente gliè vna torre molto alta chiamata il Faro, che fè fabricare Giulio Cesare, vedendo essere necessaria. Et dal paese supremo dell'Egitto, discendeno in questa città le cose necessarie abbondeuolmente per il Nilo. Qui capitano gran mercantie di speciarie, di pietre pretiose,& gemme,& ogni altra cosa c'ha bisogno il nostro mondo, da tutte due l'Indie, di Sabba, di Arabia di tutte due l'Etiopie, di Persia, e di tutte quelle prouincie iui conuicine; perche peruengono per il mare Rosso, per vn luogo detto Aideb situato sopra la riua del mare, e di là poi veneno per il fiume Nilo. Talche per tali mercantie ui è concorso di mercanti leuantini,& ponetini. In questa città si vede il patriarcato di

S. Giouanni lemosinario, di cui tante cose si leggono nella vita di santi Padri, & quiui egli morì, & fu sepolto; ma hoggidì questa chiesa à confusion di Christiani è fatta Moschea maggiore de'Saraceni. Qui furono Vescoui Atanagio, & Cirillo, & qui stanno sepolti. In mezzo questa città si vede vna pietra di figura sferica: sopra laquale (dicono) che l'euangelista S. Marco fu decollato, & volò à' regni celesti. Et se dimostra il luogo, oue il santo giorno di Pasqua celebrò messa; & allhora i pagani gli misero vna corda al collo; & lo trascinarono sin'à vn luogo chiamato Buccoli; presso il mare sotto certo rupe & q. fu marterizzato, e sepolto, & vi fu vn tempo vna bella chiesa in honore suo da Christiani fabricata. Appresso la piazza si vede la carcere in cui fu rinchiusa da Massentio Imperadore, la sposa di Christo, & martire Catherina; & in questo carcere gliè vna pietra: nel cui mezzo è vn buco: nel qual fu ficcato il ferro della ruota, oue fu distesa essa Vergine Catherina. Et vn miglio discosto da qui gliè vn'altra pietra posta sopra d'vna colonna eretta in titolo; sopra la quale fu decolla-

ta,& volò il suo felice spirito al cielo. Et in questo istesso luogo furono bruggiati quei 200. filosofi insieme con Porfirio,& suoi compagni, i quali per il nome di Christo (come narra la sua historia) insieme con essa Vergine Catherina dispreggiando questa presente vita, comprarono l'eterna. Quiui se vedeno etiamdio le uestiggi di molti monasteri; come di S. Machario, di S. Sabba, & altri: ne' quali (dicono) che souente l'Euangelista Marco predicaua al populo. Questa città fu assediata dal Re di Gerusalem, Almarico, nel 4. anno del suo regno del 1167. ma doppo molti fatti d'arme s'accordarono co'l Soldano in buona pace. Et hoggidì per l'antichità, & ro uine che state vi sono; gliè tanto sotterra, quanto appare di sopra. Assai altre cose harrei potuto dire di questa nobile città, che per breuità ho lasciato.

Del squalido deserto di S. Machario.

DVe sono stati i Macharii, vno che staua nella città d'Alessandria, & l'altro dentro l'aspro deserto, per ilquale se và in Babilonia: nõ ciè mestiero dire del primo, ma solo del secõdo parleremo. Dimoraua dunq;

questo santo heremita, in quel deserto arenoso abbandonato da tutte le consolationi terrene; macerando, & affliggendo la carne sua, acciò fusse al spirito ubediente. Quiui si vedeno innumerabili habitationi di monachi: quali hoggidì son tutte rouinate; doppo 4. che ancora sono habitate da monachi d'Egitto, e di Assiria; & per timore degli Arabi, che di là discorreno, l'hanno à sembianza d'vn castello circondate di muraglie, & fortificate di porte di ferro: ne' quali dimorai alcuni giorni. Se dimostra etiandio in questo deserto vna grotta sotterra: i cui (dicono) che per molto tempo dimorò il detto S. Machario digiunando, & orando. Distāte di questa spelonca mezza giornata, gliè vn luogo oue se ritrouano le pietre pregne, chiamate Aqlonari, che per la loro gran virtù, sono da medici assai lodate dellequali ne tolsi molte, & portai meco. Et sappi che anticamente per questo luogo passaua il mare, come appare manifesto p le sue vestiggie; Im pcioche si vedeno alcuni alberi di naui conuertite nella natura di pietre. In questo deserto nasce il sale suggellato; & qui se genera della cenere

in gran quantità, con laquale si fa il sauone. Questo deserto, è lungi di Alessandria 3. giornate. Qui si troua del sabbione à colore di sangue, & anco giallo; & alcune pietre che traheno al giallo: quali dagli habitanti di ql paese sono in gran stima, perche (come dicono) hāno virtù di confortare il cuore: Sono etiādio alcune altre pietre bucciate, quali sono assai lodate per sanar l'infermità di tette. Cō ql sabbione rosso souēte i saraceni p bellezza la barba, & le mani tinger si sogliono.

Del luogo chiamato Materea.

DIstante dalla gran città del Cahero, cinq; miglia, gli è vn luogo chiamato Materea, in cui (dicono) che habitò Maria Vergine, con Christo benedetto 7. anni, quando fuggì la persecutione di Herode. Et qui è vn'Armario, ou'è riseruata vna pietra, di tanta suauità, & odore, che supera tutte le specierie, & muschi del mondo, & questo luogo nō solo e riuerito da Christiani; ma etiandio da Maumettani: quali per deuotione souente lampade vi accedono. Et dicono che sopra questa pietra la benedetta Vergine metteua ad asciuttare li pannicelli di Christo

ſuo figliuolo quali haueua in vn fonte di dol ciſſima acqua, qui vicino. Et benche picciolo fuſſe; nondimeno gliera molto fecondo, & ciò procedeua, che (come dicono) ſouente eſſa Vergine glorioſa il ſuo figliuolo bagnar vi ſoleua: & queſto luogo è tra Heliopoli, & Babilonia: Et qui appreſſo gliè l'horto, o uero vigna del Balſamo, lunga quanto puo trar due volte vn'arco; & larga vn trar di pietra: la ſua terra è quaſi bianca. Nel fine di Settembre i rami del Balſamo ſono molto teneri, & alti vn palmo, & mezzo; le ſue foglie ſon picciole come il Baſilico, e di quel colore. Il modo di coglierlo è queſto. Che deſtirpando vn ramo del tronco uerſo il leuar del ſole, ſubito eſce di quella rottura, vna chiariſſima, & odorifera goccia, & queſt'è il vero Balſamo, che ſi cõſerua nelle ampolline di vetro, & ſe deſtirpaſſero quel ramo in altro luogo, non vſcirebbe quel liquore. Queſta vigna gliera anticamente addacquata da quel picciolo fõte di Gieſù, ma perche nõ baſtaua à ſufficiẽza i ſaraceni ne cauarono vn'altro grande vicino à quello, dal quale trahendo l'acqua cõtinouamẽte con quattro boui, cõ certe ruote,

ſperauano,che dalla vicinità del fonte di Gie sù riceueſſe la virtù de addacquare il Balſamo, ma accorgendoſi eſſer' ingannati ferono vn canale,per ilquale faceuano gire l'acqua del fonte grāde,al fonte picciolo di Giesù, acciò per quello miſcamento fecondaſſe la vigna del Balſamo:& da queſta oppenione non furono defraudati, perche hoggidì è addacquata à ſufficienza,& fruttifica copioſamẽte,& q̃ſti due fonti adeſſo ſono vn ſolo, ou'è grand'abbondanza d'acqua. Et ſi crede che la Vergine glorioſa ĩpetraſſe quell'acqua dal datore delle gratie Iddio,eſſendo che in tutto l'Egitto non ſe ritroua altra acqua dolce che queſta,& quella del fiume Nilo, ſouente dalla ſacra ſcrittura nomato. Et quello ch'è più di merauiglia,che ſe'l ſi caua la terra lũgi di coteſto fonte 4.piedi,altro che acqua amara non ſcaturiſſe: il che non ſolo i chriſtiani; ma anco i Saraceni tengono per vn gran miracolo, Et ſe le piante di coteſto Balſamo fuſſero ripiantate in altro luogo, non ſolo che non producono liquore,ma ne anco creſcono; ſe non ſono addacquate da queſta dolciſſima acqua: il che ho inteſo da buomini de-

gni di fede;& souēte da diuerse persone è stato esperimētato. Gliè anco iui un'altro miracolo, q̃l'è più che vero; che da mezzo giorno del sabbato sin'al leuar del sole del lunì; cessano i boui di trar l'acqua;& se gli battessi, tāto che si vedessero morire nō lauorarebbono;& ciò è stato isꝑimētato da molti Chr̃iani, che vi son giti ī ꝑegrinaggio. In q̃sto fonte molti ꝑegrini si lauano ꝑ deuotione;& etiādio i Saraceni: quali naturalmēte hāno vn pessimo fetore; dalquale mōdar nō si pōno si non se battezzano,& specialmēte in q̃sto fonte: la onde eglino,& suoi figliuoli vi se battezzano, non ꝑ esser Chr̃iani,& riceuere la virtù del sacramento, e la remission di peccati; ma per lauarsi da quel pessimo fetore:& in altri luoghi gli fanno da Christiani Greci battezzare, come per cosa certa mi fu detto in Soria. Distante dalla Vigna del Balsamo 10 .. passi è q̃l fico che riceuè la madre Maria co'l figliuolo Giesù (come egli dicono) Perciò che cercandolo i soldati dell'empio Herode, si aperse questo albere per mezzo,& iui se rinchiusero serrādoui la sua scorza:& passati i soldati s'aperte,& vscirono fuori;& così restò dopo semp

aperta il che appare à chi la mira cosa mirabile; ma più mirabile è quel che segue, Imperoche in quest'albere gliè vn certo buco: per il quale niuno può passare se'l non è leggitimo nato, & ciò (dicono gli habitatori) essere stato da molti isperimentato. Et accadì à quel tẽpo ch'io giua al sacro monte Sinai: La onde mi fu detto da 4.o cinque Christiani degni di fede, che habitauano nella città del Cahero, esser stati presenti à q̃sto seguente miracolo: quali andati ĩ quel luogo cõ molti altri Christiani di nostri per diuotione parlando tra di loro di q̃sto miracolo del fico, vn d'essi men sauio, ridendosi di q̃sto fatto, & mouẽdo il capo diceua, q̃st'essere vna fauola: Et acciò con fatti, & ope il suo parlare ĩfidele dimostrasse, volle ispimẽtarlo; e q̃llo che meritaua gli successe: la onde spogliatosi le veste, mise il capo nella bocca del forame p passar oltra: & ĩtrato insino alle spalle nõ poteua ne p forza, ne p modo alcuno passare il resto, ne etiandio tornare adietro; benche per mezza hora vi dimorasse: talche steua serrato, & implicato ĩ q̃l forame. Et essendo souẽte psuaso da xpiani che si raccomãdasse alla Vergine gloriosa

Maria,& che si votasse à lei, ma perche era confuso dalla vergogna,nõ voleua à ciò dar fede: La onde standoui per gran spatio ostinato,si persuadeua con la sua industria, arte, o ingegno vscirne;ma ciò non potè per modo niuno; Nel vltimo istãtemente persuaso da' Saraceni (presenti tutti questi souradetti)che si raccomandasse alla Vergine gloriosa Maria; perche altrimente non vscirebbe di liui: Consentì il misero,& subito fatto'l voto, ritornò à dietro,non potendoui passare: il che poi fu diuolgato per vn gran miracolo per tutta la città del Cahero.

Vn'altro stupendo miracolo delle reliquie di S.Giouanni Battista.

NELLA Città del Cahero, o Babilonia detta,gliè vn monasterio chiamato S.Giouãni Battista;nel quale sono le diuine reliquie del suo glorioso corpo, conseruate in vna honorata cassella. Gliè costume nella sua solennità, non solo da Christiani; ma etiandio da Saraceni (quali hanno gran deuotione ad esso glorioso Battista:& frequẽtemente visitano il suo monasterio)di togliere quella cassella di reliquie, & la trasportano

tano per barca giù del Nilo in vn'altro mo-
nasterio,etiandio dedicato à S.Giouan Batti
sta,lungi dal primo 10.miglia:& iui i Christia
ni cantano vna solennissima messa: & quella
finita,rimetteno la cassa à discrettione del fiu
me,& vogliono prouare se'l beato Giouāni
vuole che le sue reliquie restino iui,o vero ri
tornare al primo luogo,ma subito innāzi gli
occhi di tutti,si parte quella cassella sola con
tra l'empito del fiume,& tanto velocemen-
te corre verso il primo luogo,che coloro che
per terra correno à cauallo, non la possono
aguagliare:& questo affermano Christiani, &
Saraceni degni di fede.

Peregrinationi nel viaggio del sacro
monte Sinai,partendosi dalla
città del Cahero.

ET perche il nostro principale intendi-
mēto è di scriuere le peregrinationi del
sacro monte Sinai,però di quelle breue
mente,& succintamente parleremo.La onde
auerti(cādido lettore,)che la peregrinatione
à quel sacro monte,non si può fare si nō à ca
uallo sù i Cameli, che caminar sogliono quā
to fa vn cauallo: Et sappi che i figliuoli d'Israe

le vscendo dall 'Egitto,non girono per il camino dritto verso il monte Sinai; ma per il paese Sitian,primo cominciarono il camino; oue anticamente fu edificata la famosissima città di Tebe;dellaquale fu quella leggione di santi martiri Tebaidi de' quali fu primocerio,il glorioso martire di Christo Mauritio: quest'è quella felice patria, che meritò esser ornata dell 'habitationi di tāti degni,& santi padri;si come si legge nella loro vita. Et di questo paese passarono i figliuoli d'Israele,caminando per quello 3.giorni; fin tanto, che giunsero al mare rosso: per il cui mezzo passando con sutte piante, entrarono nella solitudine di Sur, o vero deserto di Etan; ma hoggidì nel linguaggio Arabesco Sues se dimanda.La onde deui sapere,che ancora si conoscono alla riua del mare le vestigge onde passarono le 12. tribù d'Israele separatamente vna dall 'altra,& q̃sto mi fu detto da quei, che con gliocchi proprii l'hanno vedute,per che io tutte viderle non potei; benche per tal caggione vi gisse; ma per la troppo prescia,& p timore degli Arabi, non mi basto'l tempo; nondimeno ne vidi pure 5. o,6. Et

ſappi (caro il mio lettore) che l'acqua di co
teſto mare non è roſſa ſecondo il ſuono delle
parole; ma gliè come glialtri mari: Et credo
fuſſe chiamato mare roſſo (rimettẽdomi però
à più vero giuditio) per la vendetta che qui
Iddio dimoſtrò, i ſommergere l'eſſercito di
Faraone, o vero, pchè deriua da' mõti roſſi.

Dell'acque chiamate amare nella
ſacra ſcrittura.

DIſtante di queſto luogo, oue paſſarono i
figliuoli d'Iſrael 3. giornate, caminãdo
per il deſerto Etan, ſe peruiene à quel
l'acq: lequali (come ſi legge nel Eſſodo 15.)
furono primieramẽte amare; ma poi per co-
mandamento del ſignore, buttandoui dẽtro
la Verga Moiſè diuentarono dolci della cui
acqua beuendo molte fiate, iſperimentai eſſe
re vero tutto ciò che la ſcrittura narra; perche
era al mio guſto dolciſſima: Et ciò non è da
cõſiderare ſenza gran miſterio. Perciò che la
Verga di Moiſè che indolciſce l'acque, che al
tro ſignifica, ſi non la croce di Chriſto; che in-
dolciſce, & mitiga tutte le tribulationi del
mõdo? Et ſappi che q̃ſt'acqua nõ ſcorre à ſem
bianza di fiume; ma doue naſce iui ſi reſta.

Di Helim, hora chiamato Tor.

DIstante dall'acq̃ amare 3. giornate, se ritroua vn luogo chiamato nel lib. di Numeri 39. Helim; ma adesso ĩ lingua Arabica è detto Tor, oue i figliuoli d'Israel distesero i padiglioni; innãzi che intrassero nel deserto Sin, ou'erano in quel tempo 12. fonti di acqua, & 70. palme; ma hora vi ne sono più di 700. Imperciochè in q̃sto luogo habitano monachi, che seguono il culto Greco, & hanno vn monasterio sopra il mare Rosso, & qui ui conducono le specie aromatice per il mare d'India: e di qui carricano i Cameli, e le conducono parte verso Damasco, e parte verso il Cahero.

Del deserto, o vero solitudine di Faran.

LVngi di qui vna giornata, per il camino dretto, se ritroua il deserto di Faran: quale souente nomina la scrittura sacra, & questo diserto è situato tra altissimi monti; Et gliè vna cosa mirabile, e stupenda, da vedere, che tra monti tanto aridi, & sterili, sia vna strada si piana, & larga: come se in vn grã piano situata fusse; & per quella si camina vn giorno, e mezzo, sin tanto che se peruiene al

deserto del monte Sinai, Ma dal entrare del deserto Faran per vn giorno se vedeno infiniti caratteri intagliati nelle pietre delle muraglie: liquali diligentemente mirandogli non hebraichi; ma parte Caldei, & parte egittij conobbi esseron; si come la forma, e figura loro dimostrauano; perche iui si conosceuano imagini d'animali, di antichissimi caratteri, & lettere Caldaiche miscate. In questo deserto di Faran hoggidì si conoscono le vestigge d'infiniti monasteri: quali per la troppo antichità sono gia destrutti: & molte spelunche d'heremiti: in cui dimorando piangeuano l'altrui peccati, & i loro insieme, menando austerissima vita: questo deserto (come leggiamo nel Gen: 21.) fu assegnato dal signore per habitatione d'Ismaele, figliuolo di Agar, serua di Abraamo: & l'vfficio de' suoi successori era condure nell'Egitto le specie aromatiche sopra de' Cameli, & altre cose necessarie: & à costoro fu venduto da' fratelli l'innocente Giuseppe come si legge nel Gen: 37. Si vedeno etiandio in questo deserto infinite sepulture di giudei morti; che se ribellarono cōtra Iddio, & mormorarono cōtra lui, & Moisè.

Oue Aaron offerse il sacrificio.

CAminando più oltre, quasi nel fine del deserto Faran; si vede il luogo, oue fu offerto il sacrificio da Aaron; & iui gliè vn monticello di terra fatto arteficiosamente, circondato di muraglia: nella cui sommità in segno, che quel sacrificio offerto era grato à Dio, fiorette la sua Verga: & poco discosto di qui gliè il luogo oue furono sepolti quei. 200. sacerdoti, che mormorarono contra Aaron: il sacrificio de' quali non fu grato à Dio.

Delle sepolture del Desiderio.

DIstante di questo souradetto luogo 4. o 5. miglia, gliè vn'altro luogo chiamato nel lib. di Numeri 11. sepulchra cõcupiscẽtiæ: nel quale mormorarono i figliuoli d'Israele, contra il signore, & contra Moisè; e dimandarono della carne: Et adempito questo loro sfrenato appetito. Adhuc carnes erant in dentibus eorum, & ecce furor domini venit super eos. Dicesi altresi, che qui la prima uolta discese la mattina p tẽpo la mãna, ma le carni delle contornici à hora di vespero: Et qui comincia il deserto Sinai, & termina

il deserto Faran; Et lungi di qui 10. miglia, è il luogo, doue apparue Iddio à Moisè da mezzo le spine ardenti: & sappi che per tutto'l monte Sinai hoggidì descende la manna due volte l'anno, cioè di Maggio, & Settembre: dellaquale souente ho hauuto nelle mani.

Del luogo, oue furono abissati Datan, & Abiron.

LVngi di qui 4. miglia andando verso il monte Sinai per dretto, è il luogo nel quale, aprendosi la terra inghiottì Datan, & Abiron, perche dispreggiarono Moisè, & non volsero sottomettersi al suo commandamento: Là onde separandosi dalla moltitudine del populo per volontà d'Iddio dalla terra inghiottiti furono, & cō le loro facultadi, & figliuoli discesero al inferno, così leggiamo nel lib. di Numeri 16.

Del Monte: nella cui sommità staua Moisè à pregare Iddio, quando Giosuè combatteua contra Amalec.

Distante di questo luogo vn miglio verso il deserto Sinai, se ritroua un certo mōticello: sopra'l quale con le mani alzate al cielo pregaua Moise il signore, che desse vittoria al suo populo; quando il suo seruo Giosuè combatteua contra Amalec, & hebbe la vittoria come si legge nell' Essodo 17. Apiè di questo monte sono assai sepolchri di Giudei: quali morirono dal fuoco. Quando Deus combuxit extrema castrorū, come leggiamo nel libro de' Numeri à cap. 11.

Della misteriosa pietra di Oreb.

NOn ti rincresca (amatissimo lettore) intendere le cose mirabili di quella Pietra di Oreb, cosi chiamata nell' Essodo 3. à cui sortì questo nome; perche innanzi fusse data la legge, fù distaccata di dietro il sacro monte Oreb, & posta in mezzo la Valle Rafdim chiamata: dalla cui pietra il legislatore Moise per comandamento del signore fe scaturire larghissime acque, percuotendola con la sua verga, & hoggidè si conoscono le percosse, in numero 12. Et ciò non è da contemplare senza gran misterio, Imperciò che quella pietra (come dice Paolo 1. Cor. 10.)

figuraua Christo. Bibebant.n.de spiritali con sequenti eos Petra; Petra autem erat Christus. Ecco come chiaramente, & nõ sotto velami esso glorioso apostolo tocca questo misterio: Si dunq; per quella Pietra s'intende Christo, perche noi ancora seguẽdo esso apostolo nel istesso senso, non douemo interpretare per quei 12. luoghi, onde vscirono l'acque dalla pietra i 12. apostoli? i quali come riuoli, che dal fonte deriuano, riceuerono la diuina dottrina da quella viua Pietra Christo: impiendo di quella tutta questa mondial machina, come il pfeta Regio disse à salmi 18. In omnẽ terram exiuit sonus eorum, & in fines orbis terræ verba eorum. Et cosi quella soaue celestial dottrina hebbe origine dal viuo fonte del eterno padre Iddio; manifestata poi à gli apostoli, come chiaramente disse il nostro Saluatore in S. Gio. 15. Omnia quecunq; audiui à patre meo nota feci vobis. Et à cap. 7. disse Mea doctrina non est mea. Cosi gli apostoli riceuerono l'istessa dottrina da Christo: Il che misteriosamente se dimostra à noi, per quei 12. raggi, che procedeno dalla figura del nome di Giesù: Et sopra di questo

fonte Christo riposandosi il suo diletto discepolo. Reuelata sibi fuerunt secreta cœlestia. com'egli dice à cap:21.

Della Chiesa di S. Saluatore à piè del monte Sinai.

IN mezzo la Valle del monte Sinai, gliè vna gran Chiesa con mirabile artificio, è di belle pietre fabricata: laquale (come dicono) fe edificare Giustiniano Imperadore, che fe le leggi ciuili: Ella è sostentata da 12. colonne di marmo: quali anco comandò che di sacre reliquie: di confessori, & martiri di Christo piene fussero. Nel lato sinistro della Cappella maggiore in vn marmoreo Sepolcro, gliè sepolto il sacro corpo della gloriosa sposa di Christo Catherina: le cui ossa, & corpo io chiaramente vidi.

Oue apparue Iddio tra le spine ardenti.

DOppo la tribuna maggiore della chiesa gliè vn'altra Cappella che anticamente Santa Maria del Rubo chiamauasi, & qui è vn'altare: sotto delquale si vede quel deuoto luogo, oue fu la radice di quel Rubo: in cui si dignò il signore Iddio apparire in fiã

ma di fuoco al suo seruo Moisè: Il cui misterio sol'è concesso contemplarlo à quei che son disgiunti dalle terrene,& carnali concupiscentie;essendo che la santa madre Chiesa canti parlando della Vergine gloriosa. Rubum: quem viderat Moyses incombustum; conseruatam agnouimus tuam laudabilem virginitatem: Il qual Rubo fu di tanta efficatia, & potentia; che etiandio il monte cō trapostо à questo,per retta linea: (sopra del quale Moisè le pecore del suo suocero Gietro pasceua) essendo primo di dure pietre; dal piede fin'alla cima per il fuoco di questo Rubo, diuenne totalmente in poluere; & io che veduto l'haggio rendo di ciò vera testimonianza; Et per dire la verità, in tutto'l deserto Sinai non se ritrouano altri monti che di pietre; benche vi ne siano molti: La onde auertir deui (diligentissimo lettore) che questo nome Sinai, non è nome d'vn monte particolare; ma è nome di tutto'l deserto, o solitudine cosi chiamato; nel cui deserto sono assai monti: i quali tutti togliendo il nome dal deserto, si chiamano Sinai: & questo deserto da vna par-

te se congiunge co'l deserto Faran, e di l'altra co'l deserto Sin. Sappi anco che'l monte Sinai, il monte d'Iddio, & il mōte Oreb, quali souente la sacra scrittura nomina; sono vn' istessa cosa: Et acciò questo benedetto Rubo dimostrasse la sua vertù se diffuse d'intorno per la Valle situata à piè del monte Sinai: & fu di tanta efficacia; che li grādissimi sassi, che sono etiandio nel monte (Odi cosa marauigliosa & stupenda) essendo pria naturalmente rossi, o bianchi; quel benedetto Rubo gli dipinse di negro. Talche si vedeno naturalmente fatte le spine ī essi sassi, come fusse vna pittura; le spine negre, & i sassi rossi, o bianchi: dellequali pietre io tolsi, & portai meco per deuotione; benche vi andai con grandissimo pericolo di Arabi: Et questo monte, oue sono queste pietre, gliè contraposto al monte ou'era il sacro Rubo, che ardeua; Talche da quel sblendor d'Iddio, receuì la virtù, effigge, & figura delle sacre spine: Et io caminādo per mezzo questa Valle; mi pareua caminar per dentro vna fornace, oue si bruggiasse ro profumi, & storaci; tant'era il grand'odore di quel bruggiamento: & nel fine di questa

valle sono quelle sacre pietre.

Della Spelunca di Helia profeta.

IN mezzo la montata del sacro monte Sinai, si vede la spelunca del profeta Helia; incauata ne' durissimi sassi: in cui dimorò quando fuggiua la persecutione del empia Regina Giezzabele, come si legge diffusamẽte nel 3. Reg. 19. Et qui appresso si vede vna gran pietra distaccata con gran artificio dalla cima del monte da ll'Angelo: Et discẽdendo giù con gran strepito. Egli chiamò Helia dicendo. Egredere, & sta in monte coram do mino &c. Et qui vide quella mirabile visione cioè il spirito grande, la commotione, il fuoco, & vn venticello fresco.

Della sacra Pietra, oue vide Moise le spalle d'Iddio.

NElla cima del sacro monte Sinai, gliè collocata quella sacrata pietra in cui tant'opere marauigliose fatte furono: Imperciò che quest'è quella pietra: nella quale il celeste contemplatore Moisè, meritò videre le spalle d'Iddio, desiderando videre la sua faccia; quando gli fu detto dal signore (come leggiamo nel Esodo 33.) sta in Petra &c.

La onde benche fusse materiale, & inanima ta creatura; nondimeno vbedendo al suo creatore receuì dentro l'inuestigator de' diuini secreti Moisè, O ammirando, & stupendo sacramento solo alle sincere menti concesso meditarlo: la natura mortale, non può sostinere la diuina presentia, & increato lume; ma più mi stupisco di questa sua sorella concreatura, che si locò à sembianza d'vna massa di pasta: Talche in essa si conoscono, & vedeno hoggidì le vestigge di Moisè: Et quiui souente per mia deuotione mi sono genocchiato baciandola. Et che questa cosa sia suta miracolosa, & soura naturale, l'isperienza ch'è maestra delle cose ce l'insegna. Imperciochie desideroso me satisfare alla deuotione, vna volta tra l'altre portai meco un gran martello, & qui giunto cominciai à percuoterla; acciò potesse meco portare vn minimo minucciolo di lei; ma di ciò restai molto ingannato, & ben che per vn' hora gli fusse d'intorno, nondimeno non possetti mai rupperne vna minima frantume: Et il somigliante mi disse-

ro quei monachi Greci essere aiuenuto ad essi. Et quello che più di marauiglia è; che gli strumenti di ferro (benche duri siano) si spezzano tutti per la durezza della pietra; & ciò dicono coloro che l'hanno isperimentato: Sopra di cotesta pietra la diuina maiestà risblendette, quando porgi le sacratissime tauole di pietra, co'l digito d'Iddio viuo scritte al suo fidele seruo Moisè, come habiamo nell' Essodo 31. Ma parlãdo misticamente dico, che non per altro comandò il signore à Moisè, che stesse nella pietra, si non che non poteua videre la gloria d'Iddio, si non steua in quella. Imperciochè questa pietra altro significar non vuole, si non quella pietra angulare; di cui parlò il regio Profeta à salmi 117. Lapidem quem reprobauerunt edificantes, hic factus est in caput anguli. Et à salmi 26. In petra exaltauit me. Et nel 2. Reg. 22. è scritto. Dominus petra mea, & robur meum. Et sopra di cotesta pietra edificò la casa quel huomo euangelico, si come dice Mattheo 7. Et in essa comanda il signore che stii Moisè, à sprimere

il mele,& il latte, acciò la misteriosa fabrica del mondo scriuer possa.

Della spelunca di Moisè.

DIstante di cotesta Pietra 3 o 4. passi, gli è vna spelunca, anzi più tosto sepolcro: in cui il inuestigatore de' celesti secreti Moisè digiunò 40. giorni senza gustare cosa alcuna, acciò macerando di tal modo la carne sua, la legge dalle mani d'Iddio riceuer meritasse.

Del Vitello d'Oro

NEl giardino de' monachi della chiesa grande gia souradetta, hoggidì si vede vna fossa cauata nella pietra: in cui (dicono) che fu liquefatto l'oro, che portauano le dõne hebree nell'orecchi, & formato per operatiõe del demonio vn vitello, & alzato lo sopra d'vna colõna l'adoratono dicẽdo, Isti sunt dii tui Israel, qui te duxerũt de terra Aegypti così leggiamo nel Esodo 32. Il che vedẽdo Moise, qñ fu disceso dal mõte con le tauole della legge, adirato le spezzò nella silice. Et comãdò che'l Vitello fusse limato in minuta poluere, & buttato nel torrẽte: q̃l passa per mezo il giardino: d'intorno il q̃le si ve

deno

deno infinite sepolture de' Giudei, che adorarono il vitello: quali per comandamento del signore amazzati furono.

Del monte in cui fu diposto dagli Angeli il corpo di santa Catherina.

Dietro 'l monte sopra delquale le tauole della legge date furono, gliè vn'altro monte assai alto, & eminente, e difficile al salire: nella cui sommità gli angioli depossero il corpo della gloriosa sposa di Christo Catherina, il quale portarono dalla città di Alessandria, doppo che fu decollata per comandamento di Massentio: Et hoggidì si vede vna pietra incauata secōdo la forma d'vn corpo sopra laquale (dicono) che stette quel santissimo corpo per spatio di anni 300. qual doppo per angelica esortatione fu tolto di quel luogo, & riposto nella Chiesa maggiore souradetta in vno honoreuole sepolcro: & sappi che quello odorifero liquore che stillar soleua, più non stilla.

Della spelunca di S. Giouan Climaco.

Distante dalla Chiesa maggiore 4. o 5. miglia, gliè vn'altro luogo, oue dimorò (come dicono) il contēplatore del-

le cose celesti S. Giouã Climaco: qual luogo è à sembiãza d'vn sepolcro: & di q l'huomo di uino cõtẽplaua il misterio della legge data, ri sguardãdo p dẽtro q̃sta sua spelũca: Et hoggi dì si vede vn scabello di pietra: sopra del qua le scrisse q̃l deuoto libro intitolato Scala Pa radisi: qual libro proprio ch'egli scrisse ĩ carat teri greci, ho hauuto nelle mie mani, & letto alcune cose. Per vltimo q̃sto deuoto santo ap probato di vita, & costumi, fu Abbate di q̃l grã monasterio; oue doppo passata q̃sta vita, se riposa il suo corpo ĩ pace, essendo gia assai vecchio: Si vedeno etiãdio hoggidì le uestig ge d'alcune carceri sotterra: nelle q̃li s'inchiu deua facẽdo penitenza, & piãgeua i suoi, & alieni peccati: Et veramẽte si vedeno essere ĩ humane: delle quali fa memoria copiosamen te nel suo libretto. Assai altre cose in q̃sto trat tato metter potrei, ma pche come haggio p messo, nõ voglio cõ la mia troppo lunghezza fastidire i lettori. Impercioche so, quelle cose che brieuemẽte sono scritte, più tenacemẽte à memoria si ritẽgono: però q̃lle cose che scri uẽdo ho narrato l'ho fatto, pche cõ gliocchi propri veduti l'haggio, o vero sentito dire da

persone degne di fede, bēche q̃ si à tutte p̃ŕe-
sente trouato mi sia: Et d'ogni cosa rēdiamo
gratie īmortali à Dio, che à me misero pecca
tore s'è degnato dimostrare solo per sua mise
ricordia, & acciò ne facesse parte aglialtri: Et
molto mi doglio nō hauer potuto gustare cō
la mēte q̃lle cose, che con gliocchi corporali
ho vedute; però ti p̄go (candidissimo lettore)
che'l S. Iddio per me ti degni pregare, acciò
se degni aprirmi il viuo, & vero fonte; che dà
gliocchi di mia mente discacciate l'oscure te
nebre, sia illuminata dal suo cādidissimo splē
dore; acciò tali, & tanti misterii, tanto in terra
di permissione, quāto etiādio nel viaggio, &
peregrinatione del sacro mōte Sinai vedute,
pensare, meditare, & contēplar possa; & nel fi
ne in quella felice patria del cielo veramēte
gli contempli, con l'aiuto, & gratia di colui,
ch'è benedetto ne secoli de secoli Amen.

Ritorno del Viaggio.

DAl sacro mōte Sinai fin'al Cahero sono
10. giornate, & dal Cahero in Alessan-
dria 230. miglia di Alessandria ī Geru-
salēme sono 10. buone giornate; Et di q̄ facil-
mēte si troua passaggio p̄ Cipro, & p̄ Vinegia

Ma io non essendoui stato, mi partì da Gioppen, & nauicato c'hebbi 6. giorni, giunsi in Cipro; oue dimorai alquanto tempo: Ma di lì partiti nauicāmo per mezzo il colfo di Satilia, & vidi la Caraminia di Turchi, & vn castello chiamato Ruzzo: & stato alquanti giorni in carma senza hauer vento niuno; ci souragiunse poi vna crodelissima fortuna, Talche solo Iddio ci liberò dalla sommersione, & scorrīmo in vn porto chiamato Armathia nell'Isola di Coos, 30. miglia distante dal capo Salomone: Et qui dimorati 3. giorni senza hauer acqua da bere, ci partīmo verso Candia: & iui appresso gliè vn scoglio chiamato in Greco Paxmadis, che vuol dire Biscotto: Et smontati in Candia quiui dimorāmo molti giorni. Partiti poi di qui, gimmo al porto della Fraschea con vna barca, & iui trouāmo vna naue Vinetiana chiamata la Delfina; & mōtatiui sù nauicāmo la volta del Zante; Et vidi Cirico, la città di Modon, Coron, & vn castello, che in Greco Auaron chiamauasi: Et stati alcuni giorni in carma; nauicando poi pian piano, passammo l'Isoletta detta Striuali; & giungimmo al' Isola del Zante; ma

per la gran fortuna non potēmo entrare nel porto, però buttarono l'Anchore con 250. passi di gomina,& non trouando fondo cominciarono i marinai à spauentarsi,& timere fortemente; perche da tutte le parti si vedeuano il pericolo; li scogli dell'Isola erano vicini, l'anchore non trouauano da tenersi, la fortuna era horribile,& valida,il vento contrario,E di più ci souragiunse la notte cō vna crodelissima pioggia; Talche perduta ogni sperāza di saluarci la vita;solo l'anima à Dio raccomandauamo:& perche egli non abbandona mai chi se fida in lui,diede tanta forza, & magnanimo cuore ad alcuni Francesi, che iui erano(à' quali erano state tolte le loro naui dal galione del Cicala nel porto della Fraschea) che come fortissimi leoni insieme con i nostri marinai tirarono l'anchora ponderosa:Et essendo gia passata mezza notte vidêmo verso leuante raserenarsi il cielo, Et ecco comparire la bella stella Diana;quale io vedendo hebbi grandissima consolatione,& allegrezza,conoscendo per tal segno esser libero dalla fortuna:Et cosi scorrendo via 30. miglia verso la morea;Et iui la mattina demmo

fondo appresso castello Tornese, & statoui vn giorno, l'altro ci partemmo, & entrammo dentro'l porto del Zante: Et smontati in terra celebrai la sacra messa, nella Chiesa di santa Maria delle gratie, ou'è vn monasterio de' nostri Frati di S. Francesco, & su'l castello stanno i Conuentuali. Questa Isola circonda 80. miglia, & gliè molto abbondante di vini, & ogli: In questo nostro monasterio di S. Maria, 10. o ver 12. anni sono, che fondandosi le sue muraglia, trouarono la sepultura di Marco Tullio Cicerone: dentro laquale erano due vrne di uetro molto massicce; l'vna era lunga vn palmo, fatta in 8. facci di figura sferica, alquanto lunga; qual io vidi, & hebbi nelle mie mani, & ī questa staua la sua cenere. In vn'altra più picciola fatta à guisa d'vn fiaschettino, steuano le lagrime, che gli amici per amore suo sparse haueuano: Il coperto della sepultura gliè di pietra quatrata, & non troppo ben lauorata: in cui stanno scolpite queste lettere, M. TVLLI. CICERO. HAVE ET TV TEPTIA ANTONIA. Et sotto l'vrna delle

ceneri sono nel vetro scolpite queste lettere, A.VE MAR. TVL. In quest'Isola stemmo 20.giorni. Et poi partiti passammo l'Isola della Cefalonia; Et giunti hormai à Corfu, venne vn vento da Maestro,& fu mestieri uoltar gli le spalle,& ritornare indietro per 200.miglia con crodelissime fortune; Talche solo Iddio benedetto ci saluò nel porto della Cefalonia;& qui stemmo alcuni giorni; Et di qui partiti passammo Corfù con buon tempo;& stati in carma due giorni,venuto poi il vento prospero nauicammo oltre: Et videmmo vn scoglio chiamato Fano;& qui comincia l'Albania;& il giorno seguente trouammo vn'altro scoglio chiamato Sassino ; appresso la Velona. Et videmmo quel giorno il capo d'Otranto di Puglia , del che femmo tutti grandissima festa , & allegrezza, ringratiando Iddio , che vedeuamo Italia: & il dì seguente videmmo il monte Gargano;ou'è la Chiesa,& spelũca del glorioso Arcangelo Michaele;& la seguente notte demmo fondo nella spiaggia sotto'l detto monte appresso la città Bestice:& quiui era il nostro

intendimento di smontare , per essere vicini la nostra patria 3.giornate;Ma Iddio che dispone altramente,ciò non ci concesse;perche essendo maricelli,smontare non potemmo., la seguente notte con buon tempo femmo vela,& la mattina videmmo il scoglio di Pelagosa.& nauicato tutto q̄l giorno,& la notte con felicissimo tempo,la mattina ci trouāmo sù l'Isola di Lissa ī Schiauonia;Et qui appresso gliè il scoglio di S.Andrea, & smontati in Lissa trouāmo certe habitationi,chiamate la Villa di S.Nicolò;e q appresso gliè vna sua Abbatia cō due fortissime torri.Et di qui partiti trouāmo il monte del pomo;oue stanno falconi,& columbine,che non le lasciano di qui partire,& si pasceno di quelle à lor posta:Et nauicato più oltre passammo la città di Zara , & il dì seguente demmo fondo sotto vn castello chiamato Rouigno;appresso la città di Parenzo 15.miglia,& qui aspettāmo il Pilota; perche naue niuna può gire in Vinegia,s'ella non toglie il Pilota da Parēzo,sotto grauissime pene,chi'l cōtrario facesse. Venuto dunq; il nostro Pilota ci partimmo via, & vidi Orsera castello del Papa,& di qui sco

primmo i monti di Padoua;& il dì seguente giungimmo à' Castelli,& tolto vna barca ritornammo nell'inclita città di Vinegia, al mondo rara;oue intrati in chiesa, & prostrati à terra,alzate le mani,& gli occhi al cielo,lagrimando per dolcezza,ringratiammo Iddio che ci hauea preseruati in mare,& in terra,da tanti grandissimi pericoli,& fortune: Et veduto c'hauemmo assai belle cose in questa città, ci partimmo per Padoua,per gire à visitare il glorioso corpo di S. Antonio; hauendone gia fatto voto in mare.

Della nobile città di Padoua.

PArtiti di Vinetia con vna barca nauicammo 5. miglia, & poi trouammo vn luogo chiamato Lizza focina; oue le barche se trahettano dal mare dentro'l fiume Brenta;& nauicato con quella barca su'l fiume p 20. miglia: (alla cui riua trouammo alcune ville) giungimmo nella città di Padoua: qual'è situata in piano in vn bel sito; Ella è molto forte,& fasciata di muraglie grossissime,& fossati d'intorno pieni d'acqua del fiume; quale etiandio passa per molti luoghi dētro la città,& massimamente d'intorno le mura-

glie vecchie dell'antica città,fondata (secõdo dicono)da Antenore:di cui si vede il suo sepolcro fuore la chiesa di S.Lorẽzo, Talche gli habitanti hanno gran comodità di acqua Circonda (secondo la comune openione) 7. miglia;abbondante d'ogni bene del mondo; l'aria tanto salutifero,che conferisce à ciascuna natione. Entrati dentro questa nobile città,primieramente andammo da i nostri Frati di S.Francesco;ou'è vn bello monasterio, & Chiesa:Et poi gimmo à visitare il glorioso sepolcro di S.Antonio;oue gliè fabricata vna mirifica,& sontuosa Chiesa,fatta in croce cõ 6.tribune altissime di figura sferica, tutte coperte di piombo,cõ tre campanili;ma à quel di mezzo nõ vi stanno campane. La Cappella di S.Antonio gliè à man destra della Chiesa verso tramontana , ornata di fini marmi : quale dicono essere di costo più di 40. milla scuti : Iui sono scolpiti in fini marmi alcuni miracoli operati da questo Santo glorioso per virtù diuina: Et cominciando da man destra del altare verso Ponente,nel primo quadro gliè quando egli vestì l'habito al suo compagno chiamato il beato Lu-

ta (il cui corpo giace in vn'altra cappella qui appresso) Nel 2. quadro gliè, che vn' huomo diede d'vn pugnale à sua moglie sopra d'vna tetta,& morta da S.Antonio fu resuscitata, & liberata. Nel 3. fe piscare vn figliuolo ch'era anegato nel fiume,& statoui tre giorni, lo rendette à sua madre viuo, & sano. Nel 4 quando predicando in Chiesa, fu portato vn defonto; & egli disse che colui non haueua cuore; perciò che era nella cassa de' danarì, (secondo il detto di Christo.Mat.6. Vbi est thesaurus tuus, ibi & cor tuum erit.) Nel 5.quando vn figliuolo hauendo dato vn calce à sua madre; il confessore gli disse che quel piede meritaua essere tagliato;& egli gito à casa taglioßelo: & poi fu intieramente da S. Antonio sanato. Nel 6. quando passando egli per vna contrada,il volgo diceua Ecco il santo, Ecco il sãto che passa,& vn'huomo nõ credẽdo disse; Tanto colui è santo quanto qsto becchiero di vetro cadẽdo giù di qsta finestra nõ si rõpa nelle pietre;& gettãdolo giù nõ si roppe. Nel 7.fe parlare,& caminare vn fanciullo di 28.giorni,& gire à trouare suo padre con vn

pomo in mano;& costui fu della casa del Duca di Ferrara, che sua moglie era stata infamata d'adulterio. In mezo di questa cappella gli è vn'Arca di finissimi marmi, molto alta di terra alla quale s'ascende per alcuni gradi, & quiui sta riposto il glorioso corpo di S. Antonio, & quiui si celebra messa. La sua recente lingua sta riseruata honorificamente in sacristia: laquale nella sua solennità se dimostra ꝑcessionalmente, con grandissima quantità di statue, & altri infiniti vasi d'argento, & d'oro. Il choro di questa nobil Chiesa gliè honorificamente fatto: nel cui mezo gliè vn Cireo di bronzo, oue scolpite sono alcune figurette come gliè la resurrettion di Christo, con alcuni cantori che cantano: Il misterio della stella de' 3. Maggi: Il sepolcro di Christo, con la liberatione de' santi padri dal limbo, & altre &c. D'intorno il choro, alla parte di fuore, sono 12. quadri di bronzo; oue sono scolpite alcune figure del vecchio testamento. Nel primo quadro verso tramontana gliè il sacrificio di Abel, & di Cain, & quando l'amazzò. Nel secondo gliè il sacrificio di Isaac, fatto da suo padre Abraamo. Nel 3. la vendita di

Giuseppe da' fratelli. Nel 4. la sommersione di Faraone nel mare Rosso. Nel 5. gliè Moisè che riceuè la legge da Dio, su'l sacro monte Sinai; & i figliuoli d'Israele che adorano il vitello d'oro; & Moisè che spezza le tauole della legge nella silice. Nel 6. gliè l'Arca del testamento, portata da' figliuoli d'Israele. Nel 7. gliè Giudit, che tronca il capo ad Holoferne, che teneua assediata Betulia. Nel 8. gliè il serpente di bronzo adorato nel deserto, che fu figura di Christo. Nel 9. gliè Sansone, che con la morte sua, se vindica de' Filistei rouinando il gran tempio del Dio Dagone. Nel 10. gliè Dauid, che vccide il gran Gigãte Goliat. Nel 11. gliè Salomone che nel suo regal palagio, giudica il figliuolo di quelle due meretrici. Nel 12. glie la Naue cõ Giona profeta & buttato in gola alla Balena, & poi vomitato à terra. In questa Chiesa sono due bellissimi organi: & assai figure d'huomini illustri; & altre assai cose, ch'io lascio per breuità: Et quiui verso l'Ostro gliè vn gran monasterio, oue habitano Frati Conuentuali. Nella solẽnità di S. Antonio, fanno vna pomposa processione. I Frati di S. Francesco, vanno à cop-

pie, à coppie per mezo l'argentaria: Et i Cōuentuali poi segueno appresso, accoppiati cō tutti i dottori di Padoua, i Frati à destro; & i dottori à sinestro; & nella processione del corpo di Christo, vanno i dottori con l'istesso ordine, accoppiati cō i Canonici del Domo. Innanzi questa nobil Chiesa gliè la statua di Gatta Malata fatta di bronzo: Et celebrato c'hebbi quiui la sacratissima messa: & fatto le mie deuotioni vscì di questa Chiesa: & poco di lungi uerso il leuar del sole, gliè vn'altro monasterio, & Chiesa, chiamata Santa Giustina; oue habitano monachi di S. Benedetto; & qui se riposa il corpo d'essa gloriosa Giustina, e di assai altri santi. Vidi poi in questa città assai altri monasterì; & Chiese bellissime. In mezo la città presso la piazza della signoria gliè il palazzo del consiglio, merauiglioso à chi'l vede, perciò che gliè comune openione, che in tutta Italia nō sia il più bello vaso di questo: Egli è largo dentro 22. passi, & lūgo 65. senza gli atri, che iui sono dall'vna, & l'altra parte. Si vedeno poi nell'Academie tanti valentissimi huomini, disputare, e leggere in qualsiuoglia scienza; & per cō

cluderla in vna parola in questa città gliè il fiore di tutte le scienze,& virtù: Et qui dimorato per alcun tempo mi partì, & in brieue di tempo giunsi alla mia desiderata patria. Hor pensa (carissimo il mio lettore (la gran consolatione ch'io hebbi) in vedermi giunto) ou'io desideraua,& hauer compito il mio peregrinaggio. Però per premio di questa mia fatica altro non ricerco da' deuoti Peregrini,se non che si ricordino in quei santi luoghi,alzare vna sol volta la mente al signore, per me misero peccatore. Et io non cessarò giamai di ringratiar l'onnipotente Iddio,di tanto dono;& beneficio, & narrar'à tutti le cose mirabili iui da lui operate; & benedirlo ne' secoli de' secoli. Amen.

IL FINE.

Gerusalem io son, pur terra santa
In cui far suoi misteri, piacq; à Dio
Hor plebe iniqua, sopra me si vanta.
Poi ch'io mi trouo in stato tanto rio
Ne alcun mi porge, l'aiutrice mano
Piangendo narro, l'infortunio mio.
Deh come soffri, ò popul Christiano
Che'l bel paese, in cui nacq; il tuo bene
Stii sotto Imperio, perfido, & profano.
Iddio per trarti, dall'eterne pene
Nascer, morire, & suscitar qui volse
Et tu comporti in me, gent'aliene.
In me dal fier tiranno; Iddio ti sciolse
Tu sotto à vil tiranno star mi lassi
Ahi che mal frutto, di buon seme accolse.
Qui son pur gli honorandi, & sacri sassi
Di quel sepolcro, pretioso, & degno
Che chiuser di Giesù, i membri lassi.
Qui fu pur posto, quel eccelso legno
In cui sparse Giesù, suo proprio sangue
Per trarne tutti, nell'empireo regno.
Quiui la madre sua, timida esangue
Sempre habitò, per fin che al ciel'ascese
Oue più non si pate, geme, o langue.

Quest'è

Quest'è quel santo,& si bello paese
Che sopra àtutti piacque,al Re del cielo
Et qui dimostrò egli,le sue imprese.
Hor è cangiato,lo mio sacro velo
Quanto in alto fui,per fede pura
Tanto stò basso, in perfido ghielo.
Deh popul Christiano,pon qui tua cura
Et se' l terren afflitto,non ti muoue
Mouati al men , la santa sepoltura.
Tu c' hai le chiaui ; del 'eterno Gioue
Pastore degli fideli , padre santo
Sueglia tua mente , à queste nobil proua
Al stato mio infelice , pensa alquanto
A te conuien , incominciar tal 'opra
Poi tutta gente seguirà il tuo manto.
Il scettro hauesti, dal signor di sopra
Per reggere,& defendere il suo stato
Hor fa che'l tuo gouerno, in me si scopra.
Difendi il bel paese , anzi beato
Dal qual tolse principio,Giesù Christo
A darti il seggio , di diuin ornato
Inuita i tuoi potenti , à tal acquisto
Comanda al tuo , sublime Imperadore
Che vēga à trarmi,fuor d'vn volgo tristo.
Poi al gran Re di Spagna, infiamma il cuore

Hor che Granata,con grã laude ha vinto
Segua ãco il resto,del suo eccelso honore.
Di Franza il Re potente,venga accinto
Con Inghilterra,& tutto' l suo contorno
Polonia,Vngaria,chiama al tuo istinto.
Inuita Italia anchor , contra mio scorno
Vinegia ricca , del gran mare Regina
Co' l suo dominio , trionfante adorno
Del bel Napoli il Re , che à te s'inchina
Il gran Milano , Ferrara,Mantua forte
Firenze,Genoua,tutta Schizzalina.
I sacerdoti poi , della tua corte
Prendano insieme , la tagliente spada
Per trarmi fuore,di dolorosa sorte.
Fa padre santo,che tua mente abbada
Ad esortare,& stringere tutte genti
Per intrar presto l'honoranda strada.
Se non ti mouen , li giusti lamenti
Mouanti i Christiani, ch'afflitti stanno
Sotto pagani , con aspri tormenti.
Et mouati à pietà il continouo danno
Ch'ogni hor,fa il Turco alle nostre terre
Q uanti pregioni,quanti à morte vanno.
Tu siedi in pace,egli con aspre guerre
Del Christian sangue,fa il terrẽ vermiglio

Vn pegro ſonno, par che in te ſi ſerre.
Segui del buon paſtore,il detto artiglio
Che ſe molti ſtanno, ſenz'alcun tetto
Sappi che tu non ſtai, ſenzaperiglio.
Del magno Pietro,tempio d'Iddio eletto
Vuol fare il Turco,hor peſa à queſto fallo
Albergo à ſuoi giumenti, per diſpetto.
Vil ſeruo ti farà, non che vaſſallo
Perderai il dominio,& le tue pompe
Sappi che ſopra te, va queſto ballo.
Sopra di te il furor, ſe ſtringe,& rompe
Che quando il prencipal,capo si caglia
Aggeuolmente,il reſto ſi corrompe.
Hor che le tue forze, con le ſue s'aguaglia
Anzi maggior di lui,ſei & ſarai
Più non tardar' à prender, la battaglia.
A ſeguitarti, ogniun pronto vedrai
Ciaſcun ti lauderà,o nobil 'alma
In ciel ſalute, in terra honor' harrai.
Benediratti ſempre,ogni giuſta alma
Dunq; più non ſpettar,ò ſanto padre
Prender ſi bella,& honoreuol palma.
Il Re ſoperno aiuterà, tue ſquadre
Et coſi ſpingerai,queſt'empio male

Più non tardare ,all' imprese leggiadre
Che' l tardo proueder,poco poi vale .

FINIS.

Errori da correggere.

A carte 8.prima facciata,versi 12 . leggi Ramata per Romata .
A car.8.pri.fac.ver.17. leggi gliè per gile .
A car.13.2 .fa.v.1.leggi & la sua moglie.
A car.14.2.f.v.21.leggi cenacolo p cenaco o
A car.20.1.fa.v.7.leggi Nuntiata p Natiuità.
A car.29.2.fa.v.21.leggi apparẽza p pparẽza
A car.40.2.fa.v.23.leggi pella per pelia
A car.44.2.fa.v.3 leggi hoggidì p goggidì.
A car.57.2.fa.v.9.leggi in, per ni.
A car.58.1.fa.v.13.leggi Geroboam,per Gerobaam .
A car.60.2.fa.v.16.leggi partiti,p paartiti .
A car.67,1,fa.v.9.leggi fratrem,per fratem.
A car.67.2.fa.v.18,leggi miliari,per mulieri.
A car.69.2.fa.v.21.leggi partiti,per pertiti.
A car.70.2.fa.v.20.leggi fratrem,p fratem.
A car.72.2.fa.v,6,leggi Giudea,per Iudeæ .
A car.77.1.fa.v.2.leggi Hortus,per Hortu.

ERRORI.

A car.93.1.fa.v.14.leggi dall',per dell'
A car.99.1.fa.v.12.leggi eum,per cum.
A car.101.1.fa.v.9.leggi nitentium p vitẽtiũ
A car.104.2.fa.v.10.leggi properasti,per pre perasti.
A car.109 1.fa.v.20.leggi spiritu,p spiritui.
A car,155.1.fa.v.6.leggi riuolta p riuoltata.
A car,140.2.fa.v.8.leggi regno,per regna.
A c.168.2.fa.v.3.leggi Bersabee,p Bersabec.
A c.171.1.fa.v.9.leggi montibus, p montiũ.
A car.180.1.fa.v.25.leggi ducato, p duca o.
A car,190.2.fa.v.1.leggi lauaua,p haueua.

REGISTRO.

*** ABCDEFGHIKLMNOP QRSTVXYZ AA BB CC DD.

Tutti sono quaderni eccetto ** DD ch'è Duerno.

IN NAPOLI

Appresso, Gio. Maria Scotto. 1563.

Al benigno Lettore.

Visto il mondo hà costui c'hor tieni innanti,
Il gran Sepolcro c'hà Gerusalemme
E quel Santo Presepio in Bettelemme
E le reliquie d'infiniti santi.
E tanti luoghi per paesi tanti
Per piani, per montagne e per maremme
Sono più degni c'hauer'oro e gemme,
Di lui (gloria al signor) questi bei vanti.
Hor tutti gli hà racolti in questo libro
Caro Lettor, perche n'impari; e lodi
Rendi à colui che l'hà condotto in porto.
Impara tosto, per che'l tempo è corto
Ben ruminando quel che leggi & odi
Ch'altrimẽt'è vn portar l'acq̃ co'l cribro.